UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE



Allegato C

Piani esterni, redatti da altri enti

Allegati

1. Piani Dighe – Documenti di Protezione Civile
    a. BILANCINO – DPC maggio 2021
    b. CALVANELLA – DPC marzo 2022
    c. LEVANE - DPC marzo 2025
    d. LA PENNA – DPC giugno 2025
2. Piano Neve – 2025
3. Piano Sorgenti Orfane – 2013
4. Trasporto materie Radioattive – 2014
5. Indicazioni operative soccorso e assistenza animali
6. Indicazioni operative specifiche necessità
7. Piano di emergenza SIMS – Reggello - 2024

Prefettura - UTG - FIRENZE
Prot. Uscita del 14/06/2021
Numero: 0094217
Classifica: 05-01.02

Il Prefetto della provincia di Firenze

VISTO il Documento di Protezione Civile della Diga di Bilancino, approvato in data 22 giugno 2020 ai sensi Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014;

LETTA la comunicazione inviata dalla Città Metropolitana di Firenze in data 20 ottobre 2020, concernente l'opportunità di una revisione ed aggiornamento del predetto Documento in alcune sue parti, tra cui la variazione della soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione della fase di preallerta per rischio idraulico a valle ed il valore di soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in assenza di condizioni di piena;

VISTE le risultanze delle riunioni tenutesi in data 30 ottobre 2020 e 11 gennaio 2021 e gli accordi successivamente assunti con la Regione Toscana e l'Ufficio tecnico per le dighe di Firenze;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 11860 del 9 giugno 2021, l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze ha fatto qui pervenire, a seguito delle integrazioni richieste e concordate, la versione revisionata definitiva del Documento di Protezione Civile della Diga di Bilancino

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, pubblicata sulla G.U. 4.11.2014, concernente "*Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*";

CONSIDERATO che, in ottemperanza alla citata Direttiva, la Direzione Generale Dighe, con il Decreto n. 2127 del 30 ottobre 2015, ha approvato il *Programma di aggiornamento dei Documenti di Protezione Civile*, di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno e le Regioni;

VISTA la circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – prot. n. 0001460 del 7 maggio 2015, con la quale sono stati forniti ulteriori indirizzi operativi per l'attività di protezione civile relativa alle grandi dighe;

VISTA la delibera della Giunta della Regione Toscana n. 429 del 1° aprile 2019, che regola le procedure di allertamento di protezione civile di competenza regionale relativamente al rischio dighe e rischio idraulico nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe;

D E C R E T A

è approvato il Documento di Protezione Civile della Diga di Bilancino qui trasmesso dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze in data 9 giugno 2021, il cui contenuto costituisce parte integrante del presente atto.

Firenze, 10 giugno 2021

IL PREFETTO
(Guidi)

BB/Msg

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

PREFETTURA – U.T.G. DI FIRENZE

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

DIGA di BILANCINO – n. arch. (1008)
COMUNE BARBERINO DI MUGELLO (FI)

Concessionario: PUBLIACQUA SPA
Via di Villamagna, 39
50126 FIRENZE.

Gestore: PUBLIACQUA SPA
Via di Villamagna, 39
50126 FIRENZE.

MINISTERO INFRASTRUTTURE E MOBILITA' SOSTENIBILI
Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche – Ufficio Tecnico Dighe di Firenze

Redazione Ufficio Tecnico Dighe di Firenze	Atto Regione Toscana di validazione Q_{Amax} e determinazione Q_{min} e ΔQ	Revisione		Approvazione del Prefetto		
		n.	data	prot.	data	Firma
Ing. S. Capretti Ing. G. Grazioli		**1**	06.05.1997			
Ing. A. Focardi Ing. G. Grazioli		**2**	30.03.1998			
Ing. S. Capretti Ing. E. Bruno		**3**	07.10.2003			
Il funzionario incaricato (dr. geol. Roberta Bertocci) Il dirigente (dr. Ing. Nicola Andreozzi)	D.D.R.T. 9475 del 23/09/2016	**4**	Maggio 2020	81677	22/06/2020	
Il funzionario incaricato (dr. geol. Roberta Bertocci) Il dirigente (dr. Ing. Nicola Andreozzi)	D.D.R.T. 9475 del 23/09/2016	**5**	Maggio 2021			

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

INDICE

1. Informazioni di sintesi **3**
2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga") **7**
2.1 PREALLERTA 7
2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 7
2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena) 7
2.1.3 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi II - SISMA) 8
2.2 VIGILANZA RINFORZATA 9
2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 9
2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase 9
2.3 PERICOLO 11
2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase 11
2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase 11
2.4 COLLASSO 13
2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase 13
2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase 13
3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle") **15**
3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO 15
3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 15
3.1.2 Ipotesi I (emissione di avviso di criticità di colore giallo rischio idrogeologico idraulico reticolo minore e/o reticolo principale) – Azioni conseguenti alla attivazione 15
3.1.3 Ipotesi II (emissione di avviso di criticità di colore arancione e/o rosso rischio idrogeologico idraulico reticolo minore e/o reticolo principale) – Azioni conseguenti alla attivazione 16
3.2 Allerta per rischio idraulico 19
3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 19
3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione 19
4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico 21
5. RUBRICA TELEFONICA **24**

Diffusione

- Concessionario e Gestore: Publiacqua spa
- Ministero infrastrutture e trasporti – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche - Roma e Ufficio Tecnico Dighe di Firenze
- Prefettura – U.T.G. di Firenze
- Protezione Civile della Regione Toscana
- Centro Funzionale della Regione Toscana (CFR)
  Autorità Idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze
- Comuni: Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa
- Gestioni associate di comuni: Unione Mugello, Unione Valdarno-Val di Sieve, Convenzione Arno-Sudest, Convenzione Chianti F.no Colli Fiorentini
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Forze di Polizia

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA DIGA DI BILANCINO

(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

Il presente "Documento di protezione civile" stabilisce per la diga di BILANCINO, secondo gli indirizzi di cui alla direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle ("rischio diga") e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione ("rischio idraulico a valle").
Il Documento di protezione civile concorre altresì a costituire il quadro di riferimento per la redazione del Piano di emergenza (PED) relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della diga.
La regione Toscana ha dato prima attuazione alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 con le disposizioni approvate con Delibera G.R.Toscana n. 429 del 01/04/2019 relativamente al sistema di comunicazioni ed agli adempimenti conseguenti ivi previsti.

1. Informazioni di sintesi

	Diga di BILANCINO — N° archivio DGDighe	1008	
a)	Comune/i nel cui territorio è ubicato lo sbarramento	Barberino di Mugello	
-	Provincia	Firenze	
-	Regione	Toscana	
-	Corso d'acqua sbarrato	F.Sieve	
-	Corsi d'acqua a valle	F.Arno	
-	Bacino idrografico	F.Arno	
-	Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente)	b.2 (di terra e/o pietrame, con struttura di tenuta interna)	
-	Altezza diga ai sensi L.584/94	41,78 m	
-	Volume di invaso ai sensi L. 584/94	69 x 10^6 m^3	
-	Utilizzazione prevalente	Regolazione annuale dei deflussi del fiume Sieve per l'integrazione delle portate estive e per la riduzione delle piene autunno/primaverili del fiume Arno, nonché per la produzione di energia elettrica nella centrale a valle diga.	
-	Stato dell'invaso	Esercizio normale	
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso	150	(Km^2)
-	Superficie bacino idrografico allacciato	0	(Km^2)
c)	Quota massima di regolazione	252,00	(m s.l.m.)
-	Quota di massimo invaso	254,50	(m s.l.m.)
d_1)	Eventuale Limitazione di invaso per motivi di sicurezza	----------	
d_2)	Limitazione di invaso per serbatoi in invaso sperimentale	----------	
d_3)	Limitazione di invaso per serbatoi in costruzione o fuori esercizio temp.	----------	
e)	Volume di laminazione *compreso tra le quote massime di regolazione e di invaso*	15,00	(Mm^3)
f)	**Eventuali peculiarità costruttive o di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del DPC:**		
	Presenza di paratoia a ventola sullo scarico di superficie (quota soglia 249,00 m slm, quota ciglio 252,00 m slm), assoggettabile ad un automatismo di apertura al verificarsi di determinate circostanze (o livelli di invaso). L'automatismo è attualmente mantenuto dal Gestore disattivato e pertanto sulla ventola possono essere eseguite solo manovre volontarie.		

g_1)	Eventuali dighe **a monte** che possono avere influenza sull'invaso						
-	Diga di	**Migneto**					
	Gestore	Publiacqua					
	Volume di invaso	0.18	(Mm^3)	Volume di laminazione	0.04	(Mm^3)	
-	Diga di	**Il Monte**					
	Gestore	***Agriambiente Mugello Scarl***					
	Volume di invaso	0,191	(Mm^3)	Volume di laminazione	0,04	(Mm^3)	
g_2)	Eventuali dighe **a valle** che possono avere influenza sull'invaso						
-	Diga di	----------					
	Gestore	----------					
	Volume di invaso	----------	(Mm^3)	Volume di laminazione	----------	(Mm^3)	

h_0,i_0) **Prefettura e Protezione civile della Regione di ubicazione della diga e altre Prefetture, Protezioni civili regionali o amministrazioni che, per posizione del territorio di competenza rispetto alla diga, necessitano di comunicazioni in parallelo anziché in serie**		
-	Prefettura:	FIRENZE (competente per l'ubicazione della diga)
-	Prot. Civ. Reg.:	REGIONE TOSCANA (competente per l'ubicazione della diga)

h_1,i_1) **Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi:**		
-	Prefetture:	FIRENZE
-	Regione	TOSCANA
-	Provincia	FIRENZE
-	Comuni:	Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve

h_2,i_2) **Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti ad ipotetico collasso dello sbarramento:**		
-	Prefetture:	FIRENZE
-	Regione	TOSCANA
-	Provincia	FIRENZE
-	Comuni:	Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa

i_3) **Elenco Comuni che per posizione rispetto all'invaso e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessitano di ricevere direttamente le comunicazioni di cui al punto 2.4:**		
-	Provincia	FIRENZE
	Comuni:	Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

j) **Denominazione dei soggetti, degli uffici e delle autorità competenti per l'applicazione del Documento di protezione civile e per l'indicazione dei modi con cui il Gestore informa i medesimi** circa l'attivazione delle fasi di allerta e circa i rilasci dalla diga, i livelli d'invaso e le manovre degli scarichi, secondo quanto stabilito ai punti successivi: si rimanda alla annessa Rubrica telefonica.

La competenza per l'attivazione delle Fasi di allerta stabilite dal Documento di protezione civile è del Gestore; per esso possono provvedere od essere incaricate di comunicare alle Autorità l'attivazione e il rientro dalla Fase i seguenti soggetti:

- Legale rappresentante o suo delegato;
- Ingegnere Responsabile;
- Sostituto dell'Ingegnere Responsabile;
- Responsabile della gestione tecnica;
- Altro personale tecnico qualificato.

Oltre alle comunicazioni ed azioni disciplinate nel seguito del Documento, il Gestore è tenuto ad annotare sul "Registro della diga" di cui al F.C.E.M. tutte le attivazioni e le cessazioni delle Fasi di allerta.

k_1) **Indicazione dei modi con cui il Gestore e la DGDighe ricevono, secondo le procedure di allerta regionali, gli Avvisi di Criticità Idrogeologica e Idraulica e gli Avvisi di condizioni metereologiche avverse:**
Il Gestore è tenuto ad informarsi quotidianamente sullo stato di criticità idrologica-idraulica emessa dal CFR e dalla Protezione Civile Regionale per la propria zona di allerta collegandosi all'area riservata del sito internet istituzionale della Regione Toscana.

k_2) Per una più rapida diffusione delle informazioni volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, il Gestore deve adottare le misure necessarie affinché i dati idrologici-idraulici (dati di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate) siano resi disponibili in continuo e in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alle Protezioni civili regionali/CFR e alla DGDighe. Una più rapida circolazione delle informazioni risulta già assicurata dal sistema informatico di monitoraggio in continuo ed in tempo realte dei dati relativi alle portate e livelli assicurata dal sito del CFR.

l) **Piano di laminazione (di cui alla Direttiva PCM 27/2/04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle**					
-	Estremi di adozione: Delibera Giunta Regionale Toscana 23 ottobre 2017 n. 1139 (Supplemento al BURT n. 45 del 8/11/2017) e D.D. 14777 del 20/09/2018 ("Protocollo Operativo")				
-	Piano di laminazione statico	SI	X	NO	
	- Quota di limitazione di invaso (ott nov dic gen)	**250,00**	(m s.l.m.)		
	- Periodo di vigenza della limitazione di invaso	**1 ottobre – 31 gennaio**			
	- Volume di laminazione	**15 + 10**	(Mm^3)		
	- Quota di limitazione di invaso (feb mar)	**251,00**	(m s.l.m.)		
	- Periodo di vigenza della limitazione di invaso	**1 febbraio – 31 marzo**			
	- Volume di laminazione	**15 + 5**	(Mm^3)		
-	Piano di laminazione dinamico	SI	X	NO	
-	Eventuale descrizione sintetica delle procedure stabilite o rimando alle disposizioni del piano: **per tutto quanto riguarda le procedure da adottare nell'ambito della attuazione del piano di laminazione, si fa riferimento al "Protocollo Operativo per l'attuazione dello "Stralcio di piano di laminazione per l'invaso di Bilancino"", nel seguito denominato *"Protocollo Operativo"*, adottato con D.D. n. 14777 del 20/09/2018. Il piano di laminazione ed il correlato *"Protocollo Operativo"* sono suscettibili di aggiornamenti.**				

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

m)	**Portate caratteristiche degli scarichi**		
-	Portata massima scarico di superficie *alla quota di **massimo invaso**, di cui:*	**940**	m^3/s
	dalla paratoia a ventola completamente abbattuta	288	m^3/s
	dalla soglia fissa	652	m^3/s
	Portata massima scarico di superficie *alla quota di **massima regolazione**, di cui:*	**116**	m^3/s
	dalla paratoia a ventola completamente abbattuta	116	m^3/s
	dalla soglia fissa	0	m3/s
-	Portata massima scarico di fondo *alla quota di massimo invaso.*	261	m^3/s
-	Portata massima scarico di fondo *alla quota di massima regolazione.*	250	m^3/s
-	Portata massima della derivazione (rilascio in alveo)	8	m^3/s
-	**Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q_{Amax})**	200	m^3/s
	Data studio del Gestore di determinazione di Q_{Amax} (non convalidata dalla Autorità Idraulica)	Marzo 1997	
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di ridefinizione di Q_{Amax}	D.D.R.T. 9475 del 23/09/2016	
n)	**Portata di attenzione scarico diga (Q_{min})**	25	(m^3/s)
-	**Portata di attenzione scarico diga – eventuali soglie incrementali (ΔQ)**	25	(m^3/s)
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{min}	D.D.R.T. 9475 del 23/09/2016	
	Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione di attivazione della fase di preallerta per rischio idraulico a valle (Q_0), comprensiva delle portate derivate/turbinate	12	(m^3/s)
	Estremi della nota di definizione di Q_0	Nota AOOGRT/0194565 del 03/05/2021	
	Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione di manovre volontarie da effettuare con preavviso in assenza di evento di piena (Q'_0), comprensiva delle portate derivate/turbinate	12	(m^3/s)
	Estremi della nota di definizione di Q'_0	Nota AOOGRT/0194565 del 03/05/2021	
	Portata di interesse (Q_{int})	75	(m^3/s)
	Estremi dell'atto di individuazione di Q_{int}	*"Protocollo Operativo"*	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga")

Le fasi di «***preallerta***», «***vigilanza rinforzata***», «***pericolo***» e «***collasso***» relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.
Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di Protezione Civile.

2.1 PREALLERTA

2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «***preallerta***» relativamente alla sicurezza della diga:

- I qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del Centro Funzionale Regione Toscana (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili) l'invaso superi la quota massima di regolazione, pari a **252,00** m s.l.m.;
- II in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DGDighe.

2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena)

GESTORE

☎ Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale/Centro Funzionale della Regione Toscana.
Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento e, comunque, qualora il livello idrico nell'invaso superi la quota di **252,50** m s.l.m.:

Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I)

Comunica l'attivazione della fase di preallerta, il livello di invaso, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare:

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Allegato	Protezione Civile della Regione Toscana Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di FIRENZE

Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato), eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta (v. Allegato).

Nel caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto al punto 3.

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE – CENTRO FUNZIONALE REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico.

2.1.3 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi II - SISMA)

GESTORE

☑ Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DGDighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso:

- Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili;
- Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	DG Dighe/UTD di Firenze

- Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Nota tecnica o asseverazione straordinaria	DG Dighe/UTD di Firenze

DGDIGHE / UTD FIRENZE

- Valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dai gestore delle dighe ricadenti nell'area del sisma.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Nota tecnica	Dipartimento della Protezione Civile Protezione Civile della Regione Toscana Centro Funzionale della RegioneToscana Prefettura – UTG di FIRENZE

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***vigilanza rinforzata***» nei seguenti casi:

I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invaso, pari a 254,50 m s.l.m. e, comunque, qualora il livello di invaso superi la quota di 253,50 m s.l.m.;
II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;
III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;
V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

All'inizio della fase

Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di FIRENZE Protezione Civile Regione Toscana Centro Funzionale Regionale Toscana Genio Civile Valdarno Superiore Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Solo in caso di sisma: Dipartimento della Protezione Civile

In caso di **sisma** (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario.

Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.

In caso di evento di piena: apre gli scarichi o continua l'apertura degli stessi, quando necessario per non superare la quota di massimo invaso pari a **254,50** m s.l.m.

Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.

  Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Pericolo".

Alla fine della fase

- Comunica (v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»; (Genio Civile Valdarno Superiore)
- Allerta gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Comuni di Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa Unione Mugello Unione Valdarno-Val di Sieve Convenzione Arno-Sudest Convenzione Chianti F.no-Colli F.ni Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze

PREFETTURA – UTG di FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre prefetture-UTG competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva ("Pericolo").
- Allerta, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.

AUTORITA' IDRAULICA (Genio Civile Valdarno Superiore)

- Attuano le azioni di competenza conseguenti allo scenario di evento in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

2.3 PERICOLO

2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore attiva la fase di «***pericolo***» nei seguenti casi:

I. quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di **254,50** m s.l.m., il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di "vigilanza rinforzata";

II. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;

III. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;

IV. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «*vigilanza rinforzata*»:

All'inizio della fase

- Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato + Sintetica relazione	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di FIRENZE Protezione Civile Regione Toscana Centro Funzionale Regionale Toscana Autorità idraulica competente: Genio Civile Valdarno Superiore Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Dipartimento della Protezione Civile

- Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga;
- Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Collasso Diga".

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione – v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «*vigilanza rinforzata* » o direttamente alle condizioni di «*vigilanza ordinaria*»

- Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «***pericolo***», una relazione a firma dell'Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Relazione	DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile Regione Toscana

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» (Genio Civile Valdarno Superiore)
- Allerta i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Sindaci dei Comuni di Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa Unione Mugello Unione Valdarno-Val di Sieve Convenzione Arno-Sudest Convenzione Chianti F.no-Colli F.ni Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze

PREFETTURA – UTG di FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore:

- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze e la Protezione Civile Regione Toscana
- Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, ove ritenuto necessario, secondo le proprie procedure interne.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

2.4 COLLASSO

2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore dichiara la fase di «***collasso***»:

I. al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.
La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi:

- Informa immediatamente dell'attivazione della fase di «***collasso***», specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
ALLEGATO	Prefettura – UTG di FIRENZE DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile Regione Toscana Centro Funzionale Regionale Toscana Servizio Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Autorità idraulica competente: Genio Civile Valdarno Superiore Dipartimento della Protezione Civile Sindaci dei Comuni di Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa Unione Mugello Unione Valdarno-Val di Sieve Convenzione Arno-Sudest Convenzione Chianti F.no-Colli F.ni

PREFETTURA – UTG DI FIRENZE – PREFETTO di FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 7, comma 1, lettera c) della D.Lgs. n. 1/2018 e successive modificazioni ed integrazioni, il Prefetto:

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con:
  - **Presidente della Regione Toscana**
- Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia.
- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Città Metropolitana di FIRENZE e in coordinamento con:
  - Protezione Civile della Regione Toscana
  - Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Si coordina con il Prefetto di FIRENZE ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza.
- Completa l'allertamento dei sindaci dei Comuni nel territorio regionale interessati dall'evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Sindaci dei Comuni di Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve, Pelago, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci, Sesto F.no, Campi Bisenzio, Signa, Lastra a Signa Unione Mugello Unione Valdarno-Val di Sieve Convenzione Arno-Sudest Convenzione Chianti F.no-Colli F.ni Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle")

Le fasi di «***preallerta*** » e «***allerta*** », relative al rischio idraulico per i territori a valle della diga ("rischio idraulico a valle") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, finalizzate al monitoraggio delle portate e della propagazione dell'onda di piena nel corso d'acqua a valle dell'invaso e, se del caso, all'attivazione dei piani di emergenza.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di seguito indicate.

A seguito della adozione dello "*Stralcio di piano di laminazione per l'invaso di Bilancino ai sensi della Dir. P.C.M. 27/02/2004*", approvato con Delibera della Giunta Regione Toscana n°514 del 23 ottobre 2017, n. 1139, e del correlato *"Protocollo operativo per l'attuazione dello stralcio di piano di laminazione per l'invaso di Bilancino"*, adottato con D.D.14777 del 20/09/2018, **il Gestore è tenuto ad applicare le procedure dettagliate in detti documenti, che vanno a integrare i contenuti del presente Documento di Protezione Civile.**

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di Protezione Civile

3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO

3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali richiamate al p.to 1k. e nell'allegato 1 al *"Protocollo Operativo"*, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale/Centro Funzionale Regione Toscana sull'evolversi della situazione idrometeorologica.

In tali condizioni di piena, corrispondente alla emissione dell'avviso di criticità di colore giallo, arancione o rosso per rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore o rischio idraulico reticolo principale sulla zona di allerta M – Mugello-Val di Sieve, previsto o in atto, si verifica una fase di "preallerta per rischio idraulico":

Ipotesi I. in caso di avviso di criticità di colore giallo: in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata;

Ipotesi II. in caso di avviso di criticità di colore arancione o rosso: in previsione o comunque all'inizio delle "procedure" previste dall'Allegato 2 del *"Protocollo Operativo"*

3.1.2 Ipotesi I (emissione di avviso di criticità di colore giallo rischio idrogeologico idraulico reticolo minore e/o reticolo principale) – Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **preallerta**.
- Comunica l'attivazione della fase di **preallerta** se la portata scaricata, comprese le portate derivate/turbinate, supera il valore di $\mathbf{Q_0}$**= 12 m³/s** e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Genio civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di FIRENZE

Durante la fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata $\mathbf{Q_{min.}}$ (portata complessivamente scaricata dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate derivate/turbinate), pari a 25 m^3/s.

- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale/Centro Funzionale Regionale Toscana.

  Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore $\mathbf{Q_{min}}$ di portata scaricata:

  - si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga».

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di preallerta (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE – CENTRO FUNZIONALE REGIONALE – AUTORITA' IDRAULICA: GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

- Prendono atto della comunicazione di attivazione della fase di Preallerta da parte del Gestore.

3.1.3 Ipotesi II (emissione di avviso di criticità di colore arancione e/o rosso rischio idrogeologico idraulico reticolo minore e/o reticolo principale) – Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'emissione dell'avviso di criticità di cui sopra

- Riceve dalla Sala Operativa del Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze la telefonata di invito ad attivarsi secondo le procedure concordate nel "*Protocollo operativo*";

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **preallerta - "gestione codificata del piano di laminazione"** (art. 6 del "*Protocollo operativo*"), che può prevedere l'avvio di manovre degli organi di scarico;

- Comunica:

  -la attivazione della fase di preallerta - attuazione gestione codificata del piano di laminazione con operazioni di scarico ("procedura 2" o "procedura 3" dell'Allegato 2 al "*Protocollo operativo*") fornendo tutte le informazioni richieste dal "*Protocollo operativo*"

  o, in alternativa:

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

- la attivazione della fase di preallerta - attuazione gestione codificata del piano di laminazione senza operazioni di scarico ("procedura 1" o "procedura 4" dell'Allegato 2 al "*Protocollo operativo*"), fornendo tutte le informazioni richieste dal "*Protocollo operativo*".

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Genio civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze UTD di FIRENZE

🛠 Dà avvio, se necessario in base alle procedure attivate (procedure 2 e 3 dell'All. 2 del "*Protocollo operativo*"), alla apertura della paratoia a ventola dello scarico di superficie, con le modalità previste dal "*Protocollo operativo*". Al raggiungimento della portata Q_{min} (portata complessivamente scaricata dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate derivate/turbinate), pari a 25 m^3/s, il Gestore attiva la fase "allerta idraulico" di cui al par. 3.2 che segue del presente documento.

All'inizio del periodo di validità dell'avviso di criticità di cui sopra

🛠 Posiziona la paratoia a ventola dello scarico di superficie a quota 252,00 m s.l.m. (qualora non già chiusa – procedura 1) ed interrompe lo scarico di acqua dalla diga (tranne la portata eventualmente derivata).

Comunica, con l'allegato modello di comunicazione, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase l'avvenuto posizionamento della paratoia a ventola a quota 252,00, fornendo i valori attuali e previsti dei dati significativi di esercizio (fra cui le portate eventualmente scaricate tramite la derivazione).

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Servizio Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze UTD di FIRENZE

Durante il periodo di validità dell'avviso meteo di cui sopra

Comunica, con l'allegato modello di comunicazione, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase ogni variazione significativa dei valori attuali e previsti dei dati di esercizio (fra cui le portate eventualmente scaricate tramite la derivazione).

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Genio civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze UTD di FIRENZE

Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale/Centro Funzionale Regionale Toscana.

Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere la quota di massima regolazione, pari a 252,00 m slm:

- si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga».

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

12 ore dopo il termine del periodo di validità dell'avviso di criticità di cui sopra

- Comunica, con allegato modello di comunicazione, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, l'inizio delle operazioni di svaso eventualmente necessarie per la riduzione del livello di invaso (procedura 4) seguendo le prescrizioni contenute nel "*Protocollo operativo*", limitando gli scarichi a non più di 25 m^3/s, ed i valori attuali e previsti dei principali dati di esercizio della diga.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Genio civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze UTD di FIRENZE

Al termine delle operazioni di recupero della quota di invaso stabilita

- Comunica, con allegato modello di comunicazione, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, il termine delle operazioni di svaso necessarie per il recupero della quota di invaso stabilita (se effettuate) ed il rientro alle condizioni ordinarie, fornendo tutti i dati di esercizio attuali.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Genio civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze UTD di FIRENZE

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA - CENTRO FUNZIONALE REGIONE TOSCANA-AUTORITA' IDRAULICA: GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE-CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «preallerta - gestione codificata del piano di laminazione" dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Valutano le informazioni fornite dal Gestore e attuano le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto e alle procedure previste dallo "*Stralcio di Piano di laminazione per l'invaso di Bilancino*" e dal correlato "*Protocollo operativo*" per le attività di competenza.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

3.2 Allerta per rischio idraulico

3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***allerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. quando le portate complessivamente scaricate, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate derivate/turbinate, superano il valore $\mathbf{Q_{min}}$ (portata di attenzione scarico diga) pari a **25 m³/s.**

3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **allerta per rischio idraulico.**
- Comunica l'attivazione della fase di **allerta per rischio idraulico** e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di $\mathbf{Q_{min}}$

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile Regione Toscana Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione Civile Città Metropolitana di Firenze Prefettura FIRENZE UTD di FIRENZE

Durante la fase

- Comunica (con analoghi modelli di comunicazione, v. Allegato), alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle **soglie incrementali ΔQ** (25 m³/s) e, in particolare, il raggiungimento delle portate $\mathbf{Q_{int}}$ **=75 m³/s** e $\mathbf{Q_{Amax}}$ **= 200 m³/s** , unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale-Centro Funzionale Regione Toscana.
- Osserva, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio diga»:
  - Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza.
  - Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
  - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
- Nel caso in cui la situazione evolva verso condizioni di cui al paragrafo 2. o comunque in caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico valle" e quelle per "rischio diga", applica le procedure previste per quest'ultimo caso, integrate, in termini di destinatari e di contenuti delle comunicazioni, secondo il presente punto.

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni di preallerta o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di allerta (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Q_{min}).

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e le inoltra al Centro Funzionale della Regione Toscana per le attività di competenza.
- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena» (Genio Civile Valdarno Superiore)
- Allerta le Province e i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Sindaci dei Comuni di Barberino di Mugello, Scarperia e S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Londa, Rufina, Pontassieve Unione Mugello Unione Valdarno-Val di Sieve Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze

PREFETTURA – UTG FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore:

- Vigila, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della diga stessa.
- Attua, se del caso, le azioni di coordinamento con i prefetti competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni.

AUTORITA' IDRAULICA: GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e attua le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico

Le procedure di comunicazione stabilite dal presente Documento sono basate sulla efficienza della rete telefonica e/o internet, sulla efficienza della viabilità di accesso ai singoli impianti, nonché della rete elettrica. Per eventi sismici o idraulici di forte intensità per i quali si verifichi la temporanea interruzione delle comunicazioni, sia di rete fissa che mobile, e/o problemi sulla viabilità, il Gestore dovrà acquisire con ogni mezzo disponibile le informazioni dalla diga, chiedendo l'eventuale supporto alle strutture operative territoriali di protezione civile, se necessario anche per l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato. I flussi informativi e/o le richieste di supporto dovranno in tali condizioni convergere verso le Sala operative di protezione civile e/o verso i Centri di coordinamento dell'emergenza attivatisi (es. C.C.S. a livello provinciale), in particolare in presenza di danni, anomalie o malfunzionamenti, nelle more del ripristino delle comunicazioni.

Alle manovre degli organi di scarico della diga, se effettuate tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie si applicano le seguenti disposizioni generali:

- In assenza di Piano di laminazione od in assenza di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, le manovre degli organi di scarico devono essere svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendone al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per "rischio diga" e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente. Per le paratoie ad apertura automatica, le cautele sulla gradualità di apertura devono essere garantite attraverso l'adozione di dispositivi e controlli idonei ad evitare aperture repentine con significative differenze tra incremento della portata in ingresso al serbatoio ed incremento della portata scaricata.
- Sulle prescrizioni generali di cui al punto precedente, prevalgono le disposizioni dello *"Stralcio di Piano di Laminazione per l'invaso di Bilancino"*, adottato con delibera Delibera della Giunta Regione Toscana n°514 del 23 ottobre 2017, n. 1139 e del correlato *"Protocollo operativo per l'attuazione del progetto stralcio di piano di laminazione per l'invaso di Bilancino"* adottato con D.D.14777 del 20/09/2018, o di differenti disposizioni emanate dalle autorità competenti. In particolare, in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, ovvero l'Unità di comando e controllo di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. (di seguito "UCC") qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD, al Prefetto, anche per le successive comunicazioni ai Prefetti delle province a valle, nonché alle Protezioni civili delle Regioni a valle.
- In assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, secondo quanto previsto dal FCEM e dalla Circ. P.C.M. n. DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (lett. B, ultimo comma), è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata Q_{Amax} e pari a: **200 m^3/s.** Ai fini delle comunicazioni si applicano le procedure di cui alla fase di allerta per rischio idraulico a valle. Il gestore è tenuto a comunicare le manovre volontarie sugli scarichi alla Protezione Civile della Regione Toscana, CFR, Autorità Idraulica con un preavviso di norma non inferiore a 48h, fatti salvi i casi di urgenza. In conformità a quanto disposto dalla Regione Toscana con nota prot. n. nota AOOGRT/0194565 del 03/05/2021, la soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione (Q'_0) è fissata pari a **Q'_0=12 m^3/s,** comprensiva delle portate derivate/turbinate. La Protezione Civile della Regione Toscana informa i Comuni a valle dell'invaso.
- Resta ferma la disposizione di cui all'ultimo comma del p.to 2.5 della direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, che di seguito si riporta per chiarezza:
  "Restano altresì fermi:
  ► *le responsabilità del gestore in merito alla legittimità delle manovre degli scarichi;*
  ► *l'applicazione del Progetto di gestione dell'invaso alle manovre degli organi di scarico profondi da esso disciplinate in base all'art. 114, del decreto legislativo n. 152/2006 e relativa regolamentazione attuativa; restano escluse dalla disciplina del progetto di gestione le manovre indicate all'art. 7 del decreto Ministero Ambiente 30 giugno 2004;*
  ► *gli obblighi per il gestore stabiliti dal FCEM riguardanti in particolare l'attivazione del dispositivo di segnalazione acustica e i cartelli monitori;*
  ►*l'obbligo per il gestore di preavviso nei confronti dell'autorità idraulica circa l'effettuazione delle manovre di controllo previste dall'art. 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1363/1959".*

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

ALLEGATO: MODELLO DI COMUNICAZIONI da inviarsi secondo le modalità stabilite in Rubrica

(spazio riservato per carta intestata del Gestore)

DIGA di BILANCINO		**N. ARCH. 1008**	
COMUNICAZIONE IN APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE	DATA	ORA	NUMERO

(*)	**Destinatari**	**TEL**	**(FAX)**	**PEC - MAIL**
	Prefettura di FIRENZE			
	Protezione Civile regionale TOSCANA			
	Ufficio Tecnico Dighe di Firenze			
	Direzione Generale Dighe - Roma			
	Centro Funzionale della Regione Toscana (CFR)			
	Autorità Idraulica – Regione Toscana- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Superiore			
	Servizio Protezione Civile Città Metropolitana di Firenze			
	Dipartimento della Protezione Civile Sala Italia e Centro Funzionale Centrale			

(*) Aggiungere i destinatari sottostanti solo in caso di RISCHIO DIGA: FASE DI PERICOLO/COLLASSO)

	Comune di BARBERINO MUGELLO			
	Comune di SCARPERIA E SAN PIERO A SIEVE			
	Comune di BORGO SAN LORENZO			
	Comune di VICCHIO			
	Comune di DICOMANO			
	Comune di LONDA			
	Comune di RUFINA			
	Comune di PELAGO			
	Comune di PONTASSIEVE			
	Comune di RIGNANO SULL'ARNO			
	Comune di BAGNO A RIPOLI			
	Comune di FIESOLE			
	Comune di FIRENZE			
	Comune di SESTO FIORENTINO			
	Comune di SCANDICCI			
	Comune di CAMPI BISENZIO			
	Comune di SESTO F.NO			
	Comune di SIGNA			t
	Comune di LASTRA A SIGNA			

(1)barrare le caselle di interesse

(segue)

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

☐ RISCHIO DIGA

(☐ *attivazione* - ☐ *prosecuzione* - ☐ *termine)*

Fase	Descrizione
☐ **Pre-allerta**	❍ quota d'invaso superiore a 252,50 msm ❍ sisma che comporta la necessità di effettuare controlli specifici
☐ **Vigilanza rinforzata**	❍ si teme il superamento della quota di invaso di 254,50 msm ❍ quota d'invaso superiore a 253,50 msm ❍ osservazioni a vista o strumentali che fanno presumere o rilevano l'insorgere di comportamenti anomali dello sbarramento, opere accessorie, sponde, organi di scarico altre parti impianto (specificare), rilevamento di danni lievi e riparabili che non compromettono le funzioni dello sbarramento e non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua, anche a seguito di un sisma ❍ altro (specificare)
☐ **Pericolo**	❍ quota di invaso superiore a 254,50 msm ❍ si evidenziano sullo sbarramento, opere accessorie, sponde, organi di scarico (specificare) condizioni che fanno temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere o le funzioni di regolazione dei livelli di invaso, rilevamento di danni severi e non riparabili, anche a seguito di un sisma ❍ Movimenti franosi delle sponde o dei versanti sovrastanti l'invaso che potrebbero determinare repentini incrementi del livello di invaso
☐ **Collasso**	❍ Manifestarsi di fenomeni di collasso anche parziali o comparsa di danni all'impianto di ritenuta o fenomeni franosi che determinino rilascio incontrollato di acqua (specificare)

☐ RISCHIO IDRAULICO A VALLE

(☐ *attivazione* - ☐ *prosecuzione* - ☐ *termine)*

Fase	Descrizione
☐ **Pre-allerta**	❍ avvio (effettivo – previsto) manovre organi di scarico ❍ attuazione gestione codificata del piano di laminazione con operazioni di scarico (v. "attuazione piano laminazione") ❍ attuazione gestione codificata del piano di laminazione senza operazioni di scarico (v. "attuazione piano laminazione")
☐ **Allerta**	❍ la portata complessivamente scaricata supera 25 mc/sec (Q_{min}) ❍ la portata complessivamente scaricata supera 75 mc/sec (Q_{int}) ❍ Superamento della portata di scarico complessiva di 200 mc/sec (Q_{Amax}) **Attivazione da parte del sistema di protezione civile locale della fase operativa di Pre-Allarme per rischio idraulico a valle, se non già attivata.**

NOTE (per entrambe le tipologie di rischio):

Valori di esercizio dell'invaso (attuali e stimati/previsti)

	Valori attuali registrati	Valori stimati/previsti per le prossime ore (1)	Valori di riferimento
Quota invaso (msm)			- 252,00 msm quota max di regolazione - 254,50 msm quota di massimo invaso
Portata totale scaricata (m^3/s) di cui:			Q_0 12 m^3/s soglia portata comun. preallerta idraulico deriv. incl. Q'_0 12 m^3/s soglia portata. comun.manovre volontariie deriv.incl. Q_{min} 25 m^3/s portata di attenzione Q_{int} 75 m^3/s portata di interesse idraulico Q_{amax} 200 m^3/s portata massima transitabile in alveo ΔQ 25 m^3/s soglie incrementali da comunicare
- da soglia libera			
- da soglia a quota variabile			
- da scarico di fondo			
- da derivazione			

(1) Orari previsti relativi ai valori stimati/previsti:

Inizio manovra degli scarichi: …..:….. Raggiungimento $Q_{min:\ int\ amax}$.. Avvio fase successiva: …..:…..

☐ Attuazione Piano di laminazione

☐ In accordo con la configurazione di laminazione statica, in data _____
☐ si procederà ☐ si è proceduto al posizionamento della paratoia a ventola dello scarico di superficie alla quota di:
☐ 250,0 - ☐ 251,0 - ☐ 252,0 msm.
Pertanto, ☐ è necessario / ☐ non è necessario procedere con l'abbassamento del livello di invaso.

☐ A seguito dell'emissione Avviso di Criticità codice ☐ arancione ☐ rosso per rischio idraulico reticolo ☐minore ☐principale valido sull'area M, si comunica:
☐l'attivazione della procedura ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐4 prevista dal *"Protocollo Operativo"*.
In relazione al livello di invaso ed alla procedura attivata, ☐ non si effettuano / ☐ si effettuano operazioni di svaso fino al raggiungimento di
☐ 251,5 ☐ 251,0 ☐ 250,0 msm
☐ l'avvenuto posizionamento della paratoia a ventola dello scarico di superficie alla quota di 252,00 msm
☐ (12 ore dopo il termine del periodo di validità dell'avviso di criticità) In relazione al livello di invaso ☐ non si effettuano /☐ si effettuano operazioni di svaso secondo il piano prestabilito fino al raggiungimento di ☐ 251,0 ☐ 250,0 msm.
☐ Termine della procedura attivata e rientro alle condizioni ordinarie

☐ Avvio delle manovre per la gestione non codificata di cui all'art.7 del *"protocollo.operativo"* disposte da UCC o Autorità competenti (rif.:…… .)

Data _____ ore ___:___ Protocollo _____ Il Tecnico Responsabile

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

5. RUBRICA TELEFONICA

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*Modalità di ricezione messaggi*
Gestore / Rappresentante : PUBLIACQUA	Dirigente Area Tecnica Publiacqua	055 6862405 055 6862001	335 1379325	055 6862450 055 6862495		protocollo@cert.publiacqua.it	protocollo@cert.publiacqua.it	
Gestore / Posto presidiato	Casa di guardia Bilancino	055 8479420 055 8417662	335 5930897 335 7567660	055 8418102	055 6558889 Telecontrollo h24	protocollo@cert.publiacqua.it	protocollo@cert.publiacqua.it	
Gestore / Ingegnere responsabile	Ing. Leonardo Rossi	055 6558851 055 6558629	335 7567381	055 6558849	055 6558889 Telecontrollo h24			
Gestore / Sostituto ingegnere responsabile	Ing. Massimo Fabbri	055 6558638	335 5839766	055 7333633	055 6558889 Telecontrollo h24			
PREFETTURA DI FIRENZE	Centralino (h 24)	055 27831		055 2783334		telegrafo.fi@poliziadistato.it	prefettura.preffi@pec.interno.it	e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione
Regione Toscana - S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permantente Firenze	Regione Toscana S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente Firenze (h. 24)	055 32684	335 5391894.	055 430285		soup@regione.toscana.it allerta.protezionecivile@regione.toscana.it		e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione
Regione Toscana - Centro Funzionale Toscana		050 915330	335 7749919	050 915318		operatori.idro@regione.toscana.it		e-mail
SERVIZIO DI PIENA REGIONE TOSCANA SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE SEDE DI FIRENZE	Dirigente - Ingegnere Capo - RADICCHI Leandro	055 4382665 - 0575 316232	329 4309027	055 4622770	Via San Gallo, 34a Firenze	leandro.radicchi@regione.toscana.it		e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione
	P.O. Servizio di Piena - Ingegnere di Sezione - NEPI Simone	055 4386046 - 0573 992807	335 7749910			simone.nepi@regione.toscana.it		
	Coordinatore Servizio di Reperibilità - Reperibile H24 - Ingegnere Coordinatore		335 1778098			geniocivile.valdarnosuperiore@regione.toscana.it		

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*Modalità di ricezione messaggi*
SALA OPERATIVA INTEGRATA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE	Referente S.O. (h 24)	055 7979	335 53991894 (h24) 333 6389850 (resp)	055 419291		protezionecivile@cittametropolitana.fi.it	protezionecivile.provfi@postacert.toscana.it	e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione
M.I.M.S Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze - Dirigente		0 55 214362 -055 2657750	335 7247487	06 44122740		emergenze.dg.dighe@mit.gov.it	emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it dighefi@pec.mit.gov.it	pec
M.I.M.S. Direzione Generale Dighe di Roma		06 44122889		06 44122740		emergenze.dg.dighe@mit.gov.it	emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it	pec
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Ing. Serena Franceschini	055 267431 - 055 26743225	Reperibile 392 9262642	055 26743250 - 055 2381021		s.franceschini@appenninosettentrionale.it	adbarno@postacert.toscana.it	
Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile - Roma		06 4818425 06 4817317 06 483525		06 4814695		centroperativovvf@vigilfuoco.it	dc.emergenza@cert.vigilfuoco.it	
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE / SALA ITALIA E CENTRO FUNZIONALE CENTRALE	Referente S.O.	06 68202265 06 68202266		06 68202360 (h24)		salaoperativa@protezionecivile.it	protezionecivile@pec.governo.it	
Vigili del Fuoco Firenze Comando Provinciale	S.O.	055 2490603 - 310			115 Emergenze	comando.firenze@vigilfuoco.it	com.firenze@cert.vigilfuoco.it	
Vigili del Fuoco Comando di Borgo S.L.		055 8456666		055 8458161	115 Emergenze			
Questura di Firenze		055 4977612		055 4977334	113 Emergenze	upgsp.fi@poliziadistato.it	upgsp.quest.fi@pecps.poliziadistato.it	
Comando Provinciale Carabinieri di Firenze	S.O.	055 2067566-7		055 2067573-4	112 Emergenze		tfi30434@pec.carabinieri.it	
Compagnia Carabinieri Borgo San Lorenzo		055 8453900		055 8453925	112 Emergenze		tfi20192@pec.carabinieri.it	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*Modalità di ricezione messaggi*
Stazione Carabinieri Barberino di Mugello		055 841004		055 8418206	112 Emergenze		stfi241760@carabinieri.it	
Struttura Unica Polizia Municipale Unione Mugello	Distretto Barberino Baldini Paolo Distretto Borgo S.L. Bambi Marco Distretto Scarperia /SanPiero Baldini Stefano Distretto Vicchio/Dicomano Poggiali Luca	055 84966966		055 8458880		p.baldini@uc-mugello.fi.it m.bambi@uc-mugello.fi.it s.baldini@uc-mugello.fi.it l.poggiali@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI BARBERINO DEL MUGELLO	Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	0558496283	3358477531	0558495262		protezionecivile@uc-mugello.fi.it	comune.barberino-di-mugello@postacert.toscana.it uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI SCARPERIA E SAN PIERO A SIEVE	Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	0558496283	3358477531	0558495262		protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI BORGO SAN LORENZO	Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	0558496283	3358477531	0558495262		protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI VICCHIO	Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	0558496283	3358477531	0558495262		protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI DICOMANO	Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	0558496283	3358477531	0558495262		protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI LONDA	Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	0558399404	3346235287 3204309893	0558397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*Modalità di ricezione messaggi*
COMUNE DI RUFINA	Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	0558399404	3346235287 3204309893	0558397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
COMUNE DI PELAGO	Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	0558399404	3346235287 3204309893	0558397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
COMUNE DI PONTASSIEVE	Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	0558399404	3346235287 3204309893	0558397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO	Centro Intercomunale Arno Sud-Est Fiorentino	0556461100	3358317821	0550935556		arnosudest@gmail.com	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it	
COMUNE DI BAGNO A RIPOLI	Centro Intercomunale Arno Sud-Est Fiorentino	0556461100	3358317821	0550935556		arnosudest@gmail.com	comune.bagno-a-ripoli@postacert.toscana.it	
COMUNE DI FIESOLE	Polizia Municipale	055597177 ore7.30-19.30 0555961235 ore 19.30-7.30		0555961268		polizia.municipale@comune.fiesole.fi.it	comune.fiesole@postacert.toscana.it	
COMUNE DI FIRENZE	Sala Operativa	0557890		0552625073		protezionecivile@comune.fi.it	protocollo@pec.comune.fi.it	
COMUNE DI SESTO FIORENTINO	Ufficio Protezione Civile	055445772	3357307637	0554484909		protezione.civile@comune.sesto-fiorentino.fi.it comandante.pm@comune.sesto-fiorentino.fi.it	protocollo@pec.sesto-fiorentino.net	
COMUNE DI SCANDICCI	Centro Intercomunale Colli Fiorentini	0552509090		0552593207		protezionecivile@collifiorentini.fi.it	comune.scandicci@postacert.toscana.it	
COMUNE DI CAMPI BISENZIO	Assessore Protezione Civile Resp. Protezione Civile		3460715083 3468471224	0558959520		ass.nucciotti@comune.campi-bisenzio.fi.it	comune.campi-bisenzio@postacert.toscana.it	
COMUNE DI SIGNA	Resp. Protezione Civile Sindaco	0558734040 0558794242	3486090070 3494954087	0553909959 0558732316		a.minucci@comune.signa.fi.it sindaco@comune.signa.fi.it	comune.signa@postacert.toscana.it	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0009897 del 17-06-2021

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*Modalità di ricezione messaggi*
COMUNE DI LASTRA A SIGNA	Centro Intercomunale Colli Fiorentini	0552509090	3346266122	0552593207		protezionecivile@collifiorentini.fi.it	comune.lastra-a-signa@pec.it	
Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello		0558496283	3358477531	0558495262		protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve		0558399404	3346235287 3204309893	0558397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
Centro Intercomunale Arno Sud-Est Fiorentino		0556461100	3358317821	0550935556		arnosudest@gmail.com	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it	
Centro Intercomunale Colli Fiorentini		0552509090	3346266122	0552593207		protezionecivile@collifiorentini.fi.it		

Prefettura - UTG - FIRENZE
Prot. Uscita del 09/03/2022
Numero: 0041264
Classifica: 05-03.02

Il Prefetto di Firenze

VISTO il Documento di Protezione Civile della Diga di Calvanella, approvato con proprio precedente decreto in data 22 giugno 2020, ai sensi Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014;

ATTESO che con nota prot. n. 2016 del 28 settembre 2021, l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze ha comunicato, a seguito delle riunioni aventi ad oggetto l'approvazione dei Documenti di Protezione Civile, le modifiche a carattere generale da apportare agli schemi dei documenti;

CONSIDERATO inoltre, che con nota prot. n. 488042 del 16 dicembre 2021, la Regione Toscana – Settore Genio Civile Valdarno Superiore e Settore Protezione Civile Regionale, ha definito i valori di portata Q_0 (soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione della fase di "preallerta per rischio idraulico" a valle dell'opera di sbarramento) e Q_0' (soglia minima diportata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in assenza di evento di piena, prevista o in atto) ed ha chiesto di modificare il paragrafo 4 del documento relativamente alle comunicazioni, da parte del Gestore, delle manovre volontarie sugli scarichi in assenza di piena prevista o in atto;

CONSIDERATO che successivamente con nota prot. n. 2685 del 08 febbraio 2022, l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze ha qui fatto pervenire, a seguito delle integrazioni richieste e concordate, la versione revisionata del Documento di Protezione Civile della Diga di Calvanella;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, pubblicata sulla G.U. 4.11.2014, concernente "*Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*";

CONSIDERATO che, in ottemperanza alla citata Direttiva, la Direzione Generale Dighe, con il Decreto n. 2127 del 30 ottobre 2015, ha approvato il *Programma di aggiornamento dei Documenti di Protezione Civile*, di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno e le Regioni;

VISTA la circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – prot. n. 0001460 del 7 maggio 2015, con la quale sono stati forniti ulteriori indirizzi operativi per l'attività di protezione civile relativa alle grandi dighe;

VISTA la delibera della Giunta della Regione Toscana n. 429 del 1° aprile 2019, che regola le procedure di allertamento di protezione civile di competenza regionale relativamente al rischio dighe e rischio idraulico nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe;

D E C R E T A

è approvato il Documento di Protezione Civile della Diga di Calvanella, qui trasmesso dall'Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze in data 08 febbraio 2022, il cui contenuto costituisce parte integrante del presente atto.

Firenze, data del protocollo

IL PREFETTO
(Valenti)

SC/Msg

PREFETTURA – U.T.G. DI FIRENZE

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

DIGA di CALVANELLA – n. arch. 0682
COMUNE DI PONTASSIEVE (FI)

Concessionario: Comune di Fiesole
Piazza Mino da Fiesole, 26
50014 Fiesole (FI)

Gestore: Publiacqua S.p.A.
Via Villamagna 90/C
50136 Firenze (FI)

MINISTERO INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILI
Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche – Ufficio Tecnico Dighe di Firenze

Redazione	Atto Regione Toscana di validazione Q_{amax} e determinazione Q_{min} e ΔQ		Revisione		Approvazione del Prefetto	
	prot.	data	n.	data	prot.	data
Il Funzionario Ing. Stefano Capretti *Il Dirigente* Ing. Ernesto Vocaturo	/ / /	/ / /	rev.1	22/02/2000	42/2000	03/03/2000
Il Funzionario Ing. Claudia D'Eliso *Il Dirigente* Ing. Nicola Andreozzi	DDRT 1948	14/02/2018	rev.2	13/03/2020	81685	22/06/2020
Il Funzionario Ing. Claudia D'Eliso *Il Dirigente* Ing. Nicola Andreozzi	DDRT 1948	14/02/2018	rev.3	30/12/2021		

INDICE

1. Informazioni di sintesi 3
2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga") 6
2.1 PREALLERTA 6
2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 6
2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena) 6
2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II – SISMA) 7
2.2 VIGILANZA RINFORZATA 8
2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 8
2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase 8
2.3 PERICOLO 10
2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase 10
2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione 10
2.4 COLLASSO 12
2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase 12
2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione 12
3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle") 14
3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO 14
3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 14
3.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione 14
3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO 16
3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 16
3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione 16
4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico 18
5. RUBRICA TELEFONICA 21

Diffusione

- Concessionario: Comune di Fiesole
- Gestore: Publiacqua S.p.A.
- Ministero infrastrutture e della Mobilità Sostenibili – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche - Roma e Ufficio Tecnico Dighe di Firenze
- Prefettura – U.T.G. di Firenze
- Protezione Civile della Regione Toscana
- Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Centro Funzionale della Regione Toscana (CFR)
- Protezione Civile della Città metropolitana di Firenze
- Comuni di Pontassieve (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Vaglia (FI), Fiesole (FI), Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione Montana dei Comuni del Mugello
- Forze di Polizia
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA DIGA DI CALVANELLA

(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

Il presente "Documento di protezione civile" stabilisce per la diga di Calvanella, secondo gli indirizzi di cui alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle ("rischio diga") e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione ("rischio idraulico a valle").
Il Documento di protezione civile concorre altresì a costituire il quadro di riferimento per la redazione del Piano di Emergenza Diga (PED) relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della stessa.
La Regione Toscana ha dato prima attuazione alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 con le disposizioni approvate con Delibera G.R. Toscana n. 429 del 01/04/2019 relativamente al sistema di comunicazioni ed agli adempimenti conseguenti ivi previsti.

1. Informazioni di sintesi

	Diga di Calvanella	N° archivio DGDighe	0682	
a)	Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento		Pontassieve	
-	Provincia		Firenze	
-	Regione		Toscana	
-	Corso d'acqua sbarrato		Rio Calvanella	
-	Corsi d'acqua a valle	Torrente Polcanto, Torrente Faltona, Fiume Sieve, Fiume Arno		
-	Bacino idrografico		Fiume Arno	
-	Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14)		a.1.1 – Diga in calcestruzzo a gravità ordinaria	
-	Altezza diga ai sensi L.584/94		23,90 m	
-	Volume di invaso ai sensi L. 584/94		0,3228 Mm^3	
-	Utilizzazione prevalente		Idropotabile	
-	Stato dell'invaso		Esercizio normale	
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso		1,82	(Km^2)
-	Superficie bacino idrografico allacciato		0,00	(Km^2)
c)	Quota massima di regolazione		530,00	(m.s.m.)
-	Quota di massimo invaso		530,90	(m.s.m.)
d_1)	Limitazione di invaso per motivi di sicurezza		-	-
d_2)	Limitazione di invaso per serbatoi in invaso sperimentale		-	-
d_3)	Limitazione di invaso per serbatoi in costruzione o fuori esercizio temp.		-	-
e)	Volume di laminazione *compreso tra le quote massime di regolazione e invaso*		0,0398	(Mm^3)
f)	Peculiarità costruttive o di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del DPC:			
	Corpo diga: la diga è in **calcestruzzo di cemento con andamento planimetrico rettilineo e sezione trapezia.** La struttura è suddivisa in 11 conci di lunghezza variabile da 8 a 12 m circa ed è dotata di un cunicolo longitudinale di ispezione. I giunti verticali sono dotati di trave coprigiunto pentagonale in calcestruzzo armato. Lo schermo di tenuta in fondazione è realizzato con l'iniezione di 161 perforazioni verticali. **Scarico di superficie:** è costituito da n. 1 luce con soglia libera al centro della diga di lunghezza 10 m a quota 530,00 m. s.l.m. sagomata secondo profilo Creager. **Scarico di fondo:** situato nel corpo diga e presidiato da una sola paratoia. Il comando è esclusivamente oleodinamico. **Accesso alla diga:** assicurato dalla SS 302 "Ravennate Brisighellese" con deviazione all'indicazione della Loc. Il			

	Feriolo, su strada vicinale presidiata da cancello metallico. **Guardiania:** non è prevista casa di guardia, ma un locale di guardia presso la diga. La vigilanza è assicurata da personale del Gestore che effettua regolari ispezioni presso lo sbarramento
g_1)	Eventuali dighe **a monte** che possono avere influenza sull'invaso
	NESSUNA
g_2)	Eventuali dighe **a valle** che possono essere influenzate dall'invaso
	NESSUNA

h_0,i_0) **Prefettura e Protezione civile della Regione di ubicazione della diga e altre Prefetture, Protezioni civili regionali o amministrazioni che, per posizione del territorio di competenza rispetto alla diga, necessitano di comunicazioni in parallelo anziché in serie**		
-	Prefettura:	Firenze (competente per l'ubicazione della diga)
-	Prot. Civ. Reg.:	Toscana (competente per l'ubicazione della diga)

h_1,i_1) **Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi:**		
Le manovre volontarie di apertura degli scarichi non determinano aree di allagamento; la portata esitata dagli scarichi è contenuta all'interno dell'alveo del corso d'acqua a valle diga.		
-	Prefetture:	nessuna
-	Regione	nessuna
-	Provincia	nessuna
-	Comuni:	nessuno

h_2,i_2) **Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti ad ipotetico collasso dello sbarramento:**		
-	Prefetture:	Firenze
-	Regione	Toscana
-	Provincia	Città metropolitana di Firenze
-	Comuni:	Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia

i_3) **Elenco Comuni che per posizione rispetto all'invaso e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessitano di ricevere direttamente le comunicazioni riguardanti il collasso di cui al punto 2.4:**		
-	Provincia	Città metropolitana di Firenze
	Comuni:	Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia, Fiesole

j) **Denominazione dei soggetti, degli uffici e delle autorità competenti per l'applicazione del Documento di protezione civile e per l'indicazione dei modi con cui il Gestore informa i medesimi** circa l'attivazione delle fasi di allerta e circa i rilasci dalla diga, i livelli d'invaso e le manovre degli scarichi, secondo quanto stabilito ai punti successivi: si rimanda alla annessa Rubrica telefonica.

La competenza per l'attivazione delle Fasi di allerta stabilite dal Documento di protezione civile è del Gestore; per esso possono provvedere od essere incaricate di comunicare alle Autorità l'attivazione e il rientro dalla Fase i seguenti soggetti:

- Legale rappresentante o suo delegato;
- Ingegnere Responsabile;
- Sostituto dell'Ingegnere Responsabile;
- Responsabile della gestione tecnica;
- Altro personale tecnico qualificato.

Oltre alle comunicazioni ed azioni disciplinate nel seguito del Documento, il Gestore è tenuto ad annotare sul "Registro della diga" di cui al Foglio di Condizioni per l'Esercizio e la Manutenzione della diga (F.C.E.M.) tutte le attivazioni e le cessazioni delle Fasi di allerta.

k) **Indicazione dei modi con cui il Gestore e la DGDighe/UTD ricevono, secondo le procedure di allerta regionali, gli Avvisi di Criticità Idrogeologica e Idraulica:**

Il Gestore è tenuto ad informarsi quotidianamente sullo stato di criticità idrologica-idraulica emessa dal CFR e dalla Protezione Civile Regionale per la propria zona di allerta collegandosi all'area riservata del sito internet istituzionale della Regione Toscana.

Per una più rapida diffusione delle informazioni volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, il Gestore deve adottare le misure necessarie affinché i dati idrologici-idraulici (dati di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate) siano resi disponibili in continuo e in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alle Protezioni civili regionali/CFR e alla DGDighe.

l) **Eventuale Piano di laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27/2/04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle**	
-	Estremi di adozione: piano di laminazione allo stato attuale non previsto.

m)	**Portate caratteristiche degli scarichi**		
-	Portata massima scarico di superficie *alla quota di massimo invaso*	18,0	(m^3/s)
-	Portata massima scarico di fondo *alla quota di massimo invaso*	5,0	(m^3/s)
-	**Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q_{Amax})**	5	(m^3/s)
	Data studio del Gestore di determinazione di Q_{Amax} (non confermato dall'Autorità idraulica)	08/07/2015	
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di ridefinizione di Q_{Amax}	Regione Toscana Assetto idrogeologico Decreto dirigenziale n. 1948 del 14/02/2018	
n)	**Portata di attenzione scarico diga (Q_{min})**	2	(m^3/s)
-	**Portata di attenzione scarico diga – soglie incrementali (ΔQ)**	1,5	(m^3/s)
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{min} e ΔQ	Regione Toscana Assetto idrogeologico Decreto dirigenziale n. 1948 del 14/02/2018	
-	**Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione (Q_0)**	2	(m^3/s)
	Estremi della nota dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_0	prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021	
-	**Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in assenza di piena (Q'_0)**	2	(m^3/s)
	Estremi della nota di individuazione di Q'_0	prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021	

2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga")

Le fasi di «***preallerta***», «***vigilanza rinforzata***», «***pericolo***» e «***collasso***» relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di protezione Civile.

2.1 PREALLERTA

2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «***preallerta***» relativamente alla sicurezza della diga:

I. qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale regionale (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili):
   - l'invaso superi la quota massima di regolazione, pari a 530,00 m s.l.m.;

II. in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DGDighe.

2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena)

GESTORE

☎ Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale/CFR.
Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento e comunque qualora il valore di portata scaricata raggiunga i 5,0 m^3/s:

Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I)

Comunica l'attivazione della fase di preallerta, l'avvenuto superamento della soglia di portata di 5,0 m^3/s, il livello di invaso, l'ora dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di Firenze

Comunica (con analogo modello di comunicazione v. Allegato), eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta (v. Allegato).

Nel caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto al punto 3.

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE/CFR - AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

🛠 Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico.

2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II – SISMA)

GESTORE

☑ Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DGDighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso:

👁 Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili;

💻 Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Allegato	DG Dighe/UTD di Firenze

💻 Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Nota tecnica o Asseverazione straordinaria	DG Dighe/UTD di Firenze

DGDIGHE / UTD

💻 Valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dai gestore delle dighe ricadenti nell'area del sisma.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Nota tecnica	Dipartimento della Protezione Civile Protezione Civile della Regione Toscana Centro Funzionale della Regione Toscana Prefettura – UTG di Firenze

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***vigilanza rinforzata***» nei seguenti casi:

I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere:
   - il superamento della quota di massimo invaso, pari a 530,90 m s.l.m.;

   ovvero in occasioni di apporti idrici che comportino il raggiungimento:
   - di una quota pari a 530,60 m s.l.m.;

II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;

III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;

IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;

V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

All'inizio della fase

Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Solo in caso di sisma: Dipartimento della Protezione Civile

In caso di **sisma** (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario .

Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.

In caso di evento di piena: apre o continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invaso pari a 530,90 m s.l.m..

Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.

  Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Pericolo".

Alla fine della fase

- Comunica (v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore;
- Allerta gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Comuni di Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione Montana dei Comuni del Mugello

PREFETTURA – UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Allerta, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.

AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

- Attua le azioni di competenza conseguenti allo scenario di evento in atto.

2.3 PERICOLO

2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore attiva la fase di «***pericolo***» nei seguenti casi:

I. quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 530,90 m s.l.m., il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di "vigilanza rinforzata";

II. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;

III. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;

IV. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «*vigilanza rinforzata*»:

All'inizio della fase

- Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato + Sintetica relazione	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Dipartimento della Protezione Civile

- Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga;
- Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Collasso Diga".

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione – v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «*vigilanza rinforzata* » o direttamente alle condizioni di «*vigilanza ordinaria*»

- Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «***pericolo***», una relazione a firma dell'Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Relazione	DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Allerta i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Sindaci dei Comuni di Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione Montana dei Comuni del Mugello

PREFETTURA – UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore:

- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze e la Protezione Civile della Regione Toscana
- Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, ove ritenuto necessario, secondo le proprie procedure interne.

2.4 COLLASSO

2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore dichiara la fase di «***collasso***»:

I. al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.
La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi:

- Informa immediatamente dell'attivazione della fase di «***collasso***», specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Prefettura – UTG di Firenze DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione Civile della Città metropolitana di Firenze Dipartimento della Protezione Civile Sindaci dei Comuni di Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia, Fiesole Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione Montana dei Comuni del Mugello

PREFETTURA – UTG DI FIRENZE (di ubicazione della diga) – PREFETTO di FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 7, comma 1, lettera *c)* della D.Lgs. n. 1/2018 e successive modificazioni ed integrazioni, il Prefetto:

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con:
  - **Presidente della Regione Toscana** (di ubicazione della diga)
- Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia.
- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Citta metropolitana di Firenze e in coordinamento con:
  - Protezione Civile della Regione Toscana (di ubicazione della diga)
  - Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA (di ubicazione della diga)

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

🛠 Si coordina con il Prefetto di Firenze ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza.

📣 Completa l'allertamento dei sindaci dei Comuni nel territorio regionale interessati dall'evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Sindaci dei Comuni di Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia, Fiesole Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione Montana dei Comuni del Mugello

3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle")

Le fasi di «***preallerta*** » e «***allerta*** », relative al rischio idraulico per i territori a valle della diga ("rischio idraulico a valle") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, finalizzate al monitoraggio delle portate e della propagazione dell'onda di piena nel corso d'acqua a valle dell'invaso e, se del caso, all'attivazione dei piani di emergenza.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di seguito indicate.

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di protezione Civile.

3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO

3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali richiamate al p.to 1k., gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale/CFR sull'evolversi della situazione idrometeorologica.

In tali condizioni di piena corrispondente all'emissione del codice giallo o superiore (arancione, rosso) per rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore o per rischio idraulico reticolo idraulico, prevista o in atto, il Gestore attiva una fase di «***preallerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.

3.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **preallerta**.

Comunica l'attivazione della fase di **preallerta** se la portata scaricata supera il valore Q_0 di 2 m^3/s (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo) e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di Firenze

Durante la fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Qmin.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della Regione Toscana/CFR.

  Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore Qmin di portata scaricata:

  - Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di ***allerta*** per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga»

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di preallerta (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA – CENTRO FUNZIONALE DELLA REGIONE TOSCANA – AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Prendono atto della comunicazione di attivazione della fase di Preallerta da parte del Gestore.

3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO

3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***allerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. quando le portate complessivamente scaricate superano il valore Qmin (portata di attenzione scarico diga) pari a 2 m^3/s.

3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **allerta per rischio idraulico**.
- Comunica l'attivazione della fase di **allerta per rischio idraulico** e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di $\mathbf{Q_{min}}$.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Prefettura di Firenze UTD di Firenze

Durante la fase

- Comunica (con analoghi modelli di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle **soglie incrementali ΔQ** (1,5 m^3/s), unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della Regione Toscana/CFR;
- Osserva, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio diga»:
  - Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza.
  - Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
  - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
- Nel caso in cui la situazione evolva verso condizioni di cui al paragrafo 2. o comunque in caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applica le procedure previste per quest'ultimo caso, integrate, in termini di contenuti delle comunicazioni, secondo il presente punto.

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni di preallerta o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di allerta (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Q_{min}).

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e le inoltra al CFR per le attività di competenza.
- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Allerta i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze Sindaci dei Comuni di Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Vaglia Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Unione Montana dei Comuni del Mugello

PREFETTURA – UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore:

- Vigila, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della diga stessa.

AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA - GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e attua le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto.

4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico

Le procedure di comunicazione stabilite dal presente Documento sono basate sulla efficienza della rete telefonica e/o internet, sulla efficienza della viabilità di accesso ai singoli impianti, nonché della rete elettrica. Per eventi sismici o idraulici di forte intensità per i quali si verifichi la temporanea interruzione delle comunicazioni, sia di rete fissa che mobile, e/o problemi sulla viabilità, il Gestore dovrà acquisire con ogni mezzo disponibile le informazioni dalla diga, chiedendo l'eventuale supporto alle strutture operative territoriali di protezione civile, se necessario anche per l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato. I flussi informativi e/o le richieste di supporto dovranno in tali condizioni convergere verso le Sale operative e/o verso i Centri di coordinamento dell'emergenza attivatisi, in particolare in presenza di danni, anomalie o malfunzionamenti, nelle more del ripristino delle comunicazioni.

Alle manovre degli organi di scarico della diga, se effettuate tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie si applicano le seguenti disposizioni generali:

- In assenza di Piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, le manovre degli organi di scarico devono essere svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendone al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per "rischio diga" e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente.
- Sulle prescrizioni generali di cui al punto che precede, prevalgono le eventuali disposizioni del Piano di laminazione, ove adottato, o di differenti disposizioni emanate dalle autorità competenti; in particolare, in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, ovvero l'Unità di comando e controllo di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. (di seguito "UCC") qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD, al Prefetto, anche per le successive comunicazioni ai Prefetti delle province a valle, nonché alle Protezioni civili delle Regioni a valle.
- In assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, secondo quanto previsto dal F.C.E.M. e dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.°DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (lettera B, ultimo comma), è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata Q_{Amax} e pari a: 5 m^3/s. Ai fini delle comunicazioni si applicano le procedure di cui alla fase di allerta per rischio idraulico a valle. Il Gestore è tenuto a comunicare le manovre volontarie sugli scarichi a Protezione Civile Regionale, Centro Funzionale Regionale, Autorità Idraulica competente, Prefetture, Province e Comuni interessati, con un preavviso di norma non inferiore a 48 ore, fatti salvi i casi di urgenza. In conformità a quanto disposto dalla Regione Toscana con nota prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021, la soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione, denominata Q_0' (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo), è fissata pari a 2 m^3/s.
- Restano ferme le disposizioni richiamate dalla direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, p.to 2.5, ultimi quattro capoversi.

ALLEGATI: MODELLO DI COMUNICAZIONI da inviarsi secondo le modalità stabilite in Rubrica

DIGA	N. ARCH.		
ALLERTA IN APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE	DATA	ORA	NUMERO

(1)	Destinatari	TEL	(FAX)	PEC - MAIL
	Prefettura di Firenze			
	Regione Toscana / Protezione Civile			
	Regione Toscana / CFR			
	Regione / Autorità idraulica - Genio Civile Valdarno Superiore			
	Protezione Civile della Città metropolitana di Firenze			
	D.G. Dighe – U.T.D di Firenze			
	D.G. Dighe - ROMA			
	Dipartimento della Protezione Civile / Sala Italia e Centro funzionale centrale			
	Comune di Pontassieve			
	Comune di Borgo San Lorenzo			
	Comune di Vaglia			
	Comune di Fiesole			
	Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve			
	Unione Montana dei Comuni del Mugello			

(1)barrare la caselle di interesse

"RISCHIO DIGA" (barrare se per SISMA □)			
FASE	Attivazione	Prosecuzion	Fine
Preallerta	□	□	□
Vigilanza rinforzata	□	□	□
Pericolo	□	□	□
COLLASSO	□	□	□

"RISCHIO IDRAULICO A VALLE"			
FASE	Attivazione	Prosecuzion	Fine
Preallerta	□	□	□
Allerta	□	□	□

Valori attuali		
Quota invaso attuale		msm
Eventuali altri dati significativi		
Portata scaricata		m^3/s
di cui da soglie libere		m^3/s
di cui da scarichi presidia da scarichi presidiati		m^3/s
Ora prevista apertura scarichi		hh:mm
Portata che si prevede di scaricare		m^3/s
di cui …		m^3/s
di cui …		m^3/s

Valori di riferimento		
Quota autorizzata	-	msm
Quota massima di regolazione	530,00	msm
Quota massima raggiungibile in occasione eventi di piena	-	msm
Quota di massimo invaso	530,90	
Portata massima transitabile in alveo QAmax	5	m^3/s
Portata di attenzione Qmin	2	m^3/s
Soglie incrementali ΔQ	1,5	m^3/s
Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in presenza di piena Q_0	2	m^3/s
Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in assenza di piena Q'_0	2	m^3/s

Ora prevista raggiungimento fase successiva		hh:mm			

Note	MOTIVO DELL'ATTIVAZIONE DELLA FASE E SINTETICA DESCRIZIONE DEI FENOMENI IN ATTO E DEI PROVVEDIMENTI ASSUNTI/MOTIVO RIENTRO DALLA FASE
	ESITO DEI CONTROLLI ESEGUITI IMMEDIATI A SEGUITO DEL SISMA DI MAGNITUDO _____

Nome Cognome	Funzione	Firma

5. RUBRICA TELEFONICA

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
Concessionario Comune di Fiesole Piazza Mino da Fiesole 25 - 50014 Fiesole	-	055/59611	-	055/5961252	-	-	comune.fiesole@postacert.toscana.it	
	Fratellanza Popolare Valle del Mugnone	-	338/8881367	055/549166	-	protezionecivile@caldinesoccorso.it	comune.fiesole@postacert.toscana.it	
Gestore / Rappresentante: Publiacqua S.p.A.		055/6862001	-	055/6862495			protocollo@cert.publiacqua.it	
Gestore / Ingegnere responsabile	Studio Chiarini & Ass. Ing. Remo Chiarini	0575/355817	329/8327022	0575/1824157	-	remo.chiarini@chiariniassociati.com	remo.chiarini@pec.ordingar.it	
Gestore / Sostituto ingegnere responsabile	Publiacqua S.p.A. Ing. Francesco Beccastrini	-	340/2695491	-		f.beccastrini@publiacqua.it	protocollo@cert.publiacqua.it	
Gestore / Posto presidiato	Publiacqua S.p.A. Personale in servizio nel locale di guardia (presidio saltuario)	055/8300432	-	-	055/6558889 (H24)	-	-	
PREFETTURA DI FIRENZE	Centralino (h 24)	055/27831	-	055/2783334	-	telegrafo.fi@poliziadistato.it	prefettura.preffi@pec.interno.it	
Regione Toscana / Protezione Civile	S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente (h24)	055/32684 (h24)	-	055/430285 (h24)	-	soup@regione.toscana.it allerta.protezionecivile.@regione.toscana.it	-	e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione[1]
Regione Toscana / CFR-Centro Funzionale Regionale (www.cfr.toscana.it)	-	055/915311 (centralino orario ufficio)	-	050/915318	Reperibilità 335/7749919	settore.idrologico@regione.toscana.it operatori.idro@ regione.toscana.it	-	e-mail
SERVIZIO DI PIENA REGIONE TOSCANA SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE SEDE DI FIRENZE	Dirigente - Ingegnere Capo - RADICCHI Leandro	055/4382665 0575/316232	329/4309027	055/4622770	Via San Gallo, 34a Firenze	leandro.radicchi@regione.toscana.it	geniocivile.valdarnosuperiore@regione.toscana.it	e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione*
	P.O. Servizio di Piena - Ingegnere di Sezione - NEPI Simone	055/4386046 0573/992807	335/7749910			simone.nepi@regione.toscana.it		
	Coordinatore Servizio di Reperibilità - Reperibile H24 - Ingegnere Coordinatore	-	335/1778098			-		
SALA OPERATIVA	Referente S.O. (h 24)	055/7979	-	055/419291	-	protezionecivile@cittametropolitana.fi.i	protezionecivile.provfi@postacert.tos	

* Non si applica alla fase di preallerta per rischio idraulico a valle.

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
INTEGRATA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE						t	cana.it	
D.G. Dighe – U.T.D di Firenze	Personale in servizio o reperibile	055/214362 055/2657750	335/7247487	06/44122740	-	-	dighefi@pec.mit.gov.it emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it	pec
D.G. Dighe - ROMA	Personale in servizio o reperibile	06/44122889	-	06/44122740	-	-	emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it	pec
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Ing. Serena Franceschini	055 267431 055 26743225	Reperibile 392 962642	055 26743250 055 2381021	-	s.franceschini@appenninosettentrionale.it	adbarno@postacert.toscana.it	
Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile - Roma		06/4818425 06/4817317 06/483525	-	06/4814695	-	centroperativovvf@vigilfuoco.it	dc.emergenza@cert.vigilfuoco.it	
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE / SALA ITALIA E CENTRO FUNZIONALE CENTRALE	Referente S.O.	06/68202265 06/68202266	-	06/68202360 (h24)	-	salaoperativa@protezionecivile.it	protezionecivile@pec.governo.it	
Vigili del Fuoco Comando Provinciale Firenze	Referente S.O.	055/2490603 055/2490310	-	-	112 emergenze	comando.firenze@vigilfuoco.it	com.firenze@cert.vigilfuoco.it	
Questura di Firenze	-	055 4977612	-	055 4977334	112 emergenze	upgsp.fi@poliziadistato.it	upgsp.quest.fi@ pecps.poliziadistato.it	
Comando Provinciale Carabinieri di Firenze	S.O.	055 2067566 055 2067567	-	055 2067573 055 2067574	112 emergenze	-	tfi30434@pec.carabinieri.it	
Compagnia e Stazione Carabinieri Pontassieve		055/8304500	-	-	112 emergenze	-	tfi23627@pec.carabinieri.it	
Stazione Carabinieri Vaglia		055/407915	-	-	112 emergenze	-	tfi29550@pec.carabinieri.it	
Stazione Carabinieri Fiesole		055/59136	-	-	112 emergenze	-	tfi26542@pec.carabinieri.it	
Compagnia Carabinieri Borgo San Lorenzo		055/8453900	-	055/8453925	112 emergenze	-	tfi20192@pec.carabinieri.it	
Polizia Municipale di Vaglia		055/5002458	-	-	-	poliziamunicipale@comune.vaglia.firenze.it	comune.vaglia@postacert.toscana.it	
Polizia Municipale di Fiesole		055/597177	-	055/5961268	-	polizia.municipale@comune.fiesole.fi.it	comune.fiesole@postacert.toscana.it	
Polizia Municipale Pontassieve		055/8368888	-	-	-	ufficiocomando.pm@comune.pontassieve.fi.it	comune.pontassieve@postacert.toscana.it	
Struttura Unica Polizia Municipale Unione Mugello	Distretto Borgo San Lorenzo Bambi Marco	055/8457086	-	055/84588808	-	m.bambi@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
COMUNE DI FIESOLE	Com. Alessandro Braschi	055/597177 055/5961235	328/4548682	055/5961268	-	polizia.municipale@comune.fiesole.fi.it	comune.fiesole@postacert.toscana.it	

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
COMUNE DI PONTASSIEVE	Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	055/8399404	320/4309896	055/8397245	-	protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	comune.pontassieve@postacert.toscana.it ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
COMUNE DI VAGLIA	Borchi Leonardo	055/407777	338/5464999	055/5003403	-	l.borchi@comune.vaglia.firenze.it	comune.vaglia@postacert.toscana.it	
COMUNE DI BORGO SAN LORENZO	Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	055/8496283	335/8477531	055/8495262	-	protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	
Centro Intercomunale Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	Dott. Rodolfo Manuel Colom	055/8399404	320/4309893	055/8397245	-	protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
Centro Intercomunale Unione Montana dei Comuni del Mugello	Girolamo Bartoloni	055/8496283	335/8477531	055/8495262	-	protezionecivile@uc-mugello.fi.it	uc-mugello@postacert.toscana.it	

* Non si applica alla fase di preallerta per rischio idraulico a valle.

PREFETTURA – U.T.G. DI AREZZO

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

DIGA di LEVANE – n. arch. 684
COMUNE DI MONTEVARCHI (AR)

Concessionario: Enel Produzione S.p.A.
Via Luigi Boccherini, 15
00198 Roma

Gestore: Enel Green Power Italia S.r.l.
Via Luigi Boccherini, 15
00198 Roma

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche – Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze

Redazione	Atto Regione Toscana di validazione Q_{Amax} e determinazione Q_{min} e ΔQ		Revisione		Approvazione del Prefetto	
	prot.	data	n.	data	prot.	data
Il Funzionario Ing. Andrea Focardi *Il Dirigente* Ing. Giuliano Grazioli	/ / /	/ / /	1	18/09/1998	n.1085/Gab. n.299/Gab. n.388/Gab.	15/12/1998 27/01/1999 11/06/2002
Il Funzionario: Ing. Fabrizio Cigni In. Claudia D'Eliso *Il Dirigente:* Ing. Nicola Andreozzi	DD R.T. n. 9475	23/09/2016	2	22/10/2020	n. 71173	24/11/2020
Predisposto dal MIT-UTD Firenze con il concorso dell'Autorità Idraulica competente, della Protezione Civile Regionale e del Gestore	DD R.T. n. 9475	23/09/2016	3	17/01/2025	n. 8616	11/02/2025

INDICE

1. Informazioni di sintesi 3
2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga") ... 7
2.1 PREALLERTA 7
2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 7
2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena) 7
2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II - Sisma) 8
2.2 VIGILANZA RINFORZATA 9
2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 9
2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase 9
2.3 PERICOLO 11
2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase 11
2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione 11
2.4 COLLASSO 13
2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase 13
2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione 13
3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle") 15
3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO 15
3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 15
3.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione 15
3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO 17
3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 17
3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione 17
4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico 19
5. RUBRICA TELEFONICA 22

Diffusione

- Concessionario: Enel Produzione S.p.A.
- Gestore: Enel Green Power Italia S.r.l.
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche – Roma
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche – Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze
- Prefettura – U.T.G. di Arezzo
- Prefettura – U.T.G. di Firenze
- Protezione Civile della Regione Toscana
- Autorità idraulica: Regione Toscana – Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Settore Genio Civile Valdarno Superiore
- Centro Funzionale della Regione Toscana (CFR)
- Protezione Civile della Provincia di Arezzo
- Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze
- Comuni: Montevarchi (AR); Terranuova Bracciolini (AR); San Giovanni Valdarno (AR); Figline e Incisa Valdarno (FI); Reggello (FI).
- Centro Intercomunale Pratomagno; Centro Intercomunale Arno Sud-Est, Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Roma
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civile – Roma
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Forze di Polizia

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA DIGA DI LEVANE

(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

Il presente "Documento di protezione civile" stabilisce per la diga di LEVANE, secondo gli indirizzi di cui alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle ("rischio diga") e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione ("rischio idraulico a valle").
Il Documento di protezione civile concorre altresì a costituire il quadro di riferimento per la redazione del Piano di Emergenza Diga (PED) relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della stessa.
La Regione Toscana ha dato prima attuazione alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 con le disposizioni approvate con Delibera G.R. Toscana n. 429 del 01/04/2019 relativamente al sistema di comunicazioni ed agli adempimenti conseguenti ivi previsti.

1. Informazioni di sintesi

	Diga di LEVANE	N° archivio DGDighe	**684**	
a)	Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento		Montevarchi	
-	Provincia		Arezzo	
-	Regione		Toscana	
-	Corso d'acqua sbarrato		Fiume Arno	
-	Corsi d'acqua a valle		Fiume Arno	
-	Bacino idrografico		Fiume Arno	
-	Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/06/2014)		a.1.1 – Dighe di calcestruzzo a gravità ordinarie	
-	Altezza diga ai sensi L.584/94		24,00	(m)
-	Volume di invaso ai sensi L. 584/94		4,90	(Mm^3)
-	Utilizzazione prevalente		Idroelettrica	
-	Stato dell'invaso		Esercizio normale	
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso		2407	(Km^2)
-	Superficie bacino idrografico allacciato		0,0	(Km^2)
c)	Quota massima di regolazione		167,50	(m s.l.m.)
-	Quota di massimo invaso		167,50	(m s.l.m.)
d_1)	Limitazione di invaso per motivi di sicurezza		--	
d_2)	Limitazione di invaso per serbatoi in invaso sperimentale		--	
d_3)	Limitazione di invaso per serbatoi in costruzione o fuori esercizio temp.		--	
e)	Volume di laminazione *compreso tra le quote massime di regolazione e invaso*		0,00	(Mm^3)
f)	**Peculiarità costruttive o di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del DPC:**			
	Accesso alla diga. Si accede alla diga mediante la S.P. n° 11 (Strada Provinciale Lungo Arno), che si distacca dalla S.R. n° 69 in località Levane, con deviazione in sponda sinistra su strada vicinale e quindi su strada di proprietà del Concessionario. L'accesso conduce all'estremità sinistra del coronamento. Guardiania. La guardiania è fissa con un addetto in loco durante il normale orario di lavoro e in casa di guardia fuori dal normale orario di lavoro. La casa di guardia è ubicata in sponda sinistra, a valle dello sbarramento. Corpo diga. Lo sbarramento è schematizzabile in tre porzioni a gravità distinte: - la porzione sinistra, dello sviluppo di 60 m, costituita da un tronco di diga a gravità massiccia e suddivisa in 5 conci di contrazione verticali di lunghezza variabile muniti di trave coprigiunto e lamierino di tenuta in rame;			

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

- la zona centrale, dello sviluppo di 35,40 m costituita da due luci tracimanti separate da un setto in c.a. e delimitata da due pile laterali che proseguono verso valle nei due muri d'ala con funzione di contenimento delle portate di piena. Anch' essa suddivisa in conci;
- la porzione destra, dello sviluppo di 33,20 m, costituita da un tronco di diga a gravità massiccia a valle del quale si trova il fabbricato della centrale idroelettrica.

Scarico di superficie. Lo scarico di superficie è ricavato nella parte centrale dello sbarramento e consta di due paratoie piane a due elementi sovrapposti di 12,0 x 14,5 m con soglia a quota 153,00 m s.l.m.. Le paratoie vengono azionate con dispositivo oleodinamico posto su una passerella in calcestruzzo armato con piano a 181,0 m s.l.m. che aziona una trasmissione a catena. Oltre al sistema oleodinamico sono presenti un martinetto idraulico manuale e un motoriduttore accoppiabile direttamente sull'albero principale. Il movimento indipendente dei due elementi (superiore e inferiore) consente lo scarico a soglia libera (per abbassamento della porzione superiore) e/o a battente (per sollevamento dell'elemento inferiore). Le manovre oleodinamiche delle paratoie sono effettuabili anche dal locale manovre posto in centrale.

Alveo a valle. L'alveo a valle presenta una leggera curva verso sinistra e non presenta particolari condizioni che favoriscono il rigurgito. Il contenuto restringimento indotto dalle strutture del vicino ponte non è ritenuto capace di condizionare l'andamento dei livelli della corrente in prossimità dell'opera (FCEM).

g_1)	Eventuali dighe **a monte** che possono avere influenza sull'invaso					
-	Diga di	LA PENNA				
	Gestore	Enel Green Power Italia S.r.l.				
	Volume di invaso	16,00	(Mm^3)	Volume di laminazione	0,00	(Mm^3)

g_2)	Eventuali dighe **a valle** che possono essere influenzate dall'invaso					
-	Diga di	---				
	Gestore	---				
	Volume di invaso		(Mm^3)	Volume di laminazione		(Mm^3)

h_0,i_0)	**Prefettura e Protezione civile della Regione di ubicazione della diga e altre Prefetture, Protezioni civili regionali o amministrazioni che, per posizione del territorio di competenza rispetto alla diga, necessitano di comunicazioni in parallelo anziché in serie**	
-	Prefettura:	AREZZO (competente per l'ubicazione della diga)
-	Prot. Civ. Reg.:	TOSCANA (competente per l'ubicazione della diga)
-	Prefettura:	FIRENZE

h_1,i_1)	**Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi:**	
-	Prefetture:	AREZZO; FIRENZE
-	Regione	TOSCANA
-	Provincia	AREZZO
-	Comuni:	MONTEVARCHI; TERRANUOVA BRACCIOLINI; SAN GIOVANNI VALDARNO.
-	Provincia	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
-	Comuni:	FIGLINE E INCISA VALDARNO; REGGELLO.

h_2,i_2)	**Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti ad ipotetico collasso dello sbarramento:**	
-	Prefetture:	AREZZO; FIRENZE.
-	Regione	TOSCANA
-	Provincia	AREZZO
-	Comuni:	MONTEVARCHI, TERRANUOVA BRACCIOLINI, SAN GIOVANNI VALDARNO.
-	Provincia	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
-	Comuni:	FIGLINE E INCISA VALDARNO, REGGELLO

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

i3)	**Elenco Comuni che per posizione rispetto all'invaso e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessitano di ricevere direttamente le comunicazioni riguardanti il collasso di cui al punto 2.4:**	
-	Provincia	AREZZO
	Comuni:	MONTEVARCHI; TERRANUOVA BRACCIOLINI; SAN GIOVANNI VALDARNO.
-	Provincia	CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
	Comuni:	FIGLINE E INCISA VALDARNO; REGGELLO; RIGNANO SULL'ARNO.

j) **Denominazione dei soggetti, degli uffici e delle autorità competenti per l'applicazione del Documento di protezione civile e per l'indicazione dei modi con cui il Gestore informa i medesimi** circa l'attivazione delle fasi di allerta e circa i rilasci dalla diga, i livelli d'invaso e le manovre degli scarichi, secondo quanto stabilito ai punti successivi: si rimanda alla annessa Rubrica telefonica.

La competenza per l'attivazione delle Fasi di allerta stabilite dal Documento di protezione civile è del Gestore; per esso possono provvedere od essere incaricate di comunicare alle Autorità l'attivazione e il rientro dalla Fase i seguenti soggetti:

- Legale rappresentante o suo delegato;
- Ingegnere Responsabile;
- Sostituto dell'Ingegnere Responsabile;
- Responsabile della gestione tecnica;
- Altro personale tecnico qualificato.

Oltre alle comunicazioni ed azioni disciplinate nel seguito del Documento, il Gestore è tenuto ad annotare sul "Registro della diga" di cui al Foglio di Condizioni per l'Esercizio e la Manutenzione della diga (F.C.E.M.) tutte le attivazioni e le cessazioni delle Fasi di allerta.

k) **Indicazione dei modi con cui il Gestore e la DGDighe/UTD ricevono, secondo le procedure di allerta regionali, gli Avvisi di Criticità Idrogeologica e Idraulica:**
Il Gestore è tenuto ad informarsi quotidianamente sullo stato di criticità idrologica-idraulica emessa dal CFR e dalla Protezione Civile Regionale per la propria zona di allerta collegandosi all'area riservata del sito internet istituzionale della Regione Toscana.

Per una più rapida diffusione delle informazioni volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, il Gestore deve adottare le misure necessarie affinché i dati idrologici-idraulici (dati di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate) siano resi disponibili in continuo e in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alle Protezioni civili regionali/CFR ed alla DG Dighe. Una più rapida circolazione delle informazioni risulta già assicurata dal sistema informatico di monitoraggio in continuo e in tempo reale dei dati relativi alle portate e ai livelli assicurata dal sito del CFR.

l)	**Eventuale Piano di laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27/02/2004) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle**	
-	Estremi di adozione: Piano di laminazione allo stato attuale non previsto.	

m)	**Portate caratteristiche degli scarichi**		
-	Portata massima scarico di superficie *alla quota di massimo invaso (167,50 m s.m.)*	2570	(m^3/s)
-	**Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (QAmax)**	**1000**	(m^3/s)
	Data studio del Gestore di determinazione di Q_{Amax} (non confermato dall'Autorità idraulica)	12/08/2005	
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di ridefinizione di Q_{Amax}	Regione Toscana Assetto idrogeologico Decreto dirigenziale n. 9475 del 23/09/2016	

n)	**Portata di attenzione scarico diga (Q_{min})**	**400**	(m^3/s)
-	**Portata di attenzione scarico diga – soglie incrementali (ΔQ)**	**200**	(m^3/s)
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{min}	Regione Toscana Assetto idrogeologico Decreto dirigenziale n. 9475 del 23/09/2016	
-	**Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in presenza di avviso di condizioni meteo avverse (Q_0)** (comprensiva delle portate derivate restituite in alveo)	**200**	(m^3/s)
	Estremi della nota di individuazione di Q_0	Regione Toscana Genio Civile Valdarno Superiore / Protezione Civile Regionale – prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021	
-	**Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in caso di manovre volontarie da effettuare con preavviso in assenza di evento di piena (Q_0')** (comprensiva delle portate derivate restituite in alveo)	**100**	(m^3/s)
	Estremi della nota di individuazione di Q_0'	Regione Toscana Protezione Civile Regionale - prot. n. AOOGRT/0144254 del 06/04/2022	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga")

Le fasi di «***preallerta***», «***vigilanza rinforzata***», «***pericolo***» e «***collasso***» relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di protezione Civile.

2.1 PREALLERTA

2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «***preallerta***» relativamente alla sicurezza della diga:

I. qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale regionale (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili), per il mantenimento della quota massima di regolazione pari a **167,50** m s.l.m. (coincidente con il massimo invaso), si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie;

II. in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DGDighe.

2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena)

GESTORE

☎ Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione Civile della Regione Toscana / Centro Funzionale Regionale (CFR).
Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento e comunque qualora il livello idrico nell'invaso superi la quota di **167,10** m s.l.m. e il valore di portata scaricata raggiunga i **600 m^3/s**:

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I);
- Comunica l'attivazione della fase di preallerta, il livello di invaso, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi o l'avvenuto superamento della quota soglia di 167,10 m s.l.m. e l'avvenuto superamento della soglia di portata di 600 m^3/s e la portata che si sta scaricando e che si prevede di scaricare;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica competente: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di Firenze

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

- Comunica (con analogo modello di comunicazione v. Allegato), eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta (v. Allegato).

Nel caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto al punto 3.

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA/CFR - AUTORITA' IDRAULICA (REGIONE TOSCANA - GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE)

- Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico.

2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II - Sisma)

GESTORE

- Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DGDighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso:
  - Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili;
  - Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	DG Dighe/UTD di Firenze

  - Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Nota tecnica o Asseverazione Straordinaria	DG Dighe/UTD di Firenze

DGDIGHE / UTD

- Valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dai gestori delle dighe ricadenti nell'area del sisma.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Nota tecnica	Dipartimento della Protezione Civile Protezione Civile della Regione Toscana Centro Funzionale della Regione Toscana Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***vigilanza rinforzata***» nei seguenti casi:

I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invaso, pari a **167,50** m s.l.m.,
e comunque
in occasioni di apporti idrici che comportino lo scarico di una portata complessiva pari o superiore a **1400 m^3/sec**;

II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;

III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;

IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;

V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

All'inizio della fase

Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica competente: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Solo in caso di sisma: Dipartimento della Protezione Civile

In caso di **sisma** (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario.

- Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
- **In caso di evento di piena** apre o continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invaso pari a **167,50** m s.l.m..
- Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.

  Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di «*Pericolo*».

Alla fine della fase

- Comunica (v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Superiore;
- Allerta gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Comuni di: Montevarchi (AR); Terranuova Bracciolini (AR), San Giovanni Valdarno (AR); Figline e Incisa Val d'Arno (FI), Reggello (FI); Centro Intercomunale Pratomagno Centro Intercomunale Arno Sud-Est Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve

PREFETTURE – UTG DI AREZZO e UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Attuano, tra di loro, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre prefetture-UTG competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva («*Pericolo*»);
- Allertano, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.

AUTORITA' IDRAULICA (REGIONE TOSCANA - GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE)

- Attua le azioni di competenza conseguenti allo scenario di evento in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

2.3 PERICOLO

2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore attiva la fase di «***pericolo***» nei seguenti casi:

I. quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di **167,50** m s.l.m., il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di «*vigilanza rinforzata*»;

II. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;

III. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;

IV. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «*vigilanza rinforzata*»:

All'inizio della fase

- Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato + Sintetica relazione	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica competente: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Dipartimento della Protezione Civile

- Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga.
- Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di «*Collasso Diga*».

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione – v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «*vigilanza rinforzata*» o direttamente alle condizioni di «*vigilanza ordinaria*».
- Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «***pericolo***», una relazione a firma dell'Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Relazione	DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Superiore;
- Allerta i sindaci dei Comuni e gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Comuni di: Montevarchi (AR); Terranuova Bracciolini (AR); San Giovanni Valdarno (AR); Figline e Incisa Valdarno (FI); Reggello (FI); Rignano sull'Arno (FI) Centro Intercomunale Pratomagno Centro Intercomunale Arno Sud-Est Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile

PREFETTURA - UTG DI AREZZO E PREFETTURA - UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore:

- Attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze e la Protezione Civile della Regione Toscana;
- Attivano il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, ove ritenuto necessario, secondo le proprie procedure interne.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

2.4 COLLASSO

2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore dichiara la fase di «***collasso***»:

I. al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.
La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi:

- Informa immediatamente dell'attivazione della fase di «***collasso***», specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica competente: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Sindaci dei Comuni di: Montevarchi (AR); Terranuova Bracciolini (AR); San Giovanni Valdarno (AR); Figline e Incisa Valdarno (FI); Reggello (FI); Rignano sull'Arno (FI). Centro Intercomunale Pratomagno Centro Intercomunale Arno Sud-Est Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve Dipartimento della Protezione Civile *

*** Il Gestore comunica al Dipartimento della protezione civile l'attivazione della fase "Rischio diga - collasso", anche al fine di una tempestiva attivazione del Sistema di allarme pubblico IT-alert. La comunicazione dovrà avvenire tramite pec/email, facendo seguire una comunicazione telefonica alla Sala Situazione Italia.**

PREFETTURA - UTG DI AREZZO (di ubicazione della diga) - PREFETTO DI AREZZO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 7, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e successive modificazioni ed integrazioni, il Prefetto:

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con:
  - **Presidente della REGIONE TOSCANA** (di ubicazione della diga);

- Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia;
- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di Arezzo e in coordinamento con:
  - Protezione Civile della Regione Toscana (di ubicazione della diga);
  - Prefetto di Firenze;
  - Dipartimento della Protezione Civile.

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA (di ubicazione della diga)

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Si coordina con il Prefetto di Arezzo ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza;
- Completa l'allertamento dei sindaci dei Comuni nel territorio regionale interessati dall'evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Comuni di: Montevarchi (AR); Terranuova Bracciolini (AR); San Giovanni Valdarno (AR); Figline e Incisa Valdarno (FI); Reggello (FI); Rignano sull'Arno (FI). Centro Intercomunale Pratomagno Centro Intercomunale Arno Sud-Est Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile

PREFETTO DI FIRENZE (Prefetto della Provincia di valle)

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» direttamente dal Gestore:

- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia territoriale di competenza ed in coordinamento con:
  - Protezione Civile della Regione Toscana.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle")

Le fasi di «***preallerta***» e «***allerta***», relative al rischio idraulico per i territori a valle della diga ("rischio idraulico a valle") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, finalizzate al monitoraggio delle portate e della propagazione dell'onda di piena nel corso d'acqua a valle dell'invaso e, se del caso, all'attivazione dei piani di emergenza.

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di protezione Civile.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di seguito indicate.

3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO

3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali richiamate al p.to 1.k, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile della Regione Toscana/CFR sull'evolversi della situazione idrometeorologica.

In tali condizioni di piena corrispondente all'emissione del codice giallo o superiore (arancione, rosso) per rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore o per rischio idraulico reticolo idraulico, prevista o in atto, il Gestore attiva una fase di «***preallerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario, indipendentemente dal valore della portata.

3.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **preallerta**.

Comunica l'attivazione della fase di **preallerta** se la portata scaricata supera il valore $\mathbf{Q_0}$ di **200 m³/s** (comprensiva delle portate derivate restituite in alveo) e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica competente: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di Firenze

Durante la fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Qmin.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione Civile della Regione Toscana /CFR.

  Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore Qmin di portata scaricata:

  - Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di ***allerta*** per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga».

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di preallerta (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA – CENTRO FUNZIONALE DELLA REGIONE TOSCANA – AUTORITA' IDRAULICA (REGIONE TOSCANA - GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE)

- Prendono atto della comunicazione di attivazione della fase di Preallerta da parte del Gestore.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

3.2 ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO

3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***allerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. quando le portate complessivamente scaricate (comprensive delle portate derivate restituite in alveo) superano il valore **Qmin** (portata di attenzione scarico diga) pari a **400 m^3/s**.

3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **allerta per rischio idraulico**.
- Comunica l'attivazione della fase di **allerta per rischio idraulico** e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di **Qmin**.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica competente: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Prefettura di Arezzo Prefettura di Firenze UTD di Firenze

Durante la fase

- Comunica (con analoghi modelli di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle **soglie incrementali ΔQ 200 m^3/s** unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione Civile della Regione Toscana/CFR.
- Osserva, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio diga»:
  - Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza;
  - Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato;
  - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
- Nel caso in cui la situazione evolva verso condizioni di cui al paragrafo 2. o comunque in caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico valle" e quelle per "rischio diga", applica le procedure previste per quest'ultimo caso, integrate, in termini di contenuti delle comunicazioni, secondo il presente punto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni di preallerta o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di allerta (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Qmin).

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e le inoltra al CFR per le attività di competenza.
- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana - Genio Civile Valdarno Superiore.
- Allerta le Province e i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Comuni di: Montevarchi (AR); Terranuova Bracciolini (AR); San Giovanni Valdarno (AR); Figline e Incisa Valdarno (FI); Reggello (FI). Centro Intercomunale Pratomagno Centro Intercomunale Arno Sud-Est Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve

PREFETTURA – UTG DI AREZZO E PREFETTURA - UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore:

- Vigilano, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della diga stessa;
- Attuano, tra di loro, se del caso, le azioni di coordinamento con i prefetti competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni.

AUTORITA' IDRAULICA (REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE)

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e attua le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico

Le procedure di comunicazione stabilite dal presente Documento sono basate sulla efficienza della rete telefonica e/o internet, sulla efficienza della viabilità di accesso ai singoli impianti, nonché della rete elettrica. Per eventi sismici o idraulici di forte intensità per i quali si verifichi la temporanea interruzione delle comunicazioni, sia di rete fissa che mobile, e/o problemi sulla viabilità, il Gestore dovrà acquisire con ogni mezzo disponibile le informazioni dalla diga, chiedendo l'eventuale supporto alle strutture operative territoriali di protezione civile, se necessario anche per l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato. I flussi informativi e/o le richieste di supporto dovranno in tali condizioni convergere verso le Sale operative e/o verso i Centri di coordinamento dell'emergenza attivatisi, in particolare in presenza di danni, anomalie o malfunzionamenti, nelle more del ripristino delle comunicazioni.

Alle manovre degli organi di scarico della diga, se effettuate tramite manovre volontarie delle paratoie si applicano le seguenti disposizioni generali:

- In assenza di Piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, le manovre degli organi di scarico devono essere svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendone al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per "rischio diga" e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente.
- Sulle prescrizioni generali di cui al punto precedente, prevalgono le eventuali disposizioni del Piano di laminazione, ove adottato, o di differenti disposizioni emanate dalle autorità competenti; in particolare, in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, ovvero l'Unità di comando e controllo di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. (di seguito "UCC") qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD, al Prefetto, anche per le successive comunicazioni ai Prefetti delle province a valle, nonché alle Protezioni civili delle Regioni a valle.
- In assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, secondo quanto previsto dal FCEM e dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (lettera B, ultimo comma), è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata $\mathbf{Q_{Amax}}$ e pari a: **1000 m^3/s**. Ai fini delle comunicazioni si applicano le procedure di cui alla fase di allerta per rischio idraulico a valle. Il Gestore è tenuto a comunicare le manovre volontarie sugli scarichi a Protezione Civile Regionale, Centro Funzionale Regionale, Autorità Idraulica competente, Prefetture, Province e Comuni interessati, con un preavviso di norma non inferiore a 48 ore, fatti salvi i casi di urgenza. In conformità a quanto disposto dalla Regione Toscana con nota prot. n. AOOGRT/0144254 del 06/04/2022, la soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione, denominata $\mathbf{Q_0'}$ (comprensiva delle portate derivate restituite in alveo), è fissata pari a **100 m^3/s**.
- Restano ferme le disposizioni richiamate dalla direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, p.to 2.5, ultimi quattro capoversi.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

ALLEGATO: MODELLO DI COMUNICAZIONI da inviarsi secondo le modalità stabilite in Rubrica

DIGA DI LEVANE	N. ARCH. **684**		
ALLERTA IN APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE	DATA	ORA	NUMERO

(1)	**DESTINATARI**	**TEL**	**(FAX)**	**PEC - MAIL**
	Prefettura di Arezzo			
	Prefettura di Firenze			
	Regione Toscana – Protezione Civile			
	Regione Toscana – Centro Funzionale (CFR)			
	Regione Toscana – Autorità Idraulica: Genio Civile Valdarno Superiore			
	Provincia di Arezzo – Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si.			
	Città metropolitana di Firenze – Protezione Civile			
	D.G. Dighe – U.T.D di Firenze			
	D.G. Dighe - ROMA			
	Dipartimento della Protezione Civile/ Sala Italia e Centro funzionale centrale			
	Comune di Montevarchi			
	Comune di Terranuova Bracciolini			
	Comune di San Giovanni Valdarno			
	Comune di Figline e Incisa Valdarno			
	Comune di Reggello			
	Comune di Rignano sull'Arno			
	Centro Intercomunale Pratomagno			
	Centro Intercomunale Arno Sud-Est			
	Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve			

(1) barrare le caselle di interesse

"**RISCHIO DIGA**" (barrare se per SISMA □)			
FASE	Attivazione	Prosecuzione	Fine
Preallerta	□	□	□
Vigilanza rinforzata	□	□	□
Pericolo	□	□	□
COLLASSO	□	□	□

"**RISCHIO IDRAULICO A VALLE**"			
FASE	Attivazione	Prosecuzione	Fine
Preallerta	□	□	□
Allerta	□	□	□

Valori attuali		
Quota invaso attuale		m slm
Eventuali altri dati significativi		
Portata scaricata		m^3/s
- di cui da scarichi presidiati		m^3/s
Portata derivata		m^3/s

Valori di riferimento		
Quota autorizzata	--	
Quota massima di regolazione	167,50	m slm
Quota di massimo invaso	167,50	m slm
Portata massima transitabile in alveo QAmax	1000	m^3/s
Portata di attenzione Qmin	400	m^3/s
Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in presenza di avviso di condizioni meteo avverse Q_0 (comprensiva delle portate derivate)	200	m^3/s
Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in caso di manovre volontarie Q_0' (comprensiva delle portate derivate)	100	m^3/s

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Valori attuali		
Ora prevista apertura scarichi		hh:mm
Portata che si prevede di scaricare		m^3/s
- di cui …		m^3/s
- di cui …		m^3/s
- di cui …		m^3/s
Ora prevista raggiungimento fase successiva		hh:mm

Valori di riferimento		

Note	MOTIVO DELL'ATTIVAZIONE DELLA FASE E SINTETICA DESCRIZIONE DEI FENOMENI IN ATTO E DEI PROVVEDIMENTI ASSUNTI/MOTIVO RIENTRO DALLA FASE
	ESITO DEI CONTROLLI ESEGUITI IMMEDIATI A SEGUITO DEL SISMA DI MAGNITUDO _____

Nome Cognome	Funzione	Firma

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

5. RUBRICA TELEFONICA

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità prioritaria di ricezione messaggi*
Gestore Enel Green Power Italia S.r.l. Via Luigi Boccherini, 15 00198 Roma	**Rappresentante legale** Ing. Massimo SESSEGO	---	329.8077290	---	Reperibilità (P.T.) 0437.990241	massimo.sessego@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	---
Gestore / Gestione tecnica Enel Green Power Italia S.r.l. Northern Central Area - T.U. Lucca - Località Ribocco - 55011 Marginone LU	**Responsabile gestione tecnica** P.I. Gino BIANCHI	---	329.0199846	---	Reperibilità (P.T.) 0437.990241	gino.bianchi@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	---
Gestore / Posto presidiato **CASA DI GUARDIA**	Personale di Guardiania	055.9180197 055.9346001	---	---	Reperibilità (P.T.) 0437.990241	---	---	---
Gestore / Posto presidiato Posto di Teleconduzione (P.T.) Polpet Enel Produzione S.p.A. Viale di Cadore, 10 32014 Ponte nelle Alpi (BL)	Personale di turno del Posto di Teleconduzione	0437.990241	---	0437.990267	---	---	---	---
Gestore / Ingegnere Responsabile Enel Green Power Italia S.r.l. Dams & Civil Infrastructures Safety - Firenze TS Civil Unit - Via Carlo Bini 2 - 50134 Firenze	**Ingegnere Responsabile** Ing. Sara GABBRIELLI	---	320.7794694	---	Reperibilità (P.T.) 0437.990241	sara.gabbrielli@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	---
Gestore / Sostituto Ingegnere Responsabile Enel Green Power Italia S.r.l. Northern Central Area - Territorial Unit Lucca - UE Levane – Montevarchi (AR)	**Sostituto Ingegnere Responsabile** Ing. Jacopo CAPUA	---	327.6634424	---	Reperibilità (P.T.) 0437.990241	jacopo.capua@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	---
Prefettura - UTG di AREZZO	---	0575.3181 (h24)	---	0575.318415 (h24)	---	questura.messaggistica.ar@poliziadistato.it	---	e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione (*)
Prefettura - UTG di FIRENZE	---	055.27831 (h24)	---	055.2783334	---	telegrafo.fi@poliziadistato.it	prefettura.preffi@pec.interno.it	---

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità prioritaria di ricezione messaggi*
Protezione Civile Regionale Regione Toscana	---	05532684 (H24 SOUP)	---	---	---	soup@regione.toscana.it allerta.protezionecivile@regione.toscana.it (entrambi)	regionetoscana@postacert.toscana.it	E-MAIL + TEL. FISSO (per tutte le fasi escluso fase preallerta idraulica) (*) Solo E-MAIL (fase preallerta idraulica)
Autorità idraulica Regione Toscana Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – SETTORE GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE	Dirigente Referente Ing. Gennarino Costabile 348.3813097 Referente per Firenze Ing. Lorenzo Bechi 055/4386379 366/5848229 Referente per Arezzo Ing. Lorenzo Bechi 055/4386379 366/5848229 Ing. Francesco Vannini 333/6183766	N. cellulare reperibile per Firenze Coordin.: 335.1778098 Operat. 1: 338.6679118 Operat. 2: 334.6694298 N. cellulare reperibile per Arezzo Coordin.: 335.7884389 Operat. 1: 333.6182618	---	0575.352017	Reperibilità 335.7884389	presidioterritorialeidraulico.gcvs@regione.toscana.it (reperibile tecnico) rt3357884389@gmail.com (reperibile tecnico) gennarino.costabile@regione.toscana.it lorenzo.bechi@regione.toscana.it francesco.vannini@regione.toscana.it indirizzo e-mail generale: geniocivile.valdarnosuperiore@regione.toscana.it	---	E-MAIL + TEL. FISSO (per tutte le fasi escluso fase preallerta idraulica) (*) Solo E-MAIL (fase preallerta idraulica)
Centro funzionale della Regione Toscana	Reperibile in caso di necessità	---	3357749919	---	---	operatori.idro@regione.toscana.it	---	E-MAIL + TEL. FISSO (per tutte le fasi escluso fase preallerta idraulica) (*) Solo E-MAIL (fase preallerta idraulica)

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità prioritaria di ricezione messaggi*
Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si.	---	0575.392777 (orario di ufficio feriale e con SOP attivata)	---	---	Reperibilità 335.8499295 (tecnico)	protezionecivile@provincia.arezzo.it pcarezzo@gmail.com	---	E-MAIL seguita da verifica telefonica di ricezione *
Città metropolitana di Firenze Sala Operativa Integrata di Protezione Civile	Sala Operativa h24 Referente S.O.	055.7979 (h24)	335.5391894 cellulare sala operativa 333.6389850 (resp.)	055.419291	-	protezionecivile@cittametropolitana.fi.it	protezionecivile.provfi@postacert.toscana.it	---
Direzione generale per le dighe U.T.D. Firenze	Dirigente	055.214362	335.7247487	---	---	---	emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it dighefi@pec.mit.gov.it (entrambi)	PEC + TEL. MOBILE (fasi pericolo e collasso) Solo PEC (per tutte le restanti fasi)
Direzione generale per le dighe ROMA	---	06.44122889 06.44122890	---	---	----	---	emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it dg.digheidrel@pec.mit.gov.it (entrambi)	PEC (per tutte le fasi)
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Ing. Serena Franceschini	055.267431 05526743225	Reperibile 392 962642	05526743250 055.2381021	---	s.franceschini@appenninosettentrionale.it	adbarno@postacert.toscana.it	---
Dipartimento della Protezione Civile Sala Situazioni Italia Centro Funzione Centrale Presidenza del Consiglio dei Ministri	---	06.68202265 06.68202266	---	---	---	salaoperativa@protezionecivile.it centrofunzionale.idro@protezionecivile.it	protezionecivile@pec.governo.it	PEC + E-MAIL + TEL. FISSO (fase di collasso) Solo PEC (per tutte le restanti fasi)
Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	---	06.4818425 06.4817317 06.483525	---	06/4814695	---	---	segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it	---
Comando Provinciale **Vigili del Fuoco Arezzo**	---	0575.27989	---	---	---	---	com.arezzo@cert.vigilfuoco.it	---

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità prioritaria di ricezione messaggi*
Comando Provinciale **Vigili del Fuoco Firenze**	---	055.24901	---	---	---	---	com.firenze@cert.vigilfuoco.it	---
Questura di Arezzo	---	112 0575.4001 (h24)	---	---	---	---	upgsp.ar@poliziadistato.it	---
Questura di Firenze	---	055.49771 (h24) 055.27831 (h24)	---	---	---	telegrafo.fi@poliziadistato.it	upgsp.quest.fi@pecps.poliziadistato.it	---
Comando Provinciale **Carabinieri di Arezzo**	---	112	---	0575.311574	---	---	tar28201@pec.carabinieri.it	---
Comando Provinciale **Carabinieri di Firenze**	---	055.27661	---	---	---	---	tfi30434@pec.carabinieri.it	---
Comune di **Montevarchi**	---	055.9108325	---	---	Reperibilità h24 335/7730090 335/7730096	callottia@comune.montevarchi.ar.it	comune.montevarchi@postacert.toscana.it	---
Comune di **Terranuova Bracciolini**	---	055.919471	---	055.9199656	Reperibilità 348/2478352	reperibilita@comune.terranuova-bracciolini.ar.it	protocollo.terranuovabracciolini@cert.legalmail.it	---
Comune di **San Giovanni Valdarno**	---	055.91261	---	055.9120152 055.9123376	Reperibilità 347.0660553	protezionecivile@comunesgv.it	protocollo@ pec.comunesgv.it	---
Comune di **Figline e Incisa Valdarno**	Centro Intercomunale Arno Sud-Est Benedetto	055.6461100 (h24)	335.8317821 (resp.)	055.0935556	---	arnosudest@gmail.com	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it	---
Comune di **Reggello**	Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	055.8399404 (h24)	334.6235287	055.8397245	---	protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	---
Comune di **Rignano sull'Arno**	Centro Intercomunale Arno Sud-Est	055.6461100 (h24)	335.8317821 (resp.)	055.0935556	---	arnosudest@gmail.com	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it	---
Centro Intercomunale Pratomagno	---	055.9170255 (h24)	---	055.9172759	---	protezionecivile@unionepratomagno.it	segreteria@pec.unionepratomagno.ar.it	---

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0005847 del 26-03-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità prioritaria di ricezione messaggi*
Centro Intercomunale Arno Sud-Est	---	055.6461100 (h24)	335.8317821 (resp.)	055.0935556	---	arnosudest@gmail.com	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it	---
Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve	---	055.8399404 (h24)	334.6235287	055.8397245	---	protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	---

(*) E-mail seguita da verifica telefonica di ricezione. La verifica non è richiesta per la fase di "*preallerta per rischio idraulico*".

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

PREFETTURA – U.T.G. DI AREZZO

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

DIGA di LA PENNA – n. arch. 0432
COMUNE DI LATERINA PERGINE VALDARNO (AR)

Concessionario: ENEL Produzione S.p.A.
Via Luigi Boccherini, 15
00198 ROMA

Gestore: ENEL Green Power Italia S.r.l.
Via Luigi Boccherini, 15
00198 ROMA

MINISTERO INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche – Ufficio Tecnico Dighe di Firenze

Redazione Ufficio Tecnico Dighe di Firenze	Atto Regione Toscana di validazione Q_{amax} e determinazione Q_{min} e ΔQ		Revisione		Approvazione del Prefetto	
	prot.	data	n.	data	prot.	data
Il Funzionario Ing. Andrea Focardi *Il Dirigente* Ing. Giuliano Grazioli	-	-	rev.1	18/09/1998		
Prefettura di Arezzo	-	-	rev.2	06/2002	277/Gab	11/06/2002
Prefettura di Arezzo	DDRT 9475	23/09/2016	rev.3	21/10/2020	2020-3557/356	24/11/2020
Il Funzionario Ing. Claudia D'Eliso *Il Dirigente* Ing. Nicola Andreozzi	DDRT 9475	23/09/2016	rev.4	06/04/2022	2022-62905	15/09/2022
Prefettura di Arezzo			rev. 5	05/2025	2025-33759	21/05/2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

INDICE

1. Informazioni di sintesi 3
2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga") 7
2.1 PREALLERTA 7
2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 7
2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena) 7
2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II – SISMA) 8
2.2 VIGILANZA RINFORZATA 9
2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 9
2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase 9
2.3 PERICOLO 11
2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase 11
2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione 11
2.4 COLLASSO 13
2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase 13
2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione 13
3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle") 15
3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO 15
3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase 15
3.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione 15
3.2 Allerta per rischio idraulico 17
3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase 17
3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione 17
4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico 19
5. RUBRICA TELEFONICA ..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Diffusione

- Concessionario: ENEL Produzione S.p.A.
- Gestore: ENEL Green Power Italia S.r.l.
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche - Roma e Ufficio Tecnico Dighe di Firenze
- Prefettura – U.T.G. di Arezzo
- Prefettura – U.T.G. di Firenze
- Protezione Civile della Regione Toscana
- Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Centro Funzionale della Regione Toscana (CFR)
- Protezione Civile della Provincia di Arezzo
- Protezione Civile della Città metropolitana di Firenze
- Comuni di Laterina Pergine Valdarno (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Montevarchi (AR), Terranuova Bracciolini (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Figline e Incisa Valdarno (FI), Reggello (FI), Rignano sull'Arno (FI), Centro Intercomunale Pratomagno, Centro Intercomunale Arno Sud-Est, Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve
- Forze di Polizia
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA DIGA DI LA PENNA

(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

Il presente "Documento di protezione civile" stabilisce per la diga di La Penna, secondo gli indirizzi di cui alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle ("rischio diga") e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione ("rischio idraulico a valle").
Il Documento di protezione civile concorre altresì a costituire il quadro di riferimento per la redazione del Piano di Emergenza Diga (PED) relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della stessa.
La Regione Toscana ha dato prima attuazione alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 con le disposizioni approvate con Delibera G.R. Toscana n. 429 del 01/04/2019 relativamente al sistema di comunicazioni ed agli adempimenti conseguenti ivi previsti.

1. Informazioni di sintesi

	Diga di La Penna	N° archivio DGDighe	0432
a)	Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento		Laterina
-	Provincia		Arezzo
-	Regione		Toscana
-	Corso d'acqua sbarrato		Fiume Arno
-	Corsi d'acqua a valle	Fiume Arno	
-	Bacino idrografico		Fiume Arno
-	Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14)		a.1.1 – Diga in calcestruzzo a gravità ordinaria
-	Altezza diga ai sensi L.584/94		30,00 m
-	Volume di invaso ai sensi L. 584/94		16,00 Mm^3
-	Utilizzazione prevalente		Idroelettrica
-	Stato dell'invaso		Esercizio normale
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso	2251,00	(Km^2)
-	Superficie bacino idrografico allacciato	0,00	(Km^2)
c)	Quota massima di regolazione	203,50	(m.s.m.)
-	Quota di massimo invaso	203,50	(m.s.m.)
d_1)	Limitazione di invaso per motivi di sicurezza	-	-
d_2)	Limitazione di invaso per serbatoi in invaso sperimentale	-	-
d_3)	Limitazione di invaso per serbatoi in costruzione o fuori esercizio temp.	-	-
e)	Volume di laminazione *compreso tra le quote massime di regolazione e invaso*	0,00	(Mm^3)
f)	Peculiarità costruttive o di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del DPC:		
	Corpo diga: la diga è in **calcestruzzo di cemento con andamento planimetrico arcuato**; è suddivisa in conci da giunti verticali di contrazione muniti di dispositivo di tenuta. **Scarico di superficie:** è costituito da n.°5 luci con soglia a quota 197,5 m.s.l.m. chiuse con paratoie a settore di 10,00x6,00 m. La paratoia centrale è sormontata da una ventola automatica alta 1,50 m. Le paratoie sono azionate con comando oleodinamico, elettromeccanico e manuale tramite pompa a mano sul circuito oleodinamico. Manovra oleodinamica eseguibile in loco e in remoto da sala quadri. Il comando elettromeccanico è attuato mediante gruppo riduttore locale da avviare previa esclusione del circuito oleodinamico. Indicatori grado di apertura presenti in loco ed in remoto. **Scarico di fondo fuori corpo diga ("diversivo"):** è costituito da una galleria policentrica in sponda destra lunga circa 377 m con soglia di imbocco a 178,00 m s.l.m., chiusa con due paratoie in serie di 4,00x5,10 m con comando		

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

	oleodinamico e manuale tramite pompa a mano sul circuito oleodinamico. Manovre oleodinamiche eseguibili in loco e in remoto da sala quadri. Indicatore grado di apertura presente in loco e in remoto. **Scarico di fondo:** consiste in due condotti ricavati nel corpo diga con soglia di imbocco a 178,00 m s.l.m. che scaricano direttamente nella vasca di smorzamento. Ciascun condotto è chiuso all'imbocco da una paratoia piana di 2,20x3,50 m con comando oleodinamico e manuale tramite pompa a mano sul circuito oleodinamico. Manovre oleodinamiche eseguibili in loco e in remoto da sala quadri. Indicatore grado di apertura presente in loco e in remoto. **Accesso alla diga:** in sponda sinistra dalla SS 69 alla strada di prioprietà ENEL di ridotta larghezza (circa 3 m) e in sponda destra dalla SP Via vecchia Aretina per strada sterrata, sentiero pedonale e scalinata. **Guardiania: fissa** con un addetto in loco durante il normale orario di lavoro e in casa di guardia fuori dal normale orario di lavoro.
g_1)	Eventuali dighe **a monte** che possono avere influenza sull'invaso
	NESSUNA

g_2)	Eventuali dighe **a valle** che possono essere influenzate dall'invaso					
-	Diga di	Levane				
	Gestore	Enel Produzione S.p.A.				
	Volume di invaso	4,90	(Mm^3)	Volume di laminazione	0,00	(Mm^3)

h_0,i_0)	**Prefettura e Protezione civile della Regione di ubicazione della diga e altre Prefetture, Protezioni civili regionali o amministrazioni che, per posizione del territorio di competenza rispetto alla diga, necessitano di comunicazioni in parallelo anziché in serie**	
-	Prefettura:	Arezzo (competente per l'ubicazione della diga)
-	Prot. Civ. Reg.:	Toscana (competente per l'ubicazione della diga)
-	Prefettura:	Firenze

h_1,i_1)	**Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi:**	
-	Prefetture:	Arezzo
-	Regione	Toscana
-	Provincia	Arezzo
-	Comuni:	Laterina Pergine Valdarno, Civitella Val di Chiana, Montevarchi, Terranuova Bracciolini

h_2,i_2)	**Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti ad ipotetico collasso dello sbarramento:**	
-	Prefetture:	Arezzo - Firenze
-	Regione	Toscana
-	Provincia	Arezzo
-	Comuni:	Laterina Pergine Valdarno, Civitella Val di Chiana, Montevarchi, Terranuova Bracciolini, San Giovanni Valdarno
-	Provincia	Firenze
-	Comuni:	Figline e Incisa Valdarno, Reggello, Rignano sull'Arno

i_3)	**Elenco Comuni che per posizione rispetto all'invaso e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessitano di ricevere direttamente le comunicazioni riguardanti il collasso di cui al punto 2.4:**	
-	Provincia	Arezzo
	Comuni:	Laterina Pergine Valdarno, Civitella Val di Chiana, Montevarchi, Terranuova Bracciolini, San Giovanni Valdarno
-	Provincia	Firenze
	Comuni:	Figline e Incisa Valdarno, Reggello, Rignano sull'Arno

j) **Denominazione dei soggetti, degli uffici e delle autorità competenti per l'applicazione del Documento di protezione civile e per l'indicazione dei modi con cui il Gestore informa i medesimi** circa l'attivazione delle

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

fasi di allerta e circa i rilasci dalla diga, i livelli d'invaso e le manovre degli scarichi, secondo quanto stabilito ai punti successivi: si rimanda alla annessa Rubrica telefonica.

La competenza per l'attivazione delle Fasi di allerta stabilite dal Documento di protezione civile è del Gestore; per esso possono provvedere od essere incaricate di comunicare alle Autorità l'attivazione e il rientro dalla Fase i seguenti soggetti:

- Legale rappresentante o suo delegato;
- Ingegnere Responsabile;
- Sostituto dell'Ingegnere Responsabile;
- Responsabile della gestione tecnica;
- Altro personale tecnico qualificato.

Oltre alle comunicazioni ed azioni disciplinate nel seguito del Documento, il Gestore è tenuto ad annotare sul "Registro della diga" di cui al Foglio di Condizioni per l'Esercizio e la Manutenzione della diga (F.C.E.M.) tutte le attivazioni e le cessazioni delle Fasi di allerta.

k) **Indicazione dei modi con cui il Gestore e la DGDighe/UTD ricevono, secondo le procedure di allerta regionali, gli Avvisi di Criticità Idrogeologica e Idraulica:**

Il Gestore è tenuto ad informarsi quotidianamente sullo stato di criticità idrologica-idraulica emessa dal CFR e dalla Protezione Civile Regionale per la propria zona di allerta collegandosi all'area riservata del sito internet istituzionale della Regione Toscana.

Per una più rapida diffusione delle informazioni volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, il Gestore deve adottare le misure necessarie affinché i dati idrologici-idraulici (dati di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate) siano resi disponibili in continuo e in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alle Protezioni civili regionali/CFR e alla DGDighe. Una più rapida circolazione delle informazioni risulta già assicurata dal sistema informatico di monitoraggio in continuo e in tempo reale dei dati relativi alle portate e ai livelli assicurata dal sito del CFR.

l) **Eventuale Piano di laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27/2/04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle**		
-	Estremi di adozione: piano di laminazione allo stato attuale non previsto.	☒

m)	**Portate caratteristiche degli scarichi**		
-	Portata massima scarico di superficie *alla quota di massimo invaso*	1670,00	(m^3/s)
-	Portata massima scarico di fondo *alla quota di massimo invaso*	250,00	(m^3/s)
-	Portata massima scarico di fondo fuori corpo diga *alla quota di massimo invaso*	380,00	(m^3/s)
-	**Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q_{Amax})**	1200,00	(m^3/s)
	Data studio del Gestore di determinazione di Q_{Amax} (non confermato dall'Autorità idraulica)	14/11/2005	
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di ridefinizione di Q_{Amax}	DDRT 9475 del 23/09/2016	
n)	**Portata di attenzione scarico diga (Q_{min})**	400	(m^3/s)
-	**Portata di attenzione scarico diga – soglie incrementali (ΔQ)**	200	(m^3/s)
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{min} e ΔQ	DDRT 9475 del 23/09/2016	
-	**Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione (Q_0)** (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo)	200	(m^3/s)
	Estremi della nota dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_0	prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021	
-	**Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in assenza di piena (Q'_0)**	100	(m^3/s)

	(comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo)		
	Estremi della nota dell'Autorità idraulica di individuazione di Q'_0	prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

2. Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio diga")

Le fasi di «***preallerta***», «***vigilanza rinforzata***», «***pericolo***» e «***collasso***» relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di protezione Civile.

2.1 PREALLERTA

2.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di «***preallerta***» relativamente alla sicurezza della diga:

I. qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale regionale (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili):
   – per il mantenimento della quota massima di regolazione, pari a 203,50 m s.l.m. (coincidente con il massimo invaso), si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie;

II. in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DGDighe.

2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi I - Piena)

GESTORE

☎ Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale/CFR.
Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento e comunque qualora il livello idrico nell'invaso superi la quota di 202,50 m s.l.m. e il valore di portata scaricata raggiunga i 600 m^3/s:

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I)
- Comunica l'attivazione della fase di preallerta, l'avvenuto superamento della quota soglia di 202,50 m s.l.m. e l'avvenuto superamento della soglia di portata di 600 m^3/s, il livello di invaso, l'ora dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di Firenze Gestori di eventuali dighe a valle: ENEL Green Power Italia S.r.l.

- Comunica (con analogo modello di comunicazione v. Allegato), eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta (v. Allegato).

Nel caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto al punto 3.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE/CFR - AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA –GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

🛠 Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico.

2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II – SISMA)

GESTORE

☑ Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DGDighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso:

👁 Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili;

💻 Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Allegato	DG Dighe/UTD di Firenze

💻 Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Nota tecnica o Asseverazione straordinaria	DG Dighe/UTD di Firenze

DGDIGHE / UTD

💻 Valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dai gestori delle dighe ricadenti nell'area del sisma.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Nota tecnica	Dipartimento della Protezione Civile Protezione Civile della Regione Toscana Centro Funzionale della Regione Toscana Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***vigilanza rinforzata***» nei seguenti casi:

I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere:
   - il superamento della quota di massimo invaso, pari a 203,50 m s.l.m.;

   ovvero in occasioni di apporti idrici che comportino il raggiungimento:
   - dello scarico di una portata complessiva pari a 1400 m^3/s;

II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;

III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;

IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;

V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

All'inizio della fase

💻 Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Gestori di eventuali dighe a valle: ENEL Green Power Italia S.r.l. Solo in caso di sisma: Dipartimento della Protezione Civile

In caso di **sisma** (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

🎬 Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario .

👥 Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.

🛠 **In caso di evento di piena:** apre o continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invaso pari a 203,50 m s.l.m..

🛠 Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.

  Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Pericolo".

Alla fine della fase

- Comunica (v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore;
- Allerta gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Comuni di Laterina Pergine Valdarno (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Montevarchi (AR), Terranuova Bracciolini (AR), Centro Intercomunale Pratomagno

PREFETTURA – UTG DI AREZZO E PREFETTURA – UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***vigilanza rinforzata***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Attuano, tra di loro, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre prefetture-UTG competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva ("Pericolo").
- Allertano, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.

AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

- Attua le azioni di competenza conseguenti allo scenario di evento in atto.

GESTORI DI DIGHE A VALLE

- Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase dal Gestore della diga di monte, attuano, se ne ricorrono le condizioni, le procedure previste dai Documenti di protezione civile delle dighe interessate, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

2.3 PERICOLO

2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore attiva la fase di «***pericolo***» nei seguenti casi:

I. quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 203,50 m s.l.m., il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di "vigilanza rinforzata";

II. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;

III. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;

IV. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «*vigilanza rinforzata*»:

All'inizio della fase

- Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Allegato + Sintetica relazione	DGDighe/UTD di Firenze Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana –Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Gestori di eventuali dighe a valle: ENEL Green Power Italia S.r.l. Dipartimento della Protezione Civile

- Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga;
- Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.

Durante la fase

- Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Collasso Diga".

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione – v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «*vigilanza rinforzata* » o direttamente alle condizioni di «*vigilanza ordinaria*»

- Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «***pericolo***», una relazione a firma dell'Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Relazione	DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Allerta i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Comuni di Laterina Pergine Valdarno (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Montevarchi (AR), Terranuova Bracciolini (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Figline e Incisa Valdarno (FI), Reggello (FI), Rignano sull'Arno (FI), Centro Intercomunale Pratomagno, Centro Intercomunale Arno Sud-Est, Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve

PREFETTURA – UTG DI AREZZO E PREFETTURA – UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***pericolo***» dal Gestore:

- Attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze e la Protezione Civile della Regione Toscana
- Attivano il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, ove ritenuto necessario, secondo le proprie procedure interne.

GESTORI DI DIGHE A VALLE

- Ricevuta la comunicazione dal Gestore della diga di monte, attuano le procedure previste dai Documenti di protezione civile delle dighe interessate, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

2.4 COLLASSO

2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore dichiara la fase di «***collasso***»:

I. al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.
La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

2.4.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi:

- Informa immediatamente dell'attivazione della fase di «***collasso***», specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Prefettura – UTG di Arezzo Prefettura – UTG di Firenze DGDighe/UTD di Firenze Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Gestori di eventuali dighe a valle: ENEL Green Power Italia S.r.l. Dipartimento della Protezione Civile* Sindaci dei Comuni di Laterina Pergine Valdarno (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Montevarchi (AR), Terranuova Bracciolini (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Figline e Incisa Valdarno (FI), Reggello (FI), Rignano sull'Arno (FI) Centro Intercomunale Pratomagno, Centro Intercomunale Arno Sud-Est, Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve

*** Il Gestore comunica al Dipartimento della protezione civile l'attivazione della fase "Rischio diga - collasso", anche al fine di una tempestiva attivazione del Sistema di allarme pubblico IT-alert. La comunicazione dovrà avvenire tramite pec/email, facendo seguire una comunicazione telefonica alla Sala Situazione Italia.**

PREFETTURA – UTG DI AREZZO (di ubicazione della diga) – PREFETTO di AREZZO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 7, comma 1, lettera *c)* della D.Lgs. n. 1/2018 e successive modificazioni ed integrazioni, il Prefetto:

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con:
  - **Presidente della Regione Toscana**
- Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia.
- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di Arezzo e in coordinamento con:

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

- Protezione Civile della Regione Toscana (di ubicazione della diga)
- Prefetto di Firenze
- Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA (di ubicazione della diga)

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- 🛠 Si coordina con il Prefetto di Arezzo ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza.
- 📣 Completa l'allertamento dei sindaci dei Comuni nel territorio regionale interessati dall'evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Sindaci dei Comuni di Laterina Pergine Valdarno (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Montevarchi (AR), Terranuova Bracciolini (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Figline e Incisa Valdarno (FI), Reggello (FI), Rignano sull'Arno (FI) Centro Intercomunale Pratomagno, Centro Intercomunale Arno Sud-Est, Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve

PREFETTI DELLE PROVINCE DI VALLE (PREFETTO DI FIRENZE)

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***collasso***» direttamente dal Gestore:

- 🛠 Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia territoriale di competenza ed in coordinamento con:
  - Protezione Civile regionale

GESTORI DI DIGHE A VALLE

- 🛠 Ricevuta la comunicazione dal Gestore della diga a monte, attuano le procedure previste dai Documenti di protezione civile delle dighe interessate, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

3 Fasi di Allerta relative al rischio idraulico per i territori a valle ed azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("rischio idraulico a valle")

Le fasi di «***preallerta*** » e «***allerta*** », relative al rischio idraulico per i territori a valle della diga ("rischio idraulico a valle") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga, le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, finalizzate al monitoraggio delle portate e della propagazione dell'onda di piena nel corso d'acqua a valle dell'invaso e, se del caso, all'attivazione dei piani di emergenza.

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni di seguito indicate.

Si rimanda alla Delibera della Giunta Regionale 429 del 1.04.2019 in merito all'attivazione delle procedure organizzative di protezione civile della Regione Toscana, conseguenti all'attivazione delle fasi di allerta previste dal presente Documento di protezione Civile.

3.1 PREALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO

3.1.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore riceve, secondo le procedure di allerta regionali richiamate al p.to 1k., gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica. In caso di evento di piena, previsto o in atto, il gestore provvede comunque ad informarsi tempestivamente, presso la Protezione civile regionale/CFR sull'evolversi della situazione idrometeorologica.

In tali condizioni di piena corrispondente all'emissione del codice giallo o superiore (arancione, rosso) per rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore o per rischio idraulico reticolo idraulico, prevista o in atto, il Gestore attiva una fase di «***preallerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.

3.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **preallerta**.
- Comunica l'attivazione della fase di **preallerta** se la portata scaricata supera il valore Q_0 di 200 m^3/s (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo) e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana UTD di Firenze Gestori di eventuali dighe a valle: ENEL Green Power Italia S.r.l.

Durante la fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Qmin.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della Regione Toscana/CFR.

  Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore Qmin di portata scaricata:

  - Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di ***allerta*** per «rischio idraulico a valle» e/o per «rischio diga»

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di preallerta (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).

PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE TOSCANA – CENTRO FUNZIONALE DELLA REGIONE TOSCANA – AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Prendono atto della comunicazione di attivazione della fase di Preallerta da parte del Gestore.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

3.2 Allerta per rischio idraulico

3.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «***allerta per rischio idraulico***» nel seguente caso:

I. quando le portate complessivamente scaricate superano il valore Qmin (portata di attenzione scarico diga) pari a 400 m^3/s.

3.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

All'inizio della fase

- Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di **allerta per rischio idraulico**.
- Comunica l'attivazione della fase di **allerta per rischio idraulico** e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di $\mathbf{Q_{min}}$.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
ALLEGATO	Protezione Civile della Regione Toscana Autorità idraulica: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore Centro Funzionale della Regione Toscana Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Prefettura di Arezzo Prefettura di Firenze UTD di Firenze Gestori di eventuali dighe a valle: ENEL Green Power Italia S.r.l.

Durante la fase

- Comunica (con analoghi modelli di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle **soglie incrementali ΔQ** (200 m^3/s), unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
- Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della Regione Toscana/CFR;
- Osserva, per quanto applicabili, gli obblighi previsti per la fase di vigilanza rinforzata per «rischio diga»:
  - Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza.
  - Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
  - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
- Nel caso in cui la situazione evolva verso condizioni di cui al paragrafo 2. o comunque in caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applica le procedure previste per quest'ultimo caso, integrate, in termini di contenuti delle comunicazioni, secondo il presente punto.

Alla fine della fase

- Comunica (con analogo modello di comunicazione, v. Allegato) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni di preallerta o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di allerta (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Q_{min}).

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e le inoltra al CFR per le attività di competenza.
- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Regione Toscana – Genio Civile Valdarno Superiore
- Allerta le Province e i sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	**Destinatari della comunicazione**
Specifico della Protezione civile regionale	Provincia di Arezzo Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si. Città Metropolitana di Firenze – Protezione Civile Comuni di Laterina Pergine Valdarno (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Montevarchi (AR), Terranuova Bracciolini (AR), Centro Intercomunale Pratomagno

PREFETTURA – UTG DI AREZZO E PREFETTURA – UTG DI FIRENZE

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «***allerta per rischio idraulico***» dal Gestore:

- Vigilano, se del caso, sulla attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della diga stessa.
- Attuano, tra di loro, se del caso, le azioni di coordinamento con i prefetti competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni.

AUTORITA' IDRAULICA: REGIONE TOSCANA - GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

- Valuta le informazioni fornite dal Gestore e attua le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

4. Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico

Le procedure di comunicazione stabilite dal presente Documento sono basate sulla efficienza della rete telefonica e/o internet, sulla efficienza della viabilità di accesso ai singoli impianti, nonché della rete elettrica. Per eventi sismici o idraulici di forte intensità per i quali si verifichi la temporanea interruzione delle comunicazioni, sia di rete fissa che mobile, e/o problemi sulla viabilità, il Gestore dovrà acquisire con ogni mezzo disponibile le informazioni dalla diga, chiedendo l'eventuale supporto alle strutture operative territoriali di protezione civile, se necessario anche per l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato. I flussi informativi e/o le richieste di supporto dovranno in tali condizioni convergere verso le Sale operative e/o verso i Centri di coordinamento dell'emergenza attivatisi, in particolare in presenza di danni, anomalie o malfunzionamenti, nelle more del ripristino delle comunicazioni.

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Alle manovre degli organi di scarico della diga, se effettuate tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie si applicano le seguenti disposizioni generali:

- In assenza di Piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, le manovre degli organi di scarico devono essere svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendone al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per "rischio diga" e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente.
- Per le paratoie ad apertura automatica, le cautele sulla gradualità di apertura devono essere garantite attraverso l'adozione di dispositivi e controlli idonei ad evitare aperture repentine con significative differenze tra incremento della portata in ingresso al serbatoio ed incremento della portata scaricata.
- Sulle prescrizioni generali di cui al primo punto, prevalgono le eventuali disposizioni del Piano di laminazione, ove adottato, o di differenti disposizioni emanate dalle autorità competenti; in particolare, in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, ovvero l'Unità di comando e controllo di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. (di seguito "UCC") qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD, al Prefetto, anche per le successive comunicazioni ai Prefetti delle province a valle, nonché alle Protezioni civili delle Regioni a valle.
- In assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, secondo quanto previsto dal F.C.E.M. e dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.°DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (lettera B, ultimo comma), è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata Q_{Amax} e pari a: 1200 m^3/s. Ai fini delle comunicazioni si applicano le procedure di cui alla fase di allerta per rischio idraulico a valle. Il Gestore è tenuto a comunicare le manovre volontarie sugli scarichi a Protezione Civile Regionale, Centro Funzionale Regionale, Autorità Idraulica competente, Prefetture, Province e Comuni interessati, con un preavviso di norma non inferiore a 48 ore, fatti salvi i casi di urgenza. In conformità a quanto disposto dalla Regione Toscana con nota prot. n. AOOGRT/0488042 del 16/12/2021, la soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione, denominata Q_0' (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo), è fissata pari a 100 m^3/s.
- Restano ferme le disposizioni richiamate dalla direttiva P.C.M. 8 luglio 2014, p.to 2.5, ultimi quattro capoversi.

ALLEGATI: MODELLO DI COMUNICAZIONI da inviarsi secondo le modalità stabilite in Rubrica

DIGA	N. ARCH.		
ALLERTA IN APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE	DATA	ORA	NUMERO

(1)	Destinatari	TEL	(FAX)	PEC - MAIL
	Prefettura di Arezzo			
	Prefettura di Firenze			
	Regione Toscana / Protezione Civile			
	Regione Toscana / CFR			
	Regione / Autorità idraulica - Genio Civile Valdarno Superiore			
	Provincia di Arezzo – Servizio Protezione Civile Centro Situazioni – Ce.Si.			
	Città metropolitana di Firenze – Protezione Civile			
	D.G. Dighe – U.T.D di Firenze			
	D.G. Dighe - ROMA			
	Dipartimento della Protezione Civile / Sala Italia e Centro funzionale centrale			
	Comune di Laterina Pergine Valdarno			
	Comune di Civitella Val di Chiana			
	Comune di Montevarchi			
	Comune di Terranuova Bracciolini			
	Comune di San Giovanni Valdarno			
	Comune di Figline e Incisa Valdarno			
	Comune di Reggello			
	Comune di Rignano sull'Arno			
	Centro Intercomunale Pratomagno			
	Centro Intercomunale Arno Sud-Est			
	Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve			

(1) barrare la caselle di interesse

"RISCHIO DIGA" (barrare se per SISMA □)			
FASE	Attivazione	Prosecuzione	Fine
Preallerta	□	□	□
Vigilanza rinforzata	□	□	□
Pericolo	□	□	□
COLLASSO	□	□	□

"RISCHIO IDRAULICO A VALLE"			
FASE	Attivazione	Prosecuzione	Fine
Preallerta	□	□	□
Allerta	□	□	□

Valori attuali		
Quota invaso attuale		msm
Eventuali altri dati significativi		
Portata scaricata		m^3/s
di cui da soglie libere		m^3/s
di cui da scarichi presidiati		m^3/s

Valori di riferimento		
Quota autorizzata	-	msm
Quota massima di regolazione	203,50	msm
Quota massima raggiungibile in occasione eventi di piena	-	msm
Quota di massimo invaso	203,50	
Portata massima transitabile in alveo QAmax	1200	m^3/s
Portata di attenzione Qmin	400	m^3/s
Soglie incrementali ΔQ	200	m^3/s
Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in presenza di piena Q_0 (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo)	200	m^3/s

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Ora prevista apertura scarichi		hh:mm
Portata che si prevede di scaricare		m^3/s
di cui …		m^3/s
di cui …		m^3/s
Ora prevista raggiungimento fase successiva		hh:mm

Portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in assenza di piena Q'_0 (comprensiva della portata rilasciata dalla derivazione restituita in alveo)	100	m^3/s

Note	MOTIVO DELL'ATTIVAZIONE DELLA FASE E SINTETICA DESCRIZIONE DEI FENOMENI IN ATTO E DEI PROVVEDIMENTI ASSUNTI/MOTIVO RIENTRO DALLA FASE
	ESITO DEI CONTROLLI ESEGUITI IMMEDIATI A SEGUITO DEL SISMA DI MAGNITUDO _____

Nome Cognome	Funzione	Firma

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

5. RUBRICA TELEFONICA

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
Gestore / Rappresentante	ENEL Green Power Italia S.r.l. Rappresentante legale Ing. Massimo Sessego	070/3544057	329/8077290 h24		Reperibilità 0437/990241	massimo.sessego@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	
Gestore / Gestione tecnica	ENEL Green Power Italia S.r.l. Capo Gestione tecnica P.I. Gino Bianchi	0583/095709	329/0199846 h24		Reperibilità 0437/990241	gino.bianchi@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	
Gestore / Posto presidiato	ENEL Green Power Italia S.r.l. Personale di guardiania presso casa di guardia e locale di guardia in diga	0575/446315		0437-990267	Reperibilità 0437/990241			
Gestore / Ingegnere responsabile	ENEL Green Power Italia S.r.l. Ing. Sara Gabbrielli	055/5233516	320/7794694 h24		Reperibilità 0437/990241	sara.gabbrielli@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	
Gestore / Sostituto ingegnere responsabile	ENEL Green Power Italia S.r.l. Ing. Capua Jacopo	055/9346024	327/6634424 h24		Reperibilità 0437/990241	jacopo.capua@enel.com	enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	
Prefettura di Arezzo		0575/3181 (h24)		0575/318415 (h24)		questura.messaggistica.ar@poliziadistato.it		
Prefettura di Firenze	-	055/27831 (h24)	-	055/2783334	-	telegrafo.fi@poliziadistato.it	prefettura.preffi@pec.interno.it	-

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
Regione Toscana / Protezione Civile S.O.U.P.	S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente (h24)	055/32684 (h24)		055/430285 (h24)		soup@regione.toscana.it allerta.protezionecivile.@ regione.toscana.it		e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione*
Regione Toscana - CFR-Centro Funzionale Regionale		050/915330 (h24)		050/503774	Reperibilità 335/7749919	operatori.idro@ regione.toscana.it		e-mail
Regione /Autorità idraulica - Genio Civile Valdarno Superiore	Centro Operativo di Piena di Arezzo	Dirigente Referente Ing. Gennarino Costabile 348/3813097 Referente per Firenze Ing. Lorenzo Bechi 055/4386379 366/5848229 Referente per Arezzo Ing. Lorenzo Bechi 055/4386379 366/5848229 Ing. Francesco Vannini 333/6183766	N. cellulare reperibile per Firenze Coordin.: 335/1778098 Operat. 1: 338/6679118 Operat. 2: 334/6694298 N. cellulare reperibile per Arezzo Coordin.: 335/7884389 Operat. 1:333/6182618	0575/352017	Reperibilità 335/7884389	presidioterritorialeidraulico .gcvs@regione.toscana.it (reperibile tecnico) gennarino.costabile@regione.toscana.it lorenzo.bechi@regione.toscana.it francesco.vannini@regione.toscana.it indirizzo e-mail generale: geniocivile.valdarnosuperiore@regione.toscana.it		e-mail seguita da verifica telefonica di ricezione*
Protezione Civile della Provincia di Arezzo		0575/392777 (orario di ufficio feriale e con SOP attivata)	335/8499295 (Reperibile h24)			protezionecivile@ provincia.arezzo.it pcarezzo@gmail.com		
Città metropolitana di Firenze – Sala Operativa Integrata di Protezione Civile	Sala Operativa h24 Referente S.O.	055/7979 (h24)	335/5391894 (h24) 333/6389850 (resp)	055/419291		protezionecivile@ cittametropolitana.fi.it	protezionecivile.provfi@ postacert.toscana.it	
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Ufficio Tecnico per le Dighe di Firenze	Dirigente	055/214362	335/7247487	-	-	-	emergenze.dg.dighe@ pec.mit.gov.it dighefi@pec.mit.gov.it (entrambi)	PEC e tel. MOBILE (fasi pericolo e collasso) PEC (per tutte le restanti fasi)

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione Generale Dighe Sede Centrale Roma		06/44122889 06/44122890		-			emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it dg.digheidrel@pec.mit.gov.it (entrambi)	PEC (per tutte le fasi)
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale		055/267431		055/26743250			adbarno@postacert.toscana.it	
Dipartimento della Protezione Civile / Sala Italia		06/68202265 06/68202266				salaoperativa@protezionecivile.it	protezionecivile@pec.governo.it	Pec + email seguita da telefonata, limitata-mente alla fase "Rischio diga - collasso"
Dipartimento della Protezione Civile / Centro funzionale centrale						centrofunzionale.idro@protezionecivile.it	protezionecivile@pec.governo.it	Pec + email seguita da telefonata alla Sala Situazione Italia, limitata-mente alla fase "Rischio diga - collasso"
Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile		06/4818425 06/4817317 06/483525		06/4814695		centroperativovvf@vigilfuoco.it	segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it dc.emergenza@cert.vigilfuoco.it	
Comando provinciale dei Vigili del fuoco Arezzo		0575/27989					com.arezzo@cert.vigilfuoco.it	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
Comando provinciale dei Vigili del fuoco Firenze		055/24901					com.firenze@ cert.vigilfuoco.it	
Questura di Arezzo		112 0575/4001 (h24)					upgsp.ar@poliziadistato.it	
Questura di Firenze		055/49771 (h24) 055/27831 (h24)				telegrafo.fi@ poliziadistato.it	upgsp.quest.fi@ pecps.poliziadistato.it	
Comando Provinciale Carabinieri di Arezzo		112		0575/311574			tar28201@pec.carabinieri.it	
Comando Provinciale Carabinieri di Firenze		055/27661					tfi30434@pec.carabinieri.it	
Comune di Laterina Pergine Valdarno – municipio Laterina	Responsabile protezione civile Ing. Michele Mancini 329/6504748	0575/8060150	329/6504748	0575/894626 0575/896278	Reperibilità 366/8212318	m.mancini@laterinapergine valdarno.it m.renzoni@laterinapergine valdarno.it g.grotti@laterinapergineval darno.it g.nocentini@laterinapergin evaldarno.it (tutti)	comune.laterinaperginevaldar no@postacert.toscana.it	
Comune di Civitella Val di Chiana	Responsabile Prot. Civ. Ing. Luca Niccolai	0575/4451	320/4386900	0575/445350	Reperibilità 331/6826222	ingniccolailuca@libero.it luca.niccolai@civichiana.it	civichiana@postacert.toscana. it	
Comune di Terranuova Bracciolini		055/919471		055/9199656	Reperibilità 348/2478352	reperibilita@comune. terranuova-bracciolini.ar.it	protocollo.terranuovabraccioli ni@cert.legalmail.it	

Unione Comune Valdarno e Valdisieve - Prot. arrivo n. 0010269 del 16-06-2025

Ente/funzione o ufficio	*referente*	*tel. fisso*	*tel. mobile*	*fax*	*altro*	*p.e.*	*p.e.c.*	*modalità di ricezione messaggi*
Comune di Montevarchi	-	0575/91081	-	055/982851 055/9108306	Reperibilità 335/7730090	allertaprotezionecivile@comune.montevarchi.ar.it	comune.montevarchi@postacert.toscana.it	
Comune di San Giovanni Valdarno		055/91261		-	Reperibilità 347/0660553	protezionecivile@comunesgv.it	protocollo@pec.comunesgv.it	
Comune di Figline e Incisa Valdarno	Cerntro Intercomunale Arno Sud-Est	055/6461100 H24		055/0935556	Reperibilità 055/6461100	arnosudest@gmail.com	comune.figlineincisa@postacert.toscana.it	
Comune di Reggello	Unione di Comuni Valdarno Valdisieve	055.8399404 H24	334.6235287	055/8397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	
Comune di Rignano sull'Arno	Cerntro Intercomunale Arno Sud-Est	055/6461100 H24		055/0935556	Reperibilità 055/6461100	arnosudest@gmail.com	comune.rignano@postacert.toscana.it	
Centro Intercomunale Pratomagno		055/917021			Reperibilità 055/9170255	protezionecivile@unionepratomagno.it		
Centro Intercomunale Arno Sud-Est Fiorentino		055/6461100 H24		055/0935556	Reperibilità 055/6461100	arnosudest@gmail.com	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it	
Unione di Comuni Valdarno-Valdisieve		055/8399404 (h24)	334/6235287	055/8397245		protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it	

* Non applica alla fase di preallerta per rischio idraulico a valle

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*



Piano coordinato di emergenza per la viabilità in caso di neve relativo alle arterie principali ricadenti nella provincia di Firenze

EDIZIONE

2025

ELENCO DIRAMAZIONE

Alla Presidenza Giunta Regionale Toscana – FIRENZE
All'Ufficio del Sindaco della Città Metropolitana – FIRENZE
All'Ufficio del Sindaco di:

FIRENZE
BAGNO A RIPOLI
BARBERINO DI MUGELLO
BARBERINO TAVARNELLE
CALENZANO
CAMPI BISENZIO
EMPOLI
FIGLINE E INCISA VALDARNO
FIRENZUOLA
GREVE IN CHIANTI
IMPRUNETA
LASTRA A SIGNA
MONTELUPO FIORENTINO
REGGELLO
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA
SCANDICCI
SESTO FIORENTINO

Alla Questura – FIRENZE
Al Commissariato P.S. di EMPOLI
Al Commissariato P.S. di SESTO FIORENTINO
Al Compartimento Polizia Stradale – FIRENZE
Alla Sezione Polizia Stradale – FIRENZE
Al 8° Reparto Mobile della Polizia di Stato – FIRENZE
Al 8° Reparto Volo della Polizia di Stato – FIRENZE
Al Comando Provinciale Carabinieri – FIRENZE
Al Comando Gruppo Carabinieri Forestali - FIRENZE
Al Comando Provinciale Guardia di Finanza – FIRENZE
Al Comando Vigili del Fuoco – FIRENZE
Alla Struttura Organizzativa Complessa Emergenza Sanitaria 118 – FIRENZE E PRATO
Alla Struttura Organizzativa Dipartimentale Emergenza Sanitaria Territoriale Area Empolese – PISTOIA ed EMPOLI
Al Settore "Protezione Civile e Riduzione del Rischio Alluvioni" – Regione Toscana – FIRENZE
Alla Direzione Grandi Assi Viari della Città Metropolitana – FIRENZE
Al Servizio di Protezione Civile della Città Metropolitana – FIRENZE
Al Comando Polizia Provinciale della Città Metropolitana - FIRENZE
Al Servizio di Protezione Civile del Comune – FIRENZE
Al Comando Polizia Municipale – FIRENZE
Alla A.V.R. S.p.A. Global Service S.G.C. FI-PI-LI – EMPOLI
Al Compartimento ANAS – FIRENZE
Alla Direzione IV Tronco della Società Autostrade per l'Italia — FIRENZE

e, p.c.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – ROMA
- Dipartimento della Protezione Civile

Al Ministero dell'Interno – ROMA
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile
- Dipartimento della Pubblica Sicurezza – "Centro di Coordinamento Nazionale in materia di Viabilità"

Alla Prefettura di:
AREZZO
BOLOGNA
LIVORNO
LUCCA
SIENA
PISA
PISTOIA
PRATO

Alla Direzione III Tronco della Società Autostrade per l'Italia – BOLOGNA

Alla Centrale Unica di Risposta "112 NUE" - FIRENZE

INDICE

1. PREMESSA 4

2. OBIETTIVI 5

3. SVILUPPO DELL'EVENTO 8

4. FASI DELL'EVENTO 9

4.1.a. attenzione - codice "zero" 9

4.1.b. attenzione - codice "verde" 9

4.2. preallerta - codice "giallo" 9

4.3. allerta - codice "rosso" 11

4.4. allarme - codice "nero" 20

5. ASSISTENZA SANITARIA 22

****

Allegato 1: COMUNICAZIONE STATO DI CRICITA' 23

Allegato 2: COMUNICAZIONI EMERGENZA NEVE 25

Allegato 3: RUBRICA 26

Allegato 4: ITINERARI ALTERNATIVI E VIABILITÀ ESSENZIALI 29

Il Prefetto di Firenze

Firenze, data del protocollo

Prefettura - UTG - FIRENZE - 05 - Protezione e difesa civile - Prot. Interno N.0246308 del 28/11/2025

VISTO il "Piano coordinato di emergenza per la viabilità in caso di neve relativo alle arterie principali ricadenti nella provincia di Firenze – Edizione 2024" approvato con decreto prefettizio prot. n. 0000553 del 02/01/2025;

VISTA la circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per l'Amministrazione generale, per le politiche del personale dell'amministrazione civile dell'Interno e le risorse finanziarie e strumentali n. 0012449 del 09/10/2025 recante "Viabilità Italia. Stagione Invernale 2025-2026. Ricognizione Piano Neve e aggiornamenti dati responsabili COV";

CONSIDERATA la necessità di aggiornare il contenuto del piano in epigrafe alla luce delle direttive ministeriali, in considerazione della possibilità di rischi per il blocco del traffico a causa delle precipitazioni nevose in tutte le arterie stradali della provincia di Firenze;

VISTA la nota prefettizia prot. n. 209660 del 13/10/2025, con cui è stato richiesto agli enti interessati di fare pervenire eventuali osservazioni circa l'aggiornamento e/o integrazione della pianificazione di emergenza per la viabilità in caso di neve, ed è stato contestualmente convocato il competente Comitato Operativo Viabilità coordinato da questa Prefettura, provvedendo alla trasmissione della bozza di piano, con richiesta di aggiornamento e integrazione della pianificazione di emergenza per la viabilità in caso di neve;

VISTI gli esiti della riunione del prefato Comitato Operativo Viabilità, tenutasi in modalità videoconferenza, il 17/10/2025, in cui sono state segnalate criticità circa la presenza dei cantieri della tramvia nel Comune di Firenze, nonché circa il divieto di transito dei mezzi pesanti sul viadotto dell'Indiano;

VISTA la nota prefettizia prot. n. 234017 del 12/11/2025, con cui si è provveduto a trasmettere il testo del piano aggiornato, recettivo delle opportune modifice delle aree di accumulo mezzi pesanti per le aree di Firenze Sud, Firenze-Scandicci, Firenze Nord, nonché integrato dalle nuove aree di accumulo proposte dal Comune di Impruneta con nota del 19 novembre 2025;

VISTA la nota prefettizia prot. n. 240571 del 20/11/2025 con cui si è provveduto a nuovamente convocare una riunione, in videoconferenza, del Comitato Operativo Viabilità coordinato da questa Prefettura, per il 24/11/2025;

CONSIDERATO che nel corso di quest'ultimo i rappresentanti degli enti coinvolti dall'attività di pianificazione invernale per l'anno 2025 hanno unanimemente fornito parere favorevole sul testo dell'aggiornamento alla pianificazione di emergenza per la viabilità in caso di neve;

APPROVA

l'unita pianificazione denominata:

"PIANO COORDINATO DI EMERGENZA PER LA VIABILITA' IN CASO DI NEVE RELATIVO ALLE ARTERIE PRINCIPALI RICADENTI NELLA PROVINCIA DI FIRENZE" – EDIZIONE 2025"

Il Prefetto
Ferrandino

Msg/LF

1. PREMESSA

Il presente piano sostituisce la precedente edizione del medesimo aggiornata al 19 dicembre 2022.

La provincia di Firenze è attraversata da una fitta rete viaria di strade statali, regionali, provinciali ed autostradali, di cui le principali sono:

- **Autostrada A1 – Milano/Napoli** che attraversa la Provincia di Firenze nel tratto compreso tra il km 244+460 e il km 328+650 (nel tratto compreso tra il km 220+000 e 263+000 la A1 assume la denominazione di A1 Panoramica);
- **Autostrada A1 Direttissima – La Quercia/Aglio** che attraversa la Provincia di Firenze nel tratto compreso tra il km 24+300 e il km 32+500;
- **Autostrada A11 – Firenze/Pisa nord** che attraversa la Provincia di Firenze nel tratto compreso tra il km 0+000 e il km 8+300;

  i predetti tratti autostradali, sotto raffigurati, sono di seguito identificati come **Rete autostradale gestita da Autostrade per l'Italia**



- **Raccordo Autostradale Firenze-Siena**, c.d. **Autopalio**;

- **SGC Firenze-Pisa-Livorno**, che consente il collegamento con la parte occidentale della provincia, Empoli, Pontedera, Livorno e Pisa.

Il piano si articola in una parte generale che illustra le fasi della gestione dell'emergenza comuni a tutte le arterie viarie principali, e prosegue con le parti riservate alle procedure specifiche dedicate ad ognuna delle singole arterie esaminate.

2. OBIETTIVI

Il presente piano si prefigge l'obiettivo di identificare gli Enti, le procedure ed i mezzi necessari per fronteggiare gli eventi atmosferici connessi a precipitazioni nevose nella provincia di Firenze, definendo il più possibile le ipotesi di intervento da attuare in ciascuna situazione di criticità.

L'attuazione delle indicazioni e delle disposizioni contenute nel presente piano è definita in funzione non soltanto dell'intensità del fenomeno meteorologico (che dovrà essere prevista e monitorata con la massima precisione ed attenzione possibile), ma anche dal tipo di traffico e di utenza presente sulla rete autostradale e stradale al momento dell'evento, tenendo conto del variare delle quantità e delle caratteristiche del traffico veicolare a seconda della fascia oraria nonché del fatto che l'emergenza si verifichi durante un giorno lavorativo piuttosto che festivo oppure di esodo nel periodo delle vacanze, in particolare di quelle natalizie.

Il presente piano considera, altresì, il fondamentale ruolo dell'informazione nella prevenzione di situazioni di criticità, tale da rendere indispensabile l'adozione di un sistema univoco e tempestivo di comunicazione tra i Gestori delle strade interessate e le Istituzioni aventi competenze in materia di gestione delle emergenze; tale da contenere chiare indicazioni sulla situazione meteorologica in atto e sulle condizioni di deflusso e/o del livello di congestione del traffico. Ciò consentirà a tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli eventi di integrare e ottimizzare in maniera simultanea ed in tempo reale le azioni da intraprendere.

L'informazione sulla situazione meteorologica è basata principalmente sulle notizie e sui dati derivanti dai bollettini meteo, "Avviso di condizioni meteorologiche avverse" e "Avviso di criticità regionale" rispettivamente emessi dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dal Centro Funzionale Regionale.

Per quanto attiene alla definizione dei livelli operativi in emergenza, il Comitato Tecnico di Sicurezza e Traffico di A.I.S.C.A.T. ha classificato, così definendo il "codice di allerta neve", le diverse fasi dell'emergenza correlandole agli interventi tecnici da realizzare in sede autostradale. Il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza Servizio Polizia Stradale con note circolari, prot. n. 300/A/9331/11/117/3 in data 25.11.2011, n. 300/A/8685/12/131O/35 in data 30.11.2012, e n.300/A/8914/13/131O/35 in data 27.11.2013, ha diramato indirizzi per i Comitati Operativi per la Viabilità Provinciali, nonché "Linee guida per la gestione coordinata dell'emergenza", tra i quali, la codificazione delle situazioni di crisi, articolata secondo fasi di criticità in relazione alla tipologia dell'evento, con caratteristiche analoghe alle codifiche emesse dall'A.I.S.C.A.T., quali risultano dal documento di seguito riportato.

CODICI DI ALLERTA NEVE	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE (es. traduzione su Pannelli a Messaggio Variabile)
"ZERO"	**Emesso allerta meteo ad alto impatto**	**PREVISTA NEVE** **TRATTO INTERESSATO** **PNEUMATICI INVERNALI O CATENE (A BORDO)** (localmente anche mezzi antineve in azione")
VERDE	**Precipitazione imminente – strutture pronte ad operare**	
GIALLO	**Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico**	**NEVE/NEVISCHIO** **TRATTO INTERESSATO** (localmente anche mezzi antineve in azione")
	Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	**NEVE/NEVISCHIO** **TRATTO INTERESSATO** **POSSIBILI DISAGI**
ROSSO	**Nevicata intensa gestita in avvicinamento al limite delle potenzialità/possibilità**	**NEVE FORTE** **TRATTO INTERESSATO** **POSSIBILI BLOCCHI**
NERO	**Primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata**	**BLOCCO PER NEVE** **TRATTO INTERESSATO** **TRANSITO SCONSIGLIATO**
	Veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	**CHIUSO PER NEVE (*)** **TRATTO INTERESSATO**

(*) in anticipo rispetto alla chiusura effettiva

Il "codice di allerta neve", così definito, è valido per la gestione delle diverse fasi dell'emergenza connesse a precipitazione nevosa sulle arterie viarie principali, anche in ambito non autostradale.

La **"Comunicazione dello stato di criticità in caso di neve"** sulla base dei cosiddetti "codici gestione neve", che costituiscono la codificazione delle diverse soglie relative all'emergenza neve, avviene per diramazione a mezzo e-mail, in base all'evoluzione della precipitazione nevosa e alle condizioni di traffico, attraverso il modulo di cui in allegato n. 1, agli Enti e alle Istituzioni territorialmente competenti e all'utenza per il tramite dei Gestori delle arterie stradali e autostradali così come di seguito specificato:

- **Rete autostradale gestita da Autostrade per l'Italia**

La Società Autostrade per l'Italia - Direzione del IV Tronco di Firenze provvede alla diramazione attraverso l'inoltro mezzo e-mail agli Enti territorialmente competenti. Al variare dei codici neve, Direzione del IV Tronco comunica all'esterno e quindi agli utenti autostradali lo stato della strada attraverso messaggi sui PMV (pannelli a messaggio variabile), Isoradio, myway e C.C.I.S.S.. Tutta la gestione dell'informazione e la relativa comunicazione agli Enti territorialmente competenti e agli utenti passa attraverso un sistema informatizzato (S.I.V.: Sistema Informativo Viabilità) che

consente inoltre agli operatori di visualizzare, in tempo reale la situazione in ogni settore delle tratte autostradali gestite direttamente e delle tratte autostradali di tutto il territorio nazionale.

Tali informazioni sono disponibili tramite analoga tecnologia presso il Centro Operativo Polizia Stradale di Firenze (di seguito indicato come C.O.P.S.).

- **S.G.C. FI-PI-LI e Raccordo Autostradale FI-SI c.d. "Autopalio"**

La AVR S.p.A. mandataria dell'ATI Global Service SGC FI-PI-LI provvede alla diramazione della comunicazione contenente l'indicazione del codice adottato per l'arteria SGC FI-PI-LI, mentre per il Raccordo Autostradale FI-SI c.d. Palio è competente il Compartimento ANAS di Firenze.

Il coordinamento operativo di tutti i soggetti coinvolti nella regolamentazione del traffico è gestito dal Centro Operativo Polizia Stradale di Firenze (C.O.P.S.).

La comunicazione delle emergenze interessanti le restanti arterie è acquisita dalla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze per il tramite degli Enti proprietari/Gestori delle strade.

Al fine di agevolare l'operato degli Enti, Comandi e strutture operative competenti, si è ritenuto utile predisporre in allegato n. 3 al presente piano, un elenco, denominato "rubrica", che riporta i recapiti di tutti gli Organi, Enti e Strutture Operative per agevolare le comunicazioni in emergenza.

In caso di previsioni meteorologiche che indichino il "**rischio di freezing rain"**, data la pericolosità del fenomeno che costituisce l'evento meteo più insidioso per la circolazione stradale, manifestandosi come pioggia fine ma con l'effetto di un'anomala e marcata scivolosità, si rinvia alle azioni di contrasto e provvedimenti da adottare di cui alle linee guida diramate da Viabilità Italia con circolare n. 300/A/8685/12/131O/35 in data 30.12.2012.

In ogni caso, sulla base dell'esperienza maturata, il COV potrà riunirsi per analizzare la situazione in evoluzione anche tramite modalità speditive e/o in videoconferenza; parimenti, anche i referenti delle Polizie Locali potranno essere destinatari della notifica tramite *SMS Alert* dei codici di attivazione del piano a cura della Città Metropolitana, previa richiesta alla stessa.

La "**Comunicazione dello stato di criticità in caso di neve**" viene diffusa da parte della Città Metropolitana di Firenze ai Sindaci dei Comuni coinvolti a mezzo mail, pec e sms, per il tramite dei canali di comunicazione utilizzati dal sistema di allertamento di Protezione Civile.

3. SVILUPPO DELL'EVENTO

Il presente piano diventa operativo nel momento in cui la Prefettura di Firenze, dopo aver ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e/o dal Centro Funzionale della Regione Toscana gli avvisi di condizioni meteorologiche avverse, li dirama agli Enti, ai Comandi ed alle strutture operative interessate, dando inizio alla fase di "attenzione", che può interessare le varie arterie principali o anche una sola di esse.

Al fine di dare un ordine e delle priorità agli interventi da realizzare, si è cercato di identificare, come segue, le diverse fasi dell'evento.

1. ATTENZIONE

2. PREALLERTA

3. ALLERTA

4. ALLARME

L'attuazione delle procedure operative connesse a ciascuna di tali fasi è disposta dal Prefetto di Firenze in accordo con gli altri Enti, Comandi e strutture operative interessati. La comunicazione, tra gli Organi ed Enti interessati avviene attraverso i modelli di cui all'allegato n. 2.

Per ciascuna delle fasi sopra indicate, è peraltro trasmessa una attenta informazione all'utenza da parte di tutti gli organismi interessati attraverso ISORADIO (mediante la Società Autostrade per l'Italia) ed il CCISS (mediante la Polizia Stradale), nonché tramite diffusione sui pannelli a messaggio variabile (PMV), che indicheranno il contenuto dell'informazione associata alle diverse codifiche così come riportati nella tabella ministeriale di cui a pag.6.

Il monitoraggio del fenomeno neve dovrà essere attuato mediante lettura delle previsioni inserite nei bollettini emessi dal Centro Funzionale meteorologico della Regione Toscana.

4. FASI DELL'EVENTO

4.1.a ATTENZIONE – Codice "zero"

Precursore: Avviso meteo che prevede possibili nevicate.

La fase di attenzione, che scatta quando perviene il primo bollettino meteorologico con previsioni avverse da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile e/o del Centro Funzionale della Regione Toscana, comporta la sopraggiunta consapevolezza, da parte degli Enti, Comandi e strutture operative destinatarie dell'avviso, della situazione di maltempo in atto o preannunciata ed induce ad un costante monitoraggio dell'andamento meteorologico controllando i dati strumentali disponibili e i bollettini meteo ed integrandoli con notizie assunte dal personale in servizio su strada.

Tale fase è comunicata ai membri del C.O.V., da parte della Prefettura, nonché a tutti gli altri Enti interessati al fine di procedere alla verifica della effettiva disponibilità delle risorse (uomini, mezzi, materiali, comunicazioni all'utenza).

4.1.b ATTENZIONE – Codice "verde"

Precursore: Comunicazione dei Gestori – Pronti ad operare.

La fase di attenzione relativa al codice "verde" coincide con la predisposizione degli interventi previsti dagli Enti interessati relativi alle proprie pianificazioni operative.

L'Ente/Gli Enti gestore/i provvede/ono a comunicare, alla Prefettura, lo **stato di pronto ad operare** delle proprie strutture.

4.2. PREALLERTA – Codice "giallo"

Precursore: Comunicazione dei Gestori - Inizio nevicata.

La fase di preallerta è associata al codice di allerta neve "giallo".

All'inizio della nevicata, eventualmente portata a conoscenza anche dal Centro Funzionale della Regione Toscana, coincidente con: "Neve in atto con intensità non critica" l'Ente/gli Enti gestore/i dà/danno esecuzione alle procedure previste dai propri piani operativi.

Il Prefetto in tale fase, in relazione all'evoluzione della situazione metereologica, valuta l'eventuale diramazione della comunicazione di fase di preallerta e l'eventuale attuazione del dispositivo di interdizione vigilata degli accessi agli assi viari interessati dalla presente pianificazione, da realizzare con l'ausilio delle Forze dell'Ordine e delle Polizia Municipali dei Comuni interessati, in caso di raggiungimento del successivo livello di allerta.

- **RETE AUTOSTRADALE GESTITA DA AUTOSTRADE PER L'ITALIA**

In tale fase, a seguito di un'attenta valutazione da parte della Direzione del IV Tronco di Autostrade per l'Italia d'intesa con la Polizia Stradale, sull'evento in corso e sulla prevedibile evoluzione dello stesso, in funzione anche dei volumi di traffico, saranno presi in esame una serie di interventi quali:

a) Strozzatura, zone di filtro;
b) Parzializzazione delle stazioni;
c) Divieto di transito ai mezzi pesanti (se la precipitazione in atto tende al peggioramento e il codice giallo tende rapidamente al rosso);
*d) Stoccaggio dei mezzi pesanti (**se la precipitazione in atto tende al peggioramento e il codice giallo tende rapidamente al rosso**);*
*e) Dispositivo di interdizione di accesso ai caselli per i mezzi pesanti (**se la precipitazione in atto tende al peggioramento e il codice giallo tende rapidamente al rosso**)*

In tale fase, allo scopo di agevolare la movimentazione di mezzi preposti allo sgombero della neve ed al trattamento con fondenti del piano viabile, la Direzione del IV Tronco della Soc. Autostrade per l'Italia d'intesa con la Polizia Stradale, provvede ad istituire filtri di regolamentazione del traffico sull'Appennino.
Tali filtri, denominati "*Operazione Rubinetto*", la cui attivazione è prontamente segnalata dalla Soc. Autostrade per l'Italia alla Prefettura di Firenze ed/o a quella di Bologna (solo per A1), consentiranno di immettere nel tratto appenninico un minor numero di veicoli.

I filtri, saranno attuati in carreggiata Nord all'altezza di Firenze Nord ed in carreggiata Sud all'altezza della pkm 170 e 155. In quest'ultimo caso, nell'eventualità di precipitazione nevosa in atto anche nell'area bolognese, secondo le previsioni del Piano della Prefettura di Bologna, il posizionamento dell'operazione di regolazione del traffico viene localizzato secondo specifica procedura operativa per disciplinare il traffico sulle tre direttrici convergenti su Bologna (a cura della Direzione del III Tronco di Bologna e della Polizia Stradale di Bologna).

- **S.G.C. FI-PI-LI**

Premesso che sulla S.G.C. FI-PI-LI sono vigenti, tra il 15 Novembre ed il 15 Aprile di ogni anno, gli obblighi previsti dall'Ordinanza della Provincia di Firenze n. 4105 dell'8.11.2011, in caso di verificarsi delle condizioni di codice Giallo si provvederà ad eseguire dove necessario:

- verifica del transito dei veicoli sulla corsia di marcia;

Al fine di attuare l'"*Operazione Rubinetto*", la cui attivazione è concordata con la Polizia Stradale e prontamente segnalata dall'A.V.R. S.p.A. Global Service S.G.C. FI-PI-LI alla Prefettura, con lo scopo di limitare il numero di transiti sulla carreggiata, viene preparata la corsia unica da parte del personale dell'A.V.R. S.p.A. Global Service:

- in direzione mare, in prossimità dello svincolo di Lastra a Signa;
- in direzione Firenze, in prossimità dello svincolo di Empoli Centro e, ove necessario, anche presso quello di Lastra a Signa.

- **RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. "AUTOPALIO"**

  Sono attivati da parte di ANAS tutti gli interventi nelle procedure tecniche (salature in abbattimento, intervento lame sgombraneve, ecc) per il tramite della Sala Operativa Compartimentale di Firenze (SOC) che si mantiene costantemente in contatto con la Polizia Stradale.

4.3. ALLERTA – Codice "rosso"

Precursore: Comunicazione dei Gestori - Nevicata intensa.

La fase di allerta è associata al codice di allerta neve "rosso".
Corrisponde ad un momento in cui la precipitazione nevosa è intensa, ed eventualmente portata a conoscenza anche dal Centro Funzionale della Regione Toscana. Nonostante l'azione degli spargitori, dei treni - lame e delle innaffiatrici, sul manto stradale, la strada appare bianca, ed è gestita al limite sia delle possibilità che delle potenzialità in termini di risorse impiegate.

In tale situazione è possibile registrare blocchi, anche momentanei, della viabilità per cause direttamente o non direttamente connesse alla nevicata in corso.

Il Prefetto valuta la diramazione della comunicazione di fase di allerta e l'attivazione del dispositivo di interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali su A1 e A11 (se non già attivata in concomitanza con il codice gialla) nonché agli accessi delle altre arterie viarie in provincia di Firenze, da parte delle Forze dell'Ordine e delle Polizia Municipali dei Comuni interessati così come di seguito riportato, in base alle determinazioni assunte dal Comitato Operativo per la Viabilità.

- **RETE AUTOSTRADALE GESTITA DA AUTOSTRADE PER L'ITALIA**

  La Direzione del IV in accordo con la Polizia Stradale attiva - come disposto dal "Protocollo operativo per la regolamentazione della circolazione dei veicoli pesanti in caso di neve", stipulato tra il Ministero dell'Interno, delle Infrastrutture e dei Trasporti, A.N.A.S., A.I.S.C.A.T. e le Associazioni di categoria - il blocco e divieto di transito dei mezzi pesanti con massa superiore a 7,5 t. nei tratti autostradali prestabiliti e quindi tra le stazioni di Valdarno e Incisa (in direzione nord) in caso di neve nel tratto appenninico e tra Chiusi e Valdichiana (in direzione nord) in caso di neve nell'area Fiorentina (Ordinanza ASPI).
  Il blocco dei mezzi pesanti suddetto non si applica nel caso di codice rosso esclusivo in A1 Panoramica e quindi regolare transitabilità della A1 Direttissima e la tratta autostradale limitrofa (Calenzano/Barberino).

  LEGENDA: la Forza dell'Ordine posta a presidio, qualora non sia indicata una Forza di supporto, è da intendersi capace di presidiare il posto di vigilanza H24, 7 giorni su 7. Viceversa, qualora sia individuata un'alternanza tra Forze di polizia, si rappresenta che la Forza principale a presidio assicurerà il proprio contributo almeno nei giorni feriali dalle ore 8:00 fino alle ore 20.00.

STAZIONE	POSIZIONE POSTO DI VIGILANZA		FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A PRESIDIO	FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A SUPPORTO / ALTERNANZA
Incisa – Reggello	**1**	Intersezione SR 69 e casello autostradale	Comando Compagnia Carabinieri Figline e Incisa Valdarno	
	2	Rotonda posta alla confluenza di Via Brodolini e la SR 69 (interno Comune Figline e Incisa Valdarno)	Polizia Municipale Figline e Incisa Valdarno	Comando Compagnia Carabinieri Figline Valdarno
	3	Intersezione della strada comunale Ciliegi - Matassino	Comando Compagnia Carabinieri Figline e Incisa Valdarno	Comando Gruppo Carabinieri Forestali
Firenze Sud	**1**	Intersezione tra il Ponte Varlungo e le vie Enrico De Nicola e Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa	Questura di Firenze	
	2	Accesso a Via Marco Polo da Viale Europa	Polizia Municipale Firenze	
	3	Rampa di accesso alla via Giovanni Agnelli direzione casello autostradale	Polizia Municipale Firenze	
Firenze Impruneta	**1**	Rotatoria di Certosa	Polizia Municipale Impruneta	Guardia di Finanza
Firenze Scandicci	**1**	Casello autostradale	Questura di Firenze	
	2	Posto di pre-filtraggio alla rotonda accesso SGC FI-PI-LI	Polizia Municipale Scandicci	Questura di Firenze
Firenze Nord / Peretola (A11)	**1**	Area di servizio FI Nord	Sezione Polizia Stradale	
	2 **2B (*)**	Area di servizio ubicata prima dell'aeroporto Amerigo Vespucci (Beyfin)	Polizia Municipale Firenze	
	3	Via del Cantone e via dell'Osmannoro	Polizia Municipale Sesto Fiorentino	Commissariato P.S. Sesto Fiorentino

STAZIONE	POSIZIONE POSTO DI VIGILANZA		FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A PRESIDIO	FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A SUPPORTO / ALTERNANZA
Calenzano - Sesto Fiorentino	**1**	Rotatoria uscita casello autostradale su via di Prato e via Vittorio Emanuele	Polizia Municipale Calenzano	Comando Compagnia Carabinieri Signa
	2	Via del Pratignone all'intersezione di via Allende al confine di Campi Bisenzio	Polizia Municipale Campi Bisenzio	Commissariato P.S. Sesto Fiorentino
Barberino di Mugello	**1**	Casello autostradale	Comando Compagnia Carabinieri Borgo San Lorenzo	
	2 (*)	Innesto SR 65 Racc. Autostradale Uscita Firenzuola	Polizia Municipale Barberino di Mugello	Tenenza GDF Borgo S. Lorenzo
Firenzuola Mugello	**1**	Casello autostradale	Comando Compagnia Carabinieri Borgo San Lorenzo	Comando Gruppo Carabinieri Forestali

2 (*) Il presidio da parte della Polizia Municipale dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello è garantito nei giorni feriali, dalle 08.00 alle 20.00, salvo emergenze o distinta urgenza.
2B (*) Si ravvisa l'esigenza di istituire un'area di accumulo per i mezzi pesanti in Viale XI Agosto e Viale degli Astronauti, prevedendo l'inserimento di un presidio aggiuntivo posto in V.le Giovanni Luder. Il predetto presidio verrà garantito dalla Polizia Municipale di Firenze e potrà all'occorrenza essere spostato, laddove necessario.

Viabilità ordinaria interessata dal divieto di accesso dei mezzi pesanti

Il divieto di accesso dei mezzi pesanti agli anzidetti caselli comporta evidenti ripercussioni anche sulla viabilità ordinaria che insiste su tali caselli, nella specie si tratta di:
- SR 69 per quanto riguarda il casello autostradale Incisa – Reggello;
- Viadotto del Varlungo per quanto riguarda il casello autostradale Firenze Sud;
- Raccordo Autostradale Siena-Firenze cd. "Autopalio" per quanto riguarda il casello autostradale Firenze Impruneta;
- S.G.C. FI-PI-LI per quanto riguarda il casello autostradale di Firenze Scandicci.

Aree di accumulo mezzi pesanti

STAZIONE	SITO ACCUMULO MEZZI		CAPACITA' ACCUMULO MEZZI	UTILIZZO
Incisa – Reggello	Area industriale di Figline Valdarno - loc. Lagaccioni (vie Di Vittorio - Brodolini)		50-60 ca.	per il traffico pesante proveniente da San Giovanni Valdarno
Firenze Sud	Area di parcheggio sita in via Emilio Visconti Venosta 48-54, presso il punto di ritrovo destinato a bus turistici		20 ca.	
Firenze Scandicci	Area di parcheggio sita tra la via Ottorino Respighi e il Viuzzo del Padule		ca. 6	
Firenze Nord / Peretola (A11)	1	Area di sosta ubicata nel Comune di Firenze lungo V.le XI Agosto	50 ca.	
	2	Lungo il Viale XI Agosto dall'area di sosta in direzione Sesto F.no e le vie Fratelli Benini e Allende	200 ca. Viale XI agosto (lunghezza 1 Km per ogni direttrice di marcia Benini + Allende lunghezza 1 Km ca. per ogni direttrice di marcia)	
Calenzano - Sesto Fiorentino	1	Strada che collega Calenzano a Campi Bisenzio (via Allende) dopo l'intersezione con l'innesto in via perfetti Ricasoli	80 ca.	
	2	Parcheggio TIR via di Pratignone	25	
Barberino di Mugello	Aree di sosta lungo la SP 131 esterne alla sede stradale		10 ca.	

Nell'ipotesi di formazione di lunghe code per un periodo prolungato, che si verificano in conseguenza dell'adozione di tali misure, il personale della Società Autostrade per l'Italia, coadiuvato dal volontariato della Protezione Civile, distribuirà generi di conforto agli utenti fermi in autostrada (bevande calde, generi alimentari di prima necessità, ecc.).

Per quanto attiene le attività di soccorso generico e sanitario, la Direzione del IV Tronco della Soc. Autostrade, in stretto collegamento con quella del III Tronco, sulla base delle segnalazioni pervenute al C.O.P.S.., provvede ad attivare il "Protocollo di intesa tra Prefettura di Firenze, Compartimento Polizia Stradale della Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Società Autostrade per l'Italia – Direzione IV Tronco per gli interventi di assistenza all'utenza in ambito autostradale".

- **S.G.C. FI-PI-LI**

Anche qualora la S.G.C. non sia ancora interessata da condizioni critiche, nel caso di attuazione del dispositivo di interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali su A1 e di conseguente pericolo di accumulo di veicoli pesanti presso il casello di Firenze Scandicci e sulla carreggiata direzione Firenze della S.G.C., il personale dell'A.V.R. S.p.A. Global Service, in accordo con la Polizia Stradale, può predisporre la corsia unica per l'attuazione dell' *"Operazione Rubinetto":*

- in direzione mare, in prossimità dello svincolo di Lastra a Signa.
- in direzione Firenze, in prossimità dello svincolo di Empoli Centro e, ove necessario, anche di quello di Lastra a Signa.

L'"*Operazione Rubinetto*" consente di limitare il numero di veicoli in transito sulla corsia unica ed è effettuata e modulata da personale dell'A.V.R. S.p.A. Global Service con la presenza dalla Polizia Stradale, ovvero di altra Forza di Polizia tra quelle indicate nell'art. 12 del D.Lvo 30.04.1992 nr. 285, nel caso di prioritari impegni operativi da parte della Polizia Stradale in ambito autostradale.

Sempre nell'ottica di ridurre il traffico verso le zone critiche, Global Service, in accordo con la Polizia Stradale, può procedere all'accumulo dei mezzi pesanti con massa superiore a 7,5 t nei punti di attuazione dell'"*Operazione Rubinetto*", attuando il dispositivo di interdizione vigilata degli accessi agli svincoli della S.G.C. attivato dal Prefetto.

Pertanto, al fine di limitare i transiti, si renderà necessaria la regolamentazione degli ingressi della S.G.C. FI-PI-LI.

LEGENDA: la Forza dell'Ordine posta a presidio, qualora non sia indicata una Forza di supporto, è da intendersi capace di presidiare il posto di vigilanza H24, 7 giorni su 7. Viceversa, qualora sia individuata un'alternanza tra Forze di polizia, si rappresenta che la Forza principale a presidio assicurerà il proprio contributo almeno nei giorni feriali dalle ore 8:00 fino alle ore 20.00.

SVINCOLO		POSIZIONE POSTO DI VIGILANZA		FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A PRESIDIO	FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A SUPPORTO / ALTERNANZA
Firenze	**1**	Ponte all'Indiano		Polizia Municipale Firenze	
	2	Km 0 della SGC FI-PI-LI		Polizia Municipale Firenze	
Firenze Scandicci		**1**	Casello autostradale	Questura di Firenze	
		2	Posto di pre-filtraggio alla rotonda accesso SGC FI-PI-LI	Polizia Municipale Scandicci	Questura di Firenze
Lastra a Signa		rampa in ingresso in direzione mare e direzione Firenze		Polizia Municipale Lastra a Signa	Compagnia Carabinieri Signa
Ginestra Fiorentina		rampe in ingresso in direzione mare ed in direzione Firenze		Polizia Provinciale Firenze	
Montelupo Fiorentino		rampe in ingresso in direzione mare ed in direzione Firenze		Unione Comuni Empolese Valdelsa	Compagnia GDF Empoli
Empoli		1. Empoli Ovest 2. Centro 3. Est		1. Unione Comuni Empolese Valdelsa 2. Commissariato P.S. Empoli 3. Compagnia Carabinieri Empoli	1. Commissariato P.S. Empoli

Il gestore avrà cura di segnalare con apposita transennatura e cartellonistica le chiusure disposte.
Il personale dell'A.V.R. S.p.A. Global Service, con il traffico circolante su corsia unica, fermerà momentaneamente la circolazione con palette da movieri per agevolare la manovra di conversione a "U" dei mezzi neve presso gli scambi in cui si necessiti di far girare i mezzi tra Lastra a Signa ed Empoli Centro. Tale operazione si rende necessaria per consentire ai mezzi neve di operare ad anello all'interno del tratto Lastra a Signa – Empoli senza rimanere coinvolti negli eventuali accodamenti di traffico provocati dall' "*Operazione Rubinetto*".

Aree di accumulo mezzi pesanti

USCITA	SITO ACCUMULO MEZZI	CAPACITA' ACCUMULO MEZZI
Empoli	Svincolo Empoli Centro, Via di San Mamante (Empoli), area di parcheggio Coop lato Motosport Zingoni.	25 ca.
	Area di sosta del Centro Commerciale "CENTRO EMPOLI"	25 ca.
	Empoli Ovest, zona "Terrafino"	40 ca.
Lastra a Signa	Area di sosta zona industriale in Via Stagno nel Comune di Lastra a Signa	50 ca.

- RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. "AUTOPALIO"

Il tratto del raccordo autostradale FI-SI c.d. "Autopalio" nella provincia di Firenze attraversa i territori dei Comuni di Impruneta, San Casciano in Val di Pesa e Barberino Tavarnelle.

Sul tratto che interessa i Comuni di San Casciano in Val di Pesa e Barberino Tavarnelle sono presenti, in direzione di marcia Firenze una entrata/uscita "Tavarnelle", una entrata/uscita "Bargino", una uscita "San Casciano Sud" e una entrata "San Casciano Nord".

Al fine di attivare il dispositivo di interdizione vigilata degli ingressi/uscite del citato tratto stradale di competenza ANAS, e nella prospettiva di ridurre il traffico verso le zone critiche, ANAS, in accordo con la Polizia Stradale, può procedere all'accumulo dei mezzi pesanti con massa superiore a 7,5 t nei punti di attuazione dell' "Operazione Rubinetto", attuando il dispositivo di interdizione vigilata degli accessi agli svincoli della "Autopalio" attivato dal Prefetto.

Pertanto, al fine di limitare i transiti, si renderà necessaria la regolamentazione degli ingressi del citato raccordo autostradale come di seguito indicato.

LEGENDA: la Forza dell'Ordine posta a presidio, qualora non sia indicata una Forza di supporto, è da intendersi capace di presidiare il posto di vigilanza H24, 7 giorni su 7. Viceversa, qualora sia individuata un'alternanza tra Forze di polizia, si rappresenta che la Forza principale a presidio assicurerà il proprio contributo almeno nei giorni feriali dalle ore 8:00 fino alle ore 20.00.

SVINCOLO	POSIZIONE POSTO DI VIGILANZA	FORZA DELL'ORDINE / DI POLIZIA A PRESIDIO	FORZA DELL'ORDINE A SUPPORTO/ALTERNANZA
By Pass Gal-luzzo	Rotonda di confluenza traffico tra Bagnese Scandicci e via Senese Firenze	Polizia municipale Comune Firenze	Questura di Firenze
Impruneta-Greve in Chianti	Impruneta-Greve in Chianti, entrata/uscita: con provenienza da Siena solo uscita Impruneta-Greve in Chianti; con provenienza Firenze, ingresso e uscita Cimitero Falciani	Polizia municipale Comune Impruneta	Compagnia Carabinieri Scandicci
San Casciano Val di Pesa	1. "San Casciano Nord" 2. "San Casciano Sud"	**1.** Unione Comuni Chianti Fiorentino **2.** Compagnia Carabinieri Scandicci	Comando Gruppo Carabinieri Forestali
San Casciano Val di Pesa	entrata/uscita "Bargino"	Compagnia Carabinieri Scandicci	
Barberino Tavarnelle	in direzione di marcia Firenze, entrata/uscita "Tavarnelle"	Unione Comuni Chianti Fiorentino	Compagnia Carabinieri Scandicci
San Donato	Entrata/uscita "San Donato"	**Chiusura con barriere a cura di ANAS Spa** ***** Comando Gruppo Carabinieri Forestali	Compagnia Carabinieri Scandicci

***removibile da parte dei mezzi di soccorso**

Per quanto attiene al presidio da attivare presso gli svincoli di **Poggibonsi Sud** (km. 22+900) e di **Poggibonsi Nord** (km. 25+400), nel territorio del comune di Poggibonsi (SI) si rinvia al "Piano per la gestione di emergenze di viabilità nella provincia di Siena", ed. dicembre 2022.

Aree di accumulo mezzi pesanti

USCITA	SITO ACCUMULO MEZZI	CAPACITA' ACCUMULO MEZZI
Tavarnelle	Tratto sterrato immediatamente prima dell'area di servizio Shell e Via Melotti (parallela di Via L. da Vinci) parcheggio antistante le cantine Coli	30 ca.
Tavarnelle	Via Leonardo da Vinci (loc. Sambuca), Parcheggio adiacente stabilimento Carapelli	70 ca.
Tavarnuzze	via Cassia 160/a - parcheggio sterrato retro campo sportivo (già postazione nel piano protezione Civile): peculiarità: la postazione si trova a ridosso della via Cassia - SR 2 nelle vicinanze della località Bottai e della rotatoria che consente l'immissione sul RA3 e casello autostradale "Firenze Impruneta"	2 ca.
Falciani	via Cassia km 285+400 (nei pressi della "Casa di Cura Falciani"): peculiarità: il parcheggio si trova nelle vicinanze dell'ingresso "Impruneta Greve in Chianti" direzione Firenze nonché a pochi chilometri dall'inizio del territorio comunale di Greve in Chianti e del Comune di San Casciano in val di Pesa	2 ca.
Monteriolo	via Imprunetana per Pozzolatico km 3 – tratto interno: peculiarità: il tratto si trova a metà della SP 70 tra il capoluogo di Impruneta ed il Comune di Firenze	4 ca.
Impruneta (capoluogo)	Piazza Attilio Bandinelli (ex terza Piazza) – ex SP 69: peculiarità: la piazza in questione si trova sulla SP 69 al confine con il Comune di Greve in Chianti, sé possibile raggiungere velocemente anche la via del Ferrone (SP 71) nonché raggiungere a breve distanza la Chiantigiana per Strada – SR 222	4 ca.

4.4. ALLARME – Codice "nero"

Precursore: Le condizioni atmosferiche persistono o peggiorano con congestione del traffico che ne determina il blocco temporaneo, parziale o totale, della circolazione.

La fase di allerta è associata al codice di allerta neve "nero".

In questo caso, anche tenuto conto delle previsioni del Centro Funzionale della Regione Toscana si valuta l'eventuale diramazione del codice e la convocazione del C.O.V..
Il Prefetto sentito il Presidente della Regione Toscana può istituire il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).
Il Centro Coordinamento Soccorsi cura anche il raccordo ed il coordinamento con le altre Prefetture per la viabilità di rispettiva competenza e adotta i relativi provvedimenti.

- **RETE AUTOSTRADALE GESTITA DA AUTOSTRADE PER L'ITALIA**

  In tale momento, la Polizia Stradale e la Società Autostrade, d'intesa tra loro, possono valutare di procedere alla "*chiusura tecnica*" di uno o più tratti autostradali, con obbligo di uscita, fino alla ripresa stabile della circolazione.

  Si tratta di un provvedimento di natura temporanea, dalle due alle quattro ore circa, finalizzato a prevenire più gravi disagi o il blocco totale.

  Lo scopo principale è quello di non consentire, nel tratto dove si è determinata la difficoltà, l'ulteriore accesso di veicoli, per permettere ai mezzi operativi ed ai mezzi di soccorso di procedere nella loro attività e, nel contempo, di avviare il lento deflusso canalizzato dei veicoli in blocco.

  Tale chiusura, disposta attraverso l'abbassamento di idonei sbarramenti presenti ai caselli autostradali o agli svincoli, consente di agevolare il funzionamento dei mezzi impegnati nelle operazioni di sgombero della neve o di rimozione di veicoli incidentati/intraversati.

  Contemporaneamente, sarà in atto il dispositivo di interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali su A1 e A11 in provincia di Firenze, da parte delle Forze dell'Ordine e delle Polizia Municipali dei Comuni interessati, precedentemente descritto.

- **S.G.C. FI-PI-LI**

  Viene valutata la necessità di procedere alla "*chiusura tecnica*" del tratto tra Lastra a Signa e Empoli Centro.

  L'adozione di tale misura prevede che tramite il dispositivo, in atto, di interdizione vigilata degli ingressi alla S.G.C. FI-PI-LI, da parte delle Forze dell'Ordine e delle Polizia Municipali dei Comuni interessati, precedentemente descritto, siano effettuate le seguenti azioni:

SVINCOLO	DISPOSIZIONE
Lastra a Signa	Uscita obbligatoria per i veicoli con provenienza da Firenze
	Chiusura per gli ingressi nella S.G.C. FI-PI-LI in direzione mare e in direzione Firenze
Ginestra Fiorentina	Chiusura per gli ingressi nella S.G.C. FI-PI-LI in direzione mare e in direzione Firenze
Montelupo Fiorentino	Chiusura per gli ingressi nella S.G.C. FI-PI-LI in direzione mare e in direzione Firenze
Empoli Est	Chiusura degli ingressi della S.G.C FI-PI-LI in entrambe le direzioni
	Uscita obbligatoria per i veicoli con provenienza da Pisa/Livorno
Empoli	Chiusura degli ingressi delle S.G.C. FI-PI-LI in entrambe le direzioni
Empoli Centro	Chiusura dell'ingresso della S.G.C. FI-PI-LI in direzione Firenze Uscita obbligatoria per i veicoli con provenienza Pisa/Livorno

Le precedenti azioni potranno essere facilitate dall'uso di transennature (o sbarre), presso gli svincoli in cui saranno disponibili (o predisposte).

Le suddette comunicazioni saranno divulgate all'utenza anche attraverso i PMV o tramite segnaletica verticale predisposta dall'A.V.R. S.p.A. Global Service.

- **RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. AUTOPALIO**

In tale momento, la Polizia Stradale e ANAS, d'intesa tra loro, possono valutare di procedere alla "*chiusura tecnica*" del Raccordo Autostradale FI-SI c.d. "Autopalio".

L'adozione di tale misura prevede che tramite il dispositivo in atto di interdizione vigilata relativo al Raccordo Autostradale FI-SI c.d. "Autopalio", da parte delle Forze dell'Ordine e delle Polizia Municipali dei Comuni interessati, precedentemente descritto, siano rese obbligatorie le uscite e negati gli ingressi.

Nell'evenienza di blocco totale, la Polizia Stradale continua ad occuparsi della gestione del traffico automobilistico in autostrada, mentre la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, coadiuvati dalle altre Forze dell'Ordine, la Polizia Provinciale e le Polizie Municipali assisteranno l'automobilista sulla viabilità ordinaria o alternativa.

Le attività di soccorso tecnico e sanitario continuano ad essere garantite ed assicurate dagli enti preposti.

5. ASSISTENZA SANITARIA E DI SUPPORTO

⇐ E' assicurata a cura degli Enti competenti; le Organizzazioni di Volontariato specializzate nel settore sanitario saranno coordinate, per l'assistenza sanitaria, dalla Centrale Operativa del Servizio Emergenza "118" territorialmente competente.

Le Amministrazioni comunali, anche attraverso i referenti del sistema della protezione civile e delle associazioni di volontariato, assicurano, in caso di attivazione da parte del COV, una risposta coordinata di supporto agli utenti della strada (somministrazione di viveri, acqua e generi di conforto); al riguardo, si evidenzia la necessità che tali soggetti siano dotati di radio portatili o cellulari, pneumatici invernali o catene da neve, eventuali funi di nylon.

ALLEGATO 1

COMUNICAZIONE STATO DI CRITICITA'

Modulo per la comunicazione dello stato di criticità in caso di neve

DA: …… (Concessionaria/Gestore territorialmente competente)

A : ……
……
……
…… (Enti e Istituzioni interessate)

e, per conoscenza

A : ……
……
……
…… (altre/i Concessionarie/Gestori coinvolte/i)

codice di allerta neve raggiunto	stato corrispondente	tratti interessati
"**zero**"	Allerta meteo ad "alto impatto"	…… …… ……
verde	Strutture pronte ad operare	…… …… ……
giallo	Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	…… …… ……
giallo	Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	…… …… ……
rosso	Nevicata intensa gestita in avvicinamento al limite delle potenzialità/possibilità	…… …… ……
nero	Primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	…… …… ……
nero	Veicoli posti di traverso in più punti o stima dei tempi non brevi per risolvere il primo blocco	…… …… ……

NOTE
……
……

ALLEGATO 2

COMUNICAZIONI EMERGENZA NEVE

Indice dei Modelli

- 1 - ***"ATTENZIONE NEVE – Codice 'zero/bianco' "***
- 2 - ***"PREALLERTA NEVE – Codice 'giallo' " tratti autostradali A1 FI/BO e A11***
- 3 - ***"PREALLERTA NEVE – Codice 'giallo' " S.G.C. FI-PI-LI***
- 4 - ***"PREALLERTA NEVE – Codice 'giallo' " Raccordo Autostradale FI/SI c.d. Autopalio***
- 5 - ***"ALLERTA NEVE – Codice 'rosso' " tratti autostradali A1 FI/BO e A11***
- 6 - ***"ALLERTA NEVE – Codice 'rosso' " S.G.C. FI-PI-LI***
- 7 - ***"ALLERTA NEVE – Codice 'rosso' " Raccordo Autostradale FI/SI c.d. Autopalio***
- 8 - ***"ALLARME NEVE – Codice 'nero' " tratti autostradali A1 FI/BO e A11***
- 9 - ***"ALLARME NEVE – Codice 'nero' " S.G.C. FI-PI-LI***
- 10 - ***"ALLARME NEVE – Codice 'nero' " Raccordo Autostradale FI/SI c.d. Autopalio***
- 11 - ***ATTIVAZIONE Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA tratti autostradali A1 FI/BO e A11***
- 11 B - ***ATTIVAZIONE Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA tratti autostradali A1 FI/BO e A11 e S.G.C. FI-PI-LI***
- 12 - ***ATTIVAZIONE Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA S.G.C. FI-PI-LI***
- 13 - ***ATTIVAZIONE Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA Raccordo Autostradale FI/SI c.d. Autopalio***
- 14 - ***REVOCA Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA tratti autostradali A1 FI/BO e A11***
- 14 B - ***REVOCA Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA tratti autostradali A1 FI/BO e A11 e S.G.C. FI-PI-LI***
- 15 - ***REVOCA Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA S.G.C. FI-PI-LI***
- 16 - ***REVOCA Dispositivo di INTERDIZIONE VIGILATA Raccordo Autostradale FI/SI c.d. Autopalio***
- 17 - ***CONVOCAZIONE COV***
- 18 - ***CONVOCAZIONE CCS***

MODELLO DI ORDINANZA di divieto/limitazione della circolazione
MODELLO DI PROVVEDIMENTO DI REVOCA dell'ordinanza

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

NEVE - codice ZERO/BIANCO - MESSAGGIO URGENTE

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Al COORDINATORE COV PREFETTURA **FIRENZE**

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO POLFER **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI **FIRENZE**
Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**
Alla DIREZIONE IV TRONCO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A. GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO DELL'INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA - "VIABILITA' ITALIA"
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE

Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO–BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve - fase di **ATTENZIONE – codice ZERO** -.

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ATTENZIONE - CODICE ZERO".
Si trasmette in allegato il bollettino meteo.

Firmato: Il Prefetto
Visto: il Funzionario di Turno: _____
Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **PREALLERTA NEVE - codice GIALLO**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di PREALLERTA - codice GIALLO** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "PREALLERTA - codice GIALLO".

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE:	ARTERIA VIARIA:
PREALLERTA NEVE - codice GIALLO	**S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**

Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO ET DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **PISA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di PREALLERTA - codice GIALLO** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "PREALLERTA - codice GIALLO".

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE:	ARTERIA VIARIA:
PREALLERTA NEVE - codice GIALLO	**RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. AUTOPALIO**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO ET DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

OGGETTO: emergenza neve - **fase di PREALLERTA - codice GIALLO** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "PREALLERTA - codice GIALLO".

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **ALLERTA NEVE - codice ROSSO**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**
Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A. GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO ET DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di ALLERTA - codice ROSSO** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ALLERTA - codice ROSSO".
Si comunica che il Gestore dell'asse viario sta provvedendo alla regolazione del traffico al suo interno, per tanto a breve potrebbe essere necessaria l'attivazione dell'interdizione vigilata ai caselli.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE:	ARTERIA VIARIA:
ALLERTA NEVE - codice ROSSO	**S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO ET DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **PISA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di ALLERTA - codice ROSSO** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ALLERTA - codice ROSSO".
Si comunica che il Gestore dell'asse viario sta provvedendo alla regolazione del traffico al suo interno, per tanto a breve potrebbe essere necessaria l'attivazione dell'interdizione vigilata agli accessi.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE:	ARTERIA VIARIA:
ALLERTA NEVE - codice ROSSO	**RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. AUTOPALIO**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO – **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di ALLERTA - codice ROSSO** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ALLERTA - codice ROSSO".
Si comunica che il Gestore dell'asse viario sta provvedendo alla regolazione del traffico al suo interno, per tanto a breve potrebbe essere necessaria l'attivazione dell'interdizione vigilata agli accessi.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **ALLARME NEVE - codice NERO**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di ALLARME - codice NERO -**

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ALLARME - codice NERO".

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE:	ARTERIA VIARIA:
ALLARME NEVE - codice NERO	**S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**

Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **PISA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di ALLARME - codice NERO -**

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ALLARME - codice NERO".

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE:	ARTERIA VIARIA:
ALLARME NEVE - codice NERO	**RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. AUTOPALIO**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

OGGETTO: Emergenza neve - **fase di ALLARME - codice NERO -**

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si comunica l'inizio della fase denominata "ALLARME - codice NERO".

FIRMATO: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

NUMERO PAGINE (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **ATTIVAZIONE** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**
Al COMANDO POLIZIA MUNICIPALE **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Attivazione dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si invitano gli Enti/Uffici in indirizzo a dare attuazione agli adempimenti previsti per l' **ATTIVAZIONE** del dispositivo di interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali A1 e A11.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **ATTIVAZIONE** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11** E ARTERIA VIARIA: **S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**
Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**
Al COMANDO POLIZIA MUNICIPALE **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Attivazione dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si invitano gli Enti/Uffici in indirizzo a dare attuazione agli adempimenti previsti per l' **ATTIVAZIONE** del dispositivo di interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali A1 e A11 e degli ingressi alla S.G.C. FI-PI-LI.

Firmato: Il Prefetto
Visto: il Funzionario di Turno: _____Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE: **ATTIVAZIONE** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	ARTERIA VIARIA: **S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**
Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **PISA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Attivazione dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si invitano gli Enti/Uffici in indirizzo a dare attuazione agli adempimenti previsti per l' **ATTIVAZIONE** del dispositivo di interdizione vigilata degli ingressi alla S.G.C. FI-PI-LI.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **ATTIVAZIONE** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	ARTERIA VIARIA: **RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. AUTOPALIO**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Attivazione dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si invitano gli Enti/Uffici in indirizzo a dare attuazione agli adempimenti previsti per l' **ATTIVAZIONE** del dispositivo di interdizione vigilata degli ingressi al raccordo autostradale FI-SI c.d. AUTOPALIO.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE: **REVOCA** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**
Al COMANDO POLIZIA MUNICIPALE **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Revoca dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si dispone la **REVOCA** dell'interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali A1 e A11.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **REVOCA** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	**TRATTI AUTOSTRADALI** **A1 FIRENZE / BOLOGNA E A11** E ARTERIA VIARIA: **S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **SESTO FIORENTINO**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA **BORGO SAN LORENZO**
Al COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.p.A. **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A. GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO** – **BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Revoca dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si dispone la **REVOCA** dell'interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali A1 e A11 e degli ingressi alla S.G.C. FI-PI-LI.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____
Numero Pagine (compresa la presente): _____

MESSAGGIO URGENTE: **REVOCA** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	ARTERIA VIARIA: **S.G.C. FI-PI-LI**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMMISSARIATO P.S. DI **EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA **EMPOLI**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**
Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**
Al COMPARTIMENTO ANAS – **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A.GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **PISA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Revoca dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si dispone la **REVOCA** dell'interdizione vigilata degli ingressi alla S.G.C. FI-PI-LI.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE: **REVOCA** **DISPOSITIVO DI INTERDIZIONE VIGILATA**	ARTERIA VIARIA: **RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. AUTOPALIO**

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI** tramite PROTEZIONE CIVILE CITTA' METROPOLITANA FIRENZE

Alla QUESTURA DI **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO POLSTRADA DI **FIRENZE**
Alla SEZIONE POLSTRADA DI **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE DELLA POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8°REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDO GRUPPO CARABINIERI FORESTALE **FIRENZE**
Al COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDO VIGILI DEL FUOCO **FIRENZE**

Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**

Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

OGGETTO: Emergenza neve – **Revoca dispositivo di interdizione vigilata** -

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si dispone la **REVOCA** dell'interdizione vigilata degli ingressi al raccordo autostradale FI-SI c.d. AUTOPALIO.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Funzionario di Turno: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Al QUESTORE **FIRENZE**

Al COMANDANTE COMPARTIMENTO POLSTRADA **FIRENZE**

Al COMANDANTE SEZIONE POLSTRADA **FIRENZE**

Al COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**

Al COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**

Al COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI **FIRENZE**

Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Alla DIREZIONE MOBILITA' COMUNE **FIRENZE**

Al COMANDO POLIZIA MUNICIPALE **FIRENZE**

Al SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNE **FIRENZE**

Alla DIREZIONE IV TRONCO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. **FIRENZE**

Al COMPARTOMENTO ANAS **FIRENZE**

Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A. GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.**

Al MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA - "VIABILITA' ITALIA" **ROMA**
Alla PREFETTURA DI **AREZZO**
Alla PREFETTURA DI **BOLOGNA**
Alla PREFETTURA DI **LIVORNO**
Alla PREFETTURA DI **LUCCA**
Alla PREFETTURA DI **PISA**
Alla PREFETTURA DI **PISTOIA**
Alla PREFETTURA DI **PRATO**
Alla PREFETTURA DI **SIENA**

OGGETTO: PIANO EMERGENZA PER ARTERIE VIARIE PROVINCIA FIRENZE IN CASO DI NEVICATE – **CONVOCAZIONE COMITATO OPERATIVO PER LA VIABILITA' DI FIRENZE**

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" si rende necessaria la convocazione dei rappresentanti delle SS.LL. per immediato insediamento del Comitato Operativo Viabilità di Firenze presso ……. Via …….. N…… in Firenze.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Dirigente Area V: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MESSAGGIO URGENTE

Prot.: n. _____ prot. civ. emergenza Firenze, _____

Al QUESTORE **FIRENZE**
Al COMANDANTE COMPARTIMENTO POLSTRADA **FIRENZE**
Al COMANDANTE SEZIONE POLSTRADA **FIRENZE**
Al COMANDO POLFER **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO MOBILE POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDO 8° REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO **FIRENZE**
Al COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI **FIRENZE**
Al COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA **FIRENZE**
Al COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI **FIRENZE**
Alla DIREZIONE S.O.C. SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA "118" **FIRENZE E PRATO**
Alla DIREZIONE S.O.D. EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE **PISTOIA ED EMPOLI**
Al SETTORE PROTEZIONE CIVILE REGIONE TOSCANA **FIRENZE**
Alla CITTA' METROPOLITANA DI **FIRENZE**
- DIREZIONE VIABILITA'
- DIREZIONE GRANDI ASSI VIARI
- SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Al SINDACO COMUNE **FIRENZE**
Alla DIREZIONE MOBILITA' COMUNE **FIRENZE**
Al COMANDO POLIZIA MUNICIPALE **FIRENZE**
Al SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNE **FIRENZE**

Ai SINDACI dei **COMUNI INTERESSATI**

Alla DIREZIONE IV TRONCO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. **FIRENZE**
Al COMPARTIMENTO ANAS **FIRENZE**
Alla DIREZIONE A.V.R. S.P.A. GLOBAL SERVICE S.G.C. FI-PI-LI **EMPOLI**

E, **p.c.:**

Alla PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI – DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE **ROMA**
Al MINISTERO DELL'INTERNO **ROMA**
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA
- DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA - "VIABILITA' ITALIA"
- DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO SOCCORSOPUBBLICO ET DIFESA CIVILE

Alle PREFETTURE DI:
AREZZO – BOLOGNA – LIVORNO – LUCCA – PISA – PISTOIA – PRATO - SIENA
Alla DIREZIONE III TRONCO AUTOSTRADA – **CASALECCHIO DI RENO–BOLOGNA**

OGGETTO: Emergenza neve - **CONVOCAZIONE C.C.S.**-

In relazione al contenuto del "Piano coordinato di Emergenza in caso di neve della Provincia di Firenze" ed a seguito ulteriore peggioramento situazione complessiva della circolazione si rende necessaria l'immediata convocazione del Centro Coordinamento Soccorsi presso …….
Via …….. N…… in Firenze.

Firmato: Il Prefetto

Visto: il Dirigente Area V: _____

Numero Pagine (compresa la presente): _____

MODELLO DI ORDINANZA DI DIVIETO/LIMITAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE (con deroga)

Il Prefetto di Firenze

CONSIDERATO che la Regione Toscana ed il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno emesso avvisi di criticità metereologica che interesseranno gran parte del territorio nazionale ed anche di questo territorio regionale, con previsione di precipitazioni nevose, anche in pianura, e di drastico abbassamento delle temperature, al di sotto delle medie stagionali, a partire da _____;

RITENUTO che la predetta situazione di criticità potrà riverberarsi sull'ordinaria circolazione stradale, con significativi rallentamenti od anche blocchi della stessa, e che in tale contesto la presenza di mezzi pesanti potrebbe costituire un ulteriore intralcio con evidenti ripercussioni sulla sicurezza delle strade e degli automobilisti, ed anche porsi come ostacolo al transito dei mezzi di soccorso e di emergenza;

CONSIDERATO che nell'ambito della riunione del Comitato Operativo Viabilità svoltasi in data odierna è stata evidenziata l'opportunità, alla luce delle previsioni metereologiche disponibili di interdire la circolazione dei mezzi pesanti dalle ore ____ del _____ fino a cessate esigenze;

VISTE le circolari ed in ultimo la nota prot. n. …….. del ……., con cui Viabilità Italia, in relazione agli avvisi di condizioni meteorologiche avverse diramati anche dal Dipartimento della Protezione Civile, circa la previsione di precipitazioni a carattere nevoso, ha rappresentato la necessità che i Prefetti delle province interessate valutino l'opportunità di adottare provvedimenti di limitazione della circolazione dei veicoli commerciali di massa complessiva a pieno carico superiore alle 7,5 tonnellate fuori dai centri abitati assicurando che le aree di stoccaggio siano disponibili per la ricezione dei mezzi in questione e curando le operazioni di pulizia di eventuali accumuli di neve;

PRESO ATTO che la Prefettura di _____ ha comunicato la decisione di adottare provvedimento di inibizione alla circolazione, nel territorio di propria competenza, dei mezzi aventi massa complessiva autorizzata superiore a tonnellate 7,5 a decorrere dalle ore _____ del _____ fino a cessate esigenze;

RAVVISATA, altresì, la necessità di una tempestiva adozione dei provvedimenti in parola, per fornire all'utenza interessata informazioni con adeguato preavviso, anche al fine di evitare accumuli di mezzi pesanti in prossimità delle aree di accesso alle strade interdette;

SENTITE le Prefetture delle province limitrofe;

INFORMATE la Regione Toscana e Viabilità Italia;

VISTO l'art. 6 comma 1, del Decreto Legislativo n. 285/1992 e successive modificazioni ed integrazioni che conferisce al Prefetto il potere, conformemente alle direttive del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di sospendere fuori dei centri abitati, temporaneamente la circolazione di tutte o di alcune categorie di utenti sulle strade o su tratti di esse per motivi di sicurezza pubblica o inerenti alla sicurezza della circolazione di tutela della salute, nonché per esigenze di carattere militare;

VISTO l'art. 2 del R.D. 18.6.1931 n. 773 (T.U.L.P.S.);

Richiamato il Piano Neve adottato per gli assi viari della Provincia di Firenze in data ……..;

D E C R E T A

per i motivi di cui in premessa, in tutta la rete viaria della provincia di Firenze, fuori dai centri abitati, è VIETATA la circolazione ai mezzi avente massa complessiva autorizzata superiore a tonnellate 7,5 dalle ore ___ del _____ fino a cessate esigenze e salvo rivalutazioni sulla base di un costante monitoraggio in relazione all'evolversi del fenomeno.

La Polizia Stradale e la/e Società concessionaria/e autostradale/i e delle arterie viarie della provincia di Firenze, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sono autorizzate a derogare temporaneamente al divieto sopra descritto, qualora circostanze contingenti legate al miglioramento delle condizioni meteoclimatiche o a specifici interventi di regolazione del traffico lo rendano necessario e possibile.

Sarà cura della Polizia Stradale e della/e Società concessionaria/e, in ambito autostradale e arterie viarie della provincia di Firenze, attivare procedure per il fermo temporaneo dei veicoli pesanti per un rilascio scaglionato e in sicurezza di piccoli gruppi di mezzi o la predisposizione di corsia unica.

Sono esentati dal divieto i mezzi avente massa complessiva autorizzata superiore a tonnellate 7,5 dedicati **al trasporto di persone, del materiale elettorale, di carburante anche se circolano scarichi, di merci deperibili ed animali vivi**, **nonché i mezzi addetti alla raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani,** purché muniti di pneumatici termici o catene e tutti i mezzi di servizio per interventi urgenti e di emergenza circolanti per esigenze di soccorso, sicurezza, protezione civile e garanzia della manutenzione stradale e delle condizioni di viabilità.

Detti veicoli potranno comunque subire dei fermi temporanei in caso di condizioni metereologiche estreme che non rendano sicura la circolazione stradale.

Le Forze di Polizia statali e locali, interessate e previste al piano neve, provvederanno a dare attuazione alla presente ordinanza tramite il dispositivo di interdizione vigilata degli accessi ai caselli autostradali su A1 e A11, nonché agli accessi delle arterie viarie in provincia di Firenze, a decorrere dalle ore ____ del _____, secondo ole modalità previste nel citato piano neve.

Gli Enti proprietari ed i concessionari delle strade vengono incaricati di vigilare sull'esecuzione della presente ordinanza, nonché di pubblicizzarne il contenuto, con i mezzi a disposizione ritenuti più idonei.

Prefettura di Firenze

Area V - *Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del soccorso Pubblico*

MODELLO DI PROVVEDIMENTO DI REVOCA DI ORDINANZA DI DIVIETO/LIMITAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE

Il Prefetto di Firenze

VISTO il proprio decreto n. _____ del _____ concernente la sospensione fuori dei centri abitati, della circolazione ai mezzi avente massa complessiva autorizzata superiore a tonnellate 7,5 dalle ore ___ del _____ fino alle ___ del _____, con riserva di valutare eventuali proroghe o revoche alla luce dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche;

LETTE le comunicazioni urgenti di "Viabilità Italia" …

VISTO il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 448 del 6 dicembre 2012 "Direttive e calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati per l'anno 2019";

VISTI gli articoli 6 comma 1, e 12 del decreto legislativo n. 285/1992 "Nuovo codice della Strada" e successive modifiche;

D E C R E T A

Il decreto prefettizio succitato è revocato dalle ore _____ di _____.

Gli Organi di Polizia deputati all'espletamento dei servizi di polizia stradale sono incaricati di dare esecuzione al presente decreto.
Gli Enti proprietari ed i concessionari delle strade ed autostrade sono incaricati di pubblicizzare, con i mezzi a disposizione ritenuti più idonei.

ALLEGATO 3
RUBRICA

ENTE	TEL	E-MAIL
PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIP.PROTEZIONE CIVILE	06/68201	protezionecivile@pec.governo.it
MINISTRO DELL'INTERNO – DIP. P.S. – VIABILITA' ITALIA SALA CRISI	06/46530371 06/46530373 06/46530310 06/46530423	polstrada.servizio@interno.it
MINISTRO DELL'INTERNO – DIP: VIGILI DEL FUOCO	06/46547142	segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA DI FIRENZE DIRIGENTE AREA V DIRIGENTE AREA III – (Coordinatore C.O.V.)	055/27831	prefettura.preffi@pec.interno.it protcivile.pref_firenze@interno.it
PREFETTURA DI AREZZO	0575/31811	questura.messaggistica.ar@poliziadistato.it
PREFETTURA DI BOLOGNA	051/6401111	protocollo.prefbo@pec.interno.it
PREFETTURA DI LIVORNO	0586/235111	prefettura.prefli@pec.interno.it
PREFETTURA DI LUCCA	0583/42451	prefettura.preflu@pec.interno.it
PREFETTURA DI PISA	050/5495111	prefettura.prefpi@pec.interno.it
PREFETTURA DI PISTOIA	0573/3501	prefettura.prefpt@pec.interno.it prefettura.pistoia@interno.it
PREFETTURA DI PRATO	0574/430111	prefettura.prefpo@pec.interno.it
PREFETTURA DI SIENA	0577/201111	protcivile.prefsi@pec.interno.it
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE REGIONE TOSCANA – SOUP	055/32684	regionetoscana@postacert.toscana.it soup@regione.toscana.it
CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE DIREZIONE VIABILITA'	3386011488 (Area 1) 3356605808 (Area 2)	cittametropolitana.fi@postacert.toscana.it viabilit@cittametropolitana.fi.it
CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	055/7979 S.O.	protezionecivile.provfi@postacert.toscana.it protezionecivile@cittametropolitana.fi.it
CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE - POLIZIA PROVINCIALE	3358479016	pp.sede@cittametropolitana.fi.it
COMUNE DI BAGNO A RIPOLI	CESI Associato – riferimenti CI Arno Sud Est (*)	comune.bagno-a-ripoli@postacert.toscana.it (*)
COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO	CESI Associato – riferimenti CI Mugello (**)	barberino-di-mugello@postacert.toscana.it (**)
COMUNE DI BARBERINO TAVARNELLE	CESI Associato - riferimenti CI Colli Fiorentini(***)	barberinotavarnelle@postacert.toscana.it (***)
COMUNE DI CALENZANO	3402675310 3485153450	calenzano.protocollo@postacert.it municipale@comune.calenzano.fi.it
COMUNE DI CAMPI BISENZIO	055/8959264 3357815676 055/8959469 Comandante: 3357370587	e.passaniti@comune.campi-bisenzio.fi.it prociv@comune.campi-bisenzio.fi.it comune.campi-bisenzio@postacert.toscana.it segreteria.pm@comune.campi-bisenzio.fi.it poliziam@comune.campi-bisenzio.fi.it
COMUNE DI EMPOLI	CESI Associato – riferimenti CI Empolese Valdelsa (****)	comune.empoli@postacert.toscana.it
COMUNE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO	CESI Associato – riferimenti CI Arno Sud Est (*)	comune.figlineincisa@postacert.toscana.it (*)
COMUNE DI FIRENZE DIREZIONE MOBILITA'	055/2625265 055/2625237	protocollo@pec.comune.fi.it nuove.infrastrutturemobilita@comune.fi.it
COMUNE DI FIRENZE SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	055/7890	protezionecivile@comune.fi.it
COMUNE DI FIRENZE COMANDO POLIZIA MUNICIPALE	055/3283221 334/6987542 reperibile H24	direz.pol.municipale@comune.fi.it pm.centrale.meteo@comune.fi.it

ENTE	TEL	E-MAIL
COMUNE DI FIRENZUOLA	CESI Associato – riferimenti CI Mugello (**)	comune.firenzuola@postacert.toscana.it (**)
COMUNE DI GREVE IN CHIANTI	Polizia Municipale Unione Comunale Chianti Fiorentino	pmcentraleoperativa@unionechiantifiorentino.it
COMUNE DI IMPRUNETA	CESI Associato - riferimenti CI Colli Fiorentini(***)	comune.impruneta@postacert.toscana.it (***)
COMUNE DI LASTRA A SIGNA	CESI Associato - riferimenti CI Colli Fiorentini(***) Comando P.M. Centralino: 055/8720018 Comandante e Vice Comandante: 055/8743260-262 V.C.:3480433647 Resp.le di Turno: 055/8743263 3316416611	comune.lastra-a-signa@pec.it (***)
COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO	CESI Associato – riferimenti CI Empolese Valdelsa (****)	comune.montelupo-fiorentino@postacert.toscana.it (****)
COMUNE DI REGGELLO	3346235287	protezionecivile@uc-valdarnoevaldisieve.fi.i comune.reggello@postacert.toscana.it
COMUNE DI SAN CASCIANO VAL DI PESA	CESI Associato - riferimenti CI Colli Fiorentini(***)	comune.sancascianovp@postacert.toscana.it (***)
COMUNE DI SCANDICCI	CESI Associato - riferimenti CI Colli Fiorentini(***)	comune.scandicci@postacert.toscana.it (***)
COMUNE DI SESTO FIORENTINO	055/445772 Polizia Municipale 055-4496500 tasto numerico 1	protezione.civile@comune.sesto-fiorentino.fi. protocollo@pec.sesto-fiorentino.net
POLIZIA MUNICIPALE UNIONE COMUNI EMPOLESE VALDELSA	0571/757707	centraleoperativa@empolese-valdelsa.it
POLIZIA MUNICIPALE UNIONE COMUNALE CHIANTI FIORENTINO	055 9360111	pmcentraleoperativa@unionechiantifiorentino.it
CENTRO INTERCOMUNALE ARNO SUD-EST FIORENTINO (*)	0556461100 3358317821	protciv.arnosudest@postacert.toscana.it
CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL MUGELLO (**)	05584527180 3358477531	protezionecivile@uc-mugello.fi.it
CENTRO INTERCOMUNALE COLLI FIORENTINI (***)	055/2509090 3346266122	protezionecivile@collifiorentini.fi.it
CENTRO INTERCOMUNALE CIRCONDARIO DELL'EMPOLESE VALDELSA (****)	0571/930889 3356685863- 3355890445	protezionecivile@empolese-valdelsa.it
CENTRO INTERCOMUNALE VALDARNO VALDISIEVE	055/8399608 3358733217	ucvv-protezionecivile@postacert.toscana.it
QUESTURA DI FIRENZE	055/49771 055/4977612 (SO 113) 3346907390 (SO 113)	dipps132.00F0@pecps.poliziadistato.it dipps132.00I0@pecps.poliziadistato.it
COMMISSARIATO P.S. DI EMPOLI	0571/532111	dipps132.5100@pecps.poliziadistato.it
COMMISSARIATO P.S. DI SESTO FIORENTINO	055/449251	dipps132.5300@pecps.poliziaidistato.it

ENTE	TEL	E-MAIL
COMPARTIMENTO POLSTRADA	055/50681	dipps212.0000@pecps.poliziadistato.it polstradacomp.fi@poliziadistato.it
SEZIONE POLSTRADA	055/50681	dipps212.0100@pecps.poliziadistato.it polstradasez.fi@poliziadistato.it
COMANDO 8° REPARTO MOBILE POLIZIA DI STATO	055/20311	dipps608.0000@pecps.poliziadistato.it
COMANDO 8° REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO	055/302791	dipps808.0000@pecps.poliziadistato.it 8repavolo.fi@poliziadistato.it
COMPARTIMENTO POLFER	055/211012 055/2352282	dipps308.0000@pecps.poliziadistato.it
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	055/2061	tfi30434@pec.carabinieri.it provficdo@carabinieri.it
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE DI FIRENZE	055/312051	ffi43503@pec.carabinieri.it 044087.001@carabinieri.it
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA	117 055/496731	fi0550000p@pec.gdf.it salaop.fi@gdf.it
COMANDO COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA DI EMPOLI	117 0571/72688	fi1110000p@pec.gdf.it
COMANDO TENENZA GUARDIA DI FINANZA DI BORGO SAN LORENZO	055/8459008	fi1150000p@pec.gdf.it
DIREZIONE REGIONALE TOSCANA VIGILI DEL FUOCO	055/55251	dir.toscana@cert.vigilfuoco.it dir.toscana@vigilfuoco.it so.toscana@vigilfuoco.it
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	115 055/2490600-601-602-603 0552490311 Capo Turno 055/2490301-302-304 S.O.	com.salaop.firenze@cert.vigilfuoco.it so.firenze@vigilfuoco.it com.firenze@cert.vigilfuoco.it comando.firenze@vigilfuoco.it
STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPLESSA - SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA “118” FIRENZE E PRATO	118 055/227671	centraleoperativa118firenzeprato@postacert.toscana.it centraleoperativa118.firenze@uslcentro.toscana.it
STRUTTURA ORGANIZZATIVA DIPARTIMENTALE EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE AREA EMPOLESE	0571/878346 057320507 –C.O.R. h24 3316866933 – Direttore 118 Empoli – H24	coordinamentomaxiemergenze@postacert.toscana.it alessio.lubrani@uslcentro.toscana.it
COMPARTIMENTO ANAS Sala Operativa	055/5640345 3358100889	anas.toscana@postacert.stradeanas.it soc.fi@stradeanas.it soc.fi@postacert.stradeanas.it
DIREZIONE IV TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L’ITALIA S.p.A.– SALA RADIO	055/4203251 055/4203253 055/4203282	autostradeperlitaliadt4firenze@pec.autostrade.it
CENTRO OPERATIVO AUTOSTRADALE POLIZIA STRADALE C.O.P.S.	055/4203202	dipps212.1000@pecps.poliziadistato.it polstradacoa.firenze@poliziadistato.it
CENTRO RADIO INFOMATIVO – CRI DIREZIONE IV TRONCO AUTOSTRADE PER L’ITALIA SPA	055/4203200 055/4203250 055/4219017	
A.V.R. S.p.A. sede EMPOLI GLOBAL SERVICE e sala radio	0571/935711	avr@legalmail.it fipili@avrgroup.it
DIREZIONE III TRONCO SOC. AUTOSTRADE PER L’ITALIA S.p.A.		autostradeperlitaliadt3bologna@pec.autostrade.it

ALLEGATO 4

ITINERARI ALTERNATIVI E VIABILITA' ESSENZIALI

Allegato 4 - ITINERARI ALTERNATIVI E VIABILITA' ESSENZIALI

AUTOSTRADA A/1	
LOCALIZZAZIONE CHIUSURE	**ITINERARI ALTERNATIVI E PUNTI VIABILITA' ESSENZIALI**
Tratto BARBERINO – RONCOBILACCIO e viceversa	**Il traffico viene dirottato in A1 "Direttissima" e per il traffico locale sfruttare le stazione di Badia e Firenzuola**
	In alternativa per il traffico diretto in nord uscire a Barberino e seguire per SS65 "FUTA" – SP 8 "Castiglione-Baragazza":
	- viabilità incrocio tra Casello Barberino e SP "Croci di Calenzano" (Toscana); a cura POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
	- viabilità incrocio tra SP "Croci di Calenzano" (Toscana) e SS65; a cura CARABINIERI (Toscana)
	- viabilità incrocio tra SS65 e SP 59 (Toscana); a cura CARABINIERI (Toscana)
	- viabilità incrocio tra SP 8 e Comunale adducente casello di Roncobilaccio. A cura POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
Tratto RONCOBILACCIO – PIAN DEL VOGLIO e viceversa	**Il traffico viene dirottato in A1 "Direttissima" e per il traffico locale sfruttare le stazione di Badia e Firenzuola**
	In alternativa, per chi procede in direzione nord, uscire a Roncobilaccio e seguire per SP120 Via della Futa:
	- viabilità Casello ed annessa area di servizio Roncobilaccio a cura POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
	- viabilità incrocio tra SP8 e Comunale adducente Casello di RIOVEGGIO: a cura dei CARABINIERI DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI
	- viabilità incrocio tra SP8 e Comunale "La Badia": a cura della POLIZIA MUNICIPALE di Castiglione dei Pepoli
	- viabilità incrocio tra Comunale "La Badia" e Casello di PIAN DEL VOGLIO: a cura della POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
Tratto PIAN DEL VOGLIO – RIOVEGGIO e viceversa	**Il traffico viene dirottato in A1 "Direttissima" e per il traffico locale sfruttare la stazione di Badia**
	In alternativa per il traffico diretto in nord uscire a Pian del Voglio e seguire per SP61"VAL DI SAMBRO" – MONTEFREDENTE – S. ANDREA – VALLE – RIOVEGGIO:
	- viabilità incrocio tra Casello di Pian del Voglio e Comunale Autostazione: a cura POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
	- viabilità incrocio tra Comunale Autostazione e SP 61; a cura CARABINIERI di S. Benedetto V.S.

AUTOSTRADA A/1	
LOCALIZZAZIONE CHIUSURE	**ITINERARI ALTERNATIVI E PUNTI VIABILITA' ESSENZIALI**
	- viabilità incrocio tra SP 61 e SP 60 "S. Benedetto V.S.". a cura della POLIZIA MUNICIPALE S. Benedetto V.S.
	- viabilità incrocio tra SP61 e Casello di Rioveggio: a cura POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
	OPPURE: SS 325 "Val di Setta" (Itinerario più lungo di circa km 10)
	- viabilità incrocio tra Casello Pian del Voglio e Comunale "La Badia": a cura POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
	- viabilità incrocio tra Comunale "La Badia" e SP8: a cura POLIZIA MUNICIPALE di Castiglione dei Pepoli
	- viabilità incrocio tra SP8 e SS 325: a cura CARABINIERI di Castiglione dei Pepoli
	- viabilità incrocio tra SS 325 e SP 61: a cura POLIZIA MUNICIPALE di Monzuno
	- viabilità incrocio tra SP 61 e Casello di Rioveggio: a cura della POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
Tratto RIOVEGGIO – SASSO MARCONI e viceversa	**SS 325 "VAL DI SETTA":**
	- viabilità incrocio tra Casello Rioveggio e SP 61; a cura della POLIZIA STRADALE di BOLOGNA
	- viabilità incrocio tra SP 61 e SS 325: a cura della POLIZIA MUNICIPALE di MONZUNO
	- viabilità incrocio tra SS 325 e Casello Sasso Marconi: a cura della POLIZIA STRADALE di BOLOGNA

AUTOSTRADA A/1 DIRETTISSIMA	
LOCALIZZAZIONE CHIUSURE	**ITINERARI ALTERNATIVI E PUNTI VIABILITA' ESSENZIALI**
Tratto BARBERINO – FIRENZUOLA e viceversa	**Il traffico viene dirottato in A1 "Panoramica", e per il traffico locale utilizzare la stazione di Barberino e Roncobilaccio**
Tratto BADIA – FIRENZUOLA e viceversa	**Il traffico viene dirottato in A1 "Panoramica", e per il traffico locale utilizzare le stazioni di Roncobilaccio e Pian del Voglio**

S.G.C. FI-PI-LI	
LOCALIZZAZIONE CHIUSURE	**ITINERARI ALTERNATIVI E PUNTI VIABILITA' ESSENZIALI**
Tra Lastra a Signa e Empoli Ovest	**SP10 – SS67** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Tra Lastra a Signa e Ginestra Fiorentina	**SS67 – SP98** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.

S.G.C. FI-PI-LI	
LOCALIZZAZIONE CHIUSURE	**ITINERARI ALTERNATIVI E PUNTI VIABILITA' ESSENZIALI**
Ginestra – Montelupo	**SS67 - SP12** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Montelupo – Empoli Est	**SS67** / Via Maremmana Viabilità a cura delle competenze locali.
Montelupo – Empoli Centro	**SS67** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Empoli Ovest – San Miniato	**SP40 – SS67** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
San Miniato – Santa Croce	**SS67** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Santa Croce – Montopoli	**SS67** / Nuova Bretella del Cuoio – Strada Provinciale Nuova Francesca (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Montopoli – Pontedera	**SS67** Viabilità a cura delle competenze locali.
Pontedera – Ponsacco	**Viale Europa – SR439 – Via di Santa Lucia – SP23** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Ponsacco – Cascina	**SP23 – Fornacette – SS67 bis** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Cascina – Lavoria	**SP 31** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.
Ponsacco – Lavoria	**Via della Repubblica – SP12 – SP31** (Capacità e profilo stradali adeguati all'aumento del solo traffico veicolare leggero) Viabilità a cura delle competenze locali.

RACCORDO AUTOSTRADALE FI-SI c.d. PALIO	
LOCALIZZAZIONE CHIUSURE	**ITINERARI ALTERNATIVI E PUNTI VIABILITA' ESSENZIALI**
Raccordo Autostradale Firenze-Siena	**SR 2 Cassia**
	SR429bis

Prefettura di Firenze

Area V– Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

PIANO DI INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O DI SOSPETTO DI PRESENZA DI SORGENTI ORFANE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

EDIZIONE 2013

INDICE

Elenco di distribuzione 2
Registro delle Aggiunte e Varianti 3
INTRODUZIONE 4
I presupposti formali, sostanziali e procedurali della pianificazione 4
I contenuti della pianificazione 5
Definizioni 7
SEZIONE I 9
Parte generale 9
I detentori di Sorgenti Orfane 10
SEZIONE II 12
Procedure operative 12
Casi di attivazione del Piano di intervento 12
Azioni da parte dei soggetti che rinvengono sorgenti orfane 14
Azioni preventive 15
Procedure preventive e Protocolli di attivazione: aziende dotate di mezzi per la rilevazione della radioattività nei materiali 15
Procedure preventive e Protocolli di attivazione: ambito aeroportuale 15
Sistema di Comando e Controllo 16
Attivazione del Sistema di comando e controllo 16
Ritrovamento per cui NON si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità 16
Ritrovamento per il quale SI possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità 16
Procedure di attivazione di competenza del Prefetto 17
Attività di comunicazione del Prefetto 17
SEZIONE III 18
Organizzazione dei soccorsi - Strutture operative nell'area di intervento 18
Vigili del Fuoco 18
ARPAT 18
Servizio Sanitario 19
Forze dell'Ordine 19
Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente 19
Autorità Aeroportuale 19
Protezione Civile Provinciale 20
SEZIONE IV 21
Centro Coordinamento Soccorsi 21
SEZIONE V 22
Informazione alla Popolazione 22
ALLEGATI 23
Allegato A - Elenco dei ritrovamenti di sorgenti orfane o sospette tali 23
Allegato B - Rubrica telefonica 23
Allegato C –Cartografia della provincia di Firenze in scala 1:180.000 23

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	**ROMA**
Ministero dell'Interno: - Gabinetto - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico - Dipartimento della Pubblica Sicurezza	**ROMA**
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	**ROMA**
Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali	**ROMA**
Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente di Roma – Reparto Operativo	**ROMA**
ISPRA	**ROMA**
ENEA – Servizio Integrato	**ROMA**
Regione Toscana - Presidenza della Giunta Regionale	**FIRENZE**
Provincia di Firenze – Presidenza	**FIRENZE**
COMUNI della Provincia di FIRENZE	**LORO SEDI**
Questura	**FIRENZE**
Comando Provinciale Carabinieri	**FIRENZE**
Comando Provinciale Guardia di Finanza	**FIRENZE**
Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato	**FIRENZE**
Compartimento della Polizia Stradale per la Toscana	**FIRENZE**
Compartimento della Polizia Ferroviaria per la Toscana	**FIRENZE**
Polizia Frontiera Scalo Aereo di Firenze	**FIRENZE**
Direzione Regionale Toscana, Vigili del Fuoco	**FIRENZE**
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	**FIRENZE**
I° FOD di Vittorio Veneto	**VITTORIO VENETO**
CROCE ROSSA ITALIANA – Corpo Militare – VIII Centro Mobilitazione	**FIRENZE**
Direzione Territoriale del Lavoro di FIRENZE	**FIRENZE**
ARPA TOSCANA - Dipartimento Provinciale di FIRENZE	**FIRENZE**
Azienda Sanitaria Locale n. 10. FIRENZE	**FIRENZE**
Azienda Sanitaria Locale n. 11 EMPOLI	**EMPOLI**
Azienda Ospedaliera CAREGGI - Direzione Sanitaria	**FIRENZE**
Direzione Servizio Urgenza ed Emergenza 118 - FIRENZE	**FIRENZE**
Direzione Servizio Urgenza ed Emergenza 118 - EMPOLI	**EMPOLI**
Autorità Aeroportuale FIRENZE ENAC / ENAV	**FIRENZE**

REGISTRO DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Per apportare le aggiunte e varianti al presente documento saranno, di volta in volta, diramate apposite " *serie* " numerate progressivamente. Verranno sostituite, di norma, intere pagine o ne verranno inserite delle nuove.
Le varianti di lieve entità – cancellature, inserimento o sostituzione di parole o frasi – dovranno essere apportate sempre a penna e con inchiostro rosso. Le righe di cancellatura devono lasciare leggibile il precedente.
Le lettere di trasmissione delle AA. e VV. e le pagine sostituite devono essere custodite in apposito fascicolo, da tenere unito al presente documento.
Nella tabella seguente dovranno essere registrate, sempre in ordine progressivo, tutte le serie di AA. e VV. al piano.

N.	Data ed Estremi lettera Trasmissione	Riferimento Pagine	Data della aggiornamento	Firma leggibile di chi apporta la modifica

INTRODUZIONE

I presupposti formali, sostanziali e procedurali della pianificazione

Con il Decreto Legislativo n. 52 del 6 febbraio 2007, nel seguito citato come "decreto", si è data nuova disciplina al regime di controllo delle sorgenti radioattive cosiddette "orfane", definite (art.2, comma 1, lettera c) come sorgenti sigillate la cui attività al momento della scoperta sia superiore alla soglia stabilita nella tabella VII - I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che non siano sottoposte a controlli da parte delle autorità perché non lo sono mai state, o perché siano state abbandonate, smarrite, collocate in luogo errato, sottratte illecitamente al detentore o trasferite a nuovo detentore non autorizzato ai sensi dello stesso decreto o senza che il destinatario ne sia stato informato.

Risulta, pertanto, preliminare, al fine di procedere nella definizione della presente pianificazione, qualificare e identificare i predetti detentori, in base alla definizione di sorgente orfana, desunta dalla citata norma nei termini sotto indicati:

- ditte che esercitino attività previste dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti senza averle correttamente denunciate. Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato che curi gli adempimenti necessari;

- ditte o privati che esercitino attività diverse da quelle previste dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti come eredità di attività trascorse sia in modo consapevole che inconsapevole, senza averle correttamente denunciate. Tali soggetti non disporranno in via ordinaria di un esperto qualificato che curi gli adempimenti necessari;

- ditte che esercitino le attività previste all'art. 157 del D.Lgs. 230/95 come modificato dall'art 1 del D.Lgs. 100/2011 e che rinvengano le sorgenti durante i controlli dei carichi in ingresso ivi compresi semilavorati. Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato che curi gli adempimenti necessari e dovrebbero disporre di procedure di intervento per la gestione dei ritrovamenti;

- impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. 25 luglio 2005 n. 151, per cui è previsto il controllo radiometrico del materiale in ingresso. Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato e di procedure di intervento per la gestione dei ritrovamenti;

- impianti che, pur in assenza di uno specifico obbligo di legge, effettuano il controllo radiometrico del materiale in ingresso (ad esempio impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani, termovalorizzatori, etc.). Tali soggetti dovrebbero disporre di un esperto qualificato e di procedure di intervento per la gestione dei ritrovamenti;

- soggetti pubblici nei cui territori di competenza e soggetti privati nelle cui proprietà siano state abbandonate da terzi sorgenti radioattive, nonché materiali o sostanze contaminate da radionuclidi la cui attività sia superiore alle tabelle.

Ciò comporta, di conseguenza, che nell'ambito della pianificazione delineata, gli scenari presi a riferimento sono ben diversi tra loro, spaziando, a titolo di esempio, dalla ditta importatrice di rottami metallici e di semilavorati, con una casistica già consolidata di ritrovamenti, all'amministratore di un condominio sul cui tetto si riconosca un parafulmine radioattivo, fino alla sorgente abbandonata da ignoti in uno spazio pubblico. Ad accrescere la complessità del fenomeno si aggiunge il fatto che potranno essere utilizzate procedure di gestione diverse per i ritrovamenti presso gli stessi soggetti che eseguono

ordinariamente il controllo della radioattività nei carichi in ingresso, per i quali dovrebbero essere state definite preventivamente ed essere disponibili procedure di gestione degli allarmi.

In relazione a ciò preme sottolineare che la citata disciplina normativa prevede procedure diversificate a seconda delle modalità di emersione della sorgente; infatti, si differenzia il caso in cui il Prefetto potrà disporre che la sorgente orfana, introdotta in Italia da soggetti con sede o stabile organizzazione fuori dal territorio italiano, sia rinviata al soggetto responsabile dell'invio del carico stesso in Italia (come esplicitamente previsto dall'art. 14, comma 4, del D.Lgs. 52/07 per i carichi di rottami metallici o altri materiali metallici di risulta), dagli altri rinvenimenti, per i quali è prevista la messa in sicurezza avvalendosi ove necessario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'ARPAT, del Servizio Sanitario Nazionale e, per i profili di competenza, delle Direzioni provinciali del lavoro.

Per quest'ultime sorgenti si prefigura quindi la necessità di una messa in sicurezza provvisoria, da mettere in atto fino alla dismissione e smaltimento, da effettuarsi da parte del soggetto responsabile e/o detentore della sorgente.

In tutti i casi si può comunque prefigurare la necessità di una messa in sicurezza provvisoria, da effettuarsi da parte del soggetto responsabile e/o detentore della sorgente, da attuare fino alla spedizione della sorgente al soggetto responsabile della dismissione e smaltimento.

Ciò comporta la necessità di affiancare alle considerazioni in ordine alla sicurezza, intesa come radioprotezione, anche quelle relative alla sicurezza legata all'accessibilità della sorgente, alla possibilità di sottrazione, e tutto ciò che comunemente viene definito come "security".

Su questo versante risulta indispensabile che al Prefetto vengano fornite le informazioni necessarie per la messa in atto, anche attraverso le Forze di Polizia, delle misure ritenute idonee alla conservazione in sicurezza della sorgente fino al suo smaltimento.

Contenuti della pianificazione

La presente pianificazione si prefigge la finalità di definire, in maniera speditiva, un modello di intervento per la gestione dell'emergenza in caso di rinvenimento o sospetto di presenza sul territorio provinciale di una sorgente orfana.

Il rinvenimento di una sorgente orfana richiede l'intervento coordinato di più Enti ed Organismi per svolgere complesse attività che si sostanziano:

- nell'intervento operativo urgente di limitazione del rischio per la popolazione e l'ambiente (l'art. 14 del D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52 stabilisce che il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco attua, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lettera b), del D.Lgs. 8 marzo 2006, n. 139, i primi interventi di soccorso tecnico urgente);
- nella identificazione e valutazione del presunto radionuclide presente;
- nella messa in sicurezza temporanea della sorgente;
- nell'attività investigativa, ove la sostanza sia stata oggetto di furto o traffico illecito, l'Organo di Polizia Giudiziaria procedente, d'intesa con l'Autorità Giudiziaria, potrà avvalersi delle strutture di Polizia specializzate, anche appartenenti ad altre Amministrazioni, ai fini di individuare la provenienza della sorgente;
- nella definizione e attivazione delle procedure di bonifica del sito e smaltimento definitivo.

Il Piano consta di una breve parte generale in cui sono indicati gli ambiti nei quali ipotizzare il potenziale rischio di rinvenimento di sorgenti orfane e di una parte operativa nella quale viene definita la procedura di intervento.

L'applicazione del presente Documento presuppone, in ogni caso, l'accidentalità dell'evento o comunque, un errore umano dovuto alla non corretta manipolazione di sostanze pericolose o allo stoccaggio delle stesse, ovvero a condotte omissive delle procedure che, di norma, vengono adottate in presenza di sostanze e/o preparati pericolosi.

Ove, invece, il ritrovamento o il sospetto di rinvenimento di una sorgente radioattiva orfana sia connesso ad attività di matrice terroristica in quanto vi sia l'intenzionalità, mediante attentati o atti di sabotaggio, di immettere e/o disperdere nell'ambiente sostanze NBCR al fine di arrecare danno all'uomo ovvero rendere inutilizzabili materiali, ambienti e superfici, saranno attivate le procedure previste dal Piano Provinciale antiterrorismo.

Nel caso invece di transito del materiale radioattivo si rinvia al Piano di Emergenza Provinciale per il Trasporto di Materie Radioattive e Fissili che costituisce parte integrante della presente pianificazione.

Il coordinamento delle operazioni contenute nel piano è affidato al Prefetto.

DEFINIZIONI

DETENTORE	*Persona fisica o giuridica che detiene una sorgente o ha comunque una disponibilità di una sorgente ai sensi delle disposizioni della legge n. 1860/1962 e del D.Lgs. n. 230/1995; nella definizione rientrano, tra l'altro, il fabbricante, il fornitore e l'utilizzatore di sorgenti, ma ad esclusione degli impianti riconosciuti; quando il detentore è una persona giuridica, ai fini sanzionatori si intende la persona fisica che ne ha la rappresentanza legale.*
ESPERTO QUALIFICATO	*Persona che possiede le cognizioni e l'addestramento necessari sia per effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radiotossicologico, sia per assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione, sia per fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione.* *La sua qualificazione è riconosciuta secondo le procedure stabilite nel D. Lgs.. 230/1995.*
SAFETY/SECURITY	*Sicurezza/protezione.* *Messa in sicurezza della sorgente e cioè adozione di tutte le misure necessarie per assicurare la protezione, ai fini della pubblica incolumità, della popolazione e dei beni dai rischi di esposizione alle radiazioni ionizzanti.*
SORGENTE DI RADIAZIONI	*Apparecchio generatore di radiazioni ionizzanti (macchina radiogena) o materia radioattiva, ancorché contenuta in apparecchiature o dispositivi in genere, dei quali, ai fini della radioprotezione, non si può trascurare l'attività o la concentrazione di radionuclidi o l'emissione di radiazioni.*
SORGENTE DISMESSA	*Sorgente non più utilizzata per la pratica per cui è stata concessa l'autorizzazione.*
SORGENTE ORFANA	*Sorgente sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII – I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995,- (valori esenti: art.3, par. 2, lett. "A" della direttiva 96/29/Euratom) e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del citato decreto legislativo o senza che il destinatario sia stato informato.*
SORGENTE SIGILLATA	*Sorgente formata da materie radioattive solidamente incorporate in materie solide e di fatto inattive, o sigillate in un involucro inattivo che presenti una resistenza sufficiente per evitare, in condizioni normali di impiego, dispersione di materie radioattive superiore ai valori stabiliti dalle norme di buona tecnica applicabili; la definizione comprende, se del caso, la capsula che racchiude il materiale radioattivo come parte integrante della sorgente.*
RADIAZIONI IONIZZANTI	*Radiazioni che producono fenomeni di ionizzazione quando attraversano la materia. Il processo di ionizzazione avviene in seguito all'interazione della radiazione con la materia e consiste nella dissociazione di una molecola inizialmente neutra in due particelle "ioni" dotate di cariche elettriche uguali in valore assoluto, ma opposte nel segno. Perché una radiazione possa produrre il fenomeno della ionizzazione è necessario che l'energia ceduta alla materia sia superiore all'energia che tiene uniti i due ioni all'interno di una molecola neutra.*

FONDO NATURALE DI RADIAZIONI	*Insieme delle radiazioni ionizzanti provenienti da sorgenti naturali, terrestri e cosmiche, sempreché l'esposizione che ne risulta non sia accresciuta in modo significativo da attività umane.*
CARICHI METALLICI	*Carichi di rottami metallici ferrosi e non ferrosi, derivanti principalmente da scarti di lavorazione dei prodotti siderurgici, demolizioni industriali o raccolta pesante.*
PRODOTTI SEMILAVORATI METALLICI	*Materiali e prodotti semi-finiti metallici, prodotti dalle fonderie secondo forme standardizzate e che devono ancora essere sottoposti a un processo produttivo per ottenere il prodotto finale. In attesa dell'emanazione del decreto previsto all'art. 1 comma 3 del decreto legislativo n. 100 del 1 Giugno 2011 G.U. n. 156 del 7 luglio 2011, i semilavorati metallici soggetti alla predetta normativa sono quelli ricompresi nell'elenco di cui all'allegato 1 del medesimo decreto.*
CARICHI METALLICI TRASPORTATI "ALLA RINFUSA"	*Materiale metallico trasportato all'interno di navi, la cui effettiva formazione quale "carico"avviene nel porto di arrivo mediante il successivo trasbordo su convenzionali mezzi di trasporto (su gomma o rotaia).*
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	*Contaminazione di una matrice, di una superficie, di un ambiente di vita o di lavoro o di un individuo, prodotta da sostanza radioattive. Nel caso particolare del corpo umano, la contaminazione radioattiva include tanto la contaminazione esterna quanto la contaminazione interna, per qualsiasi via essa sia prodotta.*
RIFIUTI RADIOATTIVI	*Qualsiasi materia radioattiva, ancorché contenuta in apparecchiature o dispositivi in genere, di cui non è previsto il riciclo o la riutilizzazione.*
SMALTIMENTO	*Collocazione dei rifiuti radioattivi, secondo modalità idonee, in un deposito, o in un determinato sito senza intenzione di recuperarli.*

SEZIONE I

PARTE GENERALE

La presente pianificazione ha per oggetto le sorgenti c.d. orfane che costituiscono una particolare categoria di "sorgenti radioattive sigillate" normativamente definite.

La Direttiva 2003/122/CE Euratom all'art. 9 comma 3 individua le sorgenti "orfane" nelle sorgenti radioattive sigillate che, per errore umano o per cause dolose, possono essere rinvenute prevalentemente insieme a rottami metallici, proprio per sottolineare il fatto che della loro provenienza se ne è persa ogni traccia e non è possibile ricostruire il percorso a ritroso.

Al momento della loro scoperta, non è, infatti, possibile risalire all'origine e proprietà e sono, quindi, fuori da ogni controllo da parte delle autorità perché:

- non sono mai state sotto controllo;
- sono state abbandonate, smarrite, rubate, erroneamente collocate;
- sono state trasferite ad un nuovo detentore senza notifica all'autorità competente o senza informare il destinatario.

Le sorgenti radioattive temporaneamente o permanentemente in disuso che si trovano presso i depositi degli utilizzatori hanno una significativa probabilità di sottrarsi ai controlli e diventare orfane per le seguenti cause:

- smaltimento incontrollato e intenzionale in modo da evitare le responsabilità del proprietario rispetto agli adempimenti riguardanti lo stoccaggio e la corretta eliminazione;
- perdita involontaria della sorgente dovuta ad ignoranza o negligenza dell'utilizzatore;
- scarso ordine dell'utilizzatore e quindi della memoria della sorgente;
- scomparsa, per esempio, per fallimento, del proprietario con conseguente riduzione o sospensione di ogni controllo sulla sorgente;
- furto della sorgente o dell'attrezzatura radiologica e sua successiva vendita come rottame.

Le sorgenti sigillate possono, inoltre per lesioni o deterioramento dell'involucro disperdersi nell'ambiente circostante contaminandolo.

Tali sorgenti costituiscono un rischio sanitario nella misura in cui vengano manipolate e/o avvicinate da persone ignare della loro natura ed attività.
Uno dei casi più frequenti di ritrovamento accidentale di *sorgenti orfane* avviene nei depositi di accumulo di rottami metallici e negli impianti di fusione degli stessi. In detti impianti, ove le sorgenti non fossero preventivamente individuate e separate dal restante materiale, verrebbero fuse insieme al restante materiale metallico, contaminando l'intero prodotto di fusione, compreso il forno, ed anche l'atmosfera attraverso le emissioni del forno medesimo, con conseguente ricaduta al suolo, anche a distanza, di materiale radioattivo (*fall out*).

In base al recente decreto legislativo n. 100 del 1 Giugno 2011 G.U. n. 156 del 7 luglio 2011, in termini generali, potranno essere sottoposti alle modalità di gestione previste per le sorgenti orfane anche i materiali semilavorati metallici contaminati, tenuto conto della nuova disciplina introdotta e della sua entrata in vigore ai sensi dell'art.3 dello stesso decreto.

A scopo esemplificativo, è stata effettuata a livello locale una rassegna delle sorgenti orfane rinvenute negli ultimi 20 anni da parte degli Organi tecnici competenti in ambito regionale. L'elenco dei ritrovamenti è riportato in Allegato A, e comprende le tipologie di sorgenti rinvenute in Toscana, ma non tutti gli interventi simili (parafulmini, bussole, bilance, carichi di origine sanitaria).

Nella maggior parte dei casi le segnalazioni vengono gestite attraverso idonea pianificazione degli interventi congiunti effettuati dai Vigili del Fuoco ed ARPAT, al fine di mettere in sicurezza le sorgenti e i materiali radioattivi individuati. Fino ad oggi non si sono verificate situazioni di pericolo immediato per la popolazione e i lavoratori interessati, tali da configurare una situazione emergenziale che richiedesse l'attivazione di azioni riferite alla tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente.
I materiali metallici contaminati rinvenuti sono stati raccolti insieme ai residui di lavorazione e rinviati al paese di provenienza.

I DETENTORI DI SORGENTI ORFANE

I detentori di sorgenti orfane possono essere:

- Ditte o privati che esercitino attività diverse da quelle previste dal D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti come eredità di attività trascorse sia in modo consapevole che inconsapevole, senza averle correttamente denunciate.
- Ditte che esercitino attività previste dal D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. e che detengano le sorgenti, senza averle correttamente denunciate.
- Ditte che esercitino in particolare le attività previste all'art. 157 del D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. e che rinvengono le sorgenti durante i controlli dei carichi.
- Impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. 25 Luglio 2005 n.151, per cui è previsto il controllo radiometrico del materiale in ingresso.
- Soggetti nelle cui proprietà siano state abbandonate sorgenti radioattive da parte di terzi.
- Le industrie, come espressamente richiesto dal 1 comma dell'art. 16 del D.Lgs. n. 52/07, possono essere individuate in:
  1. Detentori e/o utilizzatori di sorgenti autorizzati e non che possono generare sorgenti orfane per errori di gestione in:
     - Aree fabbricabili soggette a demolizioni parziale o totale per ricostruzione dove nel passato erano presenti strutture ospedaliere, cliniche ed istituti per la cura dei tumori, pubbliche e private. In queste ultime nel passato sono state ritrovate sorgenti di radio custodite in "sicurezza".
     - Grossi cantieri dove sono utilizzati di frequente apparecchi gamma grafici come industrie chimiche, meccaniche e raffinerie.
     - Piattaforme petrolifere a terra ed in mare, dove oltre agli apparecchi gamma grafici, vengono utilizzate sorgenti neutroniche di Am-Be.
     - Industrie che utilizzano sorgenti radioattive contenute in strumenti per la misura di spessori, di umidità e per evitare cariche elettrostatiche nei processi di lavorazione, come cartiere e cementifici.
  2. Industrie che ricevono accidentalmente sorgenti radioattive come i luoghi di raccolta dei rottami metallici, le fonderie e gli impianti di trattamento dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).
  3. Trasportatori autorizzati o con autorizzazione scaduta che effettuano depositi nel corso del trasporto dove può presentarsi il caso di colli non ritirati. Tuttavia nel passato non si sono mai registrati casi di sorgenti orfane.
- Oltre a quanto richiesto esplicitamente dal D.Lgs. n. 52/07, vale la pena di considerare altri luoghi dove sovente vengono rinvenute sorgenti radioattive e/o materiale contaminato come:
  1. Officine aeronautiche dove potrebbero esserci componenti contenenti uranio depleto e torio.
  2. Mercatini di antiquariato che trattano, ad esempio, vecchie valvole o apparecchi per rendere l'acqua debolmente radioattiva.

3. Impianti di trattamento di rifiuti (selezione ed incenerimento). Questo ultimo caso consegue all'applicazione delle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili", emanate con il DM 29 gennaio 2007 e riprese nella delibera della Giunta Regionale della Toscana 272/2008, che hanno introdotto la rilevazione della radioattività nell'ambito del controllo di qualità sui rifiuti in ingresso, talché è emerso il verificarsi nell'ambito della regione Toscana del superamento della soglia per l'allarme ai portali quasi esclusivamente in presenza di radionuclidi impiegati per attività sanitarie, concernenti materiali e oggetti di uso personale dei pazienti.

SEZIONE II

PROCEDURE OPERATIVE

Il piano d'intervento di cui all'art. 14 del D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52, si attua nel caso di rinvenimento di sorgente orfana, così come definita all'art. 2, comma c) e come precisato in precedenza, ed è finalizzato alla messa in sicurezza, fino all'attivazione della fase di dismissione e smaltimento o alla restituzione al soggetto responsabile dell'invio della sorgente orfana rinvenuta nel territorio della provincia.

A tal fine il piano delinea e definisce le azioni che i vari Enti interessati (Vigili del Fuoco, ARPAT, Servizio Sanitario, Forze dell'Ordine, e per i profili di competenza Direzione Territoriale del Lavoro) devono svolgere.

Le azioni, di cui al presente piano d'intervento, sopraindicate valgono in particolare per il rinvenimento di sorgenti che siano state introdotte in Italia da soggetti con sede o stabile organizzazione fuori dal territorio italiano, per le quali i Vigili del Fuoco, l'ARPAT e le Aziende Sanitarie Locali forniranno al Prefetto, per le parti di rispettiva competenza, le informazioni necessarie per decidere in ordine alla rispedizione al Soggetto responsabile dell'invio in Italia della/e sorgente/i, del carico o di parte di esso.

Per le eventuali azioni di messa in sicurezza, bonifica, smaltimento che si dovessero rendere necessarie si provvederà d'intesa con le Amministrazioni competenti in materia.

CASI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI INTERVENTO

L'attivazione del piano è susseguente agli eventi di seguito riportati:

1. comunicazione da parte di detentore non autorizzato che non intenda utilizzare nella propria pratica la sorgente orfana denunciata (art. 13, comma 4);
2. rinvenimento o sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia (art. 14, comma 1);
3. rinvenimento di sorgenti orfane a seguito di misure radiometriche nei carichi di rottami o altri materiali metallici di risulta, sia che siano introdotti in Italia da soggetti con sede o stabile organizzazione fuori dal territorio italiano (art. 14, comma 4), sia che siano di provenienza nazionale;
4. rinvenimento di sorgenti orfane a seguito di misure radiometriche nei carichi in ingresso agli impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. 25 luglio 2005 n. 151;
5. rinvenimento di sorgenti orfane nei carichi in ingresso ad impianti che, pur in assenza di uno specifico obbligo di legge, effettuano il controllo radiometrico del materiale in ingresso (ad esempio impianti di trattamento dei rifiuti urbani, termovalorizzatori, etc.).

L'attivazione del piano, conseguente agli enunciati eventi, comporta una sequenza di interventi ed azioni da compiere in relazione ed a seguito del ritrovamento di una sorgente orfana. La loro ricognizione, nell'ambito delle procedure di azione degli enti preposti al soccorso pubblico, e la relativa disciplina è affrontata nel prosieguo del piano secondo il seguente schema di massima:

a) comunicazione del ritrovamento ai Vigili del Fuoco e alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza Prefetto/Questore (rispettivamente sotto i profili politico-amministrativo e tecnico-operativo);
b) qualora il fatto costituisce ipotesi di reato l'Organo di Polizia Giudiziaria che interviene procederà ai sensi dell'art 347 del cpp. informando immediatamente l'Autorità Giudiziaria;
c) valutazione, identificazione e quantificazione dell'effettiva presenza di materiale radioattivo (Vigili del Fuoco, ARPAT);
d) identificazione del detentore (se già non è noto);

e) valutazioni di radioprotezione sia ambientali che su lavoratori e popolazione (ASL Dipartimento della Prevenzione, ARPAT, Direzione Territoriale del Lavoro, Vigili del Fuoco),
f) messa in sicurezza della sorgente (Vigili del Fuoco, ARPAT);
g) soccorso agli eventuali feriti e trasporto in ospedale (nel caso in cui la sorgente orfana sia emersa a seguito di un incidente radiologico);
h) attivazione delle pratiche per lo smaltimento attraverso la consegna della sorgente a ditta autorizzata o al Servizio integrato di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 17 del D.Lgs. n. 52/2007.

Nella tabella che segue sono indicati i soggetti che, a seconda dei casi, si possono identificare in relazione agli eventi/azioni che si prevedono in caso di emersione di una sorgente orfana.

Evento/azione	**Soggetto/Ente**
Chi ritrova la sorgente	Cittadini Titolari di ditte/imprese Responsabili sicurezza di aziende o ospedali Soggetti nelle cui proprietà siano state abbandonate sorgenti radioattive da parte di terzi
Il detentore della sorgente	Ditte che esercitino attività previste dal D.Lgs. n. 230/95 e che detengano le sorgenti, senza averle correttamente denunciate. Ditte o privati che esercitino attività diverse da quelle previste dal D.Lgs. n. 230/95 e che detengano le sorgenti come eredità di attività trascorse sia in modo consapevole che inconsapevole, senza averle correttamente denunciate. Ditte che esercitino in particolare le attività previste all'art. 157 del D.Lgs. n. 230/95 ed s.m.i. che rinvengano le sorgenti durante il controllo dei carichi. Impianti di trattamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui al D.Lgs. n. 151 del 25/7/2005 per cui è previsto il controllo radiometrico del materiale in ingresso. Azienda Ospedaliera - Aziende sanitarie - CNR
Valutazioni ambientali e tutela della popolazione	Vigili del Fuoco ARPAT Dipartimento di Prevenzione della A.S.L. competente per territorio. Esperto qualificato della ditta (se presente).
Messa in sicurezza della sorgente	Vigili del Fuoco ARPAT Esperto qualificato della ditta (se presente).
Informazione alla popolazione	Prefetto

Tutela dell'ordine pubblico	Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza: Prefetto/Questore Forze dell'Ordine: - Polizia di Stato - Carabinieri - Guardia di Finanza - Corpo Forestale dello Stato
Cura e trasporto in ospedale di eventuali feriti	Servizio Sanitario Nazionale Servizio di Emergenza Sanitaria – 118
Ritiro della sorgente e gestione in sicurezza dei trasporti	ENEA - Gestore del Servizio Integrato ex d. l.gs n.52/2007, quale Ente supervisore della messa in sicurezza della sorgente e coordinatore delle attività di ritiro, trasporto e gestione in sicurezza da parte degli Operatori/Ditte autorizzate.
Custodia autorizzata delle sorgenti orfane	SOGIN – Operatore Nazionale del Servizio Integrato ex d. l.gs n.52/2007.

Essendo il ritrovamento di una sorgente orfana un evento che, per sua stessa natura, è da considerarsi aleatorio, la comunicazione del ritrovamento stesso può avvenire per canali diversi e giungere a diverse strutture. Per questo motivo si rende necessario quindi operare un immediata diffusione della comunicazione, di modo che siano allertati in tempi rapidi i vari attori dell'intervento in emergenza.

In ogni caso, a i sensi dell'art. 14, comma 2 del D.Lgs. n. 52/2007 devono anzitutto intervenire i Vigili del Fuoco, al fine di effettuare i primi interventi di messa in sicurezza, il cui Comandante Provinciale o suo delegato assume il ruolo di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)

All'ARPAT spettano valutazioni di radioprotezione più approfondite, a supporto dell'azione di messa in sicurezza, e finalizzate alla caratterizzazione della sorgente, alla stima del rischio radiologico per la popolazione e alla verifica di eventuali contaminazioni ambientali.

Il Soccorso Sanitario interviene in presenza di persone eventualmente ferite e/o contaminate mentre alle Forze di Pubblica Sicurezza è richiesto di interdire l'accesso alle aree di rischio, così come delimitate da parte dei Vigili del Fuoco, o di assumere provvedimenti in ordine alla viabilità o alla security rispetto alla sorgente rinvenuta.

Per quanto concerne invece le eventuali azioni di messa in sicurezza, bonifica e smaltimento che si dovessero rendere necessarie si provvede di intesa con le Amministrazioni previste nel Piano Nazionale in materia, in particolare, per quanto concerne le procedure di smaltimento e di trasporto finalizzato allo smaltimento stesso, sono interessate ENEA e SOGIN, o altre ditte autorizzate (queste ultime limitatamente al ritiro, trasporto e gestione in sicurezza).

Azioni da parte dei soggetti che rinvengono sorgenti orfane

I soggetti che riconoscono la presenza di sorgenti orfane allertano in tempi rapidi i vari Enti ed Organismi a vario titolo competenti in merito alla gestione dell'emergenza. In ogni caso dovranno essere informati:

- i Vigili del Fuoco e l'ARPAT, ciascuno per la parte di propria competenza, ove necessario effettuano i primi interventi di messa in sicurezza;

- l’ARPAT, in particolare, per le eventuali valutazioni di radioprotezione più approfondite e la definitiva messa in sicurezza;
- l’Azienda Sanitaria Locale per la valutazione dei rischi per le persone;
- il Servizio di Emergenza Sanitaria "118", che interverrà in presenza di persone colpite o contaminate;
- le Forze di Polizia che interverranno allo scopo di interdire l’accesso a determinati spazi ovvero in ordine alla viabilità od alla security;
- il Comando Carabinieri per la Tutela dell’Ambiente, o altro Organo di Polizia che procede, per le attività di specifica competenza;
- il Sindaco del Comune ove è stata rinvenuta la sorgente per le attività di competenza ed in particolare per gli aspetti connessi alla messa in sicurezza definitiva della sorgente orfana medesima;
- la sala operativa di Protezione Civile della Provincia di Firenze per l’attivazione di ARPAT e per eventuale supporto logistico alle attività.

AZIONI PREVENTIVE

Procedure preventive e Protocolli di attivazione: aziende dotate di mezzi per la rilevazione della radioattività nei materiali

Le Aziende nelle quali sono operativi sistemi per la rilevazione della radioattività nei materiali devono dotarsi di procedure di emergenza e di gestione degli allarmi diversificate in funzione del rischio.

E’ opportuno che tali protocolli siano concordati con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l’ARPAT e l’Azienda Sanitaria Locale, in coordinamento tra di loro.

In detti protocolli deve comunque essere prevista, nei casi in cui non si possa escludere un pericolo per la pubblica e privata incolumità, l’attivazione immediata dei Vigili del Fuoco, dell’ARPAT e della ASL e deve essere sempre effettuata la comunicazione agli organi competenti, entro le 24 ore dal ritrovamento, sia del ritrovamento stesso che delle operazioni effettuate per la messa in sicurezza del materiale.

L’ARPAT, la ASL e la Direzione Territoriale del Lavoro, in caso di intervento, possono svolgere azione di indirizzo e sorveglianza sull’operato dell’esperto qualificato a maggior tutela dei lavoratori e della popolazione in generale, mentre l’ARPAT ed i Vigili del Fuoco operano in stretta cooperazione ed integrazione operativa in virtù di conoscenze, mezzi tecnici od attrezzature specifiche che si rendano necessari per la messa in sicurezza della sorgente.

Procedure preventive e Protocolli di attivazione: ambito aeroportuale

In caso di rinvenimento di sorgenti orfane in ambito aeroportuale, scattano in primis le previsioni del Piano Aeroportuale “Leonardo da Vinci” locale che già contiene le indicazioni circa le modalità con cui viene veicolato il flusso informativo, integrato per quanto compatibile con le indicazioni del presente piano.

In particolare, in caso di rinvenimento su carico sbarcato da aeromobile, devono essere prese in considerazione anche le eventuali attività di monitoraggio dell’aeromobile e del relativo personale imbarcato e degli eventuali passeggeri.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il sistema di comando e controllo individua gli Enti ed i Soggetti interessati alla gestione dell'emergenza ed i rapporti intercorrenti tra loro e con le diverse strutture operative, evidenziando le attribuzioni di competenze e di responsabilità in seno agli organi decisionali nonché il punto di convergenza univoco a cui far capo nella gestione dell'emergenza.
La struttura di coordinamento locale fa capo al Prefetto.

Attivazione del Sistema di comando e controllo

Il presupposto per l'attivazione del sistema di comando e controllo può essere diversificato a seconda che si tratti di una situazione che possa o meno escludere la possibilità di pericolo per la pubblica e privata incolumità, come meglio di seguito esplicitato.

Ritrovamento per cui NON si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità

In via ordinaria la segnalazione del rinvenimento di una sorgente, riconosciuta e/o sospetta, avviene tramite chiamata telefonica ai noti numeri di emergenza (112, 113, 115, 118, ecc.) da parte di persone direttamente interessate o testimoni del ritrovamento che così attivano il sistema di risposta all'emergenza. In questi casi, peraltro, si deve sempre supporre precauzionalmente che vi possa essere un rischio di incidente radiologico, cioè un rischio di irraggiamento per i lavoratori e/o la popolazione e quindi un pericolo per la pubblica incolumità.

Di conseguenza, la sala operativa che per prima riceve l'informazione sull'evento, oltre ad avviare le proprie procedure interne, informa la sala operativa dei Vigili del Fuoco (115) che provvede, qualora l'evento non si risolva in un falso allarme, ad/a:

- informare la Prefettura che informa la Questura;
- allertare l'ARPAT tramite la Sala operativa di Protezione Civile Provinciale;
- comunicare l'accaduto, tramite il Servizio Emergenza Sanitaria 118, all'Azienda Sanitaria Locale - Dipartimento di Prevenzione competente per territorio;
- allertare l'Autorità aeroportuale nel caso in cui l'evento si verifichi in ambito aeroportuale;
- allertare gli altri Enti/Soggetti coinvolti o interessati, quando si prefigurino profili di competenza.

Ritrovamento per il quale SI possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità

Questo caso si risolve nelle situazioni in cui la sorgente sia rinvenuta nel corso dei controlli radiometrici effettuati da un esperto qualificato o comunque sotto le sue direttive, ossia dalla figura professionale prevista dalla legge (artt.77,78 e 79 del D.L.gs. n.230/1995) che sovrintende alla sicurezza radiologica e che è dotata di strumenti e specializzazione in grado di permettere una compiuta valutazione della situazione di esposizione al pericolo della popolazione nel suo complesso e dei gruppi critici di riferimento.

In relazione a quanto sopra il soggetto responsabile del ritrovamento o dell'emersione informa di ciò direttamente i Vigili del Fuoco e l'ARPAT, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente,- specificando, altresì, dell'assenza di rischi radiologici per la popolazione e l'ambiente e comunicando tutte le informazioni disponibili e le azioni messe in atto per la gestione dell'evento.

Gli enti destinatari di tale comunicazione, esaminata la situazione, valutano le azioni da intraprendere ed i Vigili del Fuoco provvedono contestualmente ad informare la Prefettura del ritrovamento nonché la

Direzione Territoriale del Lavoro, ed eventualmente il servizio di Emergenza Sanitaria 118 ove anche precauzionalmente necessario.

Qualora, a seguito di una rivalutazione dello scenario si debba presupporre che le premesse alla base di quanto previsto nel presente paragrafo siano venute meno, si attiva immediatamente la procedura di cui al precedente paragrafo 2.3.1.1..

Procedure di attivazione di competenza del Prefetto

Il Prefetto, ricevuta l'informazione dell'evento, nel caso in cui non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità:

- attiva il presente piano, dandone comunicazione a:
  1. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile "Sala Italia".
  2. Ministero dell'Interno – Ufficio di Gabinetto del Sig. Ministro e Sala Operativa del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e Dipartimento della Pubblica Sicurezza. La Questura informerà tempestivamente il Centro Situazioni della segreteria del Dipartimento della PS.
  3. Regione Toscana – Settore Tutela dell'inquinamento elettromagnetico, acustico, radioattività ambientale e Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.).
- gestisce, di concerto con il Sindaco competente per territorio, l'informazione alla popolazione ed i rapporti con i mezzi di comunicazione a livello locale;
- assume decisioni in merito alla necessità di prendere le precauzioni e le contromisure per la protezione della popolazione, compreso il rinvio parziale o totale dei carichi ove siano presenti sorgenti orfane, previsto all'art. 14 comma 4 del D.Lgs. n. 52/2007;
- valuta in merito alla restituzione parziale o totale dei carichi ove siano presenti sorgenti orfane al soggetto responsabile dell'invio ed avvia, se del caso, le procedure per il trasporto e lo smaltimento delle sorgenti orfane, coinvolgendo ENEA ed eventualmente SOGIN;
- valuta, nell'ambito delle procedure per la messa in sicurezza temporanea, l'autorizzazione all'esenzione di cui all'art. 126 bis e quater ex D.Lgs. n. 230/1995 per il deposito temporaneo.

Attività di comunicazione del Prefetto

Il Prefetto gestirà direttamente, o da persona da lui delegata, i rapporti con i mezzi di comunicazione a livello locale.

Le decisioni in merito alle precauzioni ed alle contromisure da prendere per la protezione della popolazione sono assunte dal Prefetto o da suo delegato (in linea generale il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco).

SEZIONE III

ORGANIZZAZIONE DEI SOCCORSI - STRUTTURE OPERATIVE NELL'AREA DI INTERVENTO

Vigili del Fuoco

A norma dell'art. 24 del D.Lgs. 8 marzo 2006 n. 139, i primi ad intervenire sono i Vigili del Fuoco. Ai sensi del comma 1 della predetta norma infatti il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali. Tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale è espressamente ricompresa l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare ed all'uso di sostanze batteriologice, chimiche e radiologiche.

Ai sensi del comma 2 lettera b, dell'art. 24 del predetto decreto legislativo il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato attua i primi interventi di soccorso tecnico urgente nell'ambito del presente piano di intervento, assumendo il ruolo di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.).

Attraverso le proprie squadre idoneamente protette, provvede a:
- effettuare la rilevazione di irraggiamento e della contaminazione radioattiva dell'area interessata;
- delimitare l'area di potenziale pericolo, secondo le procedure in atto nel C.N. VV.F.;
- eseguire gli interventi necessari e possibili finalizzati alla tutela della popolazione e dei beni dalle sostanze pericolose (individuazione, confinamento, ecc.);
- collaborare con i tecnici dell'ARPAT per la messa in sicurezza della sorgente fornendo supporto tecnico-logistico alle azioni effettuate dai tecnici dell'ARPAT ai fini della caratterizzazione e messa in sicurezza della sorgente in relazione alle specifiche attrezzature e mezzi tecnici e logistici in dotazione;
- riferire al Prefetto sulla necessità di porre in atto eventuali azioni di security;
- effettuare i primi accertamenti ed azioni di P.G. di competenza riferendone all'Autorità Giudiziaria;
- riferire al Prefetto sull'intervento svolto.

Gli interventi tecnici di soccorso pubblico si limitano ai compiti di carattere strettamente urgente e cessano al venir meno della effettiva necessità.

ARPAT

L'ARPAT, mediante i propri tecnici specializzati nel settore radiologico, provvede a:
- effettuare la rilevazione di irraggiamento e l'eventuale valutazione della radioattività ambientale;
- stabilire le misure di radioprotezione da adottare nelle situazioni fuori controllo, ovvero verificare le misure stabilite dall'esperto qualificato della ditta qualora presente e/o verificare comunque le condizioni di messa in sicurezza delle sorgenti orfane rinvenute presso impianti dotati di sistema di controllo radiometrico o le strutture soggette al D.Lgs. 230/95 e s.m.i , sia che siano effettuate secondo le procedure e direttive di un esperto qualificato, oppure di una ditta specializzata incaricata per l'occasione;
- fornire, nella prima fase dell'emergenza, assistenza tecnica specialistica agli esercenti attività non soggette alle disposizioni di radioprotezione recate dal D.Lgs. 230/95 e s.m.i.;
- collaborare con i Vigili del Fuoco fornendo supporto tecnico alle attività di messa in sicurezza della sorgente orfana, e per la delimitazione delle aree e le eventuali ulteriori misure di radioprotezione da

adottare per la popolazione nel suo insieme. l'ambiente e i beni, sovrintendendo inoltre alle operazioni svolte sotto la responsabilità dell'esperto qualificato della ditta, qualora presente;
- fornire al Prefetto le valutazioni rivolte all'adozione dei provvedimenti di rinvio parziale o totale del carico al soggetto responsabile dell'invio previsto all'art. 14, comma 4 del decreto e di rimozione dell'eventuale contaminazione ambientale e dei materiali contaminati;
- concorrere con il Dipartimento di Prevenzione della Asl al rilascio del parere per l'accesso all'area, precedentemente delimitata;
- riferire al Prefetto sull'intervento svolto.

Servizio Sanitario

Il personale del servizio sanitario:
- effettua le azioni di soccorso sanitario e di eventuale decontaminazione, in stretto raccordo operativo con i Vigili del Fuoco, delle persone colpite (118);
- interviene per gli aspetti di sanità pubblica, sia per quanto riguarda la salubrità dei luoghi di lavoro che l'esposizione della popolazione (Azienda Sanitaria Locale - Dipartimento di Prevenzione Medico);
- allerta gli ospedali per le emergenze radiologiche, in riferimento al piano delle maxi-emergenze.

Forze dell'Ordine

Gli operatori delle Forze dell'Ordine, in caso di intervento in area aperta, oltre alle attività di specifica competenza, d'intesa con i Vigili del Fuoco, provvedono:
- ad effettuare le azioni transitorie relative alla safety/security nei confronti della sorgente orfana;
- a curare gli aspetti relativi alla viabilità ed all'interdizione dell'accesso al personale non autorizzato;

La Questura coordina tutte le Forze di Polizia nei compiti di ordine e sicurezza pubblica e di collaborazione agli interventi di soccorso.

Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente

Il Decreto del Ministero dell'Interno 28.04.2006, concernente il "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia", attribuisce al Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente specifiche competenze ai fini della prevenzione e del contrasto degli illeciti in materia ambientale, assegnando al predetto Comando l'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti e sulla bonifica dei siti contaminati con particolare riferimento, tra l'altro, alle ipotesi di inquinamento da sostanze radioattive, delle acque e del suolo. Il predetto Comando è pertanto organo specialistico di riferimento nella materia e quindi ove si verifichi un'emergenza per contaminazione (o pericolo di contaminazione) radioattiva derivante da indebita esposizione a radiazioni ionizzanti, la locale Arma dei Carabinieri provvede tempestivamente ad allertare il Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente che provvede a fornire il supporto tecnico di Polizia Giudiziaria ambientale, finalizzato all'accertamento delle cause e delle responsabilità in ordine dell'evento.

Autorità Aeroportuale

L'Autorità aeroportuale mediante i propri mezzi e personale provvede ad attivare le previsioni del Piano Aeroportuale "Leonardo Da Vinci" locale.

Protezione Civile Provinciale

La sala operativa di protezione civile della provincia di Firenze provvede a:

- attivare ARPAT (in qualità di sala operativa ARPAT);
- fornire il supporto logistico necessario agli Enti direttamente competenti raccordandosi con le altre strutture di protezione civile del territorio (Comune/i interessati, Centro/i Intercomunale/i interessati).

SEZIONE IV

CENTRO COORDINAMENTO DEI SOCCORSI

Verificata la gravità dell'evento sulla base delle informazioni pervenute, il Prefetto attiva il Centro Coordinamento dei Soccorsi (da ora in avanti denominato C.C.S.) presso la Prefettura – U.T.G..

La direzione del C.C.S. è in capo al Prefetto, o in sua assenza al Viceprefetto Vicario, con il supporto del Dirigente preposto all'Ufficio di Protezione e Difesa Civile.

Il C.C.S. è di norma così composto:

- Regione
- Provincia di Firenze
- Comune/i interessato/i
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Questura – Polstrada- Polfer – Polaria
- Comando Provinciale dei Carabinieri
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza
- Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato
- ARPAT
- Azienda Sanitaria interessata – Dipartimento di prevenzione
- Servizio Emergenza Sanitaria 118
- Azienda Ospedaliera di Careggi
- Croce Rossa Italiana - Corpo Militare

La composizione del C.C.S. potrà essere all'occorrenza implementata della partecipazione di altri Enti ed Organismi la cui presenza risultasse utile per un più efficace coordinamento e gestione dell'emergenza (ad es. Università di Firenze Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Nucleare, Croce Rossa Italiana Provinciale, Misericordia, Pubblica Assistenza), inoltre essa potrà eventualmente essere integrata dalla presenza di soggetti dotati di altre professionalità che si dovessero rendere necessarie.

Attivato il C.C.S., i vertici istituzionali delle Organizzazioni e degli Enti convocati, o propri qualificati rappresentanti con sufficiente autonomia decisionale, raggiungono con immediatezza la Prefettura per assicurare la propria presenza a detto organismo che costituisce il luogo ove si assumono le decisioni strategiche relative alla gestione dell'emergenza in atto, seguendo le direttive impartite dagli Organi centrali del Governo nazionale.

Il Centro Coordinamento Soccorsi provvede a :

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il Direttore Tecnico dei Soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nellp'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente dall'evento; in particolare gestisce l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e quant'altro necessario e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le Sale Operative Nazionali sull'evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti.

SEZIONE V

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il flusso informativo che arriva al C.C.S. viene valutato e vagliato congiuntamente dal Prefetto e dal Sindaco dell'ente locale interessato con l'ausilio ed il supporto delle specifiche competenze tecniche degli altri Organismi presenti in Comitato, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

All'occorrenza presso la Prefettura viene individuato un locale da adibire ad apposita "Sala Stampa" dove verranno fornite le comunicazione di interesse.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie.

In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizione da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le Autorità e le strutture pubbliche a cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forma di collaborazioni.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.

Il Prefetto della Provincia di Firenze

Prot. n. 26160/5.3/2013

VISTO il D. Lgs. 6 febbraio 2007, n. 52 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2007, che individua e definisce le sorgenti orfane.

CONSIDERATO che l'art. 14 del medesimo D. Lgs. n. 52/2007, prevede che, a livello periferico, il Prefetto, nel rispetto del Piano Nazionale di Emergenza di cui all'art. 121 del D. Lgs. n. 230/1995, recepito ed approvato dal DPCM 19 marzo 2010, predisponga schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia,

PRESO ATTO delle valutazioni fornite dagli Enti e Soggetti sopraindicati, nonché dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ufficio Ordine Pubblico con nota prot. n. 555/OP/0003631/2012/2 del 22 dicembre 2012.

RITENUTO di dover, conseguentemente, procedere all'aggiornamento di detto piano;

VISTE la Legge 31 dicembre 1962, n. 1860 sull'impiego pacifico dell'energia nucleare e successive modifiche ed integrazioni, il D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 230, recante 'Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti e successive modifiche e integrazioni, l'art. 14, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" relativo alle "competenze del Prefetto"; il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni, il D.M.I. del 28 aprile 2006 concernente il "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia";

A P P R O V A

L'aggiornamento del piano denominato:

"PIANO DI INTERVENTO PER LA MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO O DI SOSPETTO DI PRESENZA DI SORGENTI ORFANE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE".

Firenze, 4 aprile 2013

IL PREFETTO
(Varratta)

Msg/AMS

Prefettura di Firenze

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

---

PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA
PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

EDIZIONE 11/12/2013

INDICE

Atto di approvazione

Premessa 2

Normativa e documenti di riferimento 3

Descrizione della situazione locale 4
- Trasporti di materie radioattive e fissili che interessano il territorio provinciale 4
- Descrizione delle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio provinciale 4

Presupposti tecnici della pianificazione 6
- Sintesi del documento tecnico di riferimento della pianificazione 6
- Scenari di riferimento 6
- Comunicazione preventiva del trasportatore all'autorità di partenza e di destinazione del trasporto 9
- Considerazioni operative per la pianificazione 10

Amministrazioni ed Enti coinvolti nel piano 13

Lineamenti della pianificazione 14
- Attivazione del piano e scambio delle informazioni 14
- Coordinamento operativo 16
- Gestione degli interventi sul luogo dell'incidente 17
- Interventi sanitari 20
- Misure di tutela della salute pubblica 20
- Rilevamenti radiometrici e controllo della contaminazione ambientale e delle matrici alimentari 22
- Informazione alla popolazione 24

Modello di intervento 25
- Interventi previsti nella fase di emergenza 25
- Cessazione fase di emergenza 28
- Schema di gestione dell'emergenza 29
- Tabella riepilogativa 30

Informazione e comunicazione 32

Esercitazioni 33

Allegati 34

Allegato n.1 – Modello di Comunicazione preventiva del trasportatore all'autorità di partenza e di destinazione del trasporto
Allegato n.2 – Guida rapida di riferimento per spedizioni di materie radioattive
Allegato n.3 – Composizione del Centro di Coordinamento Soccorsi
Allegato n.4 – Elenco delle strumentazioni di misura e delle attrezzature di cui può avvalersi ARPAT
Allegato n.5 – Elenco telefonico di reperibilità

Il Prefetto di Firenze

Prot. n. 104468/2013

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006 recante “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del D.Lgs. n. 230 del 17 marzo 1995 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO il D.Lgs. n. 230 del 17 marzo 1995 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Documento predisposto da I.S.P.R.A., Rapporto Tecnico – Rev. I – Aprile 2009, ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006;

RILEVATO che la predisposizione di detto piano è stata realizzata avvalendosi del Comitato Misto Paritetico, istituito ai sensi dell’art. 3.2 del suindicato D.P.C.M del 10 febbraio 2006, con decreto prefettizio prot. n. 14945/2006 del 22 gennaio 2007, e successivamente aggiornato nella sua composizione in ultimo con decreto, prot. n. 69644/2013 del 3 settembre 2013, e che tale Comitato ha favorevolmente esaminato il piano approvandolo alla data del 20 dicembre 2013;

VISTA la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 così come modificata dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012.;

VISTA la legge regionale n. 67 del 29 dicembre 2003;

PRESO ATTO del regolamento regionale n. 69/R del 1 dicembre 2004 modificato con D.P.G.R. n. 44/R del 12 settembre 2006;

A P P R O V A

il presente piano denominato:

PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA

PER IL TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Firenze, 20 dicembre 2013

IL PREFETTO

(Varratta)

PREMESSA

Il presente piano provinciale di emergenza viene predisposto per assicurare la protezione della popolazione, dell'ambiente e dei beni dagli effetti derivanti da un incidente durante il trasporto di materie radioattive e fissili.

Il presente piano indica due scenari incidentali di riferimento, definendo tre tipologie di gravità: molto grave, grave e lieve.

Sono esclusi dalla presente pianificazione i casi di trasporto di combustibile nucleare irraggiato, per i quali occorre predisporre uno specifico piano di emergenza ai sensi del paragrafo 3.3 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006.

La presente pianificazione individua i provvedimenti da adottare a tutela della popolazione, i compiti e le azioni dei soggetti a tali fini coinvolti, nonché il flusso delle informazioni e delle comunicazioni.

Tale pianificazione territoriale si inserisce in quella nazionale, secondo quanto previsto dal "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" del 19 marzo 2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, nonché segue le indicazioni per l'elaborazione della provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile nel dicembre 2010.

NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Costituiscono riferimento per la presente pianificazione le seguenti norme e documenti:

- Regolamento (Euratom) n.1493/1993 dell'8 giugno 1993 del Consiglio della Comunità Europea sulle spedizioni di sostanze radioattive tra gli Stati membri;
- Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- Circolare n. 162 dei 16 dicembre 1996 del Ministero dei Trasporti e della Navigazione Prot. 1772/4967/1 - Materie radioattive (classe 7 di cui alla classifica contenuta negli allegati A e B del D.M. 4 settembre 1996) - Prescrizioni di sicurezza relative al trasporto nazionale ed internazionale su strada -;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112. art. 29, lettera i), con cui sono conservate allo Stato le funzioni amministrative concernenti: "... gli impianti nucleari, le sorgenti di radiazioni ionizzanti, i rifiuti radioattivi, le materie fissili o radioattive, compreso il relativo trasporto, nonché gli adempimenti di protezione in materia, ai sensi della normativa vigente";
- Decreto dei Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006, in adempimento dell'art. 125 del D. Lgs. 230/95, "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 aprile 2006 "Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosione e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- Decreto Legislativo 20 febbraio 2009, n. 23 "Attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito";
- Documento ISPRA - Rapporto Tecnico ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006 contenente le Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e successive modifiche e integrazioni" - Rev. I - Aprile 2009;
- Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 35 "Attuazione della direttiva 2008/68/CE, relativa al trasporto interno di merci pericolose";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 marzo 2010 "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche.

DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE LOCALE

TRASPORTI DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI CHE INTERESSANO IL TERRITORIO PROVINCIALE

Nel territorio provinciale vengono movimentate sorgenti per le attività più varie, sia per fini industriali, che medici e di ricerca.

DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE

La provincia di Firenze è attraversata dalle più importanti vie di comunicazione su scala nazionale e costituisce un punto di snodo fondamentale nel sistema viario regionale.

Strade

Le principali arterie che interessano la Provincia di Firenze sono:

l'Autostrada A 1 "Milano-Napoli" in concessione ad "Autostrade per l'Italia S.p.A." che, a pochi chilometri dal capoluogo, percorre la provincia nel tratto compreso tra le stazioni di Pian del Voglio al km 238+400 e Roncobilaccio al km 241+180 e le stazioni di Roncobilaccio al 244+460 e Valdarno al km 328+648 e viceversa.
Il tratto autostradale che attraversa la provincia è quasi interamente caratterizzato da due corsie per ogni senso di marcia, fatto salvo il tratto da Fi-Nord a Fi-Scandicci e viceversa che presenta tre corsie, in tutto il tratto esiste la corsia di emergenza, salvo che nei tratti interessati dai lavori di ampliamento alla terza corsia, in continua evoluzione e quindi spostamento; insistono sul tratto in questione, ventisette gallerie in direzione sud e venticinque in direzione nord, nonché 114 viadotti.
La A1 è caratterizzata da intensi volumi di traffico e la percentuale del transito dei mezzi di tipo pesante è pari circa al 30% del volume totale.

l'Autostrada A 11 c.d. "Firenze Mare", che si snoda in provincia, da Firenze Peretola fino al Km 8+390 in prossimità del casello di Prato Est in direzione Pisa, è interamente caratterizzata da due corsie oltre alla corsia di emergenza per ogni senso di marcia. Essa non presenta gallerie né viadotti ed è interessata da un elevato volume di traffico che per motivi di pendolarismo si intensifica negli orari di punta, nella prima mattina e nel pomeriggio, in entrambe le direzioni (Firenze e Prato).

la strada regionale SGC FI-PI-LI, è in gestione alla Provincia di Firenze, in virtù di una convenzione tra Regione e le tre province interessate, che si avvale per la manutenzione ordinaria ed informazione all'utenza di un contratto di servizio con la ATI Global Service. Tale strada attraversa la provincia di Firenze fino al confine con la provincia di Pisa, situato al Km 29+900 tra le uscite Empoli Ovest e San Miniato, ed è caratterizzata da due corsie per direzione di marcia senza corsia di emergenza. L'importanza di questa strada è data dal suo collegamento con il porto di Livorno e con l'aeroporto di Pisa "Galileo Galilei". Il volume di traffico è costante e si intensifica al mattino e alla sera per motivi di pendolarismo lavorativo e nel periodo estivo in particolare nei fine settimana.

la strada statale c.d. "AUTO PALIO", che costituisce raccordo autostradale e collega Firenze a Siena, in gestione di ANAS, attraversa la provincia di Firenze fino al

confine con la provincia di Siena, situato al Km. 27+310, localizzato all'incirca tra le uscite San Donato e Poggibonsi. Tale strada ha quattro corsie, due corsie per ogni senso di marcia, ed è priva di corsia di emergenza. Il volume di traffico è mediamente intenso ed aumenta nel periodo estivo e nei fine settimana.

Ferrovie

La provincia di Firenze è attraversata dalla più importante linea di collegamento ferroviario nazionale "Milano - Roma" che comprende:

- una linea direttissima, a rilevanza nazionale, per lo scorrimento veloce dei convogli che collega la città di Firenze con Roma e Bologna;
- la tratta dell'alta velocità Bologna – Firenze;
- una linea ferroviaria di interesse interregionale che collega Firenze con Prato e Bologna e varie linee di interesse regionale che collegano Firenze con Pisa, Lucca, Arezzo.

PRESUPPOSTI TECNICI DELLA PIANIFICAZIONE

Il presente piano è stato predisposto, secondo quanto previsto dall'art. 3.2. del predetto decreto Presidenziale, avvalendosi del "Comitato Misto" costituito con decreto prefettizio, prot. n. 14945/1/10/2006 del 22 gennaio 2007, aggiornato nella sua composizione con successivo decreto, prot. n. 23162/1.10/2008 del 15 ottobre 2008, di cui fanno parte, oltre alla Regione, nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità, anche gli altri Enti e Soggetti tenuti all'attuazione del presente piano.

Si fa riferimento anche al documento “Pianificazione di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili” – Dicembre 2010, contenente indicazioni puntuali e dettagliate per l’elaborazione dei piani, redatto da ISPRA e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e pubblicato sul sito web del dipartimento della Protezione Civile, così come comunicato con nota DPC/RIA/28489 del 04/05/2011.

SINTESI DEL DOCUMENTO TECNICO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

Trattasi del rapporto tecnico predisposto dall' I.S.P.R.A. secondo le modalità dell'art. 4 del D.P.C.M. sopraindicato.

Tale rapporto tecnico contiene informazioni sui possibili scenari incidentali previsti per ciascuna tipologia di trasporto (via mare, aereo, su strada e ferroviario) e sulla loro evoluzione, indica gli strumenti necessari per il rilevamento della radioattività e individua gli incidenti le cui conseguenze superino l'ambito provinciale.

Viene riportata una sintesi del documento ISPRA "Rapporto Tecnico ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006 contenente le Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e successive modifiche e integrazioni" - Rev. 1 - Aprile 2009, che costituisce le basi tecniche di riferimento per l'elaborazione del piano di emergenza.

Le valutazioni svolte nel Rapporto Tecnico di ISPRA tengono conto dei requisiti degli standard della IAEA adottati per il trasporto di materie radioattive. Le prove cui sono sottoposti i contenitori ed i limiti di rilascio identificati da detti standard per le condizioni normali e incidentali costituiscono requisiti stabiliti a livello internazionale ed adottati in ambito nazionale. In particolare, i limiti di rilascio identificati per le condizioni incidentali assicurano che le conseguenze alla popolazione rimangano contenute entro valori che consentono una adeguata gestione dell'emergenza.

SCENARI DI RIFERIMENTO

Nel Rapporto Tecnico di ISPRA sono stati identificati due scenari di riferimento sulla cui base dimensionare la pianificazione dell'emergenza per le diverse modalità di trasporto. Tali scenari, aventi caratteristiche di inviluppo, sono stati definiti per la modalità di trasporto stradale, tenendo presenti i dati statistici delle attività di trasporto in ambito nazionale per quanto attiene alla tipologia dei radionuclidi e degli imballaggi trasportati; inoltre, in riferimento alle quantità trasportate, gli scenari tengono conto dei livelli di comunicazione preventiva delle spedizioni stabiliti dall'articolo 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006.

A tal fine, per quanto attiene al tipo di incidente ipotizzato per la stima delle conseguenze radiologiche sulle quali dimensionare le predisposizioni nella pianificazione di emergenza, è stato considerato, sempre nel caso di **trasporto stradale,** un:

> **INCIDENTE MOLTO GRAVE:** impatto del mezzo di trasporto con altro mezzo (ad es. una autocisterna trasportante prodotti infiammabili) e successivo sviluppo d'incendio che si prolunga nel tempo e che coinvolge il carico radioattivo

Nella pianificazione di emergenza sono poi considerati anche eventi di minor gravità:

> **INCIDENTE GRAVE:** Incidente con un impatto del mezzo di trasporto senza che si sviluppi un incendio o dove l'incendio conseguente non interessi il carico radioattivo

e:

> **INCIDENTE LIEVE**: impatto di moderata entità

Le conseguenze di tali incidenti sono ovviamente ricomprese nell'ambito di quelle stimate per l'incidente molto grave e ad essi possono applicarsi le medesime predisposizioni per l'emergenza, ovviamente graduate in maniera opportuna, in relazione all'effettiva entità dell'evento.

Anche la sosta imprevista nel corso del trasporto, imputabile ad esempio a guasti o blocchi di dimostranti, anche se non possa considerarsi un vero e proprio incidente, rappresenta comunque un elemento di criticità da tenere in debita considerazione soprattutto in caso di trasporto di particolari materie radioattive (come grandi sorgenti di irraggiamento o materie fissili).

Per quanto attiene alle quantità delle materie radioattive, sono individuati due livelli ai quali sono associati due diversi scenari, facendo riferimento a una spedizione con colli di tipo A di materiale in forma non speciale.

> **Scenario 1**: Incidente molto grave di un mezzo di trasporto (impatto più successivo incendio) con a bordo materie radioattive in forma non speciale (non sigillate), in colli di tipo A, con un quantitativo di radioattività pari a 3 A_2.

Tale scenario si ritiene rappresentativo di spedizioni con:

- imballaggi di tipo A e di tipo B al di sotto dei livelli di comunicazione preventiva;
- imballaggi esenti e di tipo industriale;

Scenario 2: Incidente molto grave di un mezzo di trasporto (impatto e successivo incendio) con a bordo materie radioattive in forma non speciale (non sigillate), in colli di tipo A, con un quantitativo di radioattività pari a 30 A_2.

Tale scenario si ritiene rappresentativo di eventi incidentali relativi a spedizioni con imballaggi di tipo A e di tipo B al di sopra dei livelli di comunicazione preventiva.

Gli scenari illustrati sono presi a riferimento anche in occasione di trasporti di materiale radioattivo in forma speciale *("special form")* mediante il relativo parametro A_1. In particolare, per quest'ultima tipologia di trasporti, la via di esposizione principale è quella dovuta all'irraggiamento imputabile al degrado dello schermaggio dell'imballaggio di trasporto.

Nel caso di materie fissili, che, ai sensi del D.P.C.M. 10 febbraio 2006, risultano comunque soggette a comunicazione indipendentemente dalla quantità (ferme restando le soglie generali di applicazione della normativa stabilite nell'Allegato I del D.L.vo n. 230/1995), ai fini del presente rapporto, sono stati individuati, per ciascuna materia fissile prevista dal D.P.C.M. stesso, i seguenti valori di attività di riferimento (in GBq), al di sotto dei quali sono prevedibili conseguenze radiologiche analoghe a quelle stimate per lo Scenario 1:

^{233}U : 4,50 GBq,
^{235}U : 5,09 GBq,
^{238}Pu : 0,39 GBq,
^{239}Pu : 0,36 GBq,
^{241}Pu : 18,80 GBq.

La rappresentatività rispetto ad altre possibili condizioni di trasporto degli scenari di riferimento individuati è stata valutata a fronte del comportamento che, in relazione al loro contenuto, le diverse tipologie di imballaggi possono avere nelle situazioni incidentali.

Considerazioni specifiche sono state, inoltre, svolte in merito alla rappresentatività degli scenari individuati per il trasporto stradale rispetto alle altre modalità di trasporto.

In sintesi, i due scenari sono caratterizzati da un incidente molto grave, con impatto del mezzo di trasporto e successivo sviluppo d'incendio, con rilascio di materiale radioattivo da colli di tipo A fortemente danneggiati.

Dalle valutazioni svolte, tali scenari risultano rappresentativi di incidenti relativi alle diverse modalità di trasporto e che possono coinvolgere diverse tipologie di contenitori utilizzati. La loro adozione, a fini di pianificazione di emergenza, permette di assicurare un livello di protezione della popolazione, rispetto agli scenari incidentali ipotizzabili per le attività di trasporto di materie radioattive e fissili, sicuramente molto elevato senza peraltro risultare eccessivamente onerosa.

In particolare, nel caso del **trasporto aereo,** le valutazioni contenute nel documento fanno riferimento ad incidenti molto gravi, con sviluppo d'incendio, nelle fasi di decollo o di atterraggio che risultano statisticamente essere quelle più critiche.

Per la modalità di **trasporto per ferrovia,** attualmente non utilizzata in Italia se non per il trasporto di combustibile irraggiato, sono ipotizzabili scenari incidentali analoghi a quelli assunti per il trasporto stradale.

Comunicazione preventiva del trasportatore all'autorità di partenza e di destinazione del trasporto **(allegato n. 1).**

I trasportatori autorizzati hanno l'obbligo, ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. del 10.2.2006, di comunicazione preventiva - almeno 15 gg. prima della data di spedizione - al Prefetto, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed all'Azienda Sanitaria Locale dei luoghi di partenza e di destinazione del trasporto, quando si verifichino i seguenti casi:

a) spedizioni di materie fissili;

b) spedizioni di materiali radioattivi in imballaggi di tipo A la cui attività complessiva per spedizione è > 3 A_I (materie sotto forma speciale) oppure > 3 A_2 (materie sotto altra forma), dove A_I e A_2 sono i quantitativi massimi ammessi in un imballaggio di tipo A secondo la regolamentazione internazionale AIEA e secondo la normativa nazionale per il trasporto aereo e ferroviario;

c) spedizioni di materiali radioattivi in imballaggi di tipo B la cui attività complessiva per spedizione è > 30 A_I (materie sotto forma speciale) o > 30 A_2 (materie sotto altra forma).

Nel caso di spedizioni comprendenti più radioisotopi, i quantitativi massimi corrispondenti ai valori 3 A_I o 3 A_2 ed ai valori 30 A_I o 30 A_2 devono essere calcolati, ai fini della comunicazione preventiva di cui sopra, con la procedura prevista dalla regolamentazione internazionale AIEA e secondo la normativa nazionale per il trasporto aereo e ferroviario.

La tabella dei valori di A1 e A2 per tutti i radionuclidi, di cui alla regolamentazione AIEA per il trasporto di materiali radioattivi è recepita nella normativa italiana con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 2 settembre 2003, n. 160.

Nel caso di spedizioni internazionali l'obbligo di notifica preventiva deve essere adempiuto nei confronti del Prefetto, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e della Azienda Sanitaria Locale del luogo di partenza del trasporto e la comunicazione alle autorità competenti per i trasporti che, se via mare, sarà nei confronti dell'autorità marittima del porto di partenza se, per via aerea, sarà nei confronti dell'Autorità' aeroportuale territorialmente competente.

La comunicazione preventiva deve includere:

- informazioni sulla data di spedizione, data presunta di arrivo, percorso previsto e piano di viaggio;
- nome e caratteristiche chimico-fisiche delle materie radioattive o delle materie nucleari trasportate;
- attività massima e quantità di massa.

Sebbene non richiesto esplicitamente dal D.P.C.M. 10 febbraio 2006, la Prefettura di Firenze, ricevuta la suddetta comunicazione preventiva, in quanto provincia di partenza, provvede all'inoltro alle altre Prefetture interessate al transito del trasporto, oltre che a quella di arrivo.

CONSIDERAZIONI OPERATIVE PER LA PIANIFICAZIONE

Ai fini della pianificazione di emergenza si devono valutare, sulla base delle evidenze che emergono sulla scena dell'incidente, le informazioni sulla quantità e natura delle materie radioattive rese disponibili dal trasportatore autorizzato, nonché i risultati dei primi rilievi radiometrici.

Trasporto stradale

- **Spedizioni di materiale radioattivo non soggette a comunicazione preventiva ai sensi dell'articolo 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006**

A tale caso si applica lo Scenario incidentale 1.

Sulla base delle risultanze delle valutazioni delle conseguenze radiologiche associabili al succitato scenario sono ritenuti opportuni i seguenti provvedimenti:

- **l'adozione di una misura protettiva di riparo al chiuso per la fase immediatamente successiva all'incidente in un raggio di circa 100 metri dal punto del rilascio;**
- **la delimitazione di un'area di esclusione, con conseguente allontanamento delle persone presenti, di un raggio di 50 metri dal punto dell'incidente, riservata agli interventi di primo soccorso, ai rilevamenti radiometrici ed alle verifiche d'integrità dei contenitori.**

Sulla base delle stime di ricaduta al suolo dei radionuclidi rilasciati e di contaminazione degli alimenti eventualmente prodotti nelle vicinanze del punto d'incidente, si ritiene inoltre opportuno attuare:

- un programma di monitoraggio radiometrico su matrici ambientali significative, entro un raggio che, in relazione allo scenario ed alla tipologia di materiale trasportato può estendersi fino a 6 km dal punto dell'incidente, al fine di caratterizzare la contaminazione eventualmente conseguente all'evento;
- il monitoraggio radiometrico su matrici alimentari prodotte nell'area interessata dall'incidente, in un raggio analogo;
- la valutazione dell'evento incidentale e del quadro radiometrico risultante dal succitato programma a supporto di eventuali decisioni circa l'adozione di provvedimenti restrittivi sul consumo degli alimenti.

- **Spedizioni di materiale radioattivo soggette a comunicazione preventiva ai sensi dell'articolo 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006**

A tale caso si applica lo Scenario incidentale 2.

Sulla base delle risultanze delle valutazioni delle conseguenze radiologiche associabili al succitato scenario, sono ritenuti opportuni i seguenti provvedimenti:

- **l'adozione di una misura protettiva di riparo al chiuso per la fase immediatamente successiva all'incidente in un raggio di circa 300 metri dal punto del rilascio;**
- **la delimitazione di un'area di esclusione, con conseguente allontanamento delle persone presenti, in un raggio di 100 metri dal punto dell'incidente,**

riservata agli interventi di primo soccorso, ai rilevamenti radiometrici ed alle verifiche d'integrità dei contenitori.

Sulla base delle stime di ricaduta al suolo dei radionuclidi rilasciati e di contaminazione degli alimenti eventualmente prodotti nelle vicinanze del punto d'incidente, si ritiene inoltre opportuno attuare:

- un programma di monitoraggio radiometrico su matrici ambientali significative, entro un raggio che, in relazione allo scenario ed alla tipologia di materiale trasportato può estendersi fino a 20 km dal punto dell'incidente, al fine di caratterizzare la contaminazione eventualmente conseguente all'evento;
- il monitoraggio radiometrico su matrici alimentari prodotte nell'area interessata dall'incidente, in un raggio analogo;
- la valutazione dell'evento incidentale e del quadro radiometrico risultante dal succitato programma a supporto di eventuali decisioni circa l'adozione di provvedimenti restrittivi sul consumo degli alimenti.

- **Spedizioni di materiale fissile**

Ferme restando le soglie generali di applicazione della normativa stabilite nell'Allegato I del D.L.vo n. 230/1995, nel caso di spedizioni che coinvolgano un singolo radioisotopo valgono le seguenti considerazioni:

- Per attività trasportata inferiore ai valori sotto indicati:

  ^{235}U <4,50 GBq,
  ^{235}U <5,09 GBq,
  ^{238}Pu <0,39 GBq,
  ^{239}Pu <0,36 GBq,
  ^{241}Pu < 18,80 GBq,

  si applicano le considerazioni definite per lo Scenario 1.

- Per attività trasportata superiore ai valori di cui al punto precedente:

  si applicano le considerazioni definite per lo Scenario 2.

Nel caso di una spedizione che comprenda più tipologie di materiali fissili, si possono applicare le considerazioni relative allo Scenario 1 se è rispettata la seguente condizione (dove il simbolo del radioisotopo indica la sua attività espressa in GBq):

$$\frac{^{233}U}{4{,}50GBq} + \frac{^{235}U}{5{,}09GBq} + \frac{^{238}Pu}{0{,}393GBq} + \frac{^{239}Pu}{0{,}360GBq} + \frac{^{241}Pu}{18{,}8GBq} \leq 1$$

altrimenti si applicano le considerazioni relative allo Scenario 2.

Trasporto per via aerea

Si applicano le considerazioni definite per il trasporto stradale, relativamente allo Scenario 2.

Per il trasporto di fissile, nei quantitativi superiori a quanto indicato in precedenza[(*)] la

[*] Ref. Rapporto tecnico ISPRA – Aprile 2009

Prefettura, qualora insista sul territorio della provincia di origine o di arrivo del trasporto, chiede all'ISPRA una verifica che il caso in questione sia ricompreso nella pianificazione generale.

Trasporto per via ferroviaria

Si applicano le considerazioni definite per il trasporto stradale.

Conclusioni

Nella tabella riassuntiva è indicato, per le diverse tipologie di trasporto, lo scenario che deve essere considerato quale evento di riferimento.

Modalità di	Tipo di spedizione	Scenario di riferimento
Stradale	Materie radioattive non soggette a comunicazione preventiva	1
	Materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento	1
	Materie radioattive soggette a comunicazione preventiva	2
	Materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento	2
Aereo	Materie radioattive (soggette e non a comunicazione preventiva)	2
	Materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento(*)	2
	Materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento(*)	Prefettura richiede valutazione specifica all'ISPRA
Ferroviaria	Si applicano le considerazioni definite per il trasporto stradale	

Tabella 1 — Sintesi delle considerazioni operative per la pianificazione

ESTENSIONE TERRITORIALE DEGLI SCENARI INCIDENTALI

Le risultanze delle valutazioni indicano che le conseguenze e le azioni protettive da intraprendere nella fase immediatamente successiva all'evento interessano aree ristrette e, pertanto, con il probabile coinvolgimento di una singola Provincia.

Per quanto riguarda la fase successiva dell'emergenza, caratterizzata dal monitoraggio radiometrico delle matrici ambientali significative e di quelle alimentari prodotte nell'area dell'incidente, ove l'incidente dovesse verificarsi in prossimità dei confini di provincia, le aree interessate al monitoraggio ed alla decisione circa l'eventuale adozione di provvedimenti restrittivi sul consumo degli alimenti, potrebbero avere un'estensione interprovinciale.

AMMINISTRAZIONI ED ENTI COINVOLTI NEL PIANO

-	PREFETTURA	FIRENZE
-	QUESTURA	FIRENZE
-	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	FIRENZE
-	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA	FIRENZE
-	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	FIRENZE
-	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE NORD	PADOVA
-	CROCE ROSSA ITALIANA – Corpo Militare – REGIONE TOSCANA	FIRENZE
-	REGIONE TOSCANA	FIRENZE
-	PROVINCIA di	FIRENZE
-	COMUNE di	FIRENZE
-	A R P A T – UO Radioattività e Amianto dell' Area Vasta Centro	FIRENZE
-	A R P A T - Dipartimento del Circondario Empolese	EMPOLI
-	A.S.L. n. 10	FIRENZE
-	A.S.L. n. 11	EMPOLI
-	AZIENDA OSPEDALIERA CAREGGI	FIRENZE
-	DIREZIONE SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA "118"	FIRENZE
-	DIREZIONE SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA "118"	EMPOLI

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Gli obiettivi che devono essere conseguiti per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e le modalità di raggiungimento (strategia operativa), costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Gli obiettivi generali della presente pianificazione consistono nell'assicurare:

1. la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni in ambito provinciale, regionale e nazionale;
2. il coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi;
3. la gestione degli interventi sul luogo dell'incidente;
4. l'effettuazione degli interventi sanitari;
5. l'attuazione delle misure a tutela della salute pubblica;
6. i rilevamenti radiometrici e il controllo della contaminazione ambientale e delle matrici alimentari;
7. l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO E SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI

L'attivazione del Piano avviene con la comunicazione dell'accadimento di un incidente durante un trasporto nel quale si è accertato o si presume il coinvolgimento di materie radioattive o fissili.

Obiettivo:

Assicurare la tempestiva trasmissione delle segnalazioni di attivazione del piano ed il corretto scambio delle informazioni tra i soggetti coinvolti nell'attuazione dello stesso secondo le relative procedure.

Strategia Operativa:

- Garantire la pronta ricezione della notizia che l'incidente riguarda un trasporto di materiale radioattivo o fissile;
- garantire la disponibilità delle informazioni sulla tipologia del trasporto;
- assicurare il tempestivo allertamento delle componenti e strutture operative previste dal piano, sia a livello locale che verso gli Enti centrali.

In caso di incidente, il vettore/conducente dà comunicazione dell'accaduto secondo quanto previsto all'articolo 6 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006 al Prefetto e al Comando Provinciale VV.F. attraverso la S.O. 115, fornendo ogni dato tecnico utile all'attuazione degli interventi.

Se il vettore/conducente è impossibilitato a farlo, la comunicazione è effettuata dalla struttura operativa (Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Servizi di Emergenza Sanitaria, ecc.) che ritiene probabile il coinvolgimento nell'incidente di colli contenenti materiali radioattivi o da ogni altra persona a conoscenza dei fatti (ad esempio presente

sul luogo dell'incidente ed in grado di indicare il carattere radiologico dell'evento) che si pone in contatto con una delle sale operative degli enti di emergenza (112, 113, 115, 118, ecc).

Tutte le comunicazioni dovranno confluire presso la S.O. 115.

E' di particolare importanza individuare, già nella fase iniziale, se trattasi o meno di un trasporto con obbligo di comunicazione preventiva ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. 10 febbraio 2006. In tal caso è prevista la trasmissione della comunicazione preventiva a tutte le altre Prefetture interessate dal transito del trasporto.

Al fine di assicurare le azioni iniziali della risposta d'emergenza il Vettore autorizzato, oltre ad avere l'obbligo di notificare, il prima possibile, l'incidente alle autorità locali:

- ha la responsabilità di assicurare che adeguati mezzi siano disponibili per una efficace gestione degli incidenti che possono accadere nel corso del trasporto;
- deve essere in grado di fornire informazioni riguardanti le caratteristiche della spedizione e, deve poter inviare un gruppo di esperti di radioprotezione adeguatamente equipaggiato sul luogo dell'incidente.

Nel caso in cui non possano essere prontamente disponibili informazioni sufficienti a valutare il pericolo relativo al tipo di spedizione, o non vi sia immediata disponibilità, di personale esperto nel campo della radioprotezione, si ritiene opportuno fornire una guida rapida di riferimento per le spedizioni di materiale radioattivo (**allegato n. 2**) di utilità agli Enti che per primi intervengono sul luogo dell'incidente.

Sulla base della comunicazione dell'evento, pervenuta alle Sale operative degli Enti di pronto intervento, si avvia la fase di emergenza che prevede l'attivazione delle operazioni di soccorso tecnico urgente di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, in particolare** si entra nella predetta fase nel caso in cui il collo risulti non integro e/o è rilevata la presenza nell'ambiente di livelli di radioattività che possano comportare un pericolo per la pubblica incolumità, i beni e l'ambiente e si possono attivare le comunicazioni alle Autorità ed agli organismi di cui allo schema di gestione dell'emergenza riportato a pagina 29.

L'inizio e la fine dello stato di emergenza sono dichiarate dal Prefetto, che si avvale del **Centro Coordinamento Soccorsi** (**CCS**), che si avvale degli elementi forniti dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS, definito successivamente).

Presso il CCS rimarrà costante il flusso delle comunicazioni fra il personale impegnato sul luogo dell'incidente e le autorità competenti della gestione dell'emergenza. La fine dello stato emergenza è diramata alla popolazione interessata dall'evento allorquando è verificato che non sussistono ulteriori rischi e che tutte le necessarie misure di protezione sono state adottate o sono in via di adozione, sia nell'area dell'incidente che, a protezione dai rischi associati alle esposizioni prolungate, a distanze maggiori, nell'eventualità di una contaminazione dell'ambiente all'esterno delle zone delimitate.

COORDINAMENTO OPERATIVO

Obiettivo:

Assicurare la direzione unitaria dei soccorsi sul luogo dell'incidente.

Strategia Operativa:

- assicurare il raccordo operativo fra la gestione delle attività sul luogo dell'incidente e le autorità responsabili della gestione dell'emergenza;
- provvedere all'immediata attivazione delle strutture deputate al supporto tecnico alle autorità responsabili della gestione dell'emergenza;
- assicurare il coordinamento delle attività tecnico-scientifiche con quelle operative per l'immediata attivazione delle misure protettive;
- provvedere al soccorso sanitario sul luogo dell'incidente.

Per garantire il coordinamento degli interventi di soccorso tecnico delle diverse squadre di pronto intervento chiamate ad operare sul luogo dell'incidente, è individuato, sin dalla prima fase dell'intervento, un **Direttore Tecnico dei Soccorsi** (**DTS**), che per la tipologia di eventi in questione, ai sensi della Dir. P.C.M. 6 aprile 2006, è identificato nel Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o nel R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.) intervenuto sul luogo dell'incidente.

Ad esso è affidato il compito di attuare i primi interventi di soccorso tecnico urgente, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lettera b) del D.Lgs. n. 139/2006 ed, in particolare, a:

1. valutare la situazione in atto, avvalendosi, se del caso, dell'ausilio del personale delle altre Amministrazioni/Enti intervenuti. nonché delle informazioni fornite dal Vettore;
2. organizzare il sistema di risposta individuando le risorse necessarie anche in funzione della gravità dell'incidente, nonché della tipologia del materiale trasportato e garantendo la protezione individuale degli operatori;
3. tenere informato il Prefetto sull'evoluzione dell'incidente in atto fino alla messa in sicurezza del veicolo e del materiale trasportato e all'effettuazione delle operazioni di eventuale bonifica del sito.

A supporto del DTS, è previsto il concorso sul posto di enti ed amministrazioni ai fini delle seguenti attività:

- soccorso sanitario (individuazione di un **Direttore dei Soccorsi Sanitari** (**DSS**), allestimento e gestione di un **PMA** (**Posto Medico Avanzato**), controllo della contaminazione e della decontaminazione della popolazione, trasporto dei feriti contaminati presso idonee strutture sanitarie, ecc.);
- mantenimento dell'ordine pubblico, controllo degli accessi e della viabilità:
- attività di monitoraggio radiometrico e di valutazione dei dati.

Il coordinamento operativo della risposta d'emergenza è assicurato dal **Prefetto** che si avvale del Centro Coordinamento Soccorsi, al quale partecipano anche enti di supporto alle attività di coordinamento degli interventi in relazione alle specificità degli stessi, con i seguenti compiti:

- coordinamento delle attività radiometriche di controllo ambientale delle aree eventualmente interessate dalla contaminazione radioattiva e dei prodotti alimentari coinvolti;
- elaborazione dei dati e valutazioni di radioprotezione per fornire alle autorità preposte le indicazioni sulle opportune misure protettive a salvaguardia della salute pubblica;
- elaborazione degli elementi tecnici descrittivi della situazione in atto da fornire ai soggetti preposti all'informazione alla popolazione.
- il Prefetto può avvalersi del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati istituito presso l'ISPRA, di cui all'articolo 123 del D.L.vo 230/1995), quale organo tecnico consultivo, comunicandone la necessità al Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, se del caso. richiedendone l'attivazione.

In allegato **(allegato n. 4**) si riporta la composizione del Centro di Coordinamento Soccorsi, presso cui è costituita una struttura tecnica con la **funzione di supporto tecnico-specialistico** alle attività di gestione dell'emergenza.

GESTIONE DEGLI INTERVENTI SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

Obiettivo:

Assicurare l'esecuzione delle attività di intervento e soccorso tecnico, tenendo conto del carattere radiologico dell'evento.

Strategia Operativa:

- individuare e delimitare la zona di intervento;
- verifica integrità del collo considerando eventuali altri rischi di natura non radiologica;
- prevenire lo spargimento della contaminazione e messa in sicurezza del carico;
- adottare i provvedimenti per la raccolta, stoccaggio e smaltimento di materiale contaminato;
- adottare i provvedimenti per procedere alla decontaminazione di mezzi ed apparecchiature.

Individuazione e delimitazione delle zone di intervento

In relazione alla tipologia dell'incidente e del tipo di trasporto coinvolto (soggetto o meno a comunicazione preventiva), le squadre d'intervento dei VV.F. provvedono a definire, con i mezzi a loro disposizione, l'estensione delle aree a diverso livello di rischio e quindi dell'area operativa **(zonizzazione).**

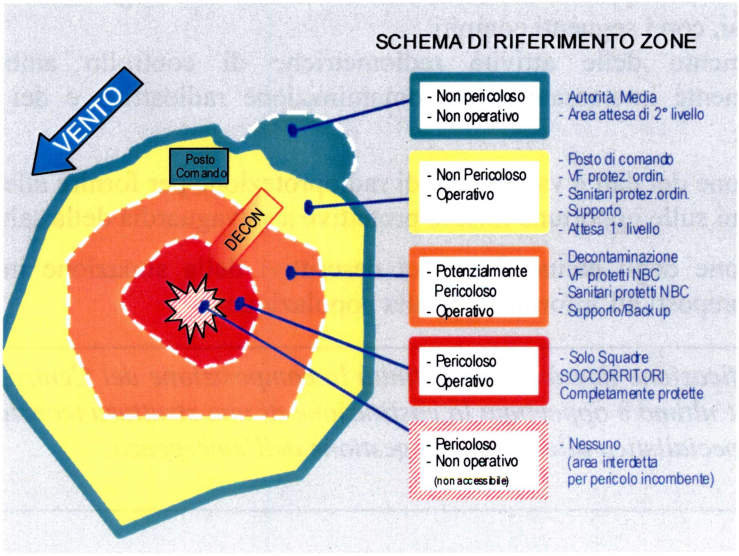


Figura 2

- La fascia più esterna dell'area operativa viene denominata "area fredda" o **"gialla"** ed è riservata agli addetti ed ai soccorritori muniti di dispositivi di protezione ordinaria (area operativa non pericolosa). In tale fascia viene allestita la postazione di comando delle operazioni (Posto di Comando Avanzato — PCA).

- La fascia più interna, detta "area calda" o **"rossa"** è considerata ad elevato rischio di contaminazione ed è pertanto, destinata esclusivamente al personale di soccorso adeguatamente protetto ed unicamente allo scopo di salvare vite umane e soccorrere i feriti, o eseguire altri servizi di emergenza, ad esempio antincendio (zona ad accesso controllato). In tale area è necessario attuare, in via precauzionale, automaticamente nelle prime fasi dell'intervento, l'allontanamento delle persone presenti ed il riparo al chiuso della popolazione residente.

  L'estensione della zona di esclusione è riportata nella tabella 2:

Tipo di incidente	**Trasporto non soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento**	**Trasporto soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento**
	Raggio zona di esclusione in cui attuare il riparo al chiuso della popolazione residente e l'allontanamento delle persone presenti	
Molto Grave	100 m	300 m
Grave	50 m	100 m
Lieve (*)	30 m	50 m

(*) In caso di incidente Lieve si prevede il solo allontanamento delle persone del pubblico presenti all'interno dell'area indicata

Tabella 2

All'interno dell'area calda potrebbe identificarsi una zona interdetta agli stessi soccorritori, qualora non sia possibile assicurarne l'adeguata protezione rispetto alla tipologia ed intensità del rischio presente.
All'occorrenza viene identificata, d'intesa con il DSS, la posizione più idonea per il convogliamento e la sosta delle persone coinvolte, in attesa del controllo e trattamento.

- Tra l'area "calda" e l'area "fredda" è individuata una fascia di media pericolosità (potenzialmente pericolosa — area ad accesso limitato). detta "area tiepida" od **“arancio”** lungo la quale viene allestito, in direzione sopravvento, il corridoio di decontaminazione delle vittime e degli operatori. Fermo restando il raggio della zona rossa di cui alla tabella 2, l'estensione della zona arancio sarà definita dal DTS;

- In certi casi può essere utile identificare, a ridosso dell'area operativa, un'area esterna detta ”bianca” o –**“verde”** destinata alle Autorità, ai media, ai familiari ed all'attesa di secondo livello per le squadre di riserva.

Verifica integrità del contenitore di trasporto

In caso di incendio, la presenza di fuoco, fumo e vapori potrebbe precludere l'esecuzione della ispezione visiva iniziale per verificare eventuali danni al collo (o ai colli).

L'eventuale presenza, poi, di altre materie nocive che possono essere o sono state rilasciate, costituisce un ulteriore ostacolo all'esecuzione della verifica.

Il danneggiamento esterno di un contenitore o di un collo non significa necessariamente che i componenti interni contenenti il materiale radioattivo o che forniscono lo schermaggio siano stati compromessi. Tuttavia, un danneggiamento esterno è un'indicazione che il collo dovrebbe essere attentamente esaminato da personale qualificato ed adeguatamente equipaggiato.

La perdita di liquidi, gas o polveri può indicare che l'integrità del collo è stata compromessa. L'integrità del collo può anche essere compromessa senza che si abbia un'indicazione visibile. Questo può essere determinato solamente attraverso un monitoraggio radiologico del collo, con la corretta strumentazione da parte di personale appositamente formato. Pertanto tutti i colli coinvolti in un incidente dovrebbero inizialmente essere trattati con cautela.

E' necessario, sin dall'inizio, condurre una verifica della presenza nelle vicinanze dell'incidente di gas o liquidi infiammabili, materiale esplosivo, tossico o corrosivo.

Prevenzione dello spargimento della contaminazione e messa in sicurezza del carico

Per motivi precauzionali e di sicurezza, tutti i colli per materiali radioattivi che sono caduti dal veicolo a seguito di un incidente devono essere isolati da un'area delimitata fino all'arrivo di personale appositamente formato per la loro verifica.

Il flusso di acqua dovuto all'azione di spegnimento dei Vigili del Fuoco, così come le perdite dai contenitori o dai colli danneggiati devono essere trattenute all'interno dell'area delimitata.

E' necessario, pertanto, porre attenzione alla protezione dei sistemi di drenaggio e delle fognature nella zona dell'incidente.

Animali, veicoli, materiali, equipaggiamenti od altri oggetti che possono essere contaminati non devono essere rimossi dall'area delimitata a meno che non siano stati

rilasciati da personale appositamente formato a seguito dei controlli radiologici necessari.

Per coprire il materiale disperso e per minimizzare la sua dispersione a causa del vento o della pioggia possono essere eventualmente utilizzati fogli di plastica o di tela.

L'accesso ad ogni collo che è stato danneggiato o che rilascia il proprio contenuto radioattivo oltre i limiti consentiti per le condizioni normali di trasporto deve essere limitato. Tali colli possono essere rimossi e collocati in un adeguato ricovero intermedio, sotto un'adeguata supervisione; essi non devono essere rispediti fino alla loro riparazione o ricondizionamento e decontaminazione.

INTERVENTI SANITARI

Obiettivo:

Assicurare il soccorso sanitario alle persone coinvolte nell'incidente ed il trattamento delle persone eventualmente contaminate e/o irraggiate.

Strategia Operativa:

- garantire le azioni di soccorso urgente alle persone coinvolte dall'incidente;
- assicurare il trattamento e il trasporto dei feriti presso strutture ospedaliere idoneamente attrezzate;
- effettuare attività di controllo della contaminazione personale e di decontaminazione.

Il primo soccorso sanitario delle vittime in pericolo di vita, o che presentano gravi lesioni traumatiche, ed il trasporto in sicurezza delle stesse verso strutture ospedaliere deve essere comunque assicurato nel rispetto delle procedure di controllo della contaminazione, di decontaminazione e di registrazione.

La struttura ospedaliera di riferimento è l’Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi.

La struttura sanitaria dovrà essere allertata circa la tipologia dell’evento con le informazioni disponibili.

Tutte le operazioni di controllo della contaminazione personale e di decontaminazione dovranno essere eseguite da personale appositamente formato e dotato di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI).

MISURE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Obiettivo:

Assicurare la riduzione dell'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti.

Strategia Operativa:

- provvedere all'allontanamento delle persone presenti all'interno della zona di esclusione;

- adottare la misura protettiva di riparo al chiuso della popolazione presente all'interno della zona di esclusione;
- stabilire e applicare le misure di restrizione alla produzione, alla commercializzazione e al consumo di derrate alimentari contaminate.

Allontanamento delle persone presenti all'interno della zona rossa

La misura di allontanare le persone presenti all'aperto nella zona rossa viene eseguita, in via precauzionale, immediatamente e in maniera automatica, ancor prima di verificare la presenza o meno di contaminazione radioattiva o di sorgenti esposte (fase di preallarme).

Le persone allontanate saranno fatte confluire in una specifica area affinché, nel caso venga confermata la presenza di contaminazione (fase di allarme) rimangano a disposizione perché vengano registrate e sottoposte ai controlli radiometrici.

In tal caso, infatti, è necessario mantenere una registrazione delle generalità e dei recapiti delle persone allontanate dalla zona rossa, la loro posizione in relazione al luogo dell'incidente, nonché gli esiti dei controlli di contaminazione e delle eventuali operazioni di decontaminazione.

Ad esse sarà raccomandato di mantenere le mani lontano dalla bocca, di non fumare, non bere o mangiare, sino a diverso ordine, per evitare l'introduzione della contaminazione, nonché di prevenirne lo spargimento utilizzando coperte o altre coperture disponibili con cui avvolgersi. E' necessario, inoltre, contattare le persone che abbiano abbandonato spontaneamente l'area.

Se non si conosce esattamente quante persone o veicoli siano passati attraverso la zona contaminata, si potranno utilizzare i mezzi di informazione per fornire indicazioni alla popolazione sulla necessità di eseguire i controlli e sul corretto comportamento da mantenere. Ad esempio: non fumare, mangiare o portare le mani alla bocca prima di eseguire una doccia, cambiare gli indumenti riponendoli all'interno di buste di plastica, contattare le Forze dell'Ordine o i Vigili del Fuoco per consegnare qualsiasi oggetto possa essere stato prelevato sul luogo dell'incidente.

Riparo al chiuso della popolazione presente all'interno della zona rossa

Allo scattare della fase di preallarme, la popolazione presente all'interno della zona rossa e, in particolare, nella direzione sottovento (in caso di incendio, la zona investita dalla nube di fumo) è invitata a restare in luoghi chiusi.

La misura di riparo al chiuso consiste nell'indicazione alla popolazione di restare in casa, con porte e finestre chiuse (se possibile sigillandole) e sistemi di ventilazione spenti, per brevi periodo di tempo (di norma poche ore; il limite massimo può ragionevolmente essere posto a due giorni) con l'obiettivo di evitare, o comunque di ridurre, l'esposizione al materiale radioattivo disperso nell'ambiente esterno.

Tale azione protettiva garantisce, come definito nel Rapporto Tecnico ISPRA, una protezione sufficiente a ridurre, anche per gli incidenti massimi ipotizzabili, l'esposizione della popolazione dovuta all'inalazione e all'irraggiamento esterno derivanti primariamente dal passaggio della nube radioattiva e dal materiale radioattivo depositato al suolo.

Pertanto, in maniera cautelativa, il provvedimento è attuato automaticamente non appena sia riconosciuto il coinvolgimento nell'incidente di un trasporto di materiale radioattivo o fissile (inizio fase di preallarme) e prima, quindi, di verificare l'effettivo coinvolgimento del carico radioattivo ed il suo eventuale rilascio all'ambiente (fase di allarme).

Inoltre, tale provvedimento consente, mediante l'utilizzo dei mezzi di comunicazione (radio, televisione e internet), di mantenere aggiornata la popolazione riparata nelle proprie abitazioni sull'evoluzione dell'evento e di fornire le indicazioni sui comportamenti corretti da adottare.

Misure di restrizione alla produzione, alla commercializzazione e al consumo di derrate alimentari contaminate

Nella fase di Allarme, sulla base dei rilievi radiometrici condotti sugli alimenti, nelle aree interessate dalla ricaduta radioattiva, potrà essere necessario adottare alcune misure finalizzate al controllo della filiera produttiva e alla restrizione alla commercializzazione di prodotti agroalimentari.

Le misure mirano ad evitare l'assunzione diretta, da parte della popolazione, di acqua e alimenti contaminati, nonché quella per via indiretta dovuta all'assunzione di mangimi e foraggio contaminati, da parte degli animali destinati alla produzione di alimenti.

Possono essere adottati eventuali provvedimenti quali:

- divieto della vendita di prodotti alimentari esposti alla ricaduta radioattiva;
- inibizione del pascolo e/o confinamento degli animali in ambienti chiusi;
- alimentazione degli animali con cibo ed acqua non contaminati;
- il rinvio della macellazione degli animali contaminati;
- restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di alimenti di origine animale e/o vegetale.

RILEVAMENTI RADIOMETRICI E CONTROLLO DELLA CONTAMINAZIONE AMBIENTALE E DELLE MATRICI ALIMENTARI

Obiettivo:

Assicurare l'esecuzione dei rilevamenti radiometrici sul luogo dell'incidente e, per quanto riguarda il territorio interessato dell'eventuale contaminazione, il monitoraggio della radioattività delle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare.

Strategia Operativa:

- eseguire i rilevamenti radiometrici sul luogo dell'incidente;
- effettuare il piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari per la misura dei livelli di contaminazione radioattiva;
- attivare le strutture analitiche per la misura dei campioni prelevati.

Rilevamenti radiometrici sul luogo dell'incidente

L'esecuzione dei rilevamenti radiometrici ha lo scopo di:

- confermare la presenza di materiale radioattivo;
- verificare l'effettivo danneggiamento del carico radioattivo (collo comprese le sue schermature) coinvolto nell'incidente e consentire il passaggio alla fase di Allarme (vedere schema diramazione Allarme);
- consentire la gestione del personale di intervento affinché operi in condizioni di sicurezza dal punto di vista radiologico;
- identificare quali isotopi radioattivi siano presenti (nel caso non sia possibile accedere alle informazioni del trasporto);
- fornire le informazioni per contribuire alle valutazioni di carattere radioprotezionistico e all'individuazione delle misure protettive da adottare.

In generale, nella fase immediatamente successiva all'incidente e all'intervento dei mezzi di soccorso, durante la quale viene accertato il coinvolgimento nell'incidente di un trasporto di materie radioattive, il monitoraggio radiologico è indirizzato, in primo luogo, alla verifica dell'integrità del collo e dell'efficacia delle schermature eventualmente presenti, nonché a stabilire la presenza o meno di contaminazione sulle superfici e al suolo, ovvero in aria a seguito di un rilascio in corso di sostanze radioattive all'atmosfera.

Le attività radiometriche, inoltre, sono svolte a supporto degli interventi di delimitazione dell'area di sicurezza e delle attività di controllo individuale della contaminazione, sia delle persone coinvolte nell'incidente che del personale d'intervento. La dotazione strumentale delle squadre d'intervento deve, infine, comprendere le attrezzature necessarie al recupero e alla messa in sicurezza delle sorgenti radioattive che, a causa dell'incidente, hanno perso il loro contenimento.

In aggiunta ai rilevamenti radiometrici, possono risultare di interesse anche le informazioni sulle condizioni meteorologiche: ad esempio direzione del vento, presenza di pioggia, categoria di dispersione atmosferica, ecc.

Campionamento delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari per la misura dei livelli di contaminazione radioattiva

Le matrici ambientali ed alimentari che, in relazione alla tipologia dell'evento incidentale e del territorio interessato dalla contaminazione, risultano di maggiore interesse riguardano:

- il particolato atmosferico,
- la deposizione umida e secca (campionamento diretto del fall-out, bioaccumulatori, campioni superficiali di suolo e di vegetazione erbosa)
- acqua potabile
- acque superficiali
- sedimenti e detrito minerale organico sedimentabile
- matrici alimentari (latte, vegetali eduli a foglia larga, foraggio, frutta di stagione).

Nella tabella 3 sono riportati i valori del raggio delle aree in cui eseguire le attività di

contaminazione radioattiva delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari.

Accertata la presenza di contaminazione nell'ambiente (Fase di Allarme) è necessario prevedere l'esecuzione sistematica della raccolta di campioni ambientali e alimentari rappresentativi del territorio interessato. La loro misura fornirà i dati necessari a valutare l'estensione del territorio interessato dalla contaminazione ed il rischio radiologico conseguente.

Strutture analitiche per la misura dei campioni

Le misurazioni dei campioni ambientali e delle matrici alimentari di specifico interesse dovranno essere eseguite presso le strutture analitiche delle Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione dell'Ambiente.

I dati prodotti devono confluire, presso il C.C.S. per le valutazioni dell'apposito Nucleo di valutazione radiologica.

Le strutture analitiche attivate devono adottare procedure adeguate alle caratteristiche dell'emergenza in atto, che possono differire da quelle utilizzate per le attività di sorveglianza di routine. Ciò non solo nei riguardi della tipologia dei campioni da analizzare (matrici ambientali e alimentari di maggiore interesse nel corso di emergenza radiologica), ma anche in riferimento alle frequenze e alle modalità di esecuzione delle attività di campionamento, trattamento e successive analisi dei campioni stessi. Al riguardo, particolare attenzione deve essere posta alle procedure di ricezione dei campioni e loro trattamento in quanto, differentemente da quelli di routine, i campioni raccolti a seguito di un rilascio accidentale possono presentare livelli di contaminazione per i quali è necessario prevedere opportuni accorgimenti a salvaguardia dell'efficienza operativa della stessa strumentazione che deve, pertanto, essere opportunamente protetta (**allegato n. 6**).

Tipo di incidente	**Trasporto non soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento**	**Trasporto soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento**
	Raggio dell'area interessata alle attività di monitoraggio radiometrico dell'ambiente e delle matrici alimentari	
Molto Grave	6 km	20 km
Grave	3 km	6 km
Lieve	N.A.	N.A.

Tabella 3

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'obiettivo prioritario è quello di informare tempestivamente la popolazione che rischia di essere coinvolta o interessata da un evento radiologico o nucleare, già a partire dalla fase di preallarme, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

MODELLO DI INTERVENTO

INTERVENTI PREVISTI NELLA FASE DI EMERGENZA

Si entra nella fase di emergenza nel caso in cui il collo risulti non integro e/o venga rilevata la presenza nell'ambiente di livelli di radioattività che possano comportare un pericolo per la pubblica incolumità, i beni e l'ambiente.

Durante la fase di emergenza le strutture coinvolte garantiscono le seguenti funzioni:

Il **Prefetto**:

- informa le Autorità e gli organismi indicati nello schema di gestione dell'emergenza riportato a pagina 29.
- dispone l'insediamento del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.);
- sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) istituisce presso il Centro Coordinamento Soccorsi un nucleo di valutazione radiologica, con il compito di coordinamento tecnico delle operazioni di rilevamento radiometrico e delle misure di radioattività ambientale nonché di valutazione dei dati raccolti. Il nucleo opera per tutta la durata della fase di allarme;
- richiede, tramite il Dipartimento della Protezione Civile, l'attivazione del Centro Elaborazione e Valutazione Dati presso ISPRA (ex art. 123 del Decreto Legislativo 230/1995):
- aggiorna l'informazione sull'evento.

Nel caso in cui si preveda che il pericolo per la pubblica incolumità o il danno alle cose possa estendersi a province limitrofe, il Prefetto ne dà immediato avviso agli altri Prefetti interessati, secondo quanto previsto all'art. 6 del D.P.C.M. suindicato.

Il **C.C.S.**:

- raccoglie i dati radiometrici comunicati dai VV.F., da ARPAT ed eventualmente dal vettore se presente;
- coordina le successive azioni delle squadre di misura richiedendo eventualmente ulteriori rilevazioni e interventi;
- effettua valutazioni radio protezionistiche sui dati raccolti;
- propone al Prefetto, sulla base delle valutazioni svolte, l'adozione delle misure protettive della salute pubblica ovvero la revoca dei provvedimenti già adottati, con particolare riguardo per il provvedimento di riparo al chiuso e il provvedimento di blocco del consumo degli alimenti di produzione;
- propone al Prefetto la revoca dell'allarme e la cessazione dell'emergenza;
- svolge valutazioni sugli effetti tossicologici delle sostanze rilasciate all'ambiente al fine di eventuali provvedimenti di natura sanitaria.

Per gli aspetti più specificatamente tecnici il C.C.S. si avvale del Nucleo di valutazione radiologica, formato da personale qualificato dei Vigili del Fuoco, di ARPAT, del Servizio Sanitario Regionale e integrato da esperti di altri Enti.

Il **Nucleo di valutazione radiologica** si avvale dei metodi di valutazione ed analisi, nonché dei livelli d'intervento derivati riportati nel Manuale Operativo (doc. ISPRA MLG 57/2010 - marzo 2010) del Centro Elaborazione e Valutazione Dati (ex art. 123 del Decreto Legislativo 230/1995 e ss.mm.ii.).

I **Vigili del Fuoco**:

- attuano ogni azione mirata a contenere la radioattività e prevenirne lo spargimento, mettendo in sicurezza il collo o i colli coinvolti nell'incidente, con l'eventuale aiuto del vettore;
- effettuano rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al C.C.S.;
- prelevano, su indicazione del C.C.S., campioni di matrici ambientali e alimentari da sottoporre a successive misure radiometriche;
- concorrono a definire, su indicazione del C.C.S., specifici programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali ed alimentari
- individuano l'area per le attività di controllo e di decontaminazione, in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari;
- collaborano con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per l'effettuazione dei controlli di contaminazione sulle persone allontanate dall'area delimitata (su richiesta del C.C.S.);
- controllano e decontaminano gli operatori VV.F;
- collaborano con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per la decontaminazione della popolazione (su richiesta del C.C.S.).

Il **Servizio Sanitario Regionale**:

- nomina il Direttore Sanitario dei Soccorsi;
- effettua le misure sanitarie da intraprendere a tutela della popolazione e delle persone presenti sul luogo dell'incidente;
- collabora con i VV.F. all'individuazione dell'area di decontaminazione;
- effettua il controllo della contaminazione personale e della decontaminazione delle persone;
- effettua la registrazione delle persone presenti sul luogo dell'incidente oltre quelle che si presentano per i controlli di decontaminazione;
- appronta un Posto Medico Avanzato (PMA);
- effettua il soccorso e il "triage" dei feriti contaminati;
- attiva la struttura ospedaliera idonea ad accogliere feriti con contaminazione;
- effettua il trasporto dei feriti contaminati presso la medesima struttura.

ARPAT – UO Radioattività e Amianto dell’Area Vasta Centro:

ARPAT avvisata dell'incidente dalla Sala Operativa di Protezione Civile della Provincia, attiva la UO Radioattività e Amianto che:

- si coordina con le squadre dei VV.F. seguendo le indicazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS);

- effettua rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al C.C.S.;
- preleva, su indicazione del C.C.S., campioni di matrici ambientati e alimentari che sottopone alle successive misure radiometriche presso i propri laboratori comunicandone gli esiti al C.C.S.;
- concorre a definire, su indicazione del Centro di Coordinamento, specifici programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali ed alimentari;
- collabora con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per l'effettuazione dei controlli di contaminazione sulle persone allontanate dall'area delimitata;
- collabora con gli operatori del Servizio Sanitario Regionale per l'esecuzione dei controlli radiometrici della decontaminazione della popolazione.

Le estensioni massime delle aree, su cui è opportuno prevedere e pianificare un programma di monitoraggio radiologico dell'ambiente e delle matrici alimentari per eventuali provvedimenti restitutivi della produzione e consumo, sono riportate nella seguente tabella 5.

Tipo di incidente	**Trasporto non soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sotto dei valori di attività di riferimento**	**Trasporto soggetto a comunicazione preventiva o materie fissili al di sopra dei valori di attività di riferimento**
	Raggio dell'area interessata alle attività di monitoraggio radiometrico dell'ambiente	
Molto Grave	6 km	20 km
Grave	3 km	6 km
Lieve	N.A.	N.A.

Tabella 5

Il **Sindaco/Sindaci** del/dei Comune/i interessato/i, informati dell'evento incidentale, nella fase di allarme, quali Autorità locali di Protezione Civile, pongono in essere tutte le iniziative di competenza, in particolare provvedono a:

- attivare la propria struttura di protezione civile;
- acquisire le informazioni necessarie per fornire la prima informazione alla popolazione:
- acquisire elementi necessari per le determinazioni relative alle misure da intraprendere per la protezione della popolazione sia legate all'eventuale allontanamento della stessa che restrizioni di carattere idrico e alimentare;
- assicurare l'assistenza alla popolazione interessata;

Nel contempo la **Polizia Municipale**:

- coadiuva le Forze dell'Ordine, svolgendo i servizi di controllo della viabilità, per garantire il regolare transito dei mezzi di soccorso e la circolazione su percorsi alternativi, anche istituendo e presidiando eventuali posti di vigilanza della circolazione di competenza, in stretto raccordo con il funzionario responsabile dei servizi di ordine pubblico.

Inoltre, il Sindaco/i:

- verificano previamente la presenza di disabili e/o non deambulanti tra la popolazione residente nelle aree interessate dal percorso del trasporto, ed, in caso di emergenza,

d'intesa con le strutture sanitarie e le associazioni di volontariato, garantiscono che gli invalidi e i soggetti non deambulanti censiti siano soccorsi;

- assicurano che siano disponibili mezzi idonei e sufficienti affinché i soggetti che risulti necessario movimentare per motivi di salute, possano essere trasferiti presso l'area riservata ai mezzi di soccorso sanitario individuata, nella fase di allarme, dal D.T.S. in coordinamento con il D.S.S., per il successivo trasporto nelle strutture ospedaliere;

Il Sindaco/i interessati, quali autorità sanitaria locali, dispongono gli interventi della/e Azienda/e U.S.L territorialmente competenti, per garantire anche l'eventuale assistenza sanitaria e psicologica, assicurano la gestione logistica delle aree di ricovero, ove realizzate, e l'approvvigionamento di derrate alimentari, segnalando le eventuali necessità alla Provincia e, del caso, alla Regione.

CESSAZIONE FASE DI EMERGENZA

Su proposta del C.C.S., il Prefetto:

- dichiara la cessazione dello stato di emergenza;
- provvede ad avvisare le Autorità ed Organismi precedentemente interessati;
- dispone la revoca dei provvedimenti adottati;
- dispone il recupero del materiale radioattivo e la sua messa in sicurezza, avvalendosi delle Autorità di cui ai precedenti punti;
- aggiorna l'informazione sull'evento.

Sono fatte salve le residue esigenze di accertamento relative alla decontaminazione ambientale ed alla conseguente restituzione alla normalità delle aree circoscritte che eventualmente necessitino di specifiche operazioni di bonifica.

SCHEMA DI GESTIONE DELL' EMERGENZA

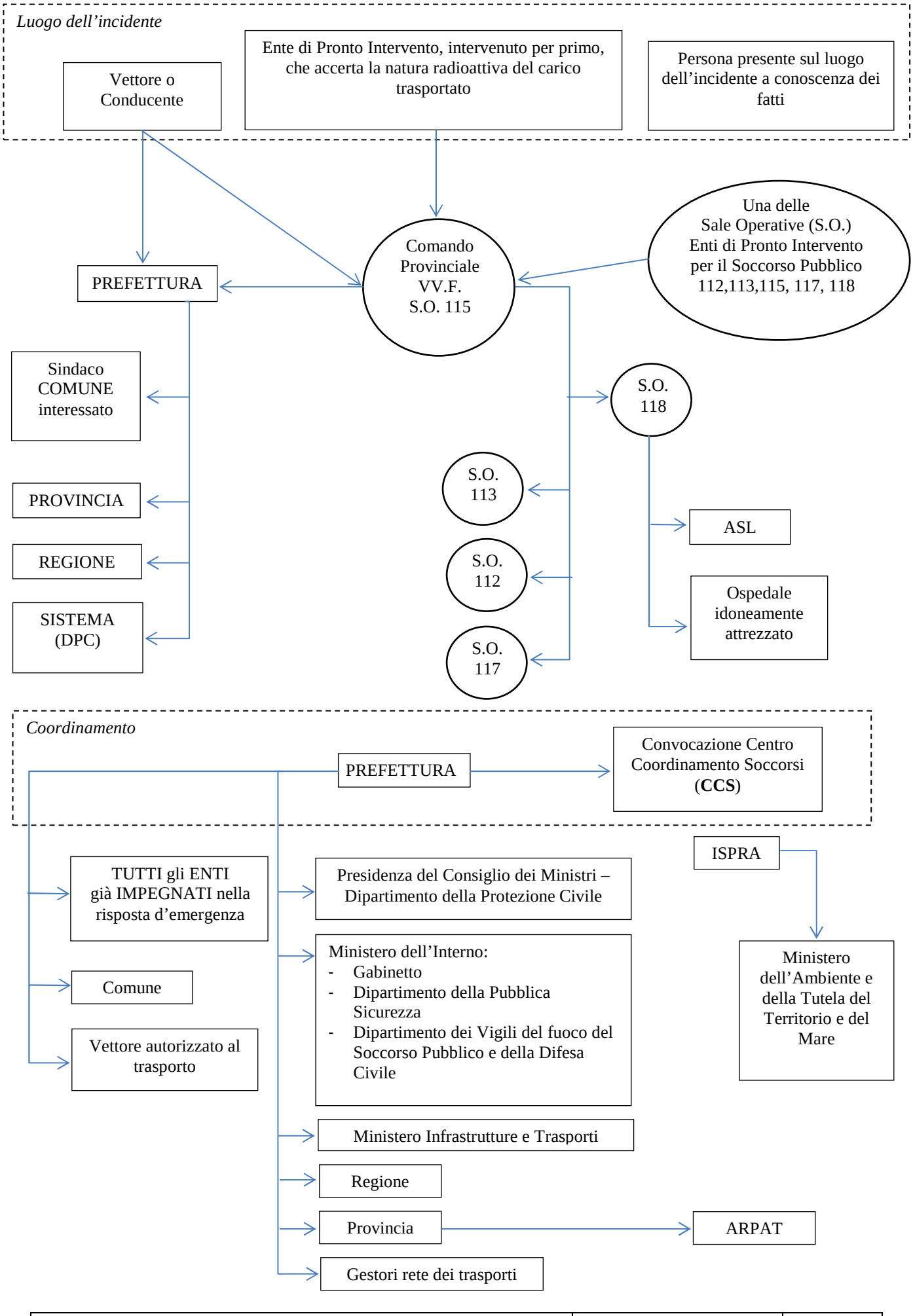


TABELLA RIEPILOGATIVA

La tabella che segue riassume, per i principali Enti coinvolti, le attività richiamate dal modello di intervento per la fase di emergenza. La tabella fa riferimento alla tipologia di INCIDENTE MOLTO GRAVE, come inviluppo delle tipologie meno gravi.

Ente	Operazioni in Emergenza
Prefettura e C.C.S.	Insediamento C.C.S. Attivazione FFO Informazione alle autorità locali Attuazione/revoca provvedimenti di protezione della salute pubblica Dichiarazione cessazione stato di emergenza e chiusura fase di allarme Recupero e messa in sicurezza dei materiali radioattivi
VVF	Misure urgenti radioprotezione Collaborazione attività di controllo della contaminazione e di decontaminazione Decontaminazione operatori e mezzi VVF Partecipazione attività del CCS e del Nucleo valutazione radiologica Recupero del materiale radioattivo e/o prima messa in sicurezza del carico Informazione autorità e coordinamento con FFO e squadre servizio sanitario regionale
FF.O.	Mantenimento ordine pubblico e viabilità all'esterno della zona operativa Rispetto delimitazioni di sicurezza e regolamentazione accesso alla zona operativa Controllo accessi Gestione persone allontanate da zona rossa
Nucleo di valutazione radiologica del CCS	Coordinamento attività di raccolta e misura dei campioni ambientali e delle matrici alimentari Ricezione e valutazione dati radiometrici Determinazione di elementi tecnici per il CCS e il Prefetto ai fini dell'adozione di provvedimenti di salvaguardia della popolazione
Servizio Sanitario Regionale	Individuazione DSS Soccorso feriti e trasferimento presso strutture ospedaliere Controllo contaminazione delle persone e registrazione Approntamento PMA Attivazione struttura ospedaliera di riferimento per trattamento feriti contaminati Trasporto feriti contaminati Decontaminazione Raccolta campioni alimentari e invio ai laboratori analitici Provvedimento su restrizioni alimentari

Ente	Operazioni in Emergenza
ARPAT	Collaborazione su attività radiometriche Monitoraggio ambientale Collaborazione attività di controllo contaminazione persone Attivazione strutture analitiche di misura della radioattività Concorso in attività di controllo e decontaminazione mezzi e apparecchiature (ad esclusione di quelli dei VV.F.) Partecipazione attività al CCS
Sindaco	Informazione al pubblico Attuazione delle eventuali misure di tutela della incolumità pubblica Provvedimenti restrizioni alimentari in collaborazione con ASL
Vettore	Collaborazione con VVF per contenimento della contaminazione Recupero del materiale radioattivo e messa in sicurezza del carico

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

A livello provinciale, i rapporti con gli organi di informazione sono tenuti dal Prefetto.

La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata dalle Autorità locali, d'intesa con il Prefetto, sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare, sui provvedimenti di protezione applicabili nella fattispecie.

Le informazioni possono essere diramate attraverso l'utilizzo di cartellonistiche luminose fisse predisposte in alcune località, o quelle mobili apposte su autovetture predisposte, comunicazioni da effettuarsi con i mezzi locali e altri metodi da valutare secondo il caso.

Nelle situazioni in cui si impongono provvedimenti e comportamenti di protezione per la salute della popolazione sono diffuse informazioni su:

- circolazione delle persone all'aperto ed occupazione razionale delle abitazioni (per esempio chiusura di porte e finestre, spegnimento degli impianti di aria condizionata e dei sistemi di presa d'aria esterna, spostamento in ambienti seminterrati o interrati);
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua;
- norme di igiene personale;
- distribuzione delle compresse di iodio stabile (iodoprofilassi).

ESERCITAZIONI

Il D.P.C.M. 10 febbraio 2006, in adempimento dell'articolo 125 del Decreto Legislativo 230/1995, prevede, al punto 7, che il Prefetto effettui periodiche esercitazioni per verificare l'adeguatezza del piano e dei relativi strumenti di attuazione.

L'esecuzione di esercitazioni, anche a diversi livelli di complessità e di attivazione del sistema di risposta alle emergenze, costituisce lo strumento migliore per:

- rivelare eventuali carenze del piano e delle procedure operative delle Autorità e degli Organismi coinvolti nel piano stesso;
- identificare eventuali mancanze nelle risorse a disposizione del sistema di emergenza, sia umane che nelle dotazioni strumentali;
- migliorare il coordinamento tra personale di intervento e sistema di coordinamento, chiarendo ulteriormente i ruoli personali e le aree di competenza dei diversi enti;
- migliorare la velocità di intervento ed in generale le capacità di risposta.

Le esercitazioni rappresentano l'opportunità per rivedere, provare e migliorare le procedure e le capacità tecniche degli operatori. nonché il piano stesso.

Data di pubblicazione: 01 marzo 2026
Data di riferimento: 01 marzo 2026

Protezione Civile

Materia:

Pubb.impiego e varie (/documenti?tp=22&to=4)

Protezione civile.

Il soccorso degli animali entra nei piani comunali: nuove responsabilità per i Sindaci

(www.poliziamunicipale.it - riproduzione riservata)

Con il decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile 21 gennaio 2026, pubblicato in G.U. il 24 febbraio 2026, vengono adottate le "Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali". Un provvedimento che segna un passaggio rilevante per i Comuni, chiamati a integrare stabilmente la tutela degli animali nei propri piani di protezione civile.

Il testo chiarisce che il soccorso e l'assistenza agli animali costituiscono parte integrante dell'intervento del Servizio nazionale di protezione civile, in coerenza con il d.lgs. 1/2018 e con il principio costituzionale di tutela dell'ambiente e degli animali. Non si tratta più, dunque, di una misura accessoria o rimessa alla sensibilità locale, ma di un segmento strutturale della pianificazione.

Per i sindaci – autorità comunali di protezione civile – l'impatto è concreto. Le attività devono essere ricondotte alla funzione di supporto "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" all'interno del Centro operativo comunale (COC). Ciò implica, in fase ordinaria, un aggiornamento dei piani comunali con specifiche sezioni dedicate: censimento delle strutture che ospitano animali (canili, gattili, allevamenti, collezioni faunistiche), mappatura delle aziende zootecniche, individuazione di aree idonee per l'accoglienza di animali al seguito della popolazione evacuata, definizione di protocolli con associazioni e volontariato.

La pianificazione preventiva assume un rilievo centrale. I Comuni devono acquisire informazioni sulla presenza di animali da compagnia e da allevamento, predisporre modelli organizzativi per il ricongiungimento degli animali dispersi con i proprietari (lettura microchip, stalli temporanei), nonché definire modalità operative per la gestione delle colonie feline in caso di evento calamitoso. È richiesto anche il coordinamento con i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie, cui spetta un ruolo tecnico essenziale per la tutela della salute animale e per la prevenzione dei rischi zoonotici.

Nella fase emergenziale, le responsabilità si ampliano. Il Comune deve garantire il primo intervento sul campo: gestione degli animali rinvenuti nelle attività di soccorso tecnico urgente, supporto al trasporto, individuazione di aree dedicate nelle strutture di accoglienza, informazione

Articoli simili

23 febbraio 2026
CCNL 2022-2024 (contenitore) (/documenti/89493/ccnl-2022-2024-contenitore)
Gli aggiornamenti sulla trattativa per il rinnovo del CCNL Funzioni Locali.

18 febbraio 2026
Riforma della Corte dei Conti (/documenti/92955/riforma-della-corte-dei-conti)
Il contenitore sulla legge n. 1 del 7 gennaio 2026.

07 maggio 2024
Droni Polizia Locale (/documenti/88995/droni-polizia-locale)
Utilizzo dei droni: norme, autorizzazioni e privacy.

18 agosto 2019
Codice privacy UE (contenitore) (/documenti/55063/codice-privacy-ue-contenitore)
Il regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali.

24 ottobre 2018
CCNL 2016-2018 (contenitore) (/documenti/60272/ccnl-2016-2018-contenitore)
Il nuovo contratto nazionale per le funzioni locali.

Visualizza altri (/documenti?p=1&tx=Protezione+Civile&to=4&l=5&tp=22

alla popolazione sulle regole di convivenza con animali nelle aree assistite. Particolare attenzione è posta anche alla raccolta e allo smaltimento degli animali morti, attività che richiede coordinamento con Vigili del fuoco e Servizi veterinari.

Non meno rilevante è il profilo economico-organizzativo. Il decreto contiene una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che le attività devono essere svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente. Per i Comuni, ciò significa programmare per tempo convenzioni, protocolli e inserimento di tali attività nelle colonne mobili e nel volontariato locale, evitando improvvisazioni in emergenza.

Sul piano sistemico, il provvedimento rafforza il principio di integrazione tra assistenza alla popolazione e tutela degli animali. L'esperienza delle emergenze sismiche e alluvionali ha dimostrato che la possibilità di portare con sé gli animali incide sulla disponibilità delle persone ad evacuare e sulla tenuta psicologica delle comunità. La pianificazione comunale dovrà quindi considerare gli animali non come un problema collaterale, ma come un fattore strutturale della resilienza territoriale.

Per gli enti locali si apre una fase di adeguamento tecnico e organizzativo. L'inserimento di tali previsioni nei piani comunali di protezione civile non è solo un adempimento formale, ma una scelta di governo del territorio che incide sulla capacità di risposta complessiva del sistema locale.

IN ALLEGATO il D.P.C.M. del 21 gennaio 2026, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 2026.

(/documenti/allegato/93257/37594)	il D.P.C.M. del 21 gennaio 2026 (/documenti/allegato/93257/37594)	1,8 MB

Condividi l'articolo

Indietro ()

Stampa

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

DECRETO 21 gennaio 2026.

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
DELLA PROTEZIONE CIVILE

Visti gli articoli 9, 116 e 117 della Costituzione;

Visto l'art. 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, recante la disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi»;

Visto il decreto legislativo n. 303 del 30 luglio 1999, recante «Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto il decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, recante «Codice della protezione civile»;

Visto il decreto 13 febbraio 2001 adozione dei «Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi»;

Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016, recante «Individuazione della Centrale remota operazioni soccorso sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei referenti sanitari regionali in caso di emergenza nazionale» (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 2016);

Vista la legge 14 agosto 1991, n. 281 - Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;

Visto il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale;

Visto il regolamento delegato (UE) 2019/2035 della Commissione del 28 giugno 2019, che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative agli stabilimenti che detengono animali terrestri e agli incubatoi nonché alla tracciabilità di determinati animali terrestri detenuti e delle uova da cova;

Visto il decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134, recante «Disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere *a)*, *b)*, *g)*, *h)*, *i)* e *p)*, della legge 22 aprile 2021, n. 53»;

Visto il decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 135, recante «Disposizioni di attuazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali volte a punire il commercio illegale di specie protette, ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere *a)*, *b)*, *n)*, *o)*, *p)* e *q)*, della legge 22 aprile 2021, n. 53»;

Visto il decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, recante «Attuazione dell'art. 14, comma 2, lettere *a)*, *b)*, *e)*, *f)*, *h)*, *i)*, *l)*, *n)*, *o)* e *p)*, della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016»;

Visto il decreto del Ministero della salute del 7 marzo 2023 «Manuale operativo inerente alla gestione e al funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (sistema I&R)»;

Visto il decreto del Ministero della salute del 2 novembre 2023 «Modalità tecniche e operative per l'implementazione del Sistema di identificazione nazionale degli animali da compagnia (SINAC)»;

Visto il decreto del Ministero della salute del 14 febbraio 2025 «Caratteristiche strutturali e funzionali degli stabilimenti che detengono animali nonché la gestione della movimentazione tra stabilimenti e tra *habitat* diversi»;

Visto il decreto del Ministero della salute del 26 maggio 2025 «Contenuti e modalità di erogazione dei programmi formativi degli operatori e dei proprietari o detentori di animali appartenenti a specie selvatiche ed esotiche»;

Visto il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, recante «Misure minime per la protezione degli animali negli allevamenti»;

Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, recante «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali del 30 aprile 2021» (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 6 luglio 2021);

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 luglio 2024, con cui è stato conferito al dott. Fabio Ciciliano l'incarico di Capo del Dipartimento della protezione civile;

Visto il decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile rep. 3081 del 22 novembre 2022, recante «Costituzione del gruppo di lavoro inter-istituzionale per le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali»;

Visto l'accordo, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, sul documento, concernente «Compiti e attribuzioni del responsabile del servizio veterinario regionale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (RSV) e delle modalità di funzionamento della rete veterinaria nazionale»;

Sentiti il Ministero della salute e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

Sentiti la Commissione protezione civile e la Commissione salute della Conferenza delle regioni e province autonome, l'ANCI - Associazione nazionale comuni italiani, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

Considerato che il soccorso e l'assistenza agli animali sono parte integrante dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, come sancito all'art. 1 e all'art. 2, comma 6, del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018;

Ritenuto necessario procedere all'emanazione di specifiche indicazioni operative in merito alla pianificazione e la gestione delle attività di soccorso e assistenza agli animali, in seguito o in previsione degli eventi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018;

Decreta:

Art. 1.

Adozione delle indicazioni operative

1. Sono adottate le «Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali» che costituiscono parte integrante del presente decreto, predisposte secondo gli allegati 1, 2 e 3.

2. Gli allegati di cui al comma 1 si articolano come segue:

Allegato 1 – documento concernente «Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali»;

Allegato 2 – Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali - azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al capitolo 5 - enti responsabili ed enti concorrenti (fase di pianificazione);

Allegato 3 – Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali - azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al capitolo 5 - enti responsabili ed enti concorrenti (fase di emergenza).

Art. 2.

Clausola di salvaguardia

1. Per le regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme le competenze loro attribuite dai relativi statuti e dalle relative norme di attuazione, ai sensi dei quali provvedono alle finalità delle presenti indicazioni.

Art. 3.

Clausola di invarianza finanziaria

1. All'attuazione del presente provvedimento si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Il presente decreto verrà pubblicato nell'apposita sezione «Amministrazione Trasparente» del sito web istituzionale del Dipartimento e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 21 gennaio 2026

Il Capo del Dipartimento: CICILIANO

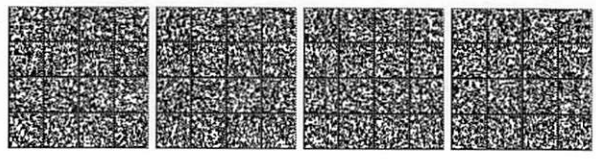
ALLEGATO *1*

INDICAZIONI OPERATIVE CONCERNENTI LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE IN MATERIA DI SOCCORSO E ASSISTENZA AGLI ANIMALI

Capitolo 1
Principi generali

Il soccorso e l'assistenza agli animali sono parte integrante dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, come sancito all'art. 1 e all'art. 2, comma 6, del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018. Gli animali sono definiti come esseri senzienti all'art. 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Trattato di Lisbona). Ai sensi dell'art. 9 della Costituzione, la Repubblica «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

Il Servizio nazionale della protezione civile deve concorrere ad assicurare, compatibilmente con la situazione in atto e con le risorse disponibili, tutte le misure atte a ridurre al minimo l'impatto sugli animali domestici dei disastri di origine naturale o antropica.



La tutela della salute e del benessere degli animali contribuisce alla protezione della salute umana, sia che si tratti di animali da compagnia, sia che si tratti di animali da allevamento (destinati alla produzione di alimenti e non); le relazioni uomo-animale sono un fattore non trascurabile per il benessere e l'equilibrio delle singole persone, dei nuclei familiari ma anche delle comunità, che deve essere considerato nel quadro più ampio dell'assistenza alla popolazione di un territorio interessato da una calamità naturale o da un evento di origine antropica.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile, in previsione o in seguito agli eventi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, concorre al mantenimento e alla ripresa delle attività connesse anche all'allevamento e custodia degli animali. La tutela del patrimonio zootecnico e della vita di tutti gli animali costituisce pertanto parte integrante della strategia per il superamento dell'emergenza, sin dalle prime fasi operative in risposta o in previsione di una calamità.

Capitolo 2
Finalità

Le presenti indicazioni operative sono finalizzate a fornire alle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile gli indirizzi per le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza in materia di soccorso e assistenza agli animali, in seguito o in previsione degli eventi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 e successive modificazioni ed integrazioni. A tale scopo, si ritiene necessario delineare il quadro generale degli obiettivi, delle azioni e dell'organizzazione del Servizio nazionale della protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali.

Il presente documento si articola come segue:

a) la definizione degli obiettivi minimi del Servizio nazionale della protezione civile in relazione al soccorso e all'assistenza agli animali;

b) l'indicazione delle azioni minime necessarie al conseguimento degli obiettivi di cui alla lettera *a)*, sia in fase di pianificazione, sia in fase di gestione dell'emergenza, dei soggetti responsabili e dei soggetti concorrenti per ciascuna di tali azioni;

c) l'indicazione della struttura di coordinamento centrale, regionale e locale per l'attuazione degli interventi di cui alla lettera *b)*;

d) l'indicazione degli strumenti operativi minimi per l'attuazione degli interventi di cui alla lettera *b)*.

Capitolo 3
Ambito di applicazione

Le presenti indicazioni operative si applicano a tutti gli eventi connessi ai rischi di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018. Le indicazioni operative non si applicano alla gestione di emergenze connesse alla diffusione di malattie trasmissibili nelle popolazioni animali (epizoozie), per le quali si rimanda alla normativa specifica.

Le attività di soccorso e di assistenza agli animali in ambito di protezione civile sono rivolte prioritariamente verso gli animali da compagnia o da allevamento, come definiti al Capitolo 4.

Specifiche procedure potranno essere previste per la gestione di animali ospitati presso stabilimenti di cui all'art. 3, comma 1, lettera *c)* del decreto 4 marzo 2014, n. 26.

Capitolo 4
Definizioni

Animale da compagnia: «un animale detenuto delle specie elencate nell'allegato I tenuto a fini privati non commerciali» (reg. 2016/429, art. 4, punto 11).

Animale da allevamento: qualsiasi animale, inclusi pesci, rettili e anfibi, allevato o custodito per la produzione di derrate alimentari, lana, pelli, pellicce o per altri scopi agricoli (art. 1, comma 2, lettera *a)* del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146).

Allevamento: attività di un operatore che alleva uno o più animali della stessa specie o gruppo di specie in uno stabilimento (art. 2 decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134).

Collezioni faunistiche: stabilimenti in cui gli animali sono detenuti con la finalità dell'esposizione o per la conservazione della specie o per motivi diversi dalle esibizioni, dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti (decreto ministeriale 7 marzo 2023, Allegato 1, punto 12).

Colonia felina: un gruppo di gatti non di proprietà che vivono in libertà e frequentano abitualmente lo stesso luogo, tutelato e gestito ai sensi della legge n. 281/1991 e delle leggi regionali in materia.

Rifugio per animali: uno stabilimento in cui sono detenuti animali terrestri randagi, selvatici, perduti, abbandonati o confiscati (regolamento delegato UE 2019/2035 della Commissione del 28 giugno 2019, art. 2.8, e decreto ministeriale 7 marzo 2023, Allegato 1, punto 16 e punto 12, comma 3, lettera *c)*.

Stabilimento: qualsiasi impianto, edificio, gruppo di edifici o altri locali in cui sono allevati, sono tenuti o sono utilizzati animali (decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134 e reg. 2016/429 art. 4, punto 27).

Capitolo 5
Obiettivi del Servizio nazionale della protezione civile in ordine alle attività di soccorso e assistenza agli animali

A seguito o in previsione degli eventi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, il Servizio nazionale della protezione civile concorre al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) gestione degli animali rinvenuti in ambito di soccorso tecnico urgente (SAR) e degli animali presenti nelle zone soggette a misure restrittive per ragioni di sicurezza;

2) ricongiungimento degli animali da compagnia dispersi con i proprietari;

3) continuità o ripristino dell'assistenza veterinaria nelle aree interessate dagli eventi di cui sopra;

4) tutela della salute e del benessere degli animali da allevamento in caso di danneggiamento delle strutture di stabulazione o di evacuazione preventiva delle stesse;

5) tutela della salute e del benessere degli animali da compagnia:

animali da compagnia al seguito della popolazione in caso di allontanamento dall'area interessata;

animali da compagnia al seguito della popolazione assistita nelle aree di accoglienza;

6) gestione degli animali vaganti, delle colonie feline, degli stabilimenti che detengono animali;

7) raccolta, riconoscimento e smaltimento degli animali morti.

Capitolo 6
Azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi

Le azioni da intraprendere per il conseguimento degli obiettivi di cui al paragrafo precedente devono essere modulate tenendo conto dei diversi scenari di rischio e del possibile impatto sulle popolazioni di animali domestici, anche detenuti in strutture di accoglienza pubbliche e private, nonché nei rifugi, santuari e centri di recupero per la fauna selvatica.

Di seguito si riportano le azioni da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5. Le azioni sono suddivise in due fasi: 1. fase preparatoria (ordinaria, in assenza di evento – Allegato 2), 2. fase di gestione dell'emergenza (evento previsto, in atto o avvenuto – Allegato 3).

6.1 Gestione degli animali rinvenuti in ambito di soccorso tecnico urgente (SAR) e degli animali presenti nelle zone soggette a misure restrittive per ragioni di sicurezza

Fase preparatoria:

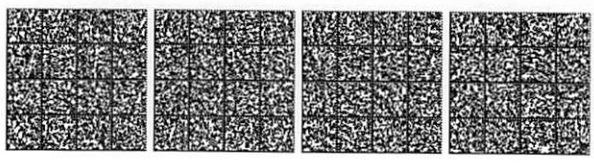
pianificazione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco della gestione degli animali nell'ambito di attività SAR;

identificazione di strutture e personale per il trasporto, il ricovero, la custodia e l'assistenza veterinaria agli animali feriti;

definizione di un protocollo con le associazioni per la tutela e la presa in carico degli animali rinvenuti nell'ambito di attività SAR o per la gestione degli stessi in zone soggette a misure restrittive.

Fase di gestione dell'emergenza:

gestione animali feriti o incolumi rinvenuti nel corso di attività SAR: messa in sicurezza, trasporto, assistenza veterinaria, eventuale ricovero;



gestione di animali vaganti presenti nelle zone soggette a misure restrittive per ragioni di sicurezza: alimentazione, eventuale cattura per delocalizzazione, trasporto, ricovero.

6.2 Ricongiungimento degli animali da compagnia dispersi con i proprietari

Fase preparatoria:

individuazione dei soggetti che possono concorrere all'attività;

definizione di strumenti informativi per la gestione degli animali dispersi (sito *web*, *social media*, altro).

Fase di gestione dell'emergenza:

lettura microchip, segnalamento, descrizione dell'animale, documentazione per immagine;

gestione delle informazioni di cui sopra;

allestimento di stalli temporanei degli animali o trasferimento in strutture precedentemente individuate.

6.3 Continuità o ripristino dell'assistenza veterinaria nelle aree interessate dagli eventi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018

Fase preparatoria:

definizione di un protocollo operativo per l'impiego di medici veterinari di Servizi veterinari regionali diversi da quello coinvolto nell'evento emergenziale e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;

ricognizione dei medici veterinari liberi professionisti appartenenti alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni no profit di protezione animale;

censimento delle strutture veterinarie ed eventuale definizione di protocolli con l'ordine provinciale per l'attivazione dei medici veterinari liberi professionisti in situazione di emergenza;

censimento delle strutture e attrezzature sanitarie, mezzi di trasporto, presidi mobili e/o campali delle associazioni di volontariato;

definizione di protocolli con i Dipartimenti di scienze medico-veterinarie delle Università per l'utilizzo in situazione di emergenza degli ospedali veterinari universitari didattici (OVUD) e per l'attivazione del personale in situazione di emergenza.

Fase di gestione dell'emergenza:

supporto logistico per assicurare la continuità operativa dei servizi veterinari pubblici;

interventi per assicurare il mantenimento/ripristino dell'assistenza veterinaria privata;

invio di personale/presidi per l'assistenza veterinaria;

integrazione del personale dei servizi veterinari pubblici con personale da altre regioni/province autonome;

gestione dell'approvvigionamento di farmaci ad uso veterinario.

6.4 Tutela della salute e del benessere degli animali da allevamento in caso di danneggiamento delle strutture di stabulazione o di evacuazione preventiva delle stesse

Fase preparatoria:

mappatura delle aziende zootecniche e delle strutture atte ad ospitare animali da allevamento, divise per specie e indirizzo produttivo, sulla base della Banca dati nazionale (BDN);

censimento dei mezzi adatti al trasporto di animali vivi (specie, capacità, disponibilità);

definizione con le organizzazioni di categoria di programmi per l'identificazione e la riduzione delle vulnerabilità in relazione ai rischi presenti;

valutazione di fattibilità di piani di allontanamento preventivo degli animali;

eventuale acquisizione di moduli temporanei per il ricovero degli animali e la raccolta e conservazione del prodotto.

Fase di gestione dell'emergenza:

raccolta e recupero degli animali;

verifica dello stato di salute e di benessere degli animali, assistenza veterinaria agli animali feriti;

verifica dell'idoneità delle strutture di ricovero in relazione alle condizioni di salute e benessere degli animali;

A valle delle azioni sopra menzionate, previa valutazione:

supporto all'alimentazione/ approvvigionamento di acqua;

identificazione e verifica delle strutture e delle aree di ricovero alternative;

eventuale realizzazione di strutture di ricovero temporanee;

trasporto e stabulazione in caso di allontanamento.

Ad integrazione delle succitate misure, gli enti coinvolti, con la collaborazione delle organizzazioni di categoria, possono adottare ulteriori misure finalizzate a garantire la continuità produttiva del settore zootecnico.

6.5 Tutela della salute e del benessere degli animali da compagnia

6.5.1 Tutela degli animali da compagnia al seguito della popolazione in caso di allontanamento dall'area interessata

Fase preparatoria:

acquisizione di informazioni sulla presenza di animali da compagnia presenti sul territorio di interesse;

censimento delle strutture ricettive che possono ospitare animali;

informazione preventiva alla popolazione sulle modalità di allontanamento con animali al seguito.

Fase di gestione dell'emergenza:

informazione alla popolazione sulle indicazioni relative alla gestione degli animali al seguito;

censimento speditivo degli animali da compagnia al seguito della popolazione in fase di allontanamento;

supporto al trasporto degli animali;

identificazione di strutture o aree idonee e di misure finalizzate all'accoglienza di animali da compagnia a destinazione.

6.5.2 Tutela del benessere degli animali da compagnia al seguito della popolazione assistita nelle aree di accoglienza

Fase preparatoria:

identificazione di aree di ricovero alternative per gli animali da compagnia;

progettazione delle aree per animali all'interno delle aree di accoglienza;

definizione di un protocollo con le associazioni per la tutela degli animali per l'eventuale gestione degli animali collocati nelle aree di accoglienza.

Fase di gestione dell'emergenza:

allestimento e gestione di aree specifiche per gli animali da compagnia;

censimento degli animali da compagnia presenti nelle aree di accoglienza;

organizzazione di un presidio di valutazione degli animali sotto il profilo etologico e sanitario;

eventuale supporto per assistenza veterinaria;

informazione agli ospiti sulle regole connesse alla presenza di animali nell'area;

gestione delle problematiche connesse alla convivenza degli ospiti delle aree di accoglienza con gli animali da compagnia, sinantropici e selvatici ivi presenti.

6.6 Gestione degli animali vaganti, delle colonie feline, degli stabilimenti che detengono animali

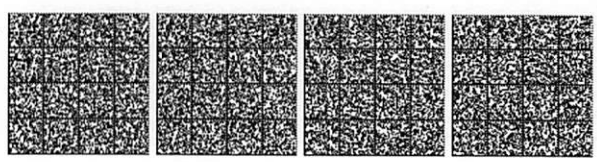
Fase preparatoria:

censimento delle strutture che ospitano animali (specie, capacità);

verifica dei piani di evacuazione delle strutture, quando applicabile;

predisposizione di piani di gestione delle colonie feline in relazione a situazioni di emergenza;

identificazione di eventuali ricoveri alternativi.



Fase di gestione dell'emergenza:

verifica delle condizioni delle strutture e degli animali;

trasporto e ricovero degli animali in caso di necessità;

gestione delle colonie feline (mantenimento, allontanamento) sul territorio in relazione allo scenario di rischio.

6.7 Raccolta, riconoscimento e smaltimento degli animali morti

Fase preparatoria:

pianificazione dell'attività con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

censimento impianti e mezzi di trasporto autorizzati allo smaltimento di animali morti e sottoprodotti di origine animale;

identificazione di aree per l'eventuale interramento di animali.

Fase di gestione dell'emergenza:

coordinamento raccolta, trasporto e smaltimento degli animali morti: attivazione risorse, attivazione dell'eventuale concorso di strutture operative, supporto al coordinamento comunale di protezione civile;

informazione al pubblico generale e alle categorie interessate in relazione all'attività di smaltimento degli animali morti.

Capitolo 7
Struttura di coordinamento ai diversi livelli territoriali per l'attuazione degli interventi

7.1 Inquadramento generale

Le attività di soccorso e assistenza agli animali descritti dalle presenti indicazioni operative interessano le competenze di soggetti diversi, pubblici e privati. Il coordinamento degli interventi deve tenere conto di tali specifiche competenze in ordine ad assicurare il conseguimento degli obiettivi.

In particolare:

l'assistenza per gli animali al seguito della popolazione soggetta ad evacuazione o allontanamento deve essere integrata nel quadro più generale dell'assistenza alla popolazione;

la definizione e installazione di moduli per il ricovero degli animali da allevamento non può prescindere da un coordinamento stretto, a livello locale, regionale e centrale, con le funzioni di supporto competenti in materia di strutture temporanee, censimento danni, erogazione dei servizi essenziali e interventi post-emergenza.

Ciò premesso, si deve considerare la necessità prioritaria di assicurare la prevenzione delle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, la tutela della salute e del benessere degli animali, la prevenzione del randagismo, l'igiene delle produzioni zootecniche. Per tali finalità, e per il coordinamento generale degli interventi, l'Autorità di protezione civile si avvale del Servizio veterinario territoriale, nell'ambito della funzione di supporto «Sanità, assistenza sociale e veterinaria» di cui al decreto inerente ai «Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi» del 2001, citato in premessa.

7.2 Livello comunale

Le attività di soccorso e assistenza agli animali di cui al Capitolo 2 delle presenti indicazioni operative sono integrate nei Piani comunali di protezione civile, e fanno capo alla funzione di supporto «Sanità, assistenza sociale e veterinaria» dei centri operativi comunali di protezione civile.

Il comune garantisce un primo intervento e l'assistenza diretta sul campo, in coordinamento con i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie.

Il centro operativo comunale segnala al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria competente per territorio eventuali criticità connesse all'evento previsto o in corso. Il Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria competente per territorio opera in stretto coordinamento con la struttura comunale di protezione civile, con particolare riguardo alla condivisione di dati e informazioni sulla presenza di animali da compagnia e da allevamento sul territorio comunale e alle misure e le risorse necessarie ad assicurare la tutela della salute e del benessere degli animali in seguito o in previsione degli eventi di cui all'art. 7 del decreto legislativo n. 1/2018 e successive modificazioni e integrazioni.

Il comune assicura il coinvolgimento delle associazioni locali per la tutela degli animali, degli allevatori e di altri soggetti interessati per la pianificazione e attuazione degli interventi previsti.

La pianificazione sanitaria a livello comunale prevede le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio.

7.3 Livello provinciale/Città metropolitana

A livello provinciale, il coordinamento delle attività di soccorso e assistenza agli animali nell'ambito del Centro coordinamento soccorsi è affidato al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria competente per territorio, con il concorso delle strutture operative statali e regionali di protezione civile. Alle attività concorrono anche le associazioni di volontariato per la tutela e protezione degli animali tramite specifici protocolli di intesa con i Servizi veterinari e/o la regione.

Il concorso del Servizio sanitario alle attività di pianificazione è assicurato dalla regione, che definisce gli obiettivi e l'articolazione dell'organizzazione sanitaria nell'ambito dei centri di coordinamento e indica alle Prefetture - Uffici territoriali del Governo i rappresentanti del servizio sanitario regionale che saranno presenti nei Centri di coordinamento dei soccorsi (CCS) dal momento della loro attivazione. Tale pianificazione avrà come contenuti minimi quelli previsti nell'allegato tecnico della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021, al paragrafo 2.4.2, lettera g.

7.4 Livello regionale

La regione assicura il concorso coordinato delle risorse umane e materiali di competenza alle attività di soccorso e assistenza agli animali.

A tale scopo, la regione individua la struttura regionale competente per il coordinamento delle attività di pianificazione e di gestione dell'emergenza per gli aspetti di soccorso e assistenza agli animali. All'interno di detta struttura può essere identificato un coordinatore delle attività sopra citate. La struttura regionale individuata assicura la partecipazione di tutti i soggetti concorrenti alle azioni previste dalle presenti indicazioni operative, sia in fase di pianificazione, sia in fase di gestione dell'emergenza, in stretto coordinamento con il referente sanitario regionale di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016, e con il responsabile del Servizio veterinario regionale di cui al decreto legislativo n. 13/2022, art. 4.

I piani regionali di protezione civile sono integrati con piani di settore sulle attività di soccorso e assistenza agli animali promossi e coordinati dalla struttura regionale individuata e dall'eventuale coordinatore in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva del Presidente del consiglio dei ministri, recante «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali» del 30 aprile 2021.

La regione si può avvalere delle competenze e risorse dell'Istituto zooprofilattico sperimentale competente per territorio, tramite uno specifico protocollo operativo, per l'acquisizione e l'aggiornamento di dati e informazioni sulle aziende zootecniche ed altre strutture con animali presenti sul territorio, per attività di sorveglianza epidemiologica e per la definizione delle misure di tutela della salute e del benessere degli animali in relazione alle caratteristiche delle specie allevate e del territorio.

7.5 Livello centrale

In seguito alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 1/2018 e successive modificazioni e integrazioni, Il Dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento degli interventi in emergenza nell'ambito del Comitato operativo della protezione civile e, se attivata, della Direzione comando e controllo (DiComaC), organizzata per funzioni di supporto.

Nell'ambito del coordinamento centrale, la competente direzione generale del Ministero della salute, anche avvalendosi dei centri di referenza e del competente dipartimento dell'Istituto superiore di sanità, valuta la rispondenza delle misure adottate con le norme e i principi generali di tutela della salute e il benessere degli animali.

Per la pianificazione e l'attuazione delle attività di cui alle presenti indicazioni operative, il Dipartimento della protezione civile istituisce un Tavolo di coordinamento, dedicato alle attività di soccorso e assistenza agli animali, cui partecipano il Ministero della salute, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), la Commissione protezione civile della Conferenza delle regioni e delle province autonome, rappresentanti delle strutture regionali di protezione civile, dei servizi veterinari e dei servizi agricoltura delle regioni coinvolte, il Centro di referenza nazionale per le emergenze non epidemiche e gli Istituti zooprofilattici sperimentali competenti per territorio.

Il Tavolo di coordinamento può essere ampliato con il concorso del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Forze armate, dei Carabinieri forestali, del Comitato nazionale del volontariato, delle organizzazioni per la tutela degli animali (anche sulla base di specifici protocolli di intesa), delle associazioni di categoria interessate, di esperti provenienti dalle università e dagli enti di ricerca.

7.6 Definizione dei soggetti responsabili e concorrenti

Le azioni previste dalle presenti indicazioni operative sono assicurate da soggetti competenti in ordinario.

In situazioni di emergenza concorrono alle azioni sopra menzionate altri soggetti pubblici e privati.

In allegato è rappresentato lo schema dei livelli di coordinamento, dei soggetti responsabili e concorrenti per gli obiettivi e le azioni di cui alle presenti indicazioni operative, in fase preparatoria (Allegato 2) e in fase di gestione dell'emergenza (Allegato 3).

Capitolo 8
Definizione delle risorse umane e materiali

Ai diversi livelli territoriali deve essere acquisito il quadro della capacità operativa per l'attuazione degli interventi contemplati dalle presenti indicazioni operative.

A questo scopo, è necessario che in fase preparatoria l'Autorità di protezione civile disponga delle informazioni rilevanti sulle risorse umane, materiali e logistiche impiegabili per le attività di soccorso e assistenza agli animali.

Specifici protocolli possono essere previsti per l'impiego di personale veterinario appartenente alle strutture universitarie e alle associazioni di volontariato.

Strutture per l'assistenza veterinaria e il trasporto e ricovero temporaneo di animali da compagnia e da reddito possono essere integrate nelle colonne mobili regionali di protezione civile. A titolo indicativo si riportano, nello schema seguente, i profili di personale e le tipologie di strutture che possono concorrere al conseguimento degli obiettivi indicati dalle presenti indicazioni operative.

OBIETTIVO	RISORSE UMANE	RISORSE MATERIALI
Gestione degli animali in ambito SAR	Volontari per cattura animali Guardie Zoofile e Guardie Venatorie Medici veterinari	Presidio veterinario mobile Autoveicolo per trasporto animali
Identificazione animali e ricongiungimento con le famiglie	Gestori della piattaforma informatica Volontari per fotografia/lettura microchip Guardie Zoofile e Guardie Venatorie Stallo temporaneo animali	Presidio per identificazione
Assistenza agli animali da compagnia nelle aree di accoglienza	Medici veterinari Esperti in comportamento animale Guardie Zoofile e Guardie Venatorie Logisti Educatori, istruttori	Eventuale presidio veterinario Gabbie/box per animali da compagnia Eventuale deposito farmaci/mangimi
Evacuazione preventiva Canili/gattili	Volontari per cattura animali Guardie Zoofile e Guardie Venatorie Medici veterinari	Mezzi trasporto animali Strutture di ricovero temporanee/permanenti
Assistenza animali al seguito in caso di allontanamento	Volontari per supporto informativo Guardie Zoofile e Guardie Venatorie Volontari per raccolta e trasporto degli animali da compagnia (situazioni critiche)	Mezzi di trasporto animali Eventuale supporto farmaci/mangimi
Assistenza agli animali da allevamento		Strutture di stabulazione di emergenza

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Gestione degli animali rinvenuti in ambito di soccorso tecnico urgente (SAR) e degli animali presenti nelle zone soggette a misure restrittive per ragioni di sicurezza	REGIONALE	Pianificazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco della gestione degli animali nell'ambito di attività SAR	Regione Servizio Veterinario Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Ordine/Associazioni professionali dei medici Veterinari Associazioni no profit di protezione animale Organizzazioni di volontariato
		Identificazione di strutture e personale per il trasporto, il ricovero, la custodia e l'assistenza veterinaria agli animali feriti	Servizio Veterinario	Ordine/Associazioni professionali dei medici Veterinari Associazioni no profit di protezione animale
		Definizione di un protocollo con le Associazioni per la tutela e la presa in carico degli animali rinvenuti nell'ambito di attività SAR o per la gestione degli animali in zone soggette a misure restrittive	Regione	Servizio Veterinario Associazioni no profit di protezione animale

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO DI PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Ricongiungimento degli animali da compagnia dispersi con i proprietari	REGIONALE	Individuazione dei soggetti che possono concorrere all'attività	Regione	Comuni Servizio Veterinario Associazioni no profit di protezione animale
		Definizione di strumenti informativi per la gestione degli animali dispersi	Regione Servizio Veterinario	Comuni Associazioni no profit di protezione animale

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO DI PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Continuità o ripristino dell'assistenza veterinaria nelle aree interessate dagli eventi di cui all'Art. 7 del Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018	REGIONALE	Definizione di un protocollo operativo per l'impiego di medici veterinari appartenenti ai servizi veterinari regionali diversi da quello coinvolto nell'evento emergenziale e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile	Regione	Servizio Veterinario Ordine/Associazioni professionali dei medici Veterinari
		Ricognizione dei medici veterinari liberi professionisti appartenenti alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni no profit di protezione animale	Regione	Servizio Veterinario Organizzazioni di volontariato Associazioni no profit di protezione animale
		Censimento delle strutture veterinarie ed eventuale definizione di protocolli con l'ordine provinciale per l'attivazione dei medici veterinari liberi professionisti in situazione di emergenza	Regione	Servizio Veterinario Ordine/Associazioni professionali dei medici Veterinari
		Censimento delle strutture e attrezzature sanitarie, mezzi di trasporto, presidi mobili e/o campali delle associazioni di volontariato	Regione	Servizio Veterinario Associazioni no profit di protezione animale Organizzazioni di Volontariato
		Definizione di protocolli con i Dipartimenti di Scienze Medico-Veterinarie delle Università	Regione	Università Servizio Veterinario

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO DI PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Tutela della salute e del benessere degli animali da allevamento in caso di danneggiamento delle strutture di stabulazione o di evacuazione preventiva delle stesse	REGIONALE	Mappatura delle aziende zootecniche e delle strutture atte ad ospitare animali da reddito, divise per specie e indirizzo produttivo	Regione Istituto Zooprofilattico Sperimentale Servizio Veterinario	Organizzazioni di categoria degli allevatori
		Censimento dei mezzi adatti al trasporto di animali vivi	Servizio veterinario	
		Definizione di programmi per l'identificazione e la riduzione delle vulnerabilità delle aziende zootecniche in relazione ai rischi presenti	Regione	Servizio Veterinario Organizzazioni di categoria degli allevatori
		Valutazione di fattibilità di piani di allontanamento preventivo degli animali	Regione	Comune Servizio Veterinario Organizzazioni di categoria degli allevatori
		Eventuale acquisizione di moduli temporanei per il ricovero degli animali e la raccolta e conservazione del prodotto	Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Ministero della Salute Regione	

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO DI PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Tutela degli animali al seguito della popolazione in caso di allontanamento dall'area interessata	REGIONALE COMUNALE	Acquisizione di informazioni sulla presenza di animali da compagnia presenti sul territorio di interesse	Servizio Veterinario	Comune Associazioni no profit di protezione animale
		Censimento delle strutture ricettive che possono ospitare animali	Regione Comune	
		Informazione preventiva alla popolazione sulle modalità di allontanamento con animali al seguito	Comune	Servizio Veterinario Organizzazioni di volontariato Associazioni no profit di protezione animale
Tutela del benessere degli animali da affezione al seguito della popolazione assistita nelle aree di accoglienza	REGIONALE COMUNALE	Identificazione di aree di ricovero alternative per gli animali da compagnia	Regione	Comune Associazioni no profit di protezione animale
		Progettazione delle aree per animali all'interno delle aree di accoglienza.	Regione Comune	Servizio Veterinario Associazioni no profit di protezione animale Organizzazioni di volontariato
		Definizione di un protocollo con le Associazioni per la tutela degli animali per l'eventuale gestione degli animali collocati nelle aree di accoglienza	Regione	Comune Associazioni no profit di protezione animale

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO DI PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Gestione degli animali vaganti, delle colonie feline, degli stabilimenti che detengono animali	REGIONALE COMUNALE	Censimento delle strutture che ospitano animali	Comune Servizio Veterinario	Associazioni no profit di protezione animale
		Verifica dei piani di evacuazione delle strutture (quando applicabile)	Comune	Forze dell'Ordine
		Predisposizione di piani di gestione delle colonie feline in relazione a situazioni di emergenza.	Comune Servizio Veterinario	Associazioni no profit di protezione animale
		Identificazione di eventuali ricoveri alternativi	Comune Servizio Veterinario	Associazioni no profit di protezione animale

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali. Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI PIANIFICAZIONE)

OBIETTIVO	LIVELLO DI PIANIFICAZIONE	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Raccolta, riconoscimento e smaltimento degli animali morti	REGIONALE	Pianificazione dell'attività con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco	Regione	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
		Censimento impianti e mezzi di trasporto autorizzati allo smaltimento di animali morti e sottoprodotti di origine animale	Regione Servizio Veterinario	Comune
		Identificazione di aree per l'eventuale interramento di animali	Regione	Comune Servizio Veterinario

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Gestione degli animali rinvenuti in ambito di soccorso tecnico urgente (SAR) e degli animali presenti nelle zone soggette a misure restrittive per ragioni di sicurezza	REGIONALE PROVINCIALE	Gestione animali feriti o incolumi rinvenuti nel corso di attività SAR: messa in sicurezza, trasporto, assistenza veterinaria, eventuale ricovero	Regione Vigili del Fuoco Servizio veterinario	Organizzazioni di volontariato Associazioni non profit di protezione animale Ordini professionali
		Gestione di animali vaganti presenti nelle "zone rosse": alimentazione, eventuale cattura per delocalizzazione, trasporto, ricovero	Regione Comune Servizio veterinario	Organizzazioni di volontariato Associazioni non profit di protezione animale Ordini professionali

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Ricongiungimento degli animali da compagnia dispersi con i proprietari	REGIONALE	Lettura microchip, segnalamento, descrizione dell'animale, documentazione per immagine	Servizio veterinario	Comune Organizzazioni di volontariato Associazioni non profit di protezione animale Ordini professionali
		Gestione delle informazioni	Comune Servizio veterinario	Associazioni non profit di protezione animale Organizzazioni di volontariato
		Allestimento di stalli temporanei degli animali o trasferimento in strutture precedentemente individuate	Regione Servizio veterinario	Comune Associazioni non profit di protezione animale Organizzazioni di volontariato

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Continuità o ripristino dell'assistenza veterinaria nelle aree interessate dagli eventi di cui all'Art. 7 del decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018	REGIONALE	Supporto logistico per assicurare la continuità operativa dei servizi veterinari pubblici	Regione	Strutture operative SNPC
		Interventi per assicurare il mantenimento/ripristino dell'assistenza veterinaria privata	Regione Servizio veterinario	Ordini professionali
		Invio di personale/presidi per l'assistenza veterinaria	Regione	Strutture operative SNPC
		Integrazione del personale dei servizi veterinari pubblici con personale da altre Regioni/Province Autonome	Regione	Regioni/PPAA
		Gestione dell'approvvigionamento di farmaci ad uso veterinario	Regione	Regioni/PPAA

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Tutela della salute e del benessere degli animali da allevamento in caso di danneggiamento delle strutture di stabulazione o di evacuazione preventiva delle stesse	REGIONALE	Raccolta e recupero degli animali	Servizio Veterinario	Vigili del Fuoco Strutture operative SNPC Organizzazioni di categoria
		Verifica dello stato di salute e di benessere degli animali, assistenza veterinaria agli animali feriti	Servizio veterinario	Organizzazioni di categoria
		Verifica dell'idoneità delle strutture di ricovero in relazione alle condizioni di salute e benessere degli animali	Servizio veterinario	
		Supporto all'alimentazione/ approvvigionamento di acqua	Regione	Strutture operative SNPC
		Identificazione e verifica delle strutture e delle aree di ricovero alternative	Regione	Organizzazioni di categoria
		Eventuale realizzazione di strutture di ricovero temporanee	Regione	Comune Organizzazioni di categoria
		Trasporto e stabulazione in caso di allontanamento	Regione	Strutture operative SNPC Organizzazioni di categoria

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Tutela degli animali da compagnia al seguito della popolazione in caso di allontanamento dall'area interessata	PROVINCIALE COMUNALE	Informazione alla popolazione sulle indicazioni relative agli animali al seguito	Comune	Servizio veterinario
		Censimento speditivo degli animali da compagnia al seguito della popolazione in fase di allontanamento	Comune Servizio veterinario	
		Supporto al trasporto degli animali	Regione	Organizzazioni di volontariato
		Identificazione di strutture o aree idonee e di misure finalizzate all'accoglienza di animali da compagnia a destinazione	Regione	Servizio veterinario Organizzazioni di volontariato Associazioni non profit di protezione animale

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Tutela del benessere degli animali da compagnia al seguito della popolazione assistita nelle aree di accoglienza	PROVINCIALE COMUNALE	Allestimento e gestione di aree specifiche per gli animali da compagnia	Comune Servizio veterinario	Associazioni non profit di protezione animale Organizzazioni di volontariato
		Censimento degli animali da compagnia presenti nelle aree di accoglienza	Servizio veterinario	Associazioni non profit di protezione animale Organizzazioni di volontariato
		Organizzazione di un presidio di valutazione degli animali sotto il profilo etologico e sanitario	Servizio veterinario	Ordini professionali
		Eventuale supporto per assistenza veterinaria	Servizio veterinario	Ordini professionali
		Informazione agli ospiti sulle regole connesse alla presenza di animali nell'area	Comune Servizio veterinario	
		Gestione delle problematiche connesse alla convivenza degli ospiti delle aree di accoglienza con gli animali da compagnia o sinantropici o selvatici ivi presenti	Comune Servizio veterinario	

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Gestione degli animali vaganti, delle colonie feline, degli stabilimenti che detengono animali	PROVINCIALE COMUNALE	Verifica delle condizioni delle strutture e degli animali	Servizio veterinario	Ordini professionali
		Trasporto e ricovero degli animali	Servizio veterinario Gestore della struttura	Organizzazioni di volontariato Associazioni non profit di protezione animale Strutture operative del SNPC
		Gestione delle colonie feline	Comune Servizio veterinario	Associazioni non profit di protezione animale

Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali Azioni principali da sviluppare rispetto agli obiettivi di cui al Capitolo 5 - Enti responsabili ed Enti concorrenti (FASE DI EMERGENZA)

OBIETTIVO	LIVELLO DI COORDINAMENTO	AZIONI	ENTI RESPONSABILI	ENTI CONCORRENTI
Raccolta, riconoscimento e smaltimento degli animali morti	REGIONALE	Coordinamento raccolta, trasporto e smaltimento degli animali morti: attivazione risorse, attivazione dell'eventuale concorso di strutture operative, supporto al coordinamento comunale di protezione civile	Regione Servizio Veterinario	Vigili del Fuoco Comune Associazioni non profit di protezione animale Aziende autorizzate
		Informazione al pubblico generale e alle categorie interessate in relazione all'attività di smaltimento degli animali morti	Comune	Servizio veterinario

26A00896

MODULARIO
P.C.M. - 198

Mod. 251

Rep. 387 del 10/03/2025

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

VISTO il decreto del Ministero dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 recante: "*Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*";

VISTA la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante: "*Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*";

VISTA la legge 3 agosto 1999, n. 265, recante: "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142*";

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";

VISTA la legge 7 giugno 2000, n. 150, recante: "*Disciplina delle attività di comunicazione e informazione nella PA*";

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*";

VISTO il decreto del Ministro dell'interno – delegato per il coordinamento della protezione civile del 13 febbraio 2001, recante: "*Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 aprile 2001, n. 81;

VISTA la Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF-*International Classification of Functioning, Disability and Health*) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) approvata il 22 maggio 2001 dall'Assemblea mondiale della salute;

VISTA la legge del 9 gennaio 2004, n. 4, recante "*Disposizioni per favorire e semplificare l'accesso degli utenti e, in particolare, delle persone con disabilità agli strumenti informatici*";

VISTO il decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82, recante "*Codice dell'Amministrazione Digitale*";

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 2006, recante "*Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 13 aprile 2006, n. 87;

VISTA la direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile 2 maggio 2006, recante *"Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose",* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 3 maggio 2006, n. 101, così come modificata dalla direttiva 27 gennaio 2012 "*Modifiche alla direttiva 2 maggio 2006, recante: «Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze»",* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 5 maggio 2012, n. 104;

VISTA la Risoluzione del Parlamento europeo del 4 settembre 2007 dove al punto 19 si sottolinea "*la necessità di attribuire un'attenzione particolare, in casi di catastrofi naturali, ai bisogni specifici dei disabili in tutte le azioni intraprese utilizzando i meccanismi della protezione civile*";

VISTA "La Carta di Verona" sul salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri, firmata nell'ambito della *Consensus Conference* di Verona dell'8 e 9 novembre 2007;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2008, recante "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 13 febbraio 2009, n. 36;

VISTA la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007 e la legge 3 marzo 2009, n. 18, che ratifica la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con specifiche necessità e il relativo protocollo opzionale;

VISTO il decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile 12 gennaio 2012 recante "*Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto*" in tema di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 aprile 2012, n. 82;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 9 novembre 2012, inerente agli "*Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 1° febbraio 2013, n. 27;

VISTE le "*Guidelines for Assisting People with Disabilities during Emergencies, Crises and Disasters"* dell'*European and Mediterranean Major Hazards Agreement* (Eur-Opa), 17 gennaio 2014;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014, relativa al "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 4 aprile 2014, n. 79;

VISTA la legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni*";

VISTO il "*Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015 – 2030*", Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, adottato il 15 marzo 2015 in occasione della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite, su richiesta dell'Assemblea generale ONU con il sostegno dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNISDR);

VISTE le indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, inerenti a "*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*" del 31 marzo 2015;

VISTO il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2016, recante *"Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale"*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 20 agosto 2016, n. 194;

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "*Codice della protezione civile*" e, in particolare, gli articoli 11, 12, 15, 18, 38, 39 e 40;

VISTO il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 106 "*Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici*"

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 7 gennaio 2019, recante "*Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita",* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 20 marzo 2019, n. 67;

VISTO il decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4, recante "*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, recante «Codice della Protezione Civile»*";

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 23 ottobre 2020, recante "*Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 12 febbraio 2021, n. 36, così come modificata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, recante "*Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert*" pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del 18 aprile 2023, n. 91;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del 6 luglio 2021, n. 160;

VISTA la legge 22 dicembre 2021, n. 227, recante "*Delega al governo in materia di disabilità*";

VISTO il decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, recante "*Attuazione della direttiva (UE) 2019/882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi*";

VISTO il Decreto legislativo 13 dicembre 2023, n. 222, recante "*Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227*";

VISTO il decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, recante "*Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*";

CONSIDERATO il Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10 gennaio 2000 "*Piani di protezione civile e privacy*" e il Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 29 dicembre 2005 "*Enti locali: ulteriori indicazioni sul trattamento dei dati sensibili e giudiziari*";

SENTITI la Commissione Protezione Civile e la Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, l'Anci-Associazione Nazionale Comuni Italiani, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e il Comitato nazionale del volontariato di protezione civile;

SENTITI il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, la Federazione Italiana per il superamento dell'handicap e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità;

RAVVISATA l'esigenza di determinare specifici criteri per la pianificazione delle attività di protezione civile finalizzate all'assistenza a categorie di popolazione con specifiche necessità a seguito di eventi di cui all'art.7 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, da attuare ai sensi del comma 3 dell'art.15 del medesimo decreto;

DECRETA

le seguenti "*Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità".*

Per le Province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme le competenze loro attribuite dai relativi statuti e dalle relative norme di attuazione, ai sensi dei quali provvedono alle finalità delle presenti indicazioni.

Premessa

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1 lettera a) del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale finalizzata, tra l'altro, "*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità…*"

Scopo del presente documento è fornire alle Amministrazioni competenti indicazioni operative per la pianificazione inclusiva e il coordinamento di interventi di protezione civile a sostegno delle persone con specifiche necessità di assistenza in caso di eventi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 1/2018, in attuazione di quanto disposto nella Direttiva concernente "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"* richiamata in premessa. Tale scopo potrà essere perseguito anche attraverso il rafforzamento della collaborazione tra i diversi attori (pubblici, privati, del Terzo Settore, di cittadinanza attiva) rilevanti nel contesto comunitario per la definizione di risposte inclusive alle emergenze territoriali, nel sistema procedurale e di coordinamento già definito.

Nella concreta attuazione dei piani di protezione civile si possono incontrare criticità rispetto alla tutela di persone con specifiche necessità, di carattere sanitario, sociale o logistico.
Tali criticità in massima parte possono essere dovute a:

- difficoltà di accesso all'informazione in fase preventiva e a emergenza in corso;
- conoscenza incompleta e/o non adeguata da parte del sistema di protezione civile sulla presenza di persone con specifiche necessità assistenziali;
- inadeguata valutazione delle condizioni e delle necessità di cui sopra;
- carenza di coordinamento e condivisione delle informazioni tra i diversi soggetti competenti per il superamento delle criticità riscontrate;
- mancata o limitata corrispondenza tra le risorse utilizzate per il soccorso e l'assistenza e le necessità di cui sopra.

Nell'ambito del presente documento con il termine "persone con specifiche necessità" si fa riferimento a condizioni temporanee o permanenti che possono richiedere modifiche o integrazioni agli interventi di assistenza predisposti per la popolazione generale, nella risposta agli eventi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018.
Il tema della vulnerabilità e della fragilità in relazione ai rischi naturali e antropici di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 1/2018 è complesso. La vulnerabilità non è solo legata alle condizioni sanitarie e sociali della persona, ma anche alle caratteristiche del rischio considerato e dell'ambiente in cui la persona vive. Pertanto, non è possibile definire in modo schematico a priori categorie di popolazione che per diverse ragioni sono più suscettibili alle conseguenze di un evento calamitoso.

Ciò premesso, esistono condizioni temporanee e permanenti che in linea generale devono essere considerate nella pianificazione e attuazione di interventi di assistenza alla popolazione, in particolare, si fa riferimento a persone con:

- disabilità motoria;
- disabilità sensoriale (visiva, uditiva);
- disabilità intellettiva e psichica;
- patologie con effetti invalidanti;
- condizioni che richiedono specifico supporto di tipo assistenziale, sanitario, tecnologico.

La casistica riportata non intende esaurire la complessità legata alla vulnerabilità in emergenza, che dipende dal contesto, e che pertanto richiede l'approfondimento in loco di eventuali misure e procedure integrative di quanto stabilito nel presente documento, già in fase di pianificazione, al fine di sviluppare strumenti interdisciplinari formativi e informativi tesi all'individuazione di tali vulnerabilità in fase emergenziale

La valutazione e soddisfazione dei bisogni principali delle persone con specifiche necessità richiede, a tutti i livelli territoriali, la collaborazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, hanno competenze e risorse utili al superamento delle criticità: le Regioni e le Province Autonome, i Comuni, i servizi

sociali, il servizio sanitario territoriale, il volontariato di protezione civile, le organizzazioni di rappresentanza, gli Enti del Terzo Settore, i Vigili del Fuoco.
Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome assicurano, secondo le specifiche funzioni, un adeguato supporto in termini di informazione, competenze e risorse per lo svolgimento delle attività di pianificazione e gestione delle emergenze a livello locale.

1. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

Nell'ambito della pianificazione di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, gli obiettivi specifici in relazione all'oggetto del presente documento sono i seguenti:

- l'accessibilità dei contenuti del piano di protezione civile e delle informazioni alla popolazione in ordinario e in fase di emergenza, affinché siano adottati i comportamenti corretti da parte della popolazione;
- l'applicabilità delle misure di tutela della popolazione previste nei piani di protezione civile alle persone con specifiche necessità;
- l'adeguata sistemazione alloggiativa per le persone con specifiche necessità, nel caso si renda necessario il trasferimento della popolazione di un territorio colpito da un evento calamitoso;
- la continuità o il ripristino di protocolli terapeutici e/o riabilitativi.

2. ATTIVITÀ

Le attività da sviluppare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente sono:

1. coordinamento delle informazioni e delle risorse per l'assistenza alle persone con specifica necessità;
2. acquisizione delle informazioni rilevanti sulla popolazione con specifiche necessità;
3. ricognizione delle risorse umane e materiali per l'assistenza alle persone con specifiche necessità in caso di emergenza. A tale proposito, si suggerisce di valorizzare e mettere a sistema le informazioni le attività, gli strumenti e i moduli disponibili in capo ai servizi sociali e sanitari, alle organizzazioni di volontariato di protezione civile agli Enti del Terzo Settore in materia di assistenza e supporto alle persone con specifiche necessità;
4. elaborazione del piano di comunicazione alla popolazione per garantire la massima accessibilità ai contenuti e la corretta fruibilità delle informazioni;
5. organizzazione di attività formative e addestrative sulla tematica specifica.

2.1 Coordinamento delle informazioni e delle risorse per l'assistenza alle persone con specifiche necessità

Il coordinamento dell'assistenza alla popolazione con specifiche necessità rientra tra le competenze della Funzione di supporto "Sanità, assistenza sociale" di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali". Tale attività è sviluppata in raccordo con la Funzione Logistica e la Funzione Assistenza alla popolazione.
Il centro di coordinamento comunale (COC-Centro Operativo Comunale) o d'ambito di protezione civile assicura il monitoraggio e la valutazione dei bisogni in termini di personale e risorse per l'assistenza alle persone con specifiche necessità in materia di protezione civile.

2.1.1 Livello regionale

Le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito delle proprie competenze, condividono ogni utile informazione relativamente alla popolazione con specifiche necessità.
In particolare, nella fase di pianificazione è richiesto il dato numerico in forma aggregata riguardo la presenza di persone con specifiche necessità su uno specifico territorio, mentre in fase di assistenza

e soccorso è opportuna la condivisione di dati di tipo qualitativo per garantire le attività di protezione civile.
Il Servizio sanitario regionale partecipa alla struttura di coordinamento regionale di protezione civile con il compito di assicurare il raccordo delle rispettive attività. Inoltre, in ossequio al principio di sussidiarietà verticale, il livello regionale coadiuva il livello locale ai fini della individuazione delle possibili criticità connesse agli scenari di rischio.

2.1.2 Livello locale

Il Sindaco provvede alla costituzione di un coordinamento locale per la pianificazione e la risposta in relazione agli eventi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 nell'ambito della funzione di supporto sanità e assistenza sociale del COC. Il coordinamento, in ordinario, prevede la partecipazione di tutti gli Enti e le Amministrazioni che, a vario titolo, sono coinvolte nella tematica dell'assistenza a persone con specifiche necessità:

- servizio sanitario territoriale;
- servizi sociali dei Comuni;
- Enti del Terzo Settore, volontariato socioassistenziale e di protezione civile;
- associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità;
- medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Ciascun Comune definisce le modalità operative e organizzative del coordinamento, valutando altresì la presenza di ulteriori attori istituzionali definiti sulla base delle esigenze locali.

I coordinamenti territoriali favoriscono la comunicazione tra i diversi Enti competenti e il supporto al Sindaco per l'assunzione delle necessarie determinazioni in materia di assistenza alle persone con specifiche necessità.
Le Regioni e le Province Autonome assicurano, secondo modalità condivise, la partecipazione delle strutture del servizio sanitario regionale al coordinamento locale, nonché di tutte le strutture di competenza coinvolte nell'attività di pianificazione e risposta finalizzate all'assistenza alla popolazione con specifiche necessità.

Tale articolazione operativa, i cui dettagli sono specificati nei paragrafi seguenti, può fornire supporto al Sindaco per l'assunzione delle necessarie determinazioni in materia di assistenza e soccorso alle persone con specifiche necessità.

2.1.3 Reti di supporto

I Comuni possono contribuire alla diffusione della cultura di protezione civile anche favorendo lo sviluppo di reti di supporto finalizzate a garantire la comprensione e il rafforzamento della cosiddetta capacità sociale richiamata dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. A questo proposito, l'obiettivo è quello di promuovere un ambiente favorevole che incentivi una cultura del sostegno reciproco, valorizzi le capacità individuali, le rafforzi e le capitalizzi in un'ottica di miglioramento della qualità della vita per tutti coloro che ne sono coinvolti e di riduzione del rischio di eventi calamitosi. Le reti sono intese quali infrastrutture sociali basate sulla collaborazione tra gli attori del settore pubblico, privato, comunitario, Terzo Settore e le associazioni di rappresentanza che operano a livello locale per contribuire a ridurre l'impatto dei disastri. Le reti di supporto potranno essere formalizzate per ricevere informazioni chiare sugli scenari di rischio, sulle capacità di risposta esistenti e, di conseguenza, sui potenziali effetti che ne derivano. In ciascun contesto territoriale (quartiere, municipio, ambito), potranno essere realizzate ricognizioni e indagini formali e informali relativamente alla presenza di persone esposte a condizioni di maggiore vulnerabilità, con minori

probabilità di autonomia (diretta o tramite caregiver o supporto familiare) in caso di evento calamitoso, con indicazione del livello di sostegno necessario.
La rete di supporto costituisce il punto di riferimento per la verifica delle condizioni e la valutazione delle prime necessità assistenziali in caso di evento calamitoso; la dimensione e la definizione degli ambiti di prossimità delle reti di supporto sono connesse alle caratteristiche geografiche, demografiche, sociali e culturali dell'area oggetto della pianificazione. Quando a livello di prossimità non è possibile fare fronte alle esigenze della persona, o quando l'impatto dell'evento è tale per cui la rete locale non è più in grado di assicurare adeguato supporto, il Sindaco – in considerazione del principio di sussidiarietà verticale – richiede l'intervento delle strutture operative del servizio regionale o nazionale della protezione civile di cui al decreto legislativo n. 1/2018, in raccordo con la Regione o Provincia Autonoma interessata, nonché di tutti i soggetti pubblici e privati che possono concorrere al conseguimento degli obiettivi della pianificazione sopra richiamati.
I compiti della rete sono i seguenti:

- supporto alla persona nella preparazione a situazioni di emergenza;
- supporto alla persona per gli interventi idonei alla messa in sicurezza in caso di emergenza;
- contatto con l'Autorità di protezione civile per la richiesta di supporto e/o specifica assistenza.

2.2 Informazioni rilevanti sulla popolazione con specifiche necessità

Nell'ambito della valutazione delle esigenze assistenziali che si possono presentare in previsione, in corso o nella fase immediatamente successiva ad uno degli eventi di cui all'Articolo 7 del decreto legislativo n. 1/2018, il coordinamento territoriale provvede a rendere disponibili le informazioni necessarie concernenti la presenza di persone con specifiche necessità nel territorio di competenza, individuate anche tramite l'auto segnalazione.
Per le finalità di cui al precedente capoverso, i servizi sanitari regionali concorrono all'integrazione della pianificazione sociosanitaria con quella di protezione civile, favorendo la necessaria condivisione delle informazioni utili rispetto alle tematiche di assistenza alla popolazione con specifiche necessità, in caso di evento emergenziale.
Considerato che l'acquisizione dei dati richiede la disponibilità di fonti accreditate operanti in stretta connessione con i comuni, la collaborazione con i servizi sociosanitari e con gli Enti del Terzo Settore consentirà di accedere, come indicato al precedente punto 2.1.1, sulla base di procedure predefinite, alle informazioni finalizzate a facilitare:

- l'informazione e la comunicazione alla popolazione (ad esempio: impiego di interpreti in Lingua dei segni-LIS/LIS tattile; utilizzo della CAA Comunicazione Aumentativa e Alternativa e del linguaggio "*Easy to read*" in occasione di incontri con la popolazione se sono presenti persone con disabilità cognitiva e sensoriale nel territorio) anche facendo riferimento ad operatori del Terzo Settore e a professionisti specializzati;
- i sistemi di allerta o di allarme accessibili (ad esempio mediante l'invio di sms o avvisi testuali alle persone con disabilità uditiva/sorde o attivazione di un segnale sonoro per le persone con disabilità visiva);
- il soccorso e l'assistenza della popolazione potenzialmente coinvolta in un evento calamitoso (ad esempio conoscere la localizzazione della persona con disabilità motoria).

In particolare, rispetto alle finalità del presente documento, è opportuno disporre a titolo indicativo delle seguenti informazioni di base:

- tipologia di disabilità (motoria, sensoriale - visiva, uditiva-, cognitiva, intellettiva e psichica);
- autosufficienza /non autosufficienza;
- sistemazione autonoma/struttura sociosanitaria;
- necessità di persona di supporto (c.d. "*caregiver*");

- necessità di trasporto speciale;
- necessità connesse alla sistemazione alloggiativa di emergenza (bagni, barriere architettoniche, supporto di dispositivi elettromedicali, ecc.);
- necessità di specifici supporti.

Queste informazioni devono essere integrate con quelle connesse allo stato di salute e ad eventuali necessità di trattamenti sanitari (es. farmaci salvavita), che devono essere assicurate dal medico curante e/o dal servizio sanitario competente per territorio.
In questa direzione, la pianificazione di protezione civile inclusiva può trovare un ambito di cooperazione nel sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nei piani sociali di zona o di ambito. In questo contesto i servizi comunali identificano le esigenze delle persone con specifiche necessità. I Piani di Zona, di cui all'art. 9 della legge 328/2000, stabiliscono un rapporto di cooperazione sussidiaria verticale tra Comuni, Regioni e Province Autonome e, orizzontale, con le reti del Terzo Settore, per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzati a garantire una protezione sociale attiva a sostegno delle persone con esigenze specifiche.

Il coordinamento territoriale di cui al paragrafo 2.1 definisce i criteri d'inclusione e le modalità di gestione e utilizzo di dati e informazioni.
In relazione al trattamento dei dati personali, anche particolari, operato da tutti i soggetti di protezione civile, fermi restando i provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali richiamati in premessa, tenuto conto della normativa nazionale ed europea in materia, si evidenzia l'esigenza di sensibilizzare i comuni e gli enti territoriali più in generale in merito alla tutela dei dati dei soggetti con specifiche necessità, al fine di garantire il rispetto della normativa di settore e rendere efficace ed effettiva la tutela dei dati, soprattutto in termini di sicurezza del trattamento.
In fase di pianificazione dell'attività, si ritiene possibile effettuare attività di trattamento del dato personale (anche particolare) in forma anonima, potendosi utilizzare dati meramente numerici e non anagrafici e formule generiche (es. soggetti non deambulanti) funzionali a tale fase, senza specificazioni in merito a patologie e quant'altro.
Tali dati, in una eventuale fase emergenziale, potranno essere integrati con dati personali anche particolari utili a garantire una maggiore tutela della salute e sicurezza degli interessati coinvolti, con applicazione piena della normativa di settore.

2.3. Ricognizione delle risorse umane e materiali per l'assistenza della popolazione con specifiche necessità

Al fine di assicurare un'adeguata assistenza, ma anche di valutare specifiche risorse per la gestione di situazioni di emergenza, nell'ambito del coordinamento locale di cui al par. 2.1 del presente documento, vengono raccolte le informazioni sulle strutture e mezzi che possono essere utilizzati rispetto agli obiettivi del presente documento.

In particolare, si ritiene necessario disporre almeno delle seguenti informazioni:

- strutture sociosanitarie pubbliche e private presenti sul territorio: coordinate geografiche, numero ospiti massimo, capacità di accoglienza di persone con elevata e molto elevata intensità di sostegno;
- strutture alberghiere, campeggi, villaggi turistici privi di barriere architettoniche utilizzabili come alloggio provvisorio di emergenza;
- mezzi idonei al trasporto di persone con disabilità motoria pubblici e privati, privi di barriere architettoniche, specificando l'ente/associazione di provenienza, la capacità di trasporto e il personale addetto.

È inoltre consigliabile disporre di informazioni sulle professionalità reperibili sul territorio appartenenti al settore socioassistenziale, sia in ambito pubblico, sia in ambito privato, per l'assistenza a persone con disabilità.

2.4 L'informazione sul Piano di protezione civile

Il Piano di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, e in particolare a livello comunale, per essere noto alla popolazione interessata deve essere diffuso nelle forme più efficaci. La condivisione del Piano rientra tra le azioni da programmare in ordinario come attività di diffusione della conoscenza del rischio (si veda par. 3 "Comunicazione e informazione in ordinario e in emergenza").
Tra le possibili attività per la condivisione del Piano di protezione civile si possono realizzare: incontri con la popolazione, pubblicazione online del piano, prodotti specifici per le scuole, presentazioni pubbliche, pubblicazioni dedicate, segnaletica che indichi le aree di emergenza.
Per quanto riguarda la pubblicazione del Piano sul sito web comunale e su applicazioni mobili, si deve tenere conto dell'accessibilità dei contenuti e della fruibilità delle informazioni secondo quanto indicato dalle Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici del 10 gennaio 2020 e dalla legge n. 4 del 9 gennaio 2004 e s.m.i.
A titolo esemplificativo: le azioni da compiere per accedere alle informazioni devono essere chiare; le immagini devono essere descritte con un'alternativa testuale, i video sottotitolati, gli allegati devono essere riportati in un formato accessibile.
Il Piano deve essere facilmente rintracciabile e identificabile, possibilmente raggiungibile dall'home page del sito web istituzionale, e scritto con caratteri che non affatichino la vista e in maniera comprensibile a tutti i cittadini, attraverso una semplificazione dei contenuti, favorendo la conoscenza dei rischi e delle risorse presenti sul territorio, delle procedure da adottare in caso di evacuazione dalle proprie abitazioni.
Anche per quanto riguarda tutte le altre azioni di comunicazione individuate si dovrà tenere conto della presenza di specifiche necessità da parte dei cittadini per potere scegliere gli strumenti adeguati anche attivando indagini conoscitive o raccogliendo feedback attraverso i canali di ascolto istituzionali (si veda paragrafo 3. Comunicazione e informazione in ordinario e in emergenza).

2.5. Formazione, attività addestrative

2.5.1 Formazione

È necessario che i contenuti della pianificazione oggetto del presente documento siano conosciuti e condivisi da tutte le componenti e strutture operative del Servizio della protezione civile attraverso adeguati percorsi formativi.
Le tematiche relative alle attività di pianificazione di protezione civile, con particolare riferimento alle persone con specifiche necessità, dovranno essere trattate unitamente alla definizione di scenari di rischio ed alla descrizione delle attività operative conseguenti un evento emergenziale in modo da favorire il pieno coinvolgimento delle persone con disabilità e della rete di prossimità. Oltre ai contenuti del piano di protezione civile, la formazione su questo specifico settore deve prevedere uno spazio dedicato ai temi della disabilità e dell'inclusione sociale, nonché la trattazione dei contenuti etici e giuridici concernenti la materia.
Le professionalità dei formatori potranno essere ricercate nell'ambito dell'associazionismo di rappresentanza delle persone con disabilità, anche con il coinvolgimento di esperti di comunicazione alternativa e aumentativa, figure professionali che operino nell'ambito sociosanitario delle realtà territoriali ed esponenti del Servizio Nazionale della protezione civile.
Il coinvolgimento delle persone con disabilità nei percorsi formativi potrà inoltre contribuire a rendere effettiva la partecipazione alle attività di prevenzione dei rischi e di promozione di una cultura di protezione civile.

In questa direzione, le Autorità di protezione civile competenti per territorio si avvalgono del supporto essenziale delle Associazioni di rappresentanza e delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile iscritte nell'elenco nazionale.

Alla luce di quanto sopra, si sottolinea l'importanza della formazione del personale volontario, svolta in concerto con le Direzioni regionali di protezione civile, attraverso la stesura di un programma formativo che preveda la realizzazione di percorsi formativi di base.

2.5.2 Esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni sono un importante strumento di valutazione e verifica della pianificazione di protezione civile.
Il documento di riferimento per l'organizzazione di tali attività è la Direttiva "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"* richiamata nelle premesse.
Nell'ambito di tali attività, devono essere considerate anche le tematiche del presente documento, sia come momento di verifica della pianificazione esistente sia come momento di formazione e sensibilizzazione sull'argomento, includendo direttamente le persone con specifiche necessità e le loro famiglie o caregiver, grazie anche ad una modalità di una comunicazione e allertamento inclusivi, già nella fase di preparazione.

3. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN ORDINARIO E IN EMERGENZA

3.1 Obiettivi

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in ordinario è la prevenzione, che si realizza attraverso la sensibilizzazione della popolazione sui rischi presenti nel territorio, sui contenuti del piano comunale di protezione civile (vedi par. 2.4) e, più in generale, su cosa ciascuno può fare prima, durante e dopo un evento calamitoso. Affinché sia efficace, è opportuno che anche questa comunicazione sia pianificata nel dettaglio; quindi, descritta in un documento specifico che ne chiarisca fasi e azioni.
L'obiettivo principale della comunicazione in emergenza è fornire informazioni corrette e tempestive sull'evento, sulla gestione della emergenza, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino durante e dopo l'emergenza (comportamenti opportuni, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). L'attività di informazione e comunicazione di protezione civile può favorire la resilienza delle comunità.

3.2 Pianificazione delle attività di informazione e comunicazione

La comunicazione e l'informazione possono essere garantite attraverso:

- iniziative/azioni/strumenti già ordinariamente utilizzati dall'Amministrazione;
- iniziative/azioni/strumenti ideati e sviluppati per lo specifico contesto emergenziale;
- servizi per l'ascolto dei cittadini (sportelli mobili; contact center ecc.);
- rapporti con gli operatori dell'informazione;
- attività a cura degli Enti del Terzo Settore.

Pianificare le attività di comunicazione e informazione vuol dire impiegare risorse di tipo diverso – umane, strumentali ed economiche – per conseguire la massima probabilità di raggiungere determinati obiettivi. Il Sindaco è responsabile - ai sensi dell'art. 12, comma 5, lettera b) del Codice di protezione civile - "*dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*".

In ordinario quindi l'Amministrazione comunale deve prevedere iniziative che tengano conto dei rischi presenti sul territorio, della popolazione presente, stabilmente e non.
In situazione di emergenza è invece necessario dettagliare informazioni e azioni specifiche, per il contesto emergenziale.
Sia in ordinario sia in emergenza l'attività di pianificazione della comunicazione presuppone:

- l'analisi del contesto, cioè degli elementi e delle variabili che caratterizzano la specifica situazione, ossia il contesto generale di riferimento (geografico, territoriale, socioeconomico, di servizio sociale), e il contesto organizzativo (ovvero le caratteristiche dell'amministrazione). È opportuno fare una valutazione della rete locale che opera sul territorio a supporto delle persone con specifiche necessità, siano esse istituzioni (come ASL, medici di famiglia) o organizzazioni private (come associazioni di rappresentanza), che possono veicolare e amplificare le informazioni a livello locale. Inoltre, queste organizzazioni sono molto spesso un'importante fonte di informazioni e dati per l'attività di protezione civile;
- l'individuazione degli obiettivi di comunicazione, cioè degli obiettivi operativi, che discendono dagli obiettivi strategici e dall'analisi dello scenario;
- l'individuazione del pubblico di riferimento, con suddivisione dello stesso in gruppi omogenei e significativi di soggetti da raggiungere attraverso una precisa azione di comunicazione;
- le scelte strategiche, cioè i modi di comunicare e strutturare i messaggi;
- le scelte di contenuto, ovvero quali sono i valori e le informazioni che si intende trasmettere nella costruzione dei messaggi in modo coerente rispetto agli obiettivi, al pubblico da raggiungere e alle scelte di strategia effettuate;
- l'individuazione delle azioni e degli strumenti. Sono molteplici e la loro selezione deve avvenire valutando la coerenza con i contenuti elaborati e il tipo di pubblico da raggiungere.

Nell'individuazione degli strumenti (da utilizzare sia in ordinario sia in emergenza) è fondamentale garantire l'accessibilità dei contenuti in particolare alle persone con disabilità sensoriale e intellettiva. Inoltre, nel caso sia prevista l'erogazione di servizi attraverso il sito web istituzionale o applicazioni mobili, nell'ambito del Piano di protezione civile, è fondamentale garantirne la piena accessibilità e fruibilità a tutta la popolazione.

Nelle scelte dei soggetti deputati alla comunicazione e all'informazione di protezione civile è fondamentale che le istituzioni non dimentichino alcuni concetti chiave quali:

- fiducia, che deve essere costruita in ordinario e rafforzata in emergenza, quando sono fornite indicazioni mirate alla salvaguardia delle persone e dei territori;
- chiarezza e semplicità nel linguaggio che si utilizza;
- ascolto ed empatia: ascoltare e registrare le domande delle persone, per poi offrire a queste domande delle risposte.

3.3 - Sistemi di allerta e allarme accessibili

In questo documento si fa riferimento all'allertamento e all'allarme della popolazione, per obiettivi di protezione civile, qualora previsto nella pianificazione di protezione civile. Il sistema di allerta/allarme rivolto ai cittadini sviluppato nell'ambito del piano di protezione civile dovrebbe tenere conto della necessità di raggiungere anche persone con specifiche necessità. Gli avvisi rivolti a persone con disabilità sono, sostanzialmente, gli stessi utilizzati per l'allertamento alla popolazione generale (Tv, radio, Sms, social media, telesoccorso, smart TV).

In particolare, rispetto alle persone con disabilità sensoriali o cognitive, è utile prevedere:

- l'uso di strumenti tecnologici adatti alla comunicazione per le diverse disabilità sensoriali (ad es. gli sms o le app dedicate che non prevedono notifiche sonore sono molto utili per le persone

sorde. Al contrario per le persone cieche sarà importante ricevere un segnale sonoro che sia riconoscibile);
- la ridondanza degli strumenti e delle soluzioni sopra indicati per la comunicazione urgente alla popolazione. Nel dare un'allerta o un allarme si deve pianificare l'utilizzo di diversi strumenti e la possibilità di veicolare il messaggio in modo diverso;
- l'identificazione delle figure di prossimità in grado di supportare le persone con disabilità (in particolare con disabilità intellettive) nell'attuare i comportamenti più opportuni in caso di allerta o allarme;
- il messaggio di allertamento o di allarme deve essere chiaro e intellegibile, ad esempio mediante l'uso del linguaggio "*easy to read*".

4. VALUTAZIONE DELLE NECESSITÀ ASSISTENZIALI IN SITUAZIONE DI EMERGENZA

La pianificazione deve prevedere opportuni presidi per la valutazione delle esigenze di assistenza alla popolazione con specifiche necessità nelle diverse fasi di gestione dell'emergenza. L'acquisizione di cui al paragrafo 2.2 è infatti condizione necessaria, ma non sufficiente a garantire un adeguato percorso di assistenza sociale, sanitaria e logistica, se non è accompagnato da una valutazione della condizione e delle necessità individuali in tempo reale, allo scopo di identificare le risposte più adeguate, nei limiti della disponibilità di risorse e delle altre condizioni di contesto che possono influenzare l'intervento di protezione civile. Tale valutazione deve tenere conto delle condizioni di salute della persona, ma anche del contesto sociale e familiare di riferimento.

A questo scopo devono essere previsti in fase di pianificazione dei percorsi di assistenza alle persone con specifiche necessità, da attuare in situazione di emergenza. In particolare, si devono realizzare dei presidi dei servizi sociosanitari competenti per territorio (infermieri delle Aziende Sanitarie Locali dedicati ai servizi domiciliari, assistenti sociali) nelle aree di emergenza per la valutazione sistematica delle priorità e delle modalità di sostegno alle persone con specifiche necessità. Al riguardo, si rimanda anche alle indicazioni previste dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 7 gennaio 2019, recante "*Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita*". I medici curanti (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta), i "*caregivers*", le famiglie e gli stessi soggetti con specifiche necessità devono prendere parte attiva al processo di valutazione e all'individuazione delle soluzioni praticabili.

Il coordinamento locale di cui al capitolo 2.1.2 assicura lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza, nonché il supporto tecnico-scientifico all'Autorità di protezione civile per l'assunzione delle decisioni in merito all'assistenza a queste persone.

In ogni caso, qualunque sia la soluzione alloggiativa individuata, si devono considerare:
- l'accessibilità delle aree di attesa e delle altre aree di emergenza previste nella pianificazione di protezione civile;
- la presenza di barriere architettoniche rispetto alle soluzioni di assistenza alla popolazione;
- la necessità di assicurare la fornitura e/o il funzionamento di apparecchiature elettromedicali a supporto delle funzioni vitali;
- la necessità di assicurare servizi igienici accessibili;
- le necessità di trattamenti terapeutici o riabilitativi. I soggetti competenti (medico curante generico o specialista, servizi sanitari, ecc.) devono definire le priorità rispetto a trattamenti che possono essere sospesi o dilazionati e trattamenti che non possono essere sospesi o dilazionati.

In linea generale, l'alloggiamento in tenda di persone con disabilità o patologie che rientrano nell'ambito di questo documento deve essere considerato come soluzione solo in caso di assenza di alternative, e comunque includendo nella decisione la persona interessata e il nucleo familiare.
In caso di allontanamento preventivo della popolazione, in previsione di uno degli eventi di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, Codice della protezione civile, si devono raccogliere preventivamente eventuali necessità di trasporto e assistenza specifica da parte di cittadini, allo scopo di mobilitare e utilizzare tempestivamente mezzi idonei e personale qualificato allo scopo.

Le presenti Indicazioni verranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma,

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Fabio Ciciliano

GLOSSARIO

Accessibilità
Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 222/2023 per accessibilità deve intendersi l'accesso e la fruibilità, su base di eguaglianza con gli altri, dell'ambiente fisico, dei servizi pubblici, compresi i servizi elettronici e di emergenza, dell'informazione e della comunicazione, ivi inclusi i sistemi informatici e le tecnologie di informazione in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili, anche mediante l'adozione di misure specifiche per le varie disabilità ovvero di meccanismi di assistenza o predisposizione di accomodamenti ragionevoli.

Associazioni di rappresentanza
Nel contesto della disabilità, sono quelle associazioni impegnate, a livello nazionale e locale, in attività ed iniziative mirate all'inclusione sociale delle persone con differenti necessità di sostegno, rappresentandone i diritti.

***Caregiver* familiare**
Ai sensi dell'articolo 1, comma 255 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205, si definisce *caregiver* familiare la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della Legge 20 maggio 2016, n. 76, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, nei soli casi indicati dall'articolo 33, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18.

Coordinamento locale
La rete di coordinamento locale, costituita dall'Autorità di protezione civile locale, comprende il servizio sanitario territoriale, i servizi sociali del Comune, il volontariato socioassistenziale e di protezione civile, gli Enti del Terzo Settore, le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. La rete assicura lo scambio di informazioni sulla popolazione con specifiche necessità e sulle risorse umane e materiali disponibili sul territorio di competenza e supporta l'Autorità di protezione civile nelle decisioni in merito al soccorso e all'assistenza a queste persone.

Disabilità
Sulla base di quanto stabilito dall'ICF dell'OMS il decreto legislativo 62/2024 definisce la disabilità come una duratura compromissione fisica, mentale, intellettiva del neurosviluppo o sensoriale che, in interazione con barriere di diversa natura, può ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri. Le disabilità possono essere permanenti o temporanee.

Easy to read
L'"*easy to read*", che può essere tradotto con "linguaggio facile da leggere e da capire", è una modalità di comunicazione delle informazioni che consente a tutti, ma in particolar modo alle persone con disabilità intellettiva, di avere accesso alle informazioni e quindi di imparare, partecipare alla società, conoscere i propri diritti e difenderli, fare le proprie scelte. *Inclusion Europe* ha individuato, insieme ad altre organizzazioni, alcune linee guida da seguire per rendere un'informazione in linguaggio "facile da leggere e da capire".

Persone con specifiche necessità
Persone con esigenze specifiche sono quelle persone le cui necessità si possono presentare in maniera molto diversificata in considerazione delle condizioni individuali, dell'età o di specifici momenti della vita di ciascuno.
Per tali persone le misure di soccorso e assistenza previste dalla pianificazione di protezione civile per la popolazione generale non sono adeguate o sufficienti.

Rete di supporto
Un gruppo di soggetti che vivono in un ambito di prossimità ad una persona con specifiche necessità (famiglia, vicinato, ecc.) e che possono concorrere alla preparazione e alla risposta in situazione di emergenza.

Scheda SVEI
Scheda Speditiva per la Valutazione delle Esigenze Immediate delle persone con disabilità, elaborata dal Dipartimento della protezione civile per la rilevazione delle esigenze delle persone con specifiche necessità nelle aree di accoglienza, somministrata da volontari formati e infermieri del servizio sanitario territoriale.

Prefettura di Firenze

S.I.M.S. s.r.l.
Stabilimento di Reggello (FI)

Piano di Emergenza Esterna

Versione attuale	Revisione Numero **1.0.0**	**Versione precedente**	Revisione Numero **-**
	Data di emissione 15.02.2024		Data di emissione 26/03/2019
Numero di pagine	42	Numero di Allegati	7

Elenco degli allegati

Allegato 1: Cartografia

Allegato 2: Modulistica di comunicazione

Allegato 3: Recapiti

Allegato 4: Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento

Allegato 5: Scheda di informazione per i cittadini e i lavoratori e norme di comportamento in caso di emergenza

Allegato 6: Scheda sintetica per sale operative

Allegato 7: Tabella demografica

Prefettura di Firenze

Indice

Decreto di approvazione.....

I PARTE GENERALE 4
I.1 Registrazioni delle aggiunte e delle varianti 4
I.2 Elenco di distribuzione 5
I.3 Termini e definizioni 6
I.4 Normativa e finalità 7
I.5 Aggiornamento, esercitazioni 7

II DESCRIZIONE DEL SITO 8
II.1 Inquadramento territoriale 8
II.2 Informazioni sullo stabilimento 14
II.2.1 Aspetti generali 14
II.2.2 Recapiti interni 15
II.2.3 Descrizione dell'attività 16
II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili 17
II.3.1 Demografia 17
II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche 17

III EVENTI E SCENARI INCIDENTALI 18

IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO 22

V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO 22
V.1 Stima delle conseguenze incidentali 24
V.2 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona 25

VI MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO 28
VI.1 Generalità 28
VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza 30
Gestore 30
Prefetto (AP) 30
Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile 31
Comando dei Vigili del Fuoco 31
Sindaco 32
Polizia Municipale 33
Questura 33
Azienda Sanitaria Locale (ASL) 33
Servizio Emergenza Sanitaria 118 34
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT) 34
RFI 35
Autostrade per l'Italia – Direzione IV Tronco 35
VI.3 Modalità operative in caso di incidente 36
VI.3.1 Stato di allarme 36
VI.3.2 Evacuazione assistita 36
VI.3.3 Cessato allarme 36
VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta 37
VI.4 La comunicazione in emergenza 37
VI.4.1 Informazione in caso di emergenza 37
VI.4.2 Informazione di cessato allarme 39
VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento 39
VI.5 La viabilità 41

VII INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE 42

Il Prefetto di Firenze

VISTO l'articolo 21 del D.lgs n. 105 del 26 giugno 2015, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che attribuisce al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale e previa consultazione della popolazione, il compito di predisporre il piano di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante ed aggiornarlo con cadenza triennale;

VISTO il D.P.C.M. 25 febbraio 2005 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 334/99;

CONSIDERATA, pertanto, la necessità di aggiornare il piano di emergenza esterna della Società S.I.M.S. s.r.l. sita nel comune di Reggello (FI) per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

VISTO il documento del piano di emergenza esterna così come definito con le interlocuzioni del Gruppo di Lavoro in ultimo in data 7 luglio 2023;

ACQUISITO, altresì, il parere favorevole del Comitato Tecnico Regionale che ha esaminato il piano nella seduta del 6 dicembre 2023;

VISTO il nulla osta del Sindaco del Comune di Reggello, nel cui territorio è sito lo stabilimento della Società S.I.M.S. s.r.l. n. prot. 2330/2024 del 25 gennaio 2024;

VISTO il nulla osta reso dalla Regione Toscana con nota prot. n. AOOGRT/0093084 in data 8 febbraio 2024;

ESPLETATE le formalità di rito, concernenti l'informazione alla popolazione mediante pubblicazione della scheda informativa sul sito di questa Prefettura e all'Albo Pretorio del Comune di Reggello, senza che siano state fatte osservazioni, nel previsto termine di 30 giorni;

APPROVA

Il testo aggiornato del documento denominato: ***"Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società S.I.M.S. s.r.l., sito in Località il Filarone nel Comune di Reggello (FI)".***

Firenze, data del protocollo

IL PREFETTO
(Ferrandino)

Msg/MC

Prefettura - UTG - FIRENZE - 05 - Protezione e difesa civile - Prot. Uscita N.0028602 del 15/02/2024

I PARTE GENERALE

I.1 Registrazioni delle aggiunte e delle varianti

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica

I.2 Elenco di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	1
6	ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE	1
7	REGIONE TOSCANA – Protezione Civile Regionale	1
8	CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE	1
9	COMANDO FORZE OPERATIVE NORD	1
10	QUESTURA di FIRENZE	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI - FIRENZE	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO – CTR - FIRENZE	1
14	COMANDO VIGILI DEL FUOCO - FIRENZE	1
15	COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE PER LA TOSCANA	1
16	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - FIRENZE	1
17	DIREZ. STABILIMENTO	1
18	SINDACO DEL COMUNE DI REGGELLO	1
19	ARPAT - Area Vasta Centro – Settore Rischio Industriale	1
20	Azienda U.S.L. Toscana Centro - FIRENZE	1
21	SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA 118 - FIRENZE e PRATO	1
22	S.O.C. NUE 112 REGIONE TOSCANA	1
23	SOCIETÀ AUTOSTRADE PER L'ITALIA – DIREZIONE IV TRONCO	1
24	RFI Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Centrale Coordinamento Movimento - BOLOGNA	1
25	RFI Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Coordinamento Esercizio Infrastruttura - BOLOGNA	1

I.3 Termini e definizioni

Termine (sigla)	Definizione
Autorità preposta (AP)	Prefetto della provincia
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro operativo misto (COM)	Organo intercomunale di cui si avvale il Prefetto per coordinare *in loco* soccorso e assistenza.
Centro operativo Comunale (COC)	Organo comunale attivato dal Sindaco per coordinare *in loco* soccorso e assistenza.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organismo che valuta i Rapporti di Sicurezza e li valida.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Dispositivi per la protezione della salute dai rischi (es. caschi, maschere ecc).
Incidente	Evento non previsto che comporta danni a cose o persone confinati all'interno del perimetro dello stabilimento.
Incidente Rilevante (IR)	Evento (fra quelli codificati nel presente piano) che determini un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento
Piano di emergenza esterna (PEE)	Documento contenente le procedure operative d'intervento per la misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento predisposto dal Prefetto.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento contenente le misure di mitigazione degli danni all'interno dello stabilimento predisposto dal Gestore.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche che comporti danni gravi a cose o persone.
Sala operativa provinciale integrata -(SOPI)	Struttura permanente in funzione h24 che attiva, in caso di incidente, l'Autorità preposta e le altre funzioni di supporto.
Stabilimento a rischio incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 105/2015
Scheda di informazione dei rischi	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati previste nell'Allegato I D.Lgs. 105/2015), presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
SO	Sala Operativa
PCA	Posto Comando Avanzato. Struttura funzionale di delocalizzazione del comando attivata sul posto
PMA	Posto Medico Avanzato
AAM	Area Ammassamento Mezzi di soccorso (area ammassamento soccorritori)
ZAE	Zona Atterraggio Elicotteri
ROS	Responsabile Operativo Soccorso (VVF)
UCL	Unità di Comando Locale – Postazione mobile (VVF)
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (di norma responsabile VVF)
DSS	Direttore soccorsi sanitari
Cancello	Posto di interdizione all'area dell'incidente presidiato dalle FF.O

I.4 Normativa e finalità

Principali fonti normative (elenco di massima non esaustivo):

- D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105
- D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005
- D.M. 24 luglio 2009 n. 139
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008
- D.P.C.M. 6 aprile 2006

Finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Interno (PEI).

I.5 Aggiornamento, esercitazioni

Il PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni e rivisto (se necessario) aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali allo stabilimento;
- verificarsi di quasi incidenti e/o incidenti rilevanti;
- esercitazioni che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE.

L'aggiornamento è curato dalla Prefettura, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Il PEE deve essere inoltre verificato almeno ogni 3 (tre) anni, per testarne l'efficacia l'efficienza dei soggetti chiamati alla sua attuazione; a tal fine saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando (Livello A)**, con il coinvolgimento delle Sale Operative dei soggetti indicati nel PEE, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Esercitazioni per i soccorritori (Livello B)**, oltre alle attività previste nel livello A, con anche il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative, senza la popolazione;
- **Esercitazioni su scala reale (Livello C)**, oltre alle attività previste nel livello B, anche con il coinvolgimento della popolazione.

II Descrizione del sito

II.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Reggello, in Località Filarone, 125 ed occupa una superficie di circa 63.500 m^2, esso è collocato nella pianura alluvionale della valle del fiume Arno ed è stato realizzato dopo che la zona di proprietà della società SIMS S.r.l. è stata elevata di circa 2,5 m. rispetto al piano di campagna.

L'impianto industriale, dotato di un'unica via di accesso, è posizionato tra l'autostrada A1 e la direttissima Firenze-Roma ed è separato da altri insediamenti da una recinzione metallica.

Le informazioni di maggior rilievo per la presente pianificazione, circa la localizzazione territoriale dello stabilimento, sono riportate all'allegato n. 1, tavola n. 1, e di seguito sintetizzate.



Coordinate geografiche

Longitudine – 11°27'51'' EST Latitudine 43°39'18'' NORD

- Altezza media sul livello del mare di circa 121 m.
- Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento in formato UTM: - E 698735 – N 4836706

Caratteristiche geomorfologiche

Sito (Comune, zona)	Geomorfologia	Note
Reggello - Località Filarone	L'area risulta di orografia prevalentemente pianeggiante	

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono:

- Incisa in Valdarno a NORD-OVEST;
- Frazione i Ciliegi a NORD – NORD OVEST;
- Frazione Prulli a SUD-SUD EST;
- Località Montanino a EST.

Risorse idriche superficiali e sotterranee (fiumi, laghi, falde ec.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Portata max/min (mese)	Note
Torrente Chiesimone	500 m.	dal confine sud dell'impianto	torrente		
Fiume Arno	700 m.	Dal confine EST dell'impianto	fiume		

Strutture strategiche (Ospedali, scuole, caserme, ecc.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Persone presenti	note
Asilo nido "Prulli"	600 m. c.a.	SUD-EST	Asilo nido	60	

Si rimanda al capitolo 0 per la descrizione delle aree limitrofe.

Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, aviosuperfici

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Note
Linea ferroviaria Direttissima Firenze - Roma	30 m. c.a.	OVEST	Ferrovia	In caso di incidente rilevante ricade nelle aree di rischio
Autostrada A1	50 m. c.a.	EST	Autostrada	In caso di incidente rilevante ricade nelle aree di rischio
Strada comunale di Pian di Rona	100 m. c.a.	EST	Strada Comunale	
Area di servizio Reggello Ovest	500 m. c.a.	SUD	Area di servizio - Autostrada	
Linea Ferroviaria Firenze – Roma (linea lenta)	900 m. c.a.	OVEST	Ferrovia	
Casello autostradale "Incisa-Reggello"	1000 m. c.a.	NORD-OVEST	Casello autostradale	
Strada regionale n. 69	1100 m. circa	NORD-OVEST	Strada Regionale	

Reti tecnologiche e servizi

ENEL

In relazione alla comunicazione in atti da parte della Soc. Enel risulta che la fornitura dell'azienda S.I.M.S. S.r.l. è alimentata attraverso sia la cabina 32765 denominata "SIMS", che la linea a media tensione 15KV, prevalentemente in cavo sotterraneo, denominata "Prulli" (codice DI50 13408), in uscita dalla cabina primaria 132/15 di Figline (codice 1380134) che si trova a circa 2700 m. dallo stabilimento SIMS S.r.l..

Nel raggio di un chilometro dallo stabilimento S.I.M.S. S.r.l. sono presenti, oltre ad altre cabine elettriche alimentate dalla stessa linea "Prulli", anche una serie di impianti di distribuzione in bassa tensione (380/220 V), e una serie di cabine elettriche alimentate dalla linea elettrica a media tensione 15 KV denominata "Sidertoscana" (codice 13404) anch'essa in uscita dalla cabina primaria di Figline.

TERNA

Con nota prot. n. TEAOTFI/P20090002901 del 6/7/2009 la Soc. Terna S.p.A comunica che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 850/900 m., si trova l'elettrodotto a 132 kV Figline - Boheringr n. 467 di proprietà della stessa Soc. Terna S.p.A.

TOSCANA ENERGIA

Con nota prot. n° UO-EST pp/18370 del 10/9/2009 la Soc. Toscana Energia S.p.A. comunica che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si trovano i seguenti impianti rete gas metano in esercizio nel Comune di Reggello:

- Impianto Riduzione Intermedio 297 "Montanino", via di Prulli
- Gruppo Riduzione Finale 994 "Ricavo", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Intermedio 63 "Sims", Loc. Pian della Rugginosa
- Gruppo Riduzione Intermedio 112 "Boehringer Ing. Italia", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Intermedio 113 "Boehringer Ing. Italia", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Finale 75 "Prulli n.c. 104", via di Prulli.

TELECOM

La Soc. Telecom Italia S.p.A. con comunicazione in atti ha fatto sapere che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si trovano i seguenti elementi fuori terra e più specificatamente in ordine di vicinanza:

- N° 4 distributori telefonici con potenzialità 10 utenze telefoniche cadauno e n° 4 pali telefonici in pino con altezza 6 mt collegati tra loro con fune di acciaio e relativi tiranti — a circa 30 m.
- un armadio ripartitore di linee telefoniche in vetroresina della potenzialità di circa 1200 coppie avente la seguente numerazione "02 "stampata anche sull'involucro. — a 180 m.
- un piccolo edificio prefabbricato contenente la centrale telefonica TelecomItalia nomenclata "Area di servizio Reggello" avente potenzialità di circa 9000 utenze. — a circa 890 m.

Entro il perimetro di 1 km non si riscontrano altre infrastrutture telefoniche Telecom Italia fuori terra degne di nota.

PUBLIACQUA

Non sono pervenuti i dati relativi all'infrastruttura della rete idrica eventualmente presente nella zona.

INTEROUTE

La società Interoute S.p.A., quale fornitore europeo di banda larga e servizi di trasmissione e connettività, con comunicazione agli atti, ha reso noto che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si estende una loro infrastruttura di rete lungo la strada che costeggia l'autostrada e che attraversa le località "Prulli", "Piani della Rugginosa" e "Cetina".
Tale infrastruttura, posizionata sotto asfalto, composta da 12 tubi di diametro di 50 mm, contiene attualmente quattro cavi dielettrici (di potenzialità da 48 a 144 fibre) di proprietà del Ministero della Difesa nonché delle seguenti società: Interoute, Fastweb ed Eutelia.

Rischi naturali del territorio

Dalle informazioni fornite dal Comune risulta che si sono verificati fenomeni alluvionali eccezionali (alluvione 1966 e del 1999) nell'area circostante l'impianto; l'evento alluvionale avvenuto nell'anno 1999, tuttavia, non ha interessato il resede ove è situato lo stabilimento, in quanto l'area cui esso insiste è stata sopraelevata, come indicato in premessa.

La frequenza media di fulminazioni è 2,5 fulminazioni/anno/Km^2, secondo la classificazione CEI 81-1.

L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico.

L'area inoltre è caratterizzata, per la connotazione del sito e per la consistenza delle opere di urbanizzazione presenti (fognature, etc.); in caso di particolari fenomeni piovosi da situazioni di micro allagamenti puntuali, gli stessi possono ingenerare difficoltà di movimento ai veicoli lungo le strade di penetrazione al lotto.
In ogni caso la viabilità di accesso anche in questi casi è sempre utilizzabile.

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) indica che lo stabilimento è situato in una zona classificata con "classi di pericolosità idraulica uno, due e tre". L'area in prossimità dello stabilimento è all'interno delle classi zero, uno, due e tre.

Sono stati considerati i livelli dei battenti del fiume Arno, per cui l'area dello stabilimento più prossima alla ferrovia risulta interessata da eventi con tempo di ritorno posizionato tra i 30 ed i 200 anni, mentre la superficie topografica verso est (ossia verso l'autostrada) presenta una variazione in senso positivo, con una quota "convenzionalmente" posizionabile a 123.67 m. slm con un franco di sicurezza di 50 cm rispetto alle piene con tempo di ritorno Tr 200.
Tenuto conto che:

- sono stati presi a riferimento gli stoccaggi delle sostanze in grado di causare incidente rilevante, ed in particolare il tionile cloruro e l'ammoniaca, per cui il Gestore sostiene che:
  - il tionile cloruro è stoccato all'interno del magazzino materie prime (edificio 10a in planimetria) che si trova ad una quota superiore a quanto ipotizzato;
  - l'ammoniaca è stoccata in un locale dedicato alle sostanze tossiche (edificio 11 in planimetria), che potrebbe essere interessato dall'evento, pur tuttavia le produzioni, in caso di inondazione, verrebbero interrotte, per mancanza di acqua, rimanendo allagati i pozzi (posti in zona alluvionale) per mancanza di energia elettrica;
  - in caso di eventi alluvionali, tutte le sostanze in grado di esplodere e/o creare rischi di incompatibilità ambientale, vengono allocate ai piani superiori degli edifici di produzione (edifici 6 e 5);
- l'allerta meteo e le evoluzioni meteoriche in generale, ogni qualvolta accadono, sono costantemente monitorate dall'organizzazione aziendale;

pertanto, la natura dell'evento ipotizzato, non certo imprevedibile o immediato, per quanto riferito dal Gestore, consente di dire che il rischio di interferenza con le attività dell'azienda è molto basso.

Dati meteo

Temperatura Poggio alla Croce [TOS03001135] - Figline e Incisa Valdarno (FI)

Media Anno	Media Max (c°/mese)	Media Min. (c°/mese)	Note
2015	31.9° luglio	5.6° dicembre	dati SIR RT
2016	29° luglio	3.8° gennaio	dati SIR RT
2017	31.7° agosto	-0.4° gennaio	dati SIR RT

Radiazione solare

Media irraggiamento (giorni/anno)	Media max (ore/mese)	Media Min. (ore/mese)	Note
2030 kWh/m^2 / anno	8.30 kWh/m^2 - Luglio	2.77 KWh/m^2 - dicembre	http://www.solaritaly.enea.it/CalcComune/Calcola.php

Umidità

Media annua	Note
70%	

Precipitazioni Incisa Valle [TOS01004591]

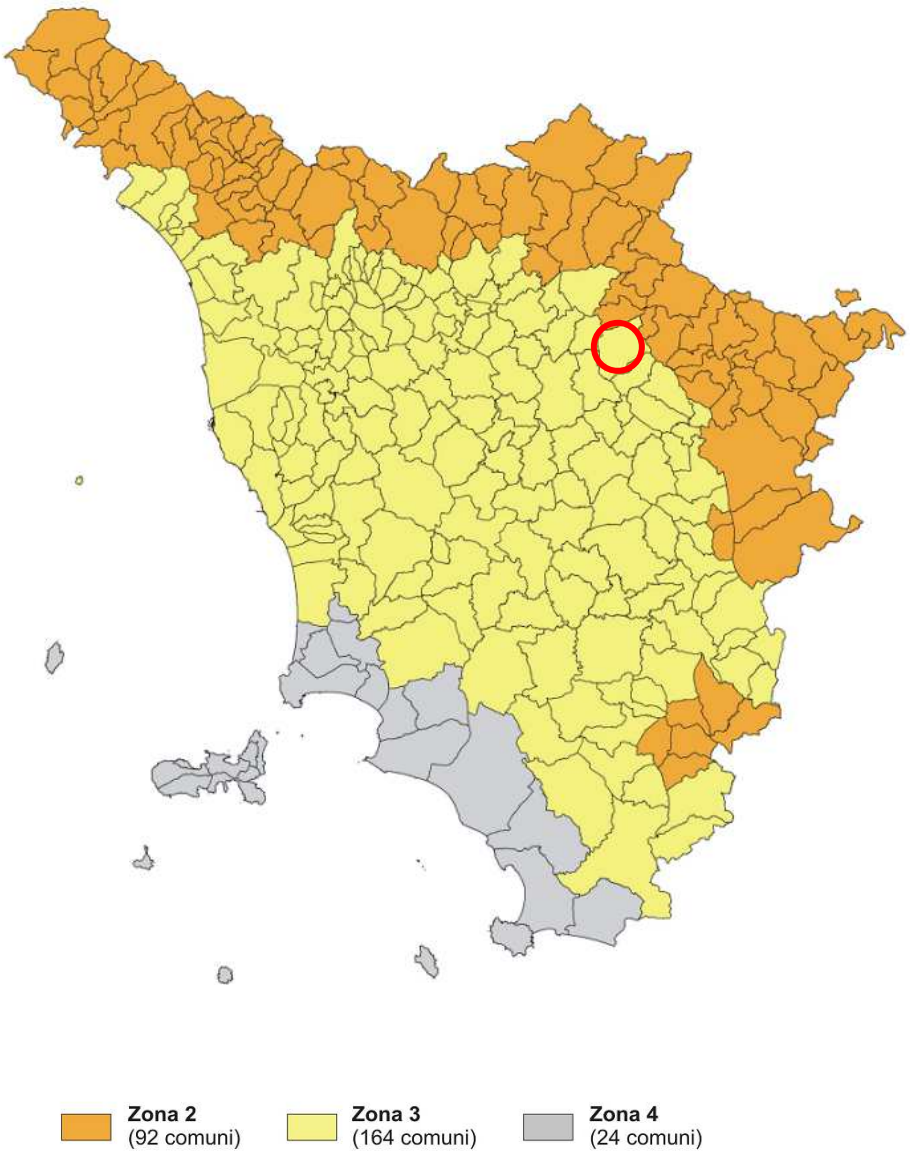
Media anno	Media max (mese)	Media Min. (mese)	Giorni pioggia annui	Cumulato mm	Note
2014	6.0 novembre	0.9 agosto	104	943	dati SIR RT
2015	7.3 ottobre	0.6 novembre	71	697	dati SIR RT
2016	6.2 febbraio	0.1 dicembre	98	995	dati SIR RT
2017	4.0 novembre	0.2 agosto	66	624	dati SIR RT

Vento

Venti predominanti	Velocità media	Note
O-SO	2 m/sec	

Rischio sismico

ZONA SISMICA 3



Carta della riclassificazione sismica del territorio approvata con Delibera GRT n°421 del 26/5/2014

II.2 Informazioni sullo stabilimento

II.2.1 Aspetti generali

Dati anagrafici

Nome e ragione sociale	SIMS S.r.l. Società Italiana Medicinali Scandicci
Sede legale	Via Dante da Castiglione, 8 50125 Firenze
Sede Operativa	Loc. Filarone, 125 – 50066 Reggello (FI)
Gestore	Niccolò Rangoni
Orario di lavoro	Uffici 8:00 – 17:00 dal Lunedì al Venerdì Produzione dalle ore 06.00 del Lunedì alle ore 06.00 di Sabato
Numero di dipendenti totali	106
Numero di dipendenti per turno	20

Classificazione di pericolosità e dati identificativi delle lavorazioni

Classe (D.Lgs. 105 del 26 giugno 2015)	Stabilimento Preesistente di Soglia inferiore
Verifica ispettiva e Rapporto Conclusivo (ex art. 27, D.Lg. 105/15)	Rapporto Conclusivo in data 06/10/2022 Comunicazione Regione Toscana prot. AOOGRT 0397339 del 18/10/2022

Classificazione e caratteristiche dello stabilimento

Codice ISTAT dell'attività	048035
Tipologia delle lavorazioni	Produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica.
Estensione dell'area	63500 mq
Accessi allo stabilimento	Unica via di accesso: da cavalcavia autostradale n°235 sulla strada vicinale Ricavo al km 320+840-autostrada A1 Milano-Napoli.

I dettagli cartografici sono riportati in **Allegato 1.**

SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROGATEGORIE

Macrocategorie	Quantità massima detenuta o prevista (Giacenze novembre 2022) [t]	Quantitativi medi movimentati in entrata ed in uscita al mese (Anno rif 2021) [t]	N° movimenti in entrata e in uscita al mese - (Anno rif 2021)
Sostanze infiammabili	281,4	88	13
Sostanze tossiche	31,2	16	15
Sostanze perossidi organici	0	0	0
Sostanze comburenti	2,3	0	0
Sostanze inquinanti per l'ambiente	41,6	22	5

I dati riportati in tabella sono comprensivi dello stoccaggio e della movimentazione dei rifiuti pericolosi.

Sostanze pericolose presenti

Per le categorie sopra elencate si riporta l'elenco indicativo delle tipologie delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti (dati forniti dall'azienda)								
Nome	n° ONU	N° CAS	Classificazione ed etichettatura – Allegato VI del Regolamento CE 1272/2008 e s.m.i.			Limite di soglia (t)		Q max detenuta o prevista (t)
			Codici di classe e di categoria di pericolo	Codici di indicazione di pericolo	Pittogrammi, codici di avvertenza	Soglia inferiore	Soglia superiore	
AMMONIACA ANIDRA	231-635-3	7664-41-7	Press. Gas Flam. Gas 2 Skin Corr. 1B Acute Tox. 3 Aquatic Chronic 1	H280 H221 H314 H331 H410	GHS09 GHS05 GHS04 GHS06 Dgr	50	200	2,4
TIONILE CLORURO	231-748-8	7719-09-7	Acute Tox. 4 Skin Corr. 1A Acute Tox. 3	H302 H314 H331	GHS05 GHS06 Dgr	50	200	2,4

II.2.2 Recapiti interni

nome	Qualifica	Tel. fisso	cell	mail	pec	Note
Sig. Niccolò Rangoni	Gestore	055 224455	3342411278	rangoni@rangoni.it		---
Sig. Domenico Frijia	Resp.le del deposito e coordinatore emergenza	055 863051	3388301113	domenico.frijia@simsitaly.it		---
Sig. Rocco Ottato	RSPP	055863051	3466792858	rocco.ottato@simsitaly.it		–

II.2.3 Descrizione dell'attività

Lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l. di Reggello è un complesso formato dalle seguenti unità:

- Reparto pilota;
- Reparti di sintesi 2, 3 e 4;
- Reparto essiccamento;
- Reparto di Finissaggio;
- Reparto solventi;
- Magazzino materie prime;
- Magazzino prodotti finiti;
- Reparto di manutenzione;
- Impianto di depurazione;
- Impianto di termodistruzione;
- Laboratori;
- Uffici.

Nell'allegato n. 1, tavola n. 2, è riportata la pianta dello stabilimento.

L'attività svolta nello stabilimento in oggetto consiste nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica. La richiesta di questi prodotti può variare significativamente, sia in termini qualitativi che quantitativi, a seconda delle esigenze di mercato.

Le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche dei prodotti presenti nello stabilimento suscettibili di causare un eventuale incidente rilevante in grado di interessare aree esterne allo stabilimento sono riportate in allegato (allegato 4).

II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

II.3.1 Demografia

La distribuzione della popolazione nell'area in esame, riportata in allegato n. 1, tavola n. 3.1., in particolare per quanto riguarda le zone a rischio, è tratta dall'elaborazione delle informazioni relative alle sezioni censuarie con le informazioni derivanti dalla banca dati anagrafica.

Il Comune di Reggello dovrà rendere fruibili le informazioni aggiornate relative ai dati anagrafici al fine di stabilire:

- Il quantitativo di popolazione residente nelle aree a rischio;
- I residenti con più di 65 anni;
- I residenti con meno di 14 anni.

Le strutture sanitarie locali dovranno garantire l'accesso alle informazioni relativamente a:

- appartenenti alle categorie c.d. svantaggiate, quali portatori di handicap ed altro;
- affetti da problemi di salute, ad esempio le persone assistite da apparecchiature elettromedicali o che, comunque, necessitano di particolari attenzioni in caso di emergenza.

Quanto sopra anche al fine di attivare i Servizi di emergenza del 118 e della AUSL Toscana Centro per garantire l'immediata assistenza agli stessi.

II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche

L'area circostante lo stabilimento è destinata prevalentemente a zona industriale ed artigianale, con alcuni insediamenti residenziali, consistenti in nuclei abitativi sparsi.

Le attività produttive così come l'insieme di informazioni relative agli elementi territoriali sensibili, con particolare riguardo ai luoghi con consistente affluenza di pubblico (centri commerciali, alberghi, etc.) è riportato nell'allegato n. 1 tav 3.1.

Risultano inoltre le seguenti rilevanze:

nome	recapiti	ubicazione	note
Attività alberghiere e di ristorazione zona Prulli		Hotel Galileo Ristorante Pizzeria F.lli Giusti Ristorante L'Undicesimo	
Stabilimento Farmaceutico Istituto De Angeli	055 8650001	Loc. Prulli 103/C	
Attività alberghiere e di ristorazione zona Ciliegi		Hotel I Ciliegi Hotel Europa Osteria De' Giusti	

III Eventi e scenari incidentali

Gli eventi incidentali nello stabilimento S.I.M.S. S.r.l. si riferiscono a quelli indicati dal gestore dello stesso, nella "Scheda di informazione" di cui all'Allegato V, citata in premessa, in particolare alla Sezione 9 e nell'analisi incidentale del maggio 2016.

Gli scenari incidentali sotto riportati sono quelli i cui effetti si propagano all'esterno dello stabilimento e quindi rappresentano l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Si riportano pertanto le schede relative a detti scenari, distinte in relazione alle sostanze pericolose: ammoniaca e tionile cloruro, cui essi si riferiscono.

Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca

EVENTO 1c) (come dall'analisi di rischio incidenti rilevanti dell'azienda) **RILASCIO PROLUNGATO DI AMMONIACA IN FASE LIQUIDA O MISTA, A SEGUITO DI UNA PERDITA DI CONTENIMENTO DA ACCOPPIAMENTO FLANGIATO DELL'IMPIANTO DEL REPARTO 4.** L'evento in esame prende in considerazione una ipotetica perdita di ammoniaca liquida da un accoppiamento flangiato del sistema di stoccaggio-ciclo frigo ammoniaca di reparto, il cui *hold up* massimo è di circa 1000 kg.		
Stima delle conseguenze		
IDENTIFICAZIONE DELLO SCENARIO INCIDENTALE		**Top Event n. 1c**
SOSTANZA COINVOLTA	**AMMONIACA**	
DIAMETRO/DIMENSIONE EFFLUSSO	5 mm^2 (considerando la formazione di una fessura di ampiezza pari ad 1 mm e lunghezza pari 5 mm	
TEMPERATURA	Atmosferica	
PRESSIONE	Tensione di vapore alla temperatura ambiente (7-8 bar)	
PORTATA RILASCIATA	0,089 kg/s	
DINAMICA INCIDENTALE	L'ammoniaca rilasciata vaporizza e si disperde nella direzione del vento. (DISPERSIONE TOSSICA)	
MODALITA' DI INTERVENTO	L'operatore che presiede l'operazione di carico del serbatoio di stoccaggio (contenuto max 1000 kg) ha la maschera e può intervenire sulla valvola manuale di radice del contenitore.	
DURATA DEL RILASCIO	E' in fase di installazione un sistema di rilevamento perdite con segnalazione di allarme locale e riportato in portineria. A fronte dell'allarme l'operatore interviene intercettando la valvola posta sull'accumulatore di impianto (prima valvola), intercettando in tal modo la perdita. **3 minuti max** durante i periodi di attività dello stabilimento	
RISULTATI OTTENUTI		
CONSEGUENZE DEGLI SCENARI INCIDENTALI		**Top Event n. 1c**
SOSTANZA	**AMMONIACA**	
SCENARIO	**DISPERSIONE DEI VAPORI TOSSICI**	
Distanze di danno (m)	LC_{50}(8847 ppm)	IDLH (300 ppm)
condizioni D/4	8	23
condizioni F/2	9	82(*)
Distanze di danno (m)	IDLH (950 ppm) nota	

condizioni D/4	<15
condizioni F/2	<50
Nota: in relazione alla ridotta durata dell'evento è stata determinata la concentrazione relativa all'IDLH equivalente per un'esposizione di 3-5 minuti, concentrazione che è pari a circa 950 ppm	

(*) di cui 27 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 55 m fuori dal confine in direzione Sud/Est

Top Event 2a – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino

Top Event	Frequenza rilascio (ev./anno)	Scenario	Frequenza scenario (ev./anno)	Conseguenze
Rilascio di liquido tossico da fusto durante trasporto **Sostanza Coinvolta:** **TIONILE CLORURO (ACIDO CLORIDRICO)**	MEDIA	DISPERSIONE TOSSICA	MEDIA	CONDIZIONI METEO D/4 LC50: <2 m IDHL: 11 m CONDIZIONI METEO F/2 LC50: <10 m IDHL: 80 m (**)

(**) di cui 70 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 10 m fuori dal confine in direzione Nord
(*) (**) come da comunicazione per raccomandata della Soc. SIMS S.r.l inviata in data 13 ottobre 2009

Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico

Top Event	Frequenza rilascio (ev./anno)	Scenario	Frequenza scenario (ev./anno)	Conseguenze
Rilascio di liquido tossico da fusto durante trasporto **Sostanza Coinvolta:** **TIONILE CLORURO (ACIDO CLORIDRICO)**	MEDIA	DISPERSIONE TOSSICA	MEDIA	CONDIZIONI METEO D/4 LC50: <2 m IDHL: 12,5 m CONDIZIONI METEO F/2 LC50: <10 m IDHL: 80 m (**)

(**) di cui 67,5 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 12,5 m fuori dal confine in direzione Sud

L'ipotesi incidentale oggetto della predetta verifica si riferisce alla simulazione, meglio descritta nella scheda sottostante, della rottura di un fusto contenente tionile clorulo, all'interno del magazzino di materia prime, con conseguente spandimento di tale liquido durante la fase di prelievo/movimentazione/trasporto dello stesso fusto all'interno.

Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

IDENTIFICAZIONE EVENTO INCIDENTALE	**Top Event**
UNITÀ COINVOLTA	Fusto da 200 litri
SOSTANZA	Tionile di cloruro (con formazione di HCl e SO2 per contatto ed idrolisi dei vapori che si liberano dalla pozza con l'umidità dell'aria)
TEMPERATURA DI RILASCIO	ambiente

DINAMICA INCIDENTALE:	È stata ipotizzata la formazione di una pozza di liquido di avente dimensioni massime di circa 4 m di diametro, corrispondenti allo spandimento di un intero fusto su di una superficie piana. Si ipotizza che i vapori di cloruro di tionile che si liberano per evaporazione della pozza di liquido, si decompongano con l'umidità dell'aria e che l'acido cloridrico e l'anidride solforosa si disperdano nella direzione del vento. In particolare il cloruro di tionile si decompone immediatamente a contatto con l'acqua, liberando, per ogni sua mole, due moli di acido cloridrico ed una mole di anidride solforosa. Ai fini della valutazione degli effetti conseguenti all'ipotesi in esame sono state assunte le concentrazioni di riferimento corrispondenti all'IDLH (concentrazione massima ammissibile per un'esposizione di 30 minuti senza subire danni irreversibili) che per l'acido cloridrico è pari a 50 ppm mentre per l'anidride solforosa è pari a 100 ppm. Per quanto riguarda il valore di LC50 30 minuti per l'HCl, si è fatto riferimento al metodo del TNO – Green Book per la sua determinazione (secondo quanto indicato al DM 20/10/98 per il calcolo del LC50 30 minuti).
DURATA DEL RILASCIO	Rilevazione: immediata (l'operatore che trasporta il fusto con il muletto rileva immediatamente) Intervento: 1-3 minuti per contenere/assorbire il liquido rilasciato Durata dello scenario: 5 minuti max.

* * * * * *

Sulla base delle dichiarazioni e valutazioni del gestore riportate negli atti sopra indicati ed in corrispondenza dei risultati desunti dall'analisi di rischio, che sono stati verificati dagli Organi tecnici competenti anche alla luce delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida presidenziali, emerge, per quanto riguarda tutti gli eventi ipotizzati, che i relativi valori della concentrazione delle sostanze coinvolte superano i limiti dell' LC50 soltanto entro i confini dello stabilimento. Ne consegue che, pertanto, gli eventi suddetti presentano i correlati rischi potenziali, esclusivamente per i lavoratori e le persone presenti all'interno dello stabilimento stesso.

I predetti scenari incidentali, quindi, provocano effetti all'esterno dei confini dello stabilimento, soltanto per quanto riguarda il valore dell'IDLH, nei termini di seguito specificati in relazione al o ai "top event" concernenti le due sostanze coinvolte: ammoniaca e tionile cloruro.

Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alle tabelle sopra riportate, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio di 82 m. dal punto di rilascio.

In considerazione del luogo dell'ipotetico rilascio è quindi stato previsto dal gestore un impatto esterno allo stabilimento di circa 55 m. in direzione sud-est.;

Top Event 2 - Dispersione di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico)

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 80 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 10 m. in direzione nord (come comunicato con nota della società Sims in data 13/10/2009 agli atti);

Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 80 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 12,5 m in direzione sud (come comunicato con nota della società Sims in data 12/5/2010 agli atti);

Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 44 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 11 m. in direzione nord.

Per quanto riguarda i top event 2a e 2c si precisa che ambedue lambiscono, in direzione nord, due tratti contigui della stessa strada di accesso/deflusso dall'insediamento artigianale industriale limitrofo.

La tabella estrapolata dall'analisi incidentale del MAGGIO 2016 è stata di seguito riportata in quanto ritenuta, dai Vigili del Fuoco e dagli altri Enti ed Organi tecnici competenti, indicativa delle sequenze incidentali considerate più gravose e più credibili relativamente alle varie aree dello stabilimento.

Tab. 1. Probabilità di accadimento degli eventi incidentali, stimata dal gestore

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente		I **Zona 1** (m)	II **Zona 2** (m)	III **Zona 3** (m)
Incendio	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	D			
			Incendio da pozza (Pool fiire)	E	< 15	20	<40
Si		in fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (Jet fire)	E	-	20	<45
			Incendio di nube (Flash fire)	E	79	121	-
No		in fase gas/vapore	Sfera di fuoco (Fireball)	D			
Esplosione	confinata		Reazione sfuggente (run-a-way reaction)	D			
Si			Miscela gas/vapori infiammabili	EI			

			Polveri infiammabili	O			
No	non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (UVCE)	D			
	transizione rapida di fase		Esplosione fisica	D			
Rilascio Si	in fase liquida	in acqua	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	III			
			Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	E			
			Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	D			
			Dispersione da liquido (fluidi insolubili)	D			
		sul suolo	Dispersione	D			
			Evaporazione da pozza	D			
No	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per turbolenza (densità della nube inf. a quella dell'aria)	O			
			Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	D			

Nota: le distanze si intendono dal centro dell'evento.

1 Esplosione - 0.6 bar all'aperto, 0.3 bar in presenza di edifici; BLEVE - raggio fireball; Incendio: 12.5 kW/m2; Rilasci infiammabili - LFL; Rilasci tossici: LC50
2 Esplosione - 0.07 bar; BLEVE - 200 kJ/m2; Incendio: 5 kW/m2; Rilasci infiammabili - LFL/2; Rilasci tossici: IDLH
3 Esplosione - 0.03 bar; BLEVE - 125 kJ/m2; Incendio: 1.5 kW/m2; Rilasci tossici: LOC

IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO

Per la valutazione dell'effetto domino si è proceduto in base alle indicazioni metodologiche contenute nell'Appendice A dell'Allegato E al D. Lgs. 105/2015.

Dall'applicazione del metodo di cui sopra è emerso che l'effetto domino è possibile nelle vasche di contenimento solventi 16N, dove eventuale incendi, dovuti a solventi facilmente infiammabili, possono coinvolgere serbatoi adiacenti e il parco serbatoi in fusti metallici da 200 lt attigui.

Dall'analisi del rischio, tenendo contro che i serbatoi sono coibentati e possono essere raffreddati con sistema idrico antincendio, che la squadra di pronto intervento è addestrata per rischio "elevato" e prevedendo un intervento a supporto dei vigili del fuoco entro i 10 minuti, l'evento risulta remoto.

L'effetto domino tra i serbatoi e i fusti della tettoia è mitigato da una barriera fisica costituita da un muto REI 60.

V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Il Gestore dando compiutezza al processo di "Identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti" profila la fisionomia del rischio da incidente rilevante per lo stabilimento arrivando a definire le tipologie incidentali possibili in loco e tra queste quelle credibili (frequenza di accadimento ≥ $1x10^{-7}$ occ/anno). Quest'ultime sono caratterizzate mediante applicazione di modelli matematici di simulazione fino al raggiungimento della dimensione delle associate aree di danno.

Al fine di individuare gli scenari incidentali territoriali di riferimento è di seguito riportata la seguente tabella:

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario		Condizioni		Modello Sorgente			
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.4, 2.4, 3.4 *Sostanza di riferimento esano*	**X**	Incendio	**X**	In fase liquida	**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Perdita di prodotto finito in solvente. TOP1.8, 2.8, 3.8, 4.8 *Sostanza di riferimento esano*					**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Parco n° 1 e n° 2 Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento. TOP 1.2 SLV *Sostanza di riferimento esano*	**X**	Incendio	**X**	In fase liquida	**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Parco n° 3 Perdita di monomero da linea o accoppiamento. TOP 1.2 *Sostanza di riferimento acetato di vinile*					**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Perdita di acido acrilico da linea o accoppiamento. TOP 1.3 *Sostanza di riferimento acido acrilico*					**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)		
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.1, 2.1, 7.1 *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	**X**	Rilascio	**X**	In fase gas/vapore	**X**	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.5, 2.5, 3.5, 4.5, 6.5, 7.5, 8.5 *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	**X**	Rilascio	**X**	In fase gas/vapore	**X**	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--
Perdita di monomero/solvente in baia di scarico TOP 1.1 *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	**X**	Rilascio	**X**	In fase gas/vapore	**X**	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--
Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento TOP 1.2 _ SLV. (**) *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	**X**	Rilascio	**X**	In fase gas/vapore	**X**	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--

V.1 Stima delle conseguenze incidentali

In tale contesto si chiarisce che sul territorio circostante lo stabilimento ad oggi insistono le seguenti tipologie incidentali:

→ Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca
→ Top Event 2a – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino
→ Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico
→ Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

FENOMENO DI DISPERSIONE DI VAPORI DI SOSTANZA TOSSICA - Ammoniaca

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario		Condizioni		Modello Sorgente		Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno		
							Latitudine	Longitudine	12,5 kW/mq	5 kW/mq	3 kW/mq
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.4, 2.4, 3.4 *Sostanza di riferimento esano*	**X**	Incendio	**X**	In fase liquida	**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)	43,979187	11,221335	18	33	42
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.8, 2.8, 3.8, 4.8 *Sostanza di riferimento esano*					**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)	43,979089 43,979179	11,220761 11,220888	24	38	48
Parco n° 1 e n° 2 Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento SLV. (**) *Sostanza di riferimento esano*	**X**	Incendio	**X**	In fase liquida	**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	24	39	50
Parco n° 3 Perdita di monomero da linea o accoppiamento. (**) *Sostanza di riferimento acetato di vinile*					**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	14	22	26
Perdita di acido acrilico da linea o accoppiamento. (**) *Sostanza di riferimento acido acrilico*					**X**	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	11	16	19

FENOMENO DI RILASCIO DI LIQUIDO TOSSICO - Tionile cloruro (Acido cloridrico)

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario		Condizioni		Modello Sorgente				Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno		
									Latitudine	Longitudine	LC50	IDLH	LoC
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.1, 2.1, 7.1 *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	43,979204 43,979410 43,979418	11,221395 11,221257 11,221390	20	94	200
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.5, 2.5, 3.5, 4.5, 6.5, 7.5, 8.5 *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	43,979189 43,979410 43,979418	11,221395 11,221257 11,221390	20	94	200
Perdita di monomero/solvente in baia di scarico SLV *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	43,978606	11,220226	38	202	410
Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento SLV. (**) *Sostanza di riferimento acrilonitrile*	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	Evento lineare	Evento lineare	38	202	410
(**) Trattasi di scenari di tipo lineare pertanto la corretta rappresentazione avviene attraverso gli shapefile contenenti lo sviluppo delle sorgenti lineari nel sistema di coordinate geografiche lat/long – ETRG2000/WGS84.													

V.2 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Tenuto conto degli eventi incidentali sopradescritti e degli effetti dannosi per le persone, le cose e l'ambiente, il territorio ove è situato lo stabilimento è stato suddiviso in tre aree dette "zone di rischio e di pianificazione", indicate nella cartografia in allegato n. 1, tav. n. 4.

- **Zona 1 - ROSSA - "zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità)" -** Tale area è indicata nella cartografia (allegato n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore rosso, inscritti in un ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

  Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 82 m. dal punto di rilascio può interessare una porzione di area esterna allo stabilimento in direzione sud-est.

  Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 80 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

  Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido

cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 80 m. con origine all'esterno del reparto 3.
Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 44 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese all'interno di una linea di forma ellittica tratteggiata, di colore rosso , avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **274** e l'asse minore di m. **216** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento;

Tale zona è l'area operativa accessibile esclusivamente alle squadre dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.

- **Zona 2 - ARANCIONE - "di danno"**: (soglia lesioni irreversibili) - Tale area è indicata nella cartografia allegata (all. n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore arancione, inscritti in un ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:
  Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca, l'area interessata è identificata da un cerchio avente un raggio di 182 m. dal punto di rilascio;
  Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 180 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.
  Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 180 m. con origine all'esterno del reparto 3.
  Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 144 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

  Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese in una linea di forma ellittica tratteggiata, di colore arancione, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **474** e l'asse minore di m. **416** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento;

  In detta zona debbono attendersi effetti sanitari che comportano lesioni potenzialmente "irreversibili" per le persone e danni ai beni e/o all'ambiente e vi possono accedere esclusivamente le squadre dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.

- **Zona 3 - GIALLA - "di attenzione"**: (soglia lesioni reversibili) questa zona è identificata cautelativamente con l'area di danno relativa alla soglia associata a lesioni reversibili.
  Tale area è indicata nella cartografia (allegato n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore giallo, inscritti in un ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:
  Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca, l'area interessata è identificata da un cerchio avente un raggio di 282 m. dal punto di rilascio;
  Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 280 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.
  Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 280 m. con origine all'esterno del reparto 3.

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 244 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese in una linea di forma ellittica tratteggiata di colore giallo, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **674** e l'asse minore di m. **616** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento.

Per realizzare una migliore opportunità tecnico-operativa sono stati ricompresi, in un'unica area di forma ellittica, i cerchi delle circonferenze relative alle zone di rischio, per ognuno degli scenari incidentali ipotizzati.

All'esterno del perimetro dell'area di rischio c.d. gialla vi è una zona operativa non pericolosa, destinata anche a tutti gli Enti ed i soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso, ove si posizionano il "Posto di Comando Avanzato" (P.C.A.), il "Posto Medico Avanzato" (P.M.A.), e l'Area Attesa Mezzi (A.A.M.), indicati nella cartografia all' allegato n.1 tav. 5 e specificati in appendice.

Individuazione degli impianti industriali, commerciali, delle strutture ricettive e delle residenze private, nelle zone a rischio

Nella tabella demografica, in allegato 7, si riportano i dati relativi all'unico edificio adibito a civile abitazione, agli impianti produttivi, commerciali e alle strutture ricettive, ricadenti nelle tre aree a rischio; per gli impianti e gli alberghi sono indicati anche il numero degli addetti.

In via cautelativa sono stati inseriti nella tabella, oltre agli stabilimenti che insistono nelle aree di rischio c.d. area rossa, arancione e gialla anche i restanti edifici presenti nella intera zona industriale/artigianale. In tal modo anche i dipendenti degli stabilimenti che non sono in area di rischio saranno informati dell'incidente e quindi dovranno rispettare le norme di autoprotezione che impediscono loro di allontanarsi dall'area.

Ciò in ragione delle caratteristiche di detta zona, consistente in un'area chiusa collegata da una strada di accesso principale e una secondaria ricadenti nelle aree di rischio, talché un eventuale allontanamento di dipendenti o di persone, comunque presenti nella zona industriale/artigianale, comporterebbe il passaggio attraverso tali strade. E' necessario, in caso di incidente, che la percorribilità di queste vie di accesso anche allo stabilimento S.I.M.S, sia assicurata *esclusivamente ai dipendenti della ditta SIMS, per consentirne l'evacuazione*, ed alle squadre dei Vigili del Fuoco.
Si specifica che la strada di collegamento tra la Strada Comunale di Pian di Rona e la zona industriale è interessata dall'attraversamento di un cavalcavia autostradale che ha un limite di portata di 12 t, elevabile a 27 t solo per alcuni autocarri autorizzati con provvedimento dell'Ufficio di Polizia Municipale. In conseguenza di questa limitazione al transito è stata sistemata e mantenuta in efficienza da parte dell'Ufficio Tecnico LL.PP. del Comune la strada vicinale denominata "Argini dell'Arno" che permette il transito ai mezzi con peso superiore alle 27 t e costituisce viabilità di collegamento tra la zona industriale e la S.R. 69 transitando all'altezza della "Cava Baldi", tale strada costituisce dunque una adeguata, ulteriore via di uscita dalla zona industriale.

VI Modello organizzativo di intervento

VI.1 Generalità

Il modello organizzativo è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, Autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e di tutti gli enti coinvolti nella gestione delle operazioni di soccorso.

Per la gestione funzionale (in loco) delle operazioni di soccorso viene istituito un PCA (Posto Comando Avanzato) in cui sono presenti i responsabili di ciascun articolazione coinvolta (VVF, 118, UTG, Sindaco, ARPAT, FF.O, PC Metropolitana, Gestore).

Il suddetto piano si attiva solo nelle situazioni in cui il gestore, o i VVF dichiarino lo stato di incidente rilevante sulla base dei TOP EVENT previsti dal piano.

FASI DI ALLERTA

Nella pianificazione sono previsti tre livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di attivazione ed i corrispondenti assetti operativi di intervento dei soccorritori:

FASE	ATTIVAZIONE DA	EVENTO	RISPOSTA
ATTENZIONE	Gestore	incidente che richiede attivazione PEI	-risposta ordinaria PEI -informativa ed eventuale attivazione VVF -informativa SOPI
PREALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente che richiede attivazione PEI con possibile evoluzione ad incidente rilevante	-risposta ordinaria PEI -attivazione VVF -informativa SOPI -preallerta strutture
ALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente rilevante	-attivazione completa piano

Tuttavia è stata effettuata una opportuna verifica, delle anomalie sopra considerate che, se non opportunamente contrastate, possono dare luogo agli eventi presi a riferimento per l'attuazione delle procedure di emergenza esterna.

Dagli esiti di tale verifica, in considerazione della specificità delle tipologie di incidente rilevante indicate al precedente paragrafo V.1, è emerso che, in linea generale, non è prevedibile la possibilità di eventi premonitori, tali da costituire preavviso in termini di attenzione e pre-allarme. Essi si possono realisticamente ipotizzare nel solo caso di incidenti collegati alla dispersione di ammoniaca, ne consegue che **soltanto in relazione ad eventi incidentali provocati dall'ammoniaca sono prevedibili le seguenti fasi di allerta** che per la particolarità del loro evolversi potranno susseguirsi in termini di tempo assai brevi.

- Fase di **attenzione**
  Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, può o potrebbe comportare un impatto avvertibile dalla popolazione.
  La fattispecie riconducibile a tale fase è quella prevista ed affrontata dal piano di emergenza interno.

- Fase di **preallarme**
  Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno dello stabilimento (l'eventuale attivazione del PEE sarà in funzione della potenziale evoluzione dell'evento, come stabilito in accordo fra VVF/gestore).

- Fase di **allarme**
  Rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive è classificato dal gestore come "incidente rilevante", oppure in accordo tra gestore e VVF sul posto quando evolve in "incidente rilevante". Vengono attivate tutte le procedure operative nei confronti dei soggetti interessati (attivazione completa del piano).

Le chiamate pervenute da cittadini o altri soggetti non comportano l'attivazione diretta del presente piano, ma necessitano di una verifica da effettuare con il gestore e se necessario con i Vigili del Fuoco.

VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza

Gestore

Fase	Azione GESTORE
ATTENZIONE	ATTIVA IL PEI
	INFORMA IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO – SOPI
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON LE SALE OPERATIVE

Fase	Azione GESTORE
PREALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA/INFORMA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO
	IDENTIFICA I LIVELLI DI ALLERTA SECONDO LA GRAVITÀ DELL'EVENTO
	INFORMA: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL DTS

Fase	Azione GESTORE
ALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV. VIGILI DEL FUOCO
	INFORMA TEMPESTIVAMENTE: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL ROS
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON IL DTS

Prefetto (AP)

Fase	Azione PREFETTO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI

Fase	Azione PREFETTO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI E SENTITO IL ROS VALUTA ULTERIORI MISURE DA ATTUARSI

Fase	Azione PREFETTO
ALLARME	ATTIVA E COORDINA L'ATTUAZIONE DEL PEE SECONDO I LIVELLI DI ALLERTA
	NOMINA IL D.T.S.
	ACQUISISCE DAL GESTORE E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE
	ATTIVA E PRESIEDE IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)
	ATTIVA LE FF.O. E NE DISPONE L'IMPIEGO
	INFORMA IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE, IL MINISTERO DELL'INTERNO, I PREFETTI DELLE PROVINCE LIMITROFE ED I SINDACI DEI COMUNI LIMITROFI
	ASSICURA CHE I COMUNI ABBIANO ATTIVATO I SISTEMI DI ALLARME PER LE COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE E AI SOCCORRITORI
	DECIDE CON IL SINDACO, SENTITO IL DTS ED IL DSS, LE MISURE DI PROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE, IN BASE AI DATI TECNICO-SCIENTIFICI FORNITI DAGLI ORGANI COMPETENTI O DALLE FUNZIONI DI SUPPORTO SENTITI IL SINDACO INTERESSATO E GLI ORGANI COMPETENTI, DIRAMA COMUNICATI STAMPA/RADIO, GESTENDO LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA CON IL PROPRIO ADDETTO STAMPA

	ACCERTA L'ATTIVAZIONE DELLE MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA
	VALUTA LA NECESSITÀ DI ADOTTARE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI IN MATERIA DI VIABILITÀ E TRASPORTI
	VALUTA COSTANTEMENTE CON IL SINDACO, SENTITI GLI ORGANI COMPETENTI, L'OPPORTUNITÀ DI REVOCARE LO STATO DI EMERGENZA ESTERNA E DICHIARA IL CESSATO ALLARME

Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile

Fase	Azione SOPI
ATTENZIONE	INFORMATA DAL GESTORE E DALLA SO VVF
	INFORMA PREFETTO
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO E CON I COMUNI

Fase	Azione SOPI
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E METTE A DISPOSIZIONE DEL ROS E DELL'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE RISORSE DEL SISTEMA DI PC
	INFORMA PREFETTO E ATTUA EVENTUALI AZIONI DA LUI DISPOSTE
	MANTIENE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON ALTRE SO, COMUNI E STRUTTURE DEL SISTEMA DI PC

Fase	Azione SOPI
ALLARME	AVVISA IMMEDIATAMENTE SO VVF E SO 118 RICHIEDENDO ATTIVAZIONE DELLE RELATIVE PROCEDURE DEL PMA, PCA
	ACQUISISCE DAL GESTORE, VVF E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE
	INFORMA IMMEDIATAMENTE IL PREFETTO
	METTE A DISPOSIZIONE LE RISORSE DEL SISTEMA DI PC PER LE NECESSITA' DEL CASO RACCORDANDOSI CON COMUNI E CENTRI INTERCOMUNALI
	INFORMA I COMUNI, I CENTRI INTERCOMUNALI E LA REGIONE TOSCANA (SOUP)
	INVIA PROPRIO TECNICO AL POSTO COMANDO AVANZATO PER RACCORDO CON DTS
	ATTIVA ARPAT
	AVVISA ENEL E/O ALTRI GESTORI SERVIZI INTERESSATI
	FORNISCE DATI METEO DAL SISTEMA REGIONALE

Comando dei Vigili del Fuoco

Fase	Azione VVF
ATTENZIONE	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE E ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI ALLERTA IN FUNZIONE DELLA GRAVITA' DELL'EVENTO COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI

Fase	Azione VVF
PREALLARME	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE ED ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO LIVELLI DI ALLERTA E RICHIEDE EVENTUALI RISORSE AGGIUNTIVE A COMANDO VVF COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118

Fase	AZIONE VVF
ALLARME	RICEVE DAL GESTORE L'ALLARME E INVIA PROPRIE RISORSE

	ATTIVA SOPI E SO 118
	ALL'ARRIVO SUL POSTO CONFERMA INCIDENTE RILEVANTE RICHIEDENDO A COMANDO TUTTE LE RISORSE OPPORTUNE E NECESSARIE IN FUNZIONE DELL'EVENTO
	IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI VVF O SUO DELEGATO ASSUME, SU INCARICO DEL PREFETTO, LA FUNZIONE DI DTS
	INVIO UNITA' AL CCS
	IL DTS DIRIGE IL SOCCORSO TECNICO PER IL SALVATAGGIO DELLE PERSONE E LA RISOLUZIONE TECNICA DELL'EMERGENZA, AVVALENDOSI DEL SUPPORTO DEL GESTORE E DELLE ALTRE FUNZIONI, METTENDO IN ATTO LE PROCEDURE DEL PIANO E RACCORDANDOSI CON IL PREFETTO, DSS E GLI ALTRI ENTI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PEE
	IL DTS ISTITUISCE IN LOCO IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (CON UCL) IN CUI SI RACCORDERA' CON ALTRE STRUTTURE COINVOLTE
	IL DTS TIENE COSTANTEMENTE INFORMATO IL PREFETTO SULL'AZIONE DI SOCCORSO E SULLE MISURE NECESSARIE PER LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA, VALUTANDO L'OPPORTUNITÀ DI UN'EVACUAZIONE O DI ALTRE MISURE SUGGERITE DALLE CIRCOSTANZE E CONDIVIDENDOLE CON IL SINDACO E GLI ALTRI ENTI PRESENTI AL PCA
	IL DTS FA DELIMITARE LE ZONE DI DANNO PER CONSENTIRE LA PREDISPOSIZIONE DEI CANCELLI DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA
	IL DTS FORNISCE AL PREFETTO LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER DEFINIRE LA FINE EMERGENZA

Sindaco

Fase	Azione SINDACO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	VERIFICA IMMEDIATAMENTE FRUIBILITA' DELLE AREE INDIVIDUATE DAL PIANO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
ALLARME	ATTIVA LE STRUTTURE COMUNALI DI PROT. CIV. (POLIZIA MUNICIPALE, UFFICIO TECNICO, VOLONTARIATO, ECC.) COME PREVISTO DAL PEE
	INFORMA LA POPOLAZIONE SULL'INCIDENTE E COMUNICA LE MISURE DI PROTEZIONE DA ADOTTARE PER RIDURNE LE CONSEGUENZE
	DISPONE L'UTILIZZO DELLE AREE DI RICOVERO PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATE PER L'EVENTUALE EVACUAZIONE
	INVIA PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
	ADOTTA ORDINANZE CONTIGIBILI ED URGENTI PER LA TUTELA DELL'INCOLUMITÀ PUBBLICA
	SE ATTIVATO SI RECA AL CCS
	SEGUE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE E INFORMA LA POPOLAZIONE DELLA REVOCA DELLO STATO DI EMERGENZA
	IN CASO DI CESSATA EMERGENZA, OPERA PER IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI NORMALITÀ E IN PARTICOLARE PER L'ORDINATO RIENTRO DELLA POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI

Polizia Municipale

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
PREALLARME	INFORMATO DAL SINDACO VERIFICA FRUIBILITA' AREE INDIVIDUATE NEL PIANO
	AGEVOLA ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO ALLA ZONA

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
ALLARME	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI ASSEGNATI NELLA ZONA DI COMPETENZA
	COADIUVA LA QUESTURA NEL CONTROLLO DEI BLOCCHI STRADALI
	PRESIDIA I PERCORSI ALTERNATIVI INDIVIDUATI PER LA VIABILITÀ, GARANTENDO UN REGOLARE FLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO

Questura

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione QUESTURA
PREALLARME	INFORMATA DALLA SOPI
	CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA

Fase	AZIONE QUESTURA
ALLARME	COORDINA LE FF.OO. E LA POLIZIA MUNICIPALE
	CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI, E LE PERIMETRAZIONI DELLA ZONA, AVVALENDOSI DI FF.OO, POLIZIA MUNICIPALE E, SE ATTIVATE DAL PREFETTO, FORZE ARMATE
	DISPONE INVIO PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
	PREDISPONE E PRESIDIA, AVVALENDOSI ANCHE DELLA POLSTRADA, I PERCORSI ALTERNATIVI, PER GARANTIRE IL FLUSSO DEI SOCCORSI E L'EVACUAZIONE

Azienda Sanitaria Locale (ASL)

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione ASL
PREALLARME	INFORMATA DALLA SOPI
	PREALLERTA PERSONALE, VALUTA INVIO DI PROPRIE UNITA' ANCHE PER LE ATTIVITA' ORDINARIE

Fase	AZIONE ASL
ALLARME	EFFETTUA, DI CONCERTO CON SINDACO E L'ARPAT, ANALISI, RILIEVI E MISURAZIONI PER IDENTIFICARE LE SOSTANZE COINVOLTE E QUANTIFICARE IL RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA DI CONCERTO CON LE AUTORITÀ COMPETENTI, FORNISCE AL PREFETTO E AL SINDACO, I DATI SU ENTITÀ ED ESTENSIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA PER I COSEGUENTI PROVVEDIMENTI

Servizio Emergenza Sanitaria 118

IL PERSONALE PUÒ OPERARE, SU SPECIFICA DISPOSIZIONE DEI VV.F. IN FUNZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DEI DPI NELLA ZONA DI DANNO (ZONA GIALLA)

Fase	Azione 118
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI E DALLA SO VVF
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO
	VALUTA SE NECESSARIO INVIO MEZZO SOCCORSO

Fase	Azione 118
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E SOPI
	INVIA PROPRIE RISORSE
	PREALLERTA PMA E NBCR

Fase	AZIONE 118
ALLARME	ACQUISISCE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INDIVIDUARE FARMACI, ANTIDOTI E ATTREZZATURE PER CONTRASTARE GLI EFFETTI SANITARI DEGLI INCIDENTI INDIVIDUATI NEL PEE
	INVIA PROPRIE RISORSE, INVIA PMA
	ASSUME, LA FUNZIONE DI DSS, CUI SI RAPPORTERANO GLI ALTRI ENTI PREVISTI
	GESTISCE LA FASE DI SOCCORSO SANITARIO, PREALLERTA STRUTTURE OSPEDALIERE, RICHIEDE EVENTUIALE CONCORSO ALTRE STRUTTURE SANITARIE REGIONALI

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT)

Fase	Azione ARPAT
PREALLARME	INFORMATA DALLA SOPI
	ALLERTA PROPRIE RISORSE

Fase	Azione ARPAT
ALLARME	IL DIPARTIMENTO ARPAT, 24 H SU 24 FORNISCE ALL'AUTORITA' PREPOSTA, SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO IN BASE ALLE CONOSCENZE, DISPONIBILI AL MOMENTO DELL'EMERGENZA E SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DEI RISCHI ASSOCIATI ALLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELLO STABILIMENTO
	NEL CASO DI ISTITUZIONE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) PRESSO LA SALA OPERATIVA DELLA PREFETTURA, IL DIPARTIMENTO ARPAT DI FIRENZE INTERVIENE CON IL PROPRIO RESPONSABILE O CON UN SUO DIRIGENTE SOSTITUTO
	SE RICHIESTO ARPAT INVIA I PROPRI TECNICI REPEREBILI NELLA ZONA INTERESSATA AL POSTO DI COMANDO AVANZATO (P.C.A.) UNA VOLTA COSTITUITO
	IN PARTICOLARE IL DIPARTIMENTO ARPAT NELLA FASE INCIDENTALE EFFETTUA ATTIVITÀ DI SUPPORTO TECNICO, SCIENTIFICO E NORMATIVO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER L'ASSUNZIONE DI DECISIONI ATTE A FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA E ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE

	CESSATA LA SITUAZIONE DI EMERGENZA, IL PERSONALE ARPAT, CURA IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL'INCIDENTE SULL'AMBIENTE, (ARIA, ACQUA, SUOLO) NELLA ZONA INTERESSATA DALL'EVENTO NONCHE' LE ANALISI CHIMICO FISICHE, LE MISURAZIONI E GLI ACCERTAMENTI RITENUTI UTILI PER VALUTARE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA, ANCHE AI FINI DELLE EVENTUALI OPERAZIONI DI BONIFICA NECESSARIE E CONCORRE, PER QUANTO DI COMPETENZA, AL CONTROLLO SULLA QUALITA' AMBIENTALE NELLA FASE DI RIPRISTINO DELLO STATO DI NORMALITA'. LE VALUTAZIONI DI ARPAT SARANNO FOCALIZZATE IN PARTICOLARE SULLE SOSTANZE POTENZIALMENTE RILASCIATE IN CASO DI INCIDENTE (AMMONIACA E TIONILE CLORURO) E SU QUELLE EVENTUALMENTE DA ESSE DERIVANTI PER TRASFORMAZIONE CHIMICA (ES. ACIDO CLORIDRICO E ANIDRIDE SOLFOROSA)
	ARPAT SUCCESSIVAMENTE FORNISCE AGLI ENTI COMPETENTI LE INDICAZIONI E LE EVENTUALI VALUTAZIONI UTILI PER DICHIARARE LA CESSAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

RFI

Fase	Azione RFI
ALLARME	TRAMITE IL DIRIGENTE CENTRALE COORDINATORE MOVIMENTO DI BOLOGNA PROCEDERA' ALLA DEVIAZIONE DEI TRENI SULLA LINEA LENTA FI-ROMA NEL TRATTO TRA IL BIVIO PM (POSTO MOVIMENTO) ROVEZZANO ED IL BIVIO VALDARNO SUD
	NEL CASO IN CUI AL MOMENTO DELLA COMUNICAZIONE SIANO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA ZONA ARANCIONE: UN TRENO IN SOSTA O SQUADRE DI MANUTENZIONE SULLA LINEA IL RESPONSABILE DI TURNO PRESSO LA CENTRALE COORDINATORE MOVIMENTO DI BOLOGNA SI PONE IN CONTATTO CON IL DTS AL FINE DI VALUTARE ED ATTUARE LE EVENTUALI MISURE PIU' IDONEE

Autostrade per l'Italia – Direzione IV Tronco

Fase	Azione ASPI – Direzione IV Tronco
ALLARME	PROCEDE ALLA INIBIZIONE DELLA CIRCOLAZIONE NEL TRATTO TRA INCISA-REGGELLO E VALDARNO E VICEVERSA, CONVOGLIANDO IL TRAFFICO SULLA VIABILITA' ALTERNATIVA DELLA SR 69, MENTRE IN CASO DI EVENTUALI INCOLONNAMENTI FARA' DEFLUIRE RAPIDAMENTE I VEICOLI PRESENTI NEL PREDETTO TRATTO
	GLI AUTOMOBILISTI SARANNO ADEGUATAMENTE INFORMATI CON MESSAGGI TRASMESSI SULLE EMITTENTI RADIO E SUI PANNELLI A DISPLAY PRESENTI NEL TRATTO AUTOSTRADALE INTERESSATO
	IN CASO DI INCIDENTE O GUASTO DI UN VEICOLO NEL TRATTO AUTOSTRADALE RICADENTE NELL'AREA ARANCIONE; IN CONCOMITANZA DI UN INCIDENTE RILEVANTE, DIREZIONE IV TRONCO SI PONE IN IMMEDIATO CONTATTO CON LA POLIZIA STRADALE E CON IL DTS PER CONCORDARE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO IN AUTOSTRADA CHE SIA NECESSARIO INTRAPRENDERE

VI.3 Modalità operative in caso di incidente

VI.3.1 Stato di allarme

E' fondamentale che, in caso di pericolo o di incidente, il gestore comunichi con urgenza direttamente ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni necessarie a stabilire la gravità dell'evento al fine dell'attivazione dei flussi previsti al punto precedente.

Se l'incidente è classificato rilevante, il prefetto dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE, nomina il DTS e istituisce il CCS.

L'allertamento della popolazione deve essere tempestivo ed efficace.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, il Prefetto valuterà - sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, l'ASL e l'ARPAT - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che dovrà sigillare porte e finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione.

VI.3.2 Evacuazione assistita

Se vi è pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di tempo disponibile sufficiente, il prefetto valuterà di concerto con il Sindaco – sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi – l'opportunità dell'evacuazione.

In generale, le azioni da attuare saranno:
- blocco del traffico stradale;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale dirameranno l'ordine di evacuazione.

La Questura garantirà con le FF.OO. l'ordine e la sicurezza pubblica fino a Cessato Allarme.

VI.3.3 Cessato allarme

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto - sentiti il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASL e dell'ARPAT - dichiara il Cessato allarme tramite il proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa totale ritorno alla normalità, ma solo fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

Dal Cessato Allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta

Al verificarsi di un incidente il gestore attiva il PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo lo schema.

LIVELLI DI ALLERTA

Livello Allerta	Tipo incidente	Prevedibile Evoluzione peggiorativa	Impatto esterno (anche solo visivo/uditivo)	Comunicazioni Gestore (vedi all.2)
1 attenzione	Non rilevante	No	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
2 preallarme	Non rilevante	Potenziale	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
3 allarme emergenza esterna	Rilevante	Sì	Sì	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail

VI.4 La comunicazione in emergenza

VI.4.1 Informazione in caso di emergenza

Per quanto concerne l'allerta del personale dipendente di S.I.M.S. S.r.l. le segnalazioni di emergenza sono quelle previste dal Piano di Emergenza Interno, mentre l'avviso alla popolazione presente nelle aree a rischio, in caso di "incidente rilevante", viene diramato attraverso segnali acustici, emessi da una sirena del medesimo impianto, udibili in maniera inconfondibile anche all'esterno dello stabilimento, che sono attivati dalla ditta, secondo le seguenti modalità:

	**ALLARME:** suono continuo a bassa frequenza della durata di 1 minuto, con intervalli di 10 secondi da ripetersi per 3 volte**.**

Questo suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo anche zone esterne con presenza di persone, e che tutti i cittadini residenti nelle aree individuate come "zone a rischio" dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi per prevenire e limitare i danni derivanti dall'incidente.

	**CESSATO ALLARME:** n. 1 suono intermittente a bassa frequenza di circa 1 minuto

All'atto della emissione dei suoni della sirena di allarme dello stabilimento, ogni individuo presente nelle zone a rischio" di danno" e " di attenzione" deve seguire le "norme di comportamento " sotto riportate.

Si riporta di seguito il "messaggio" che deve essere diffuso alla popolazione durante la fase attuativa del presente piano, in caso d'emergenza, mediante comunicazioni diramate via telefono alle strutture ricettive, produttive e commerciali, nonché al resto dei cittadini presenti nelle aree di rischio ed eventualmente anche a mezzo megafono, circolando all'esterno dell'area di rischio c.d. "di attenzione" o "gialla".

MESSAGGIO TELEFONICO (per privati)

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l.

Dovete:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Attendere nuova comunicazione telefonica – NON telefonare.

L'operatore al telefono può eventualmente fornire ulteriori indicazioni comportamentali, tratte o meno dalla Brochure Informativa, per casi particolari (a esempio bambini o anziani soli in casa, per i quali può prevedersi assistenza da parte di personale delle Forze dell'Ordine o volontari, etc.

MESSAGGIO TELEFONICO (per aziende)

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l..

Dovete:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Applicare le procedure specifiche previste dal piano di emergenza secondo le indicazioni dei responsabili interni;
- Attendere nuova comunicazione telefonica – NON telefonare.

MESSAGGIO PER MEGAFONO

" Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l..

Si raccomanda di:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Rimanere in attesa di nuova comunicazione.

Sono, infine, assicurati durante tutta la fase dell'emergenza, attraverso alcune emittenti private radio televisive, aventi copertura nel territorio, periodici messaggi alla popolazione mirati a fornire una corretta informazione sull'evolversi della situazione.

Ai sensi del decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 19 gennaio 2024 con cui sono state approvate, ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, le Indicazioni operative afferenti all'"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile", il Prefetto è individuato quale soggetto responsabile dell'invio per il tramite del Dipartimento della Protezione Civile, della messaggistica di allertamento.

Si riporta di seguito il contenuto del messaggio IT-Alert che può essere diramato, in lingua italiana e anche inglese, alla popolazione interessata dallo scenario previsto dal presente piano, nella fase di preallarme o in quella di allarme.

Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell'impianto industriale S.I.M.S. Srl – con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di REGGELLO (FI) Località FILARONE. TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo potrebbe essere seguito da un secondo messaggio con eventuali indicazioni comportamentali per il cittadino.

VI.4.2 Informazione di cessato allarme

Il segnale di cessato allarme è diramato, oltre che dalla sirena dello stabilimento attraverso il segnale acustico prestabilito, mediante messaggio diffuso tramite automezzi della Polizia Municipale di Reggello e/o altri mezzi delle Forze dell'Ordine muniti di altoparlanti.

Al cessato allarme deve essere consigliato di spalancare porte e finestre e di avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento d'aria, previa riapertura di prese d'aria e canne fumarie nonché di uscire dall'edificio fino al totale ricambio d'aria.

VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento

Sia ai fini dell'informativa preventiva che per l'informazione in caso di emergenza, la popolazione deve essere resa consapevole che, al momento dell'attivazione del presente piano, sono attuate le seguenti misure:

- le persone che sono presenti nella intera zona industriale/artigianale sia quelli che si trovano nelle aree di rischio c.d. area rossa, arancione e gialla, che all'esterno, sono informate dell'incidente al fine di mettere in atto i comportamenti di autoprotezione, tra i quali quello di non allontanarsi da detta zona.
- le altre persone che si trovano all'esterno della zona industriale collegata da un'unica via di accesso, comunque presenti in prossimità dello stabilimento SIMS, devono mantenersi lontano da essa evitando di accedere alla predetta zona;

- le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Municipale, presidiano i cancelli di accesso all'area impedendo l'ingresso alle persone non autorizzate;
- le Forze dell'Ordine predispongono, all'occorrenza e ove possibile, idonei servizi di vigilanza e controllo antisciacallaggio.

Si riportano di seguito le "**norme di comportamento**" da seguire in caso di emergenza, che devono essere oggetto della campagna di informazione preventiva, nella quale si informa la popolazione anche sulle modalità con le quali esse sono comunicate e divulgate, nei termini specificati ai precedenti paragrafi.

Norme di comportamento in caso di emergenza

- chiudersi all'interno degli edifici;
- chiudere porte e finestre sigillandole quanto possibile, abbassare le serrande, recarsi nel locale più idoneo (dotato di acqua) possibilmente sul lato opposto allo stabilimento, evitare assolutamente scantinati o seminterrati tenersi lontano dalle finestre e dalle vetrate, evitare di fermarsi in locali precari o instabili o non sufficientemente sicuri;
- spegnere i sistemi di riscaldamento, condizionamento, ventilazione nonché gli impianti elettrici e ogni fonte di innesco di fiamme libere, interrompere l'erogazione del gas, non fumare, non accendere fuochi o fiamme libere, non provocare scintille;
- chiudere porte e finestre che danno all'esterno;
- non usare telefoni fissi o cellulari se non per segnalare situazioni di emergenza e di necessità, tener conto delle esigenze straordinarie di mantenere libere le linee per i soccorritori;
- non usare ascensori
- non recarsi sul luogo dell'incidente
- se si è in automobile fermarsi, posteggiare in modo da non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso spegnere il motore e cercare riparo nel locale al chiuso più vicino seguendo le istruzioni degli operatori addetti all'emergenza se presenti;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza dopodiché provvedere ad aerare accuratamente gli ambienti.

VI.5 La viabilità

Istituzione dei Posti di vigilanza della circolazione stradale

E' prevista l'istituzione del blocco della viabilità ordinaria e creazione di una delimitazione della zona attraverso l'attivazione di "cancelli", cioè di posti di vigilanza della circolazione, indicati nella cartografia Tavola 5 e riassunti con la seguente tabella:

Cancelli/ Posti di Blocco	Localizzazione	Personale	Mezzi
C1	Località i Ciliegi, intersezione tra strada comunale di Pian di Rona e la SR 69	Compagnia Carabinieri di Figline Val d'Arno	Pattuglia
C2	Località Prulli – rotatoria di fronte allo Stabilimento De Angeli ex Boehringer	Compagnia Carabinieri di Figline Val d'Arno	Pattuglia
C3	Cava Baldi su SR 69 località Le Fornaci di Incisa	Polizia Municipale di Reggello	Pattuglia
C4	Sottopasso di fronte allo Stabilimento De Angeli ex Boehringer	Polizia Municipale di Reggello	Pattuglia

Per consentire un rapido isolamento delle zone interessate dagli effetti dell'evento incidentale nonché il celere afflusso dei soli mezzi di soccorso, detti "cancelli" indicati possono essere presidiati nell'immediato dalla Polizia Municipale, fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine in sostituzione e/o per l'alternanza.

Viabilità e posti di vigilanza della circolazione

All'interno della zona colpita è tracciata, nella cartografia, allegato n.1, Tavola n. 5, la viabilità di accesso allo stabilimento. Si tratta sostanzialmente dell'istituzione di un flusso di viabilità, individuato al fine di evitare l'appesantimento della circolazione sul luogo dell'incidente.
In particolare, la viabilità principale presuppone la percorrenza sulla SS 69 in direzione Figline Val D'Arno e Pontassieve.
Per quanto riguarda l'infrastruttura autostradale, a seguito della comunicazione di incidente rilevante, la Direzione IV Tronco della società Autostrade per l'Italia procederà alla inibizione della circolazione nel tratto tra Incisa-Reggello e Valdarno e viceversa, convogliando il traffico sulla viabilità alternativa della SR 69 mentre in caso di eventuali incolonnamenti la stessa Direzione farà defluire rapidamente gli automobilisti presenti nel predetto tratto. In ogni caso gli automobilisti saranno adeguatamente informati con messaggi trasmessi sulla emittente radio e sui pannelli a display presenti nel tratto autostradale interessato.
In caso di incidente o guasto di un veicolo nel tratto autostradale ricadente nell'area arancione, in concomitanza del verificarsi di un incidente rilevante, la Direzione IV Tronco e il Dirigente della Polizia Stradale si pongono in immediato contatto con il Direttore Tecnico dei Soccorsi per concordare gli interventi di soccorso in autostrada che sia necessario intraprendere.

Viabilità di accesso allo stabilimento

Allo stabilimento si può accedere tramite l'unica Strada Comunale di Pian di Rona, che presenta un cavalcavia autostradale ad unica corsia con divieto di passaggio di veicoli a peso massimo complessivo di 27 t. e con la prescrizione di una distanza non inferiore ai 40 m. l'uno dall'altro, posizionato in area di rischio gialla, all'interno della zona cinturata attraverso i posti di blocco, accessibile ai soli mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco.
Per regolare la circolazione di accesso, dall'area ammassamento mezzi (A.A.M.), collocata in località Ciliegi, verso lo stabilimento, è prevista la seguente viabilità: Strada Comunale di Pian di Rona e la viabilità interna della zona industriale.

Istituzione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e del Posto Medico Avanzato (P.M.A.)

Il P.C.A. e il P.M.A. sono localizzati Via del Confine nel Comune di Scandicci in località Ciliegi, C. Nibbio III.

Localizzazione dell'Area Ammassamento Mezzi (A.A.M.)

L'area ammassamento mezzi (A.A.M.), è stata individuata in località Ciliegi, C. Trivio.

Zona Atterraggio Elicotteri (Z.A.E.)

È indicativamente posizionata nel prato adiacente l'asilo infantile "Arcobaleno", in località Prulli nel Comune di Reggello.

VII Informazione preventiva della popolazione

L'informazione preventiva è rivolta, sia, al personale addetto presso gli stabilimenti produttivi e artigianali presenti nell'area industriale in cui insiste lo stabilimento, sia alla popolazione residente negli insediamenti abitativi ubicati nell'area prossima alle tre zone di rischio (*di sicuro impatto, di danno, di attenzione*) circostanti lo stabilimento SIMS, evidenziando il significato cautelativo dell'iniziativa, informando nel contempo delle remote probabilità del verificarsi di un incidente rilevante e sottolineando comunque la possibilità di gestire tale rischio.

L'informazione preventiva curata dal Sindaco del Comune di Reggello è finalizzata, in particolare, a far conoscere le misure da assumere sul territorio ed il comportamento da adottare in caso di evento incidentale.

L'informazione preventiva è realizzata attraverso apposita campagna tesa a sensibilizzare i soggetti interessati in ordine: alle caratteristiche dello stabilimento e delle sostanze pericolose ivi utilizzate, agli effetti sanitari di un eventuale incidente, ai messaggi d'allarme attraverso la sirena dello stabilimento, ai sistemi di protezione ed alle misure precauzionali predisposte per prevenire e limitare gli incidenti rilevanti, riportando anche tutte le ulteriori informazioni utili desunte dal presente Piano.

L'Amministrazione Comunale si impegna a redigere e pubblicare le suddette informazioni, sia sui giornali informativi che sul sito internet comunale, nonché realizzando una apposita brochure.